

TV. 112

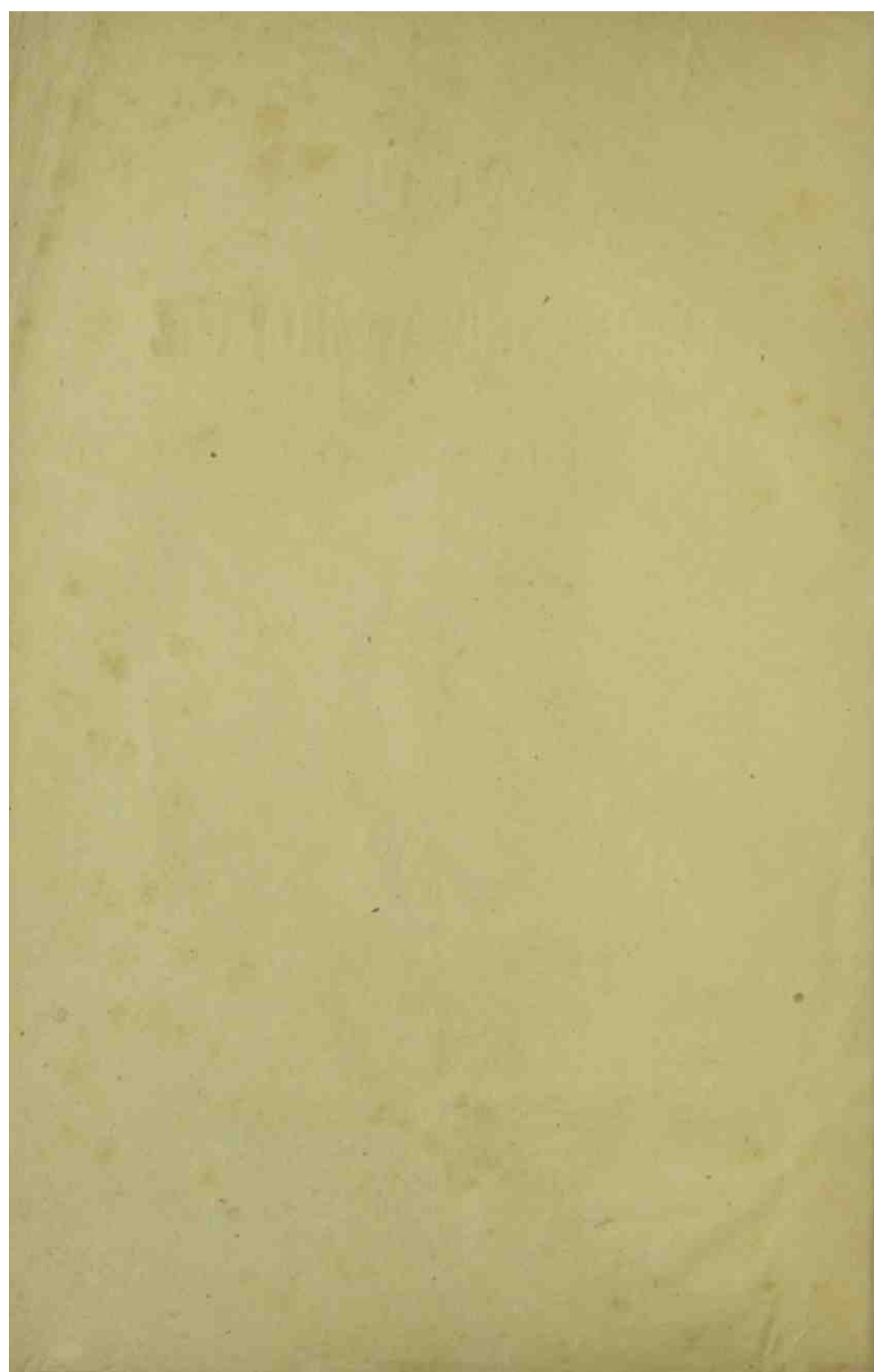
ATTI
DEL
CONGRESSO NAZIONALE

FRA LE
SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
ITALIANE

BOLOGNA 28. 29. 30 E 31 OTTOBRE 1877



BOLOGNA
SOCIETÀ TIP. DEI COMPOSITORI
1878.







S. COGNETTI DE MARTIIS

IV. 112

ATTI

DEL

CONGRESSO NAZIONALE

PIÙ E

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

ITALIANE

BOLOGNA 28. 29, 30 E 31 OTTOBRE 1877



BOLOGNA
SOCIETÀ TIP. DEI COMPOSITORI
1878.



C 10

N.ro INVENTARIO

PRE 15789

ATTI

CONGRESSO NAZIONALE

DELLA SOCIETÀ DI SCIENZE E LETTERE

DI TORINO



ANNO 1891

VOLUME 1

1891

1891

ATTI DEL CONGRESSO NAZIONALE

FRA LE

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ITALIANE

BOLOGNA, 28, 29, 30 E 31 OTTOBRE 1877

Nella tornata delli 9 giugno 1877, l'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, presentava al Parlamento Nazionale il seguente:

PROGETTO DI LEGGE

sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso

ART. 1.

Sono riconosciute come corpi morali le Società di mutuo soccorso iscritte in apposito registro tenuto dalla *Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso*.

ART. 2.

La Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso è composta di un membro del Consiglio di Stato, di un membro della Corte dei conti, di un consigliere della Corte di cassazione, di tre componenti della Commissione consultiva per gl'istituti di previdenza e sul lavoro. e di un professore di matematica, designati per decreto reale sopra proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La Commissione elegge nel proprio seno il suo presidente e il suo vice-presidente, ed ha un segretario nominato dal ministro di agricoltura, industria e commercio fra gl'impiegati del Ministero.

ART. 3.

Per conseguire il riconoscimento, i rappresentanti delle Società di mutuo soccorso faranno pervenire, per mezzo del Sindaco del rispettivo Comune, o direttamente alla Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso, una domanda corredata di un esemplare dello statuto sociale, del verbale dell'assemblea generale in cui esso fu deliberato, dell'elenco nominativo dei soci e della indicazione delle tavole di mortalità e di malattia e del saggio d'interesse in base ai quali i contributi ed i sussidi saranno stati stabiliti.

Se la Società non è ancora in esercizio, dovrà inoltre essere allegata alla domanda una dichiarazione del presidente, confermata dal conciliatore del luogo, da cui risulti essere stata versata una somma non inferiore ai contributi periodici dovuti dai soci per un trimestre.

Se la Società è già in esercizio, la domanda dovrà altresì essere corredata dei bilanci delle entrate e delle spese dell'ultimo quinquennio, ovvero, se la Società esiste da tempo più breve, di ciascun anno dalla sua istituzione, e della situazione patrimoniale della Società alla data della domanda.

ART. 4.

Le Società di mutuo soccorso dovranno proporsi uno o più dei seguenti scopi:

- 1° Assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia;
- 2° Assicurare ai soci pensioni di vecchiaia;
- 3° Assicurare alle famiglie dei soci defunti sussidi convertibili, al tempo della scadenza, in pensioni alle vedove ed agli orfani.

Le Società di mutuo soccorso riconosciute potranno inoltre concedere sussidi per l'impotenza al lavoro e potranno coope-

rare alla istruzione dei soci e delle loro famiglie, ed acquistare per essi oggetti e derrate di necessario consumo.

ART. 5.

A ciascuna delle categorie di soccorsi menzionate ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 4 sarà provveduto con speciali contributi. Ciascuna categoria di contributi e di soccorsi formerà oggetto di separata contabilità.

In niun caso i fondi spettanti ad una delle dette categorie potranno essere, nemmeno temporaneamente, adoperati per un'altra.

Ai fini accessori indicati nell'ultimo capoverso dell'art. 4, le Società provvederanno con le contribuzioni dei soci onorari, mediante contributi speciali dei soci effettivi, coi lasciti e doni e con ogni altro introito delle Società, esclusi i proventi specialmente destinati ai soccorsi indicati nei numeri 1, 2 e 3 dell'art. 4. Potranno però essere rivolti ai detti fini gli avanzi disponibili risultanti dai bilanci speciali indicati dal secondo capoverso dell'art. 11.

Quando non si possa sopperire alle spese di amministrazione con le contribuzioni dei soci onorari, coi lasciti o doni e con gli avanzi disponibili indicati nel capoverso precedente, si provvederà ad esse mediante contributi speciali.

Nessuna spesa estranea ai fini indicati dallo statuto potrà essere fatta con denaro sociale.

ART. 6.

Lo statuto dichiarerà se sia in facoltà dei soci di iscriversi e di contribuire per uno od alcuni soltanto dei fini dallo statuto medesimo accolti.

Dovranno però essere ascritti alla Società almeno cinquanta soci per la categoria di soccorsi indicata al numero 1 dell'articolo 4, e almeno duecento per le categorie menzionate ai numeri 2 e 3 del detto articolo.

ART. 7.

Lo statuto determinerà, in armonia coi principii e con le disposizioni della presente legge, il nome, la sede e gli scopi della Società, le norme per l'ammissione e per l'uscita dei soci, i loro doveri e i loro diritti, il tempo, i casi e i modi con cui dev'essere convocata l'assemblea generale, le condizioni richieste per la validità delle deliberazioni, le regole risguardanti la costituzione dell'amministrazione e della rappresentanza sociale, le attribuzioni e le facoltà degli amministratori, le discipline relative alla tenuta dei registri ed alla formazione ed approvazione dei bilanci, la destinazione del patrimonio in caso di scioglimento, le guarentigie per la custodia dei beni sociali, le norme per la modificazione dello statuto e per lo scioglimento della Società o di una delle sezioni in cui, a termini degli articoli 5 e 6, essa sia divisa, e i modi di risolvere le contestazioni che possono sorgere in seno alla Società.

ART. 8.

Le Società di mutuo soccorso riconosciute dovranno investire i loro capitali disponibili in uno o più fra i modi seguenti:

1° Titoli di debito dello Stato;

2° Buoni del Tesoro;

3° Cartelle di Istituti di credito fondiario;

4° Depositi presso le Casse postali di risparmio o presso Casse di risparmio istituite con autorizzazione governativa.

Con decreto reale, emanato dietro parere della Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso, e sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, potranno essere consentiti alle Società di mutuo soccorso riconosciute altri modi d'impegno, oltre quelli noverati nel presente articolo.

In niun caso le Società di mutuo soccorso riconosciute potranno acquistare beni immobili nè azioni od obbligazioni di Società commerciali, salvo che per causa di successione, donazione od espropriazione coattiva, nei quali casi esse dovranno compierne l'alienazione, entro cinque anni, se trattasi di beni

immobili, entro due anni, se si tratta di azioni od obbligazioni della specie anzidetta.

ART. 9.

La Commissione iscriverà nel registro delle Società di mutuo soccorso riconosciute tutte le Società che abbiano adempiute le condizioni stabilite dalla presente legge, e fornite le prove della proporzionalità esistente tra gl'impegni assunti e i mezzi disponibili, attuali e futuri.

Essa deciderà se possano essere iscritte le Società che si propongono fini accessori riguardanti il miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici, comunque diversi da quelli indicati nell'ultimo capoverso dell'articolo 4.

ART. 10.

Le Società di mutuo soccorso, riconosciute come corpi morali prima della promulgazione della presente legge, dovranno, nel termine di due anni conformarsi alle prescrizioni della legge medesima e domandare l'iscrizione nel registro delle Società riconosciute, senza di che esse perderanno la qualità di *corpi morali*.

ART. 11.

Le Società di mutuo soccorso riconosciute dovranno inviare per mezzo del Sindaco del rispettivo comune o direttamente alla Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso, entro il primo trimestre di ciascun anno, il bilancio delle entrate e delle spese dell'anno antecedente, la loro situazione patrimoniale alla fine dell'anno medesimo e la statistica annuale del movimento dei soci e delle loro malattie, in conformità ai moduli che saranno stabiliti dal ministero di agricoltura, industria e commercio, udita la Commissione sopradetta.

Esse dovranno inoltre inviare, ogni dieci anni almeno, pure per mezzo del Sindaco del rispettivo comune o direttamente,

alla detta Commissione un bilancio speciale, in cui il loro patrimonio attuale, unito al valore dei loro introiti futuri, sia posto a raffronto, per ciò che riflette le categorie di soccorsi indicati ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 4, col valore dei loro impegni, secondo le tabelle di mortalità e di malattia e il saggio d'interesse, presi per base nella determinazione dei contributi e dei sussidi.

Ove da questo speciale bilancio risulti che il valore degli impegni è superiore a quello delle future entrate unito a quello del patrimonio, la Società dovrà modificare adeguatamente la misura dei sussidi o quella dei contributi.

ART. 12.

La deliberazione, con cui una Società di mutuo soccorso riconosciuta modifica il proprio statuto, non potrà avere effetto finchè non sia registrata dalla Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso.

ART. 13.

Sopra istanza di soci, di terzi, o del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, la Commissione potrà far eseguire ispezioni sulla contabilità e sugli atti delle Società di mutuo soccorso riconosciute, e dovrà cancellare dal registro delle Società riconosciute quelle che non si conformino alla presente legge od ai propri statuti, e che, invitate a conformarvisi, non abbiano ottemperato all'invito nei termini che saranno di volta in volta stabiliti dalla Commissione medesima.

La cancellazione non potrà tuttavia essere effettuata se l'invito non sarà stato comunicato all'assemblea generale della Società, convocata, ove occorra, da un delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nel caso in cui una Società sia cancellata dal registro delle Società di mutuo soccorso riconosciute per la cagione indicata nel presente articolo, essa s'intende sciolta di pieno diritto per effetto della cancellazione medesima, e la liquidazione di essa

sarà eseguita da un delegato del Ministero anzidetto in conformità alle norme stabilite nello Statuto sociale.

ART. 14.

Le deliberazioni riguardanti la cessazione di una Società di Mutuo Soccorso riconosciuta dovranno essere trasmesse alla Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso, per cura della Società stessa, se trattasi di cessazione parziale di una delle sue sezioni, e per cura del Sindaco del Comune, se trattasi di cessazione totale.

La Commissione, ove ne riconosca la regolarità, ne prenderà nota nel registro delle Società riconosciute, nel caso di cessazione parziale, e cancellerà la Società dal detto registro, nel caso di cessazione totale.

ART. 15.

I beni eventualmente pervenuti alle Società di mutuo soccorso riconosciute per successione ereditaria, per legato o per donazione, col vincolo di destinazioni tali da poter sopravvivere alle Società medesime, saranno conservati ed erogati in conformità a quelle destinazioni, anche dopo che le Società sieno cessate; e a ciò dovrà essere provveduto per cura di coloro che ne eseguiranno la liquidazione.

ART. 16.

Di tutte le iscrizioni e cancellazioni di Società di mutuo soccorso, che saranno eseguite nel registro delle Società riconosciute, sarà data pubblica notizia, insieme coll'indicazione delle rispettive sedi e rappresentanze, nella *Gazzetta Ufficiale del regno* e nel giornale degli annunci giudiziari ed amministrativi delle provincie nelle quali le Società hanno sede.

ART. 17.

Le Società di mutuo soccorso riconosciute, oltre alle prerogative inerenti alla qualità di corpi morali, godranno i vantaggi seguenti:

1° Esenzione dalle tasse di bollo e di registro per tutti i certificati, atti di notorietà o d'altra specie di cui debbano valersi i soci in questa qualità e per tutti gli atti riflettenti i rapporti fra i soci e le Società;

2° Inserzione degli avvisi menzionati nell'articolo precedente, a spese del ministero di agricoltura e commercio nella *Gazzetta Ufficiale del regno* e nel giornale degli annunci giudiziari ed amministrativi delle provincie in cui hanno sede le Società;

3° Esenzione da qualsiasi pegno o sequestro dei sussidi dovuti dalle Società ai soci ed alle loro famiglie.

Saranno inoltre esenti da tassa di bollo e di registro tutti gli atti delle Società di mutuo soccorso intesi ad ottenere il riconoscimento.

I minori e le donne maritate potranno iscriversi alle Società di mutuo soccorso riconosciute, pagare i contributi ed esigere da esse i sussidi e le pensioni, salvo il caso di opposizione per parte dei rispettivi genitori, tutori o mariti.

ART. 18.

Saranno stabiliti concorsi triennali a premi da conferirsi alle meglio ordinate Società di mutuo soccorso riconosciute, giusta le norme determinate dalla Commissione centrale per le Società di mutuo soccorso, e secondo i giudizi pronunziati dalla Commissione medesima.

Sarà provveduto alla relativa spesa con fondi stanziati nel bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nessuno, meglio delle stesse Associazioni operaie, i cui interessi dovevano venire tutelati da quella Legge, era in diritto di confutarne gli articoli, nessuno poteva meglio giudicare del suo valore e comprendere se essa corrispondesse pienamente ai bisogni delle classi lavoratrici.

Fu adunque coll'intendimento di promuovere cosa sommaramente giovevole alla prosperità del Mutuo Soccorso che

le Società *Operaia*, *Artigiana Bolognese*, *dei Reduci dalle patrie Battaglie* insieme alla *Consociazione fra le Società Operaie Bolognesi*, fecero divisamento di convocare in Bologna un Congresso dei rappresentanti delle Società Italiane di Mutuo Soccorso, dal quale Congresso aveva ad essere severamente giudicato lo schema di Legge suddetto, dal quale Congresso doveva uscire l'espressione sincera dei voti del proletariato italiano.

Gli onorevoli signori *Berti cav. avv. Ferdinando*, *Pepoli march. Gioachino Napoleone*, *Cuccoli Giuseppe*, *Gaiani rag. Gaspare*, *Lodi Giovanni Vincenzo*, *Mattioli prof. avvocato Giuseppe Camillo*, *Pais cav. Francesco* e *Venturini avv. Aristide*, furono designati dalle Società promotrici a comporre un Comitato ordinatore il quale, avendo il commendatore dottor *Gaetano Tacconi Sindaco di Bologna*, aderito a presiederlo dietro preghiera degli stessi rappresentanti delle Società promotrici, venne definitivamente costituito nel modo seguente:

COMMISSIONE ORDINATRICE

PRESIDENTE

TACCONI comm. dott. GAETANO, Sindaco di Bologna.

VICE-PRESIDENTI

Berti cav. avv. Ferdinando, Presidente della Società Operaia.

Pepoli march. comm. Gioachino Napoleone, Presid. della Società Artigiana.

SEGRETARI

Lodi Giovanni Vincenzo, Rappres. la Consociazione fra le Società Operaie Bolognesi.

Mattioli prof. avv. Giuseppe Camillo, Vice-Presidente della Società Operaia.

CONSIGLIERI

Cuccoli Giuseppe, Vice-Presidente della Società Artigiana.

Gaiani rag. Gaspare, Rappres. la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

Pais cav. colonn. Francesco, Presid. della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

Venturini avv. Aristide, Rappres. la Consociazione fra le Società Operaie Bolognesi.

L'epoca del Congresso fu fissata ne' giorni 28, 29, 30 e 31 ottobre 1877; un'apposita circolare, la quale indicava il perchè della presa iniziativa e lo scopo che la Commissione ordinatrice si proponeva di raggiungere, venne indirizzata a tutti i giornali d'Italia, i quali furono nel medesimo tempo invitati ad inviare i propri rappresentanti al Congresso, mentre un'altra circolare, la quale più sotto trascriviamo, veniva spedita a tutte le Società di M. S. del Regno.

Taceremo per amore di brevità delle numerose lettere di adesione e d'encomio indirizzate alla Commissione ordinatrice dagli uomini più eminenti d'Italia, limitandoci a riportare più avanti, in apposita tabella, il numero delle Società che non aderirono al Congresso, di quelle che vi aderirono semplicemente, e di quelle che vi si fecero rappresentare.

Ecco intanto la circolare spedita dalla Commissione ordinatrice a tutte le Società italiane di reciproca assistenza:

CONGRESSO NAZIONALE
DELLE
SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
ITALIANE

Bologna, li 14 Settembre 1877.

Onorevole Sig. Presidente

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha presentato alla Camera dei Deputati uno schema di Legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso.

Questo progetto si collega intimamente all'incremento in Italia del risparmio e del lavoro, ed è chiamato ad esercitare una considerevole influenza sull'avvenire delle classi operaie.

Il silenzio sarebbe, per parte delle Società di Mutuo Soccorso, una colpevole abdicazione di cui potrebbero un giorno amaramente pentirsi.

La loro voce debbe, pacifica ed indipendente, giungere all'orecchio dei nostri Legislatori, prima che le proposte del Ministro siano discusse ed accolte.

Chi, per verità, può essere giudice più competente de' nostri bisogni, di noi stessi?

Qual mano più esperta della nostra può misurare la opportunità dei vincoli, l'intensità degli ostacoli, coi quali da taluno si vorrebbe disciplinare in Italia la libera espansione del principio di associazione?

Le Società Operaia, Artigiana, dei Reduci dalle Patrie Battaglie e la Consociazione fra le Società Popolari Bolognesi hanno creduto quindi fare cosa utile e pratica, invitando tutte le Società Italiane sorelle a radunarsi in un campo aperto a tutte le opinioni oneste e nazionali.

E, per evitare qualunque equivoco, per dissipare qualunque esitanza, per vincere qualunque scrupolo, Esse hanno formulato nettamente il proprio programma.

Esse intendono discutere unicamente, praticamente la Legge, eliminando quelle ardenti quistioni che turberebbero la serenità e la concordia delle nostre deliberazioni.

Esse ci separerebbero, l'affetto all'operaio ci unirà in un sol fascio.

Per raggiungere efficacemente il nostro utile intendimento, è necessario che, se tutti non possono pensare cogli stessi criteri, tutti sentano almeno collo stesso cuore, parlino tutti collo stesso affetto.

Il grido che intendiamo d'innalzare non è grido di guerra, è grido di scelte vigili e premurose.

LA COMMISSIONE ORDINATRICE

GAETANO TACCONI, Sindaco di Bologna, *Presidente*.

Ferdinando Berti, Presidente della Società Operaia.

Giuseppe Cuccoli, Vice-Presidente della Società Artigiana.

Gaspere Galani, Rappresentante la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

Giovanni Vincenzo Lodi, Rappresentante la Consociazione fra le Società Operaie Bolognesi.

Giuseppe Camillo Mattioli, Vice-Presidente della Società Operaia.

Francesco Pais, Presidente della Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

Gioachino Napoleone Pepoli, Presidente della Società Artigiana.

Aristide Venturini, Rappresentante la Consociazione fra le Società Operaie Bolognesi.

AVVERTENZE

INDICATE

a tergo alla circolare d'invito alle Società

1^a — Ogni Società che riceva la presente circolare s'intende invitata al Congresso Nazionale Operaio convocato in Bologna per trattare del progetto di legge pel riconoscimento giuridico delle Associazioni di Mutuo Soccorso, ed è pregata a far conoscere alla Presidenza della Commissione ordinatrice del Congresso presso il Municipio di Bologna entro il 10 Ottobre prossimo venturo se aderisce di prender parte al Congresso, e quali sono i nomi de' suoi Rappresentanti.

2^a — Ogni Società, qualunque sia il numero de' suoi componenti, è rappresentata da due Delegati.

3^a — Il Congresso avrà luogo in Bologna nei giorni 28, 29, 30, 31 Ottobre p. v.

4^a — Come il Congresso è convocato nell'interesse di tutti i sodalizi della Mutualità e questa è espressione sincera di fratellanza, così essi sono chiamati a partecipare in modica misura alla spesa relativa, e ogni Società che prenda parte al Congresso deve pagare una tassa d'iscrizione per una sol volta di lire *quindici*.

5^a Le Sezioni Femminili Operaie sono parificate alle Società autonome nei diritti e negli oneri.

6^a — È concesso di accumulare più rappresentanze in una stessa persona; ma ogni Delegato, qualunque sia il numero delle Società che rappresenta, non ha diritto che ad un voto.

7^a — Ogni Società che prenda parte al Congresso è pregata di fornire le notizie statistiche, conforme alla scheda di adesione, che le viene trasmessa colla presente circolare.

8^a — La presidenza del Congresso ha già fatto le pratiche necessarie per ottenere ai Rappresentanti un ribasso nei Prezzi di trasporto per le ferrovie e pei piroscafi.

Alla qual circolare trovavasi annessa la seguente scheda:

SCHEMA DI ADESIONE

CONGRESSO NAZIONALE DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO DEL REGNO D'ITALIA

che si terrà in Bologna li 28, 29, 30 e 31 ottobre 1877

per la discussione del Progetto di Legge sulle Società medesima, presentato al Parlamento Nazionale dall'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Denominazione della Società

Luogo di residenza { Provincia
 { Comune
 { Via N.

Cognome, Nome e Qualità dei Delegati a rappresentare la Società in seno al Congresso

1.
 2.

NOTIZIE STATISTICHE

che possono interessare il Congresso

Data della fondazione del Sodalizio	Numero dei soci iscritti alla Società
Patrimonio Sociale al 31 dic. 1876.	Effettivi . . N. N.
L.	Onorari . . » »
Se la Società è suddivisa in sezione maschile e femminile, o se è promiscua.	Benemeriti » »
.....	Totale N. N.
.....	Totale generale N.
..... li 1877.	

IL PRESIDENTE

Il Segretario

ANNOTAZIONI

Note — 1. Le Società che aderiscono al Congresso sono pregate di rimandare la presente scheda non più tardi del giorno 10 Ottobre 1877 alla Commissione Ordinatrice del Congresso Operaio Nazionale presso il Municipio - Bologna.

2. Anche non aderendo al Congresso si prega di ritornare ugualmente la presente scheda trascrivendovi le sole notizie statistiche, le quali possono grandemente giovare agli studi del Congresso.

3. Le Associazioni aderenti sono pregate di indicare, mediante lettera diretta alla Presidenza della Commissione predetta, se e dove dovranno trasmettersi ai rappresentanti le tessere d'ammissione al Congresso ed il certificato per ottenere il ribasso di prezzo di trasporto sulle linee ferroviarie.

4. Si interessa la gentilezza dei Consigli Direttivi delle Società alle quali viene diramata la circolare d'invito a volere trasmettere una copia dello Statuto sociale da servire ad oggetto di studi sul Mutuo Soccorso.

Molte Società risposero comunicando alla Commissione ordinatrice i nomi dei rappresentanti nominati, molte aderendo pienamente al Congresso ed encomiando lo scopo che si prefiggeva, ma astenendosi per motivi speciali dal prendervi parte; poche risposero sfavorevolmente all'aspettativa del Comitato promotore. (1)

Intanto la Commissione ordinatrice non rimaneva inoperosa. Colla lettera che più avanti riportiamo comunicava i propri intendimenti al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, allestiva alacramente i locali in cui dovevano tenersi le adunanze, gentilmente concessi dall'onorevole Municipio, e, ad esclusivo vantaggio de' Delegati delle associazioni operaie i quali dovevano recarsi in Bologna per intervenire al Congresso, sollecitava dal Ministero dei lavori pubblici, dalla Direzione delle Società Anonime per le ferrovie Italiane e di quella I. V. Florio per la navigazione a vapore, un ribasso sui prezzi di transito, il qual ribasso veniva tosto gentilmente concesso. S'adoperava infine e con esito felicissimo ad ottenere che, ai rappresentanti della classe lavoratrice, fosse accordato libero accesso ai Musei, alle Biblioteche, alle Accademie di Belle Arti, al cimitero della Certosa, al Gabinetto Aldini, all'Asilo Giardino, ai locali della Lega per l'istruzione del popolo nonchè a quelli dei principali sodalizi, e di quattro fra i primari circoli Bolognesi. E qui cade in acconcio il dire che la Giunta Comunale, con pensiero gentile deliberava di offrire ai Congressisti una serata di Gala nella sala del Teatro Comunale.

(1) In apposite tabelle pubblicate nell'ultima parte di questo volume si troveranno riassunti alcuni dati statistici relativi alle Società aderenti al Congresso.

Ecco la lettera indirizzata dal Comitato promotore a
S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

COMMISSIONE ORDINATRICE
DEL
CONGRESSO NAZIONALE
DELLE
SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
ITALIANE

Bologna, 31 Agosto 1877.

ECCELLENZA,

Abbiamo il debito di comunicarle, che la Società Operaia, la Società Artigiana, la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie e la Consociazione fra le Società Operaie Bolognesi hanno deliberato di prendere insieme la iniziativa di convocare in Bologna un Congresso Nazionale di rappresentanti delle Associazioni di Mutuo Soccorso Italiane, per trattare del progetto di legge che V. E. presentava sulle medesime alla Camera dei Deputati, nella seduta del 9 giugno scorso e che questo Congresso avrà luogo nei giorni 28, 29, 30 e 31 Ottobre p. v.

Questa iniziativa ci sembrò rispondere a un principio liberale, presentandosi eminentemente opportuno, che prima che il Parlamento Nazionale su tale progetto si pronunci, esso sia dibattuto dai numerosi sodalizi pei quali vien fatto, e i rappresentanti del paese conoscano le aspirazioni e i voti dei delegati delle libere Associazioni della Mutualità. — E questo gioverà pure, a motivo della unità e della difficoltà del progetto, a farlo risultare il più che possibile scevro di inconvenienti; e frutto maturo di discussioni complete e di studi laboriosi la legge sortirà rispondente alla voce della discussione popolare e agli interessi veri del Mutuo Soccorso.

Ma come questo Congresso si inizia da noi senza preconcetti di sorta, nel solo interesse dei sodalizi del Reciproco Aiuto e in omaggio ai principii di Libertà il cui trionfo anche in

questa Legge deve soprattutto curarsi; così noi invochiamo l'appoggio autorevole e la cooperazione efficace di V. E. e del Ministero del Commercio pel miglior successo della nostra iniziativa.

Perocchè riteniamo, che se l'accordo di Governo e paese apparirà anche in questa circostanza, e il Governo dopo aver risposto al concetto lodevole di una Legge per assicurare la personalità giuridica alle Società di Mutuo Soccorso, saprà accogliere i voti di queste nella formazione definitiva della medesima, tuttociò sarà a maggior vantaggio della Nazione, che non può non vivamente interessarsi per la salute, la prosperità e l'avvenire delle Associazioni che invocarono il principio salutare della Previdenza a beneficio della causa e delle classi del Lavoro.

Ci è grato esprimerle i sensi della nostra perfetta considerazione.

PER LE SOCIETÀ	{	OPERAIA —	Ferdinando Berti.
		ARTIGIANA —	Gioachino Pepoli.
		DEI REDUCI —	Gaspere Gaiani.
PER LA CONSOCIAZIONE —		Gio. Vincenzo Lodi.	

*A Sua Eccellenza
Il Ministro di Agricoltura, Indu-
stria e Commercio.*

Roma.

L'onorevole Ministro rispose in questi termini alle comunicazioni ricevute:

MINISTERO
DI
AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione 2^a - Sez. 1^a

« Roma, addì 18 Settembre 1877.

Numero del Reg. Entrata 41506.
» del Prot. Div. 14987.
» della Posiz. VII.

RISPOSTA A NOTA DEL 31 AGOSTO 1877.

Ringrazio codesta Commissione della partecipazione che le piacque darmi d'aver iniziate le pratiche necessarie per riunire in Congresso in codesta Città i rappresentanti delle Società di M. S. italiane.

Come già ebbi occasione di scrivere ad uno dei componenti di codesta Commissione, non mancherò di prendere in esame le discussioni e le proposte del Congresso, quando mi verranno comunicate.

» *Il Ministro*

» Firmato — MAIORANA CALATABIANO. »

*All' Onorevole Commissione Ordinatrice
del Congresso Nazionale fra le Società di M. S.
presso il Municipio di*

Bologna.

L'epoca fissata pel Congresso si avvicinava. I giornali più accreditati d'Italia avevano già benignamente parlato dello scopo che il Congresso si prefiggeva. Copiosi giungevano alla Commissione ordinatrice gli Ordini del Giorno, relativi al progetto di Legge del Ministero, votati da Congressi parziali e dalle Assemblee de' più importanti

fra i sodalizi italiani. L'avvocato cavaliere Ferdinando Berti, Vice-Presidente del Comitato ordinatore, riassunse que' differenti criteri, usciti nella maggior parte dall'intimo di Associazioni popolari, in un'accurata relazione, la quale fu distribuita ai Congressisti, nel giorno in cui il Congresso venne inaugurato.

Tale inaugurazione ebbe luogo, conformemente a quanto era stato prefisso, addì 28 ottobre all'un'ora e mezzo pom. Alcuni giorni prima la Commissione ordinatrice davane annunzio ai Soci dei sodalizi bolognesi di Mutuo Soccorso, pubblicando il seguente avviso dettato dal Vice-Presidente march. Gioachino Napoleone Pepoli:

CONGRESSO NAZIONALE

DELLE

SOCIETÀ ITALIANE DI MUTUO SOCCORSO

Soci dei sodalizi di Mutuo Soccorso di Bologna!

Il 28 Ottobre ad un'ora pomeridiana, nell'Aula del **Liceo Musicale**, si raccoglieranno in un Congresso aperto a tutte le opinioni oneste e liberali, i rappresentanti del lavoro e del risparmio, per deliberare intorno allo schema di legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso, presentato al Parlamento dall'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Possiamo quindi affermare di avere religiosamente adempiuto al mandato che vi piacque di affidarci, di radunare in Bologna un **Congresso Operaio e Nazionale**.

Operaio, perchè fu convocato dalla spontanea iniziativa di sodalizi che rappresentano oltre ottomila famiglie, e perchè i delegati furono liberamente eletti dalla fiducia degli Operai.

Nazionale, perchè Domenica accorreranno nelle nostre gloriose mura, i rappresentanti di tutte le terre italiane, dall'Alpi all'estrema Sicilia.

Ma se l'opera nostra è compiuta, oggi comincia l'opera vostra.

Accogliete cordialmente, affettuosamente i fratelli; circondateli dei vostri applausi, della vostra riconoscenza. Voi tutti, che siete un nobile e pratico esempio che la libertà non corrompe ma feconda il principio di associazione, invitateli a visitare amorevolmente le vostre residenze, a compulsare minutamente i registri delle vostre amministrazioni.

L'esperienza è molte volte più eloquente della scienza; e noi confidiamo che il paese intero associandosi alle speranze, alle aspirazioni del lavoro, additerà alla coscienza nazionale, che la tranquilla e serena soluzione delle questioni operaie è necessaria, indispensabile alla sicurezza, alla concordia, alla prosperità della patria.

LA COMMISSIONE L'ORDINATRICE

GAETANO TACCONI, Sindaco di Bologna, PRESIDENTE

Ferdinando Berti, Presidente della Società Operaia, VICE-PRESIDENTE.

Gioachino Napoleone Pepoli, Presid. della Società Artigiana, VICE-PRESIDENTE.

Giovanni Vincenzo Lodi, Rappresentante la Consociazione fra le Società Operaie di Bologna, SEGRETARIO.

Giuseppe Camillo Mattioli, Vice-Presidente della Società Operaia, SEGRETARIO.

Giuseppe Cuccoli, Vice-Presidente della Società Artigiana.

Gaspare Gaiani, Vice-Presidente della Società Operaia.

Francesco Pais, Presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

Aristide Venturini, Rappresentante la Consociazione delle Società Operaie di Bologna.

E sino dalle prime ore del mattino le strade della Città erano affollate più del consueto. I principali negozi ed i pubblici stabilimenti avevano inalberati i colori nazionali.

All'una ora pomeridiana la sala del Liceo Musicale, convertita in un vasto areopago, era gremita di Congressisti e di spettatori i quali aspettavano impazienti l'apertura del Congresso. Si capiva che qualche cosa di serio, di utile, di importante stava per accadere. Speriamo che qualche cosa di buono e di efficace sia succeduto in effetto.

I Segretari

UGO AMORINI.

GIOVANNI VINCENZO LODI.

INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO

28 Ottobre 1877

Il Congresso Nazionale delle Associazioni di Mutuo Soccorso viene solennemente inaugurato nella grand'aula del Liceo Musicale in Bologna.

Le tribune riservate alle Signore ed ai Consigli Direttivi delle Associazioni popolari di Mutuo Soccorso e Cooperative e degli Istituti di previdenza sono affollatissime.

Le Autorità cittadine, molti invitati ed un pubblico numeroso assistono a questa riunione solenne dei Rappresentanti delle classi lavoratrici di tutta l'Italia.

Numerose rappresentanze della stampa locale e di molti giornali e periodici italiani occupano gli scanni riservati alla stampa.

Al Banco degli stenografi siede l'avvocato Teofilo Gamberini che dalla Commissione Ordinatrice ebbe l'incarico dei resoconti stenografici delle sedute del Congresso, il quale scelse per coadiutore l'avvocato Domenico Manzoni di Forlì.

Le armonie della musica cittadina, gentilmente accordata dall'onorevole Giunta Municipale, salutano al loro arrivo i Congressisti.

I civici pompieri e le guardie di città fanno il servizio d'onore all'entrata delle sale del Congresso.

Attorno alla grand'aula si vedono simmetricamente disposte le bandiere ed i pennoni delle Associazioni popolari e dei Sodalizi di Mutuo Soccorso della Provincia Bolognese.

Ad un'ora e mezza pomeridiana entra nella sala, e prende posto al banco della Presidenza, la Commissione Ordinatrice del Congresso composta dei signori:

TACCONI comm. dott. GAETANO, Sindaco di Bologna, *Presidente* - BERTI avv. cav. FERDINANDO, PEPOLI marchese comm. GIOACHINO NAPOLEONE *Vice-Presidenti* - LODI GIOVANNI VINCENZO, MATTIOLI prof. avv. GIUSEPPE CAMILLO *Segretari* - CUCCOLI GIUSEPPE, GAIANI rag. GASPARE, PAIS cav. colonn. FRANCESCO e VENTURINI avv. ARISTIDE.

Essendo presente la grande maggioranza de' Rappresentanti delle Associazioni che aderirono al Congresso, il Sindaco, a nome della predetta Commissione, inaugura le sedute del Congresso pronunziando il seguente discorso:

SIGNORI!

La Commissione Ordinatrice che ho avuto l'onore di presiedere deve oggi a buon diritto rallegrarsi dell'opera sua vedendo così splendidamente coronati gli sforzi coi quali si è studiata di soddisfare al mandato assunto. La relazione a stampa che Essa ha stimato opportuno di fare distribuire a ciascuno di Voi, o Signori, mi dispensa dall'intrattenervi con lungo discorso che vi farebbe perdere un tempo prezioso. A me non resta adunque che darvi il più cordiale ben venuto in nome della Commissione Ordinatrice e della Cittadinanza Bolognese.

Bologna tiene assai caro di legare il proprio nome ad un Congresso che, porgendo un esempio degno di essere imitato, riunisce in uno spirito superiore a qualsiasi partito, e per uno scopo eminentemente pratico i degni Rappresentanti di tante e così diverse Associazioni di Mutuo Soccorso, all'intento di discutere il gravissimo problema che il Governo del Re con lodevole proposito ci ha messo dinanzi e che, specialmente per le Classi Operaie, involge interessi di vitale importanza. (*Benissimo*).

Non potrei nè vorrei di alcuna guisa preoccupare o anti-vedere le conclusioni a cui la calma e profonda discussione alla quale vi accingete sarà per condurvi. Credo tuttavia che fin d'ora possiamo compiacerci che, se oggi può parere opportuna e utile una legge intorno agli Istituti di mutua assistenza, non si tratta già di provocare dei fatti, bensì di riconoscere e accettare il fatto spontaneo della libera e privata iniziativa per ricavare da esso i criteri più adatti ad aiutarne e fecondarne lo svolgimento. Il vostro voto, Signori, avrà ne son certo presso il Governo e presso il Potere Legislativo l'autorità grandissima che trae dalla fiducia onde siete investiti, dalla competenza vostra e dal nobile sentimento che vi ispira a pro delle Classi Operaie e a pro della Civile Società. (*Bravo*).

Questa persuasione deve essere il migliore augurio pel felice successo dei nostri lavori. successo che risponderà degnamente all'aspettazione della opinione pubblica la quale aperta si manifesta nell'accoglienza e nel plauso che la idea del Congresso ha suscitato, e negli studii che da molte parti e in varie forme hanno cercato di prepararne il terreno, di schiuderne e facilitarne la via. Entriamo dunque animosi e fidenti in essa, certi che, questa volta, non potremo essere accusati di censure serotine o di arcadiche discussioni (*Applausi prolungati*).

PRESIDENTE. Ed ora il primo oggetto del quale l'Assemblea dovrebbe occuparsi...

BACCARINI. Domando la parola.

PRESID. (*continuando*) sarebbe la nomina dell'Ufficio di Presidenza. Prima però di passare a questa nomina sarà conveniente procedere all'appello nominale dei Rappresentanti.

Il segretario G. VINCENZO LODI procede all'appello nominale. Risultano presenti 310 Delegati fra i quali una Signora.

Alcuni Delegati giustificano la loro assenza per mezzo di colleghi intervenuti o con lettere dirette alla Presidenza.

Viene data lettura dei seguenti telegrammi pervenuti alla Commissione Ordinatrice:

Arezzo, 4 Ottobre.

« Sindaco Bologna

» Al Congresso Operaio Nazionale il Congresso Provinciale Aretino
» salute. Il genio della libertà ed il senno politico ispirino le comuni de-
» liberazioni.

» Presidente

» FOSSOMBRONI »

Trieste, 28 Ottobre.

» Congresso Società Mutuo Soccorso

» Bologna.

» *Dolentissimo non poter intervenire che domani. Mando voti sinceri
» conseguimento risultati favorevoli alle Associazioni.*

» Besso »

Roma, 28 Ottobre

» Gaetano Tacconi

» Presidente Congresso Operaio

» Bologna.

» *Desideroso corrispondere mandato Società Operaia Grotte intendeva
» essere oggi Bologna apertura Congresso ma doveri gravissimi oggi mi
» trattengono qui. Spero venire domani.*

« ALLIEVI »

PRES. L'on. Baccarini ha la parola.

BACCARINI. Signori! Anche senza averne speciale mandato io mi avviso di rendermi assai facile interprete dei sentimenti di riconoscenza che nutre nell'animo ciascuno dei membri di questa eletta Assemblea verso la benemerita Commissione Ordinatrice che ha saputo dare all'Italia lo spettacolo di questa splendida sintesi delle sue Società Operaie; di quelle Società, o signori, negli emblemi delle cui bandiere sta scritto l'*In hoc signo vinces* della Civiltà.

A rendere concreta la manifestazione di questo sentimento io, rappresentante di Società della media in unione di altri egregi rappresentanti di Società dell'alta e della bassa Italia, mi faccio ardito di deporre in nome vostro formale proposta che rinnovo a voce, che a Presidente definitivo delle nostre Adunanze rimanga il Sindaco di questa illustre, patriottica, ospitale città di Bologna (*applausi*), e che resti a coadiuvarlo come seggio definitivo il seggio provvisorio composto della benemerita Commissione Ordinatrice di questo Congresso.

Rassegna al banco della Presidenza la seguente proposta:

I sottoscritti propongono a Presidente l'onorevole Sindaco di Bologna, e che la benemerita Commissione che prese l'iniziativa della presente riunione rimanga a costituire il seggio definitivo di Presidenza del Congresso.

(*Applausi prolungati*).

ALFREDO BACCARINI
GIUSEPPE SCOTTI.

MIRANO. L'oratore che ha preso la parola testè, mi ha prevenuto imperocchè, difficilmente avrebbesi potuto fare una scelta più adatta alla circostanza: Promovendo un voto differente recheremmo oltraggio a quella Commissione che tanto si è adoperata per la causa del Mutuo Soccorso. Quindi non faccio altro che

condividere il desiderio manifestato dall'onorevole Baccarini e conchiudo anch'io che, per le cognizioni che necessariamente deggiono avere i rispettabili signori che siedono al banco presidenziale, non ci possono essere persone più di loro adattate al nostro bisogno; quindi io faccio voto perchè l'Assemblea accetti questa nostra proposta, così avremo guadagnato quel tempo (*ilarità*) che tanto è necessario alla discussione di una legge che è di somma importanza per le Società Operaie.

Faccio ancora una osservazione. Essendochè io mi dichiaro operaio puro sangue, nel fare l'appello dei singoli Rappresentanti, avrei desiderato che la rispettabilissima Commissione si fosse ricordata di accennare chi sono i veri operai: non faccio torto a nessuna casta qui rappresentata; ma poichè si è fatto risaltare e il titolo di cavaliere, e quelli di generale, commendatore, professore, ecc. era giusto, a parer mio, che si fosse anche detto: il tale è operaio;... si sarebbe così capito che il Congresso di Bologna è indetto appositamente per trattare gli affari degli Operai, e ad avvalorare queste mie parole ci è la raccomandazione fatta alle Società operaie d'Italia dalla stessa Commissione Direttrice che ha detto: Ci raccomandiamo che mandate degli Operai! Ed io, operaio delegato di una Società torinese, avrei desiderato che nell'appello nominale si fosse detto: Mirano Vittorio operaio! Perchè credo che non dobbiamo arrossire a sentirci chiamare — Operai!

PRES. Debbo una parola di vivo ringraziamento al Deputato Baccarini che ha fatto una proposta la quale torna ad onore mio e della Commissione Ordinatrice. Ringrazio pure l'altro Rappresentante che si è unito al Baccarini appoggiando la sua proposta.

Non posso però lasciare senza risposta alcune parole del Rappresentante torinese che testè ha parlato, perocchè faccio riflettere che qui dentro siamo tutti operai (*Benissimo*). Noi non abbiamo imposto alle Associazioni di eleggere uno piuttosto che un altro: ogni associazione operaia ha dato il mandato a chi credeva meritasse la sua fiducia. Una volta che sono qui con mandato regolare delle Associazioni stesse, per me sono tutti operai e non posso fare distinzione di sorta (*Bravo, applausi*). Non mi resta quindi che mettere ai voti la proposta del deputato Baccarini, appoggiata dal Rappresentante della Società di Torino.

MIRANO. Rinnovo la mia preghiera presso la Assemblea di approvare questa proposta.

UNA VOCE: Chieggo venga approvata la proposta del Deputato Baccarini per acclamazione.

(Applausi fragorosi e prolungati).

PRES. Ringrazio di nuovo l'Assemblea della prova solenne di fiducia impartitaci con questo mandato conferitoci per acclamazione. La Commissione Ordinatrice non può a meno di accogliere tale mandato perchè rifiutandosi risponderebbe con mal garbo ad una gentilezza. Mi credo però in dovere di fare una dichiarazione: per le molte mie occupazioni non potrò seguire senza interruzione i lavori dell'Assemblea. Mi riserberei quindi fin d'ora il diritto di farmi supplire da uno dei membri della Commissione.

MIRANO. Propongo la nomina di un Vice-Presidente.

PRES. La Commissione Ordinatrice proporrebbe di costituire nel modo seguente l'Ufficio definitivo di Presidenza:

- 1 PRESIDENTE
- 4 VICE-PRESIDENTI
- 6 SEGRETARI
- 3 QUESTORI.

Sopra proposta di alcuni Rappresentanti viene data ampia facoltà alla Commissione Ordinatrice di aggregarsi quel numero di persone che stimerà opportuno per rendere completo il seggio definitivo della Presidenza del Congresso.

Un Rappresentante propone che, siccome si è tenuto conto dei Delegati i quali per dispaccio hanno significato di non poter venire che domani, si proceda ad un secondo appello nominale *(Rumori e disapprovazioni)*. Crede che sarebbe anche conveniente stabilire uno speciale Ordine del Giorno.

PRES. Domattina sarà distribuito a ciascun Delegato l'Ordine del Giorno per le successive adunanze.

TRIVERO. Sarebbe anche bene che si dichiarasse fin d'ora, per norma dei Rappresentanti, quante sedute si vogliono tenere al giorno.

PRES. Questo non si può stabilire a priori; in seguito all'andamento della discussione, verranno stabilite dall'Assemblea quelle norme che più si stimeranno opportune.

La seduta è dichiarata sciolta alle ore 2 e tre quarti pom.

IL PRESIDENTE
GAETANO TACCONI

Il Segretario
Gio. Vincenzo Lodi.

UFFICIO DI PRESIDENZA

DEL

CONGRESSO NAZIONALE

FRA LE

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ITALIANE



PRESIDENTE

TACCONI Comm. Dott. GAETANO

Sindaco di Bologna

VICE-PRESIDENTI

BERTI Cav. Avv. FERDINANDO

MATTIOLI Prof. Avv. GIUSEPPE CAMILLO

PAIS Cav. Colonn. FRANCESCO

PEPOLI Comm. March. GIOACHINO NAPOLEONE, Senatore del Regno.

SEGRETARI

AMORINI UGO

BELLUZZI Prof. RAFFAELE

BONMARTINI FRANCESCO MASSIMILIANO

CUGINI Prof. GINO

LODI GIO. VINCENZO

PONDRELLI Dott. ALBERTO

QUESTORI

CUCCOLI GIUSEPPE

GAIANI Rag. GASPARE

VENTURINI Avv. ARISTIDE

UFFICIO DI PRESIDENZA

CONSIGLIO REGIONALE

TACCOLO COMM. DELL'ISTITUTO

Articolo 12 del

REGOLAMENTO DEL 1900

DELLA REGIONE

ADUNANZA DELLI 29 OTTOBRE 1877

Seduta antimeridiana

PRESIDENZA -- BERTI Cav. Avv. FERDINANDO Vice-Presidente

La seduta è aperta alle ore nove e mezzo antimeridiane.

IL VICE-PRESIDENTE BERTI comunica all'assemblea che l'onorevole TACCONI, non potendo intervenire in tutto il giorno al Congresso, lo ha delegato a rappresentarlo. Propone che si proceda alla lettura dei verbali tutti finite le adunanze del Congresso. La proposta è approvata. Nomina verificatori per le votazioni i Delegati:

CUGINI Prof. GINO

GAIANI Rag. GIACOMO

MINELLI Dott. TULLO

ZANOLINI Magg. Ing. Cav. CESARE, Deputato.

Legge quindi il seguente telegramma indirizzato alla Commissione Ordinatrice dall'onorevole Deputato Benedetto Cairoli:

*« Presidenza Commissione Ordinatrice
Congresso Operaio Nazionale*

Bologna. »

*« Toltami soddisfazione intervenire Congresso, l'avrò poi sostenendo
« sue deliberazioni. Ripeto ringraziamenti, mando auguri. »*

« CAIROLI »

Annunzia che in una delle seguenti adunanze verrà distribuita ai Congressisti un'appendice alla Relazione della Commissione Ordinatrice, in cui si troveranno riassunte tutte le deliberazioni di Società Operaie le quali, perchè giunte in ritardo, non furono tenute a calcolo nella Relazione già stampata. Comunica eziandio all'assemblea che la Società *Felsinea*, della *Concordia*, ed i Circoli del *Piccol Reno* e *Bolognese* accordarono libero l'ingresso delle loro sale a tutti i membri del Congresso, e termina invocando la benevolenza dei Congressisti medesimi di cui crede di avere estremo bisogno nell'adempire all'onorevole ufficio a cui è stato chiamato.

Il delegato PEPOLI, partecipa all'assemblea che il Deputato Quintino Sella è al sommo dolente di non potere intervenire alle adunanze del Congresso, il qual Congresso egli crede però utilissimo all'avvenire del lavoro e del risparmio in Italia.

Il PRESIDENTE aggiunge che il Sella ha già indirizzata una sua lettera alla Commissione Ordinatrice, la quale esprime i medesimi sentimenti; indi dà lettura del seguente *Ordine del Giorno* formulato dalla Commissione Ordinatrice:

CONGRESSO OPERAIO NAZIONALE

Ordine del Giorno

TRATTAZIONE DEI SEGUENTI QUESITI:

1. Esaminare se la legislazione vigente offra il modo di una costituzione legale ai sodalizi di Mutuo Soccorso, senza uopo di legge speciale; e in ogni modo se sia utile ed opportuna.
2. Ove sia riconosciuta la convenienza di una legge speciale stabilire il principio a cui deve conformarsi; se questo principio sia quello dell'autorizzazione, della tutela e ispezione amministrativa, ovvero il metodo della registrazione sotto la fede e la responsabilità dei Soci e colla sola tutela eventuale dell'Autorità giudiziaria.

3. Se prevale il principio che è affermato nel progetto ministeriale per la tutela amministrativa, esaminare se le norme e le condizioni intrinseche stabilite siano soverchie, sufficienti o insufficienti.
4. Se prevale il metodo della registrazione, esaminare quali condizioni e norme del progetto non corrispondano a questo sistema, e quali condizioni di pubblicità, di responsabilità e somiglianti debbano sostituirvisi.

Il Presidente

GAETANO TACCONI

Il Segretario

Gio. VINCENZO LODI

PUCCI propone, che i delegati i quali intendono parlare deggiano preventivamente iscriversi al banco della Presidenza e che non abbiano ad usare più di due volte del diritto di parola per trattare lo stesso argomento.

I delegati TERRUGGIA, BONISTABILE e VECCHIETTI chiedono l'appello nominale delle Società rappresentate allo scopo di conoscerne i nomi insieme a quelli dei singoli rappresentanti.

IL PRESIDENTE risponde che l'Elenco dei Delegati e delle Società da essi rappresentate verrà dato alle stampe e distribuito ai Congressisti.

I delegati GUERRINI, ANTONIBON, BALLARINI, BASSINI, VENDEMINI, AGLEBERT, BURZI, GAIANI G.^o, SABATTINI, PONSOT, DE CARLI, MANTOVANI-ORSETTI, TERRUGGIA, VECCHIETTI e BONISTABILE propongono che ogni oratore, non possa parlare se non quindici minuti, nè prender la parola più di due volte per ogni articolo posto all'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE crede opportuno lasciare agli oratori assoluta libertà di parola.

GUERRINI dichiara che la sua proposta non tendeva a menomare codesta libertà, ma soltanto ad ottenere nella discussione dei quesiti posti all'ordine del giorno la maggior possibile brevità.

IL PRESIDENTE invita l'assemblea a scendere senz'altro alla discussione del primo quesito, e dopo averne dato nuovamente lettura concede la parola al delegato VENTURINI come al primo iscrittosi al banco della Presidenza, per parlare su questo argomento.

VENTURINI. Onorevoli Signori!

Cercherò di essere più che sia possibile conciso, ma non sarà facile che io possa svolgere il mio tema nel brevissimo termine di 15 minuti. Faccio osservare del resto che ove la mia proposta, ch'è pregiudiziale, dovesse avere il voto di questa Assemblea, noi avremmo guadagnato molto tempo perchè ogni ulteriore discussione degli altri tre quesiti non avrebbe più ragione di essere.

Mi sembra che il 1° problema da risolvere si possa formulare così: E necessaria o no una legge speciale per conferire la personalità giuridica alle associazioni di mutuo soccorso?

O in altri termini: Il diritto positivo vigente, la legislazione italiana, non provvede già, dando questa personalità giuridica alle associazioni di Mutuo Soccorso?

Io non esito a dichiarare che sono intimamente convinto che sia sufficiente l'attuale diritto comune. Per dimostrare la mia tesi, io partirò da un principio inconcusso e che sarà di leggieri ammesso da chicchesia; vale a dire da quel principio riconosciuto nell'art. 32 dello Statuto fondamentale del Regno così concepito:

« E riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

« Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di polizia. »

Ora dunque mi sembra indubitato che, a seconda del nostro diritto pubblico, il diritto di associazione abbia una consacrazione solenne nella legge delle leggi, nello Statuto fondamentale del Regno. Non è vero che le associazioni di M. S. siano qualche cosa di anormale, di tollerato, quasi non abbiano una base giuridica e legale; perchè vediamo che il fondamento su cui esse hanno base, deriva dallo Statuto fondamentale del Regno. Io ricordo che nel Codice Penale del 1839 dell'antico Regno Subalpino si contenevano alcuni articoli,

483 e seguenti, che disponevano che non si potesse costituire un'associazione qualsiasi senza il permesso dell'autorità. Mi limiterò a dare lettura del primo di questi articoli che dà da solo una idea chiara dello stato della legislazione quando venne pubblicato lo Statuto nel 1848:

« Art. 483. È vietata qualunque associazione di più persone organizzate in corpo, il cui scopo sia di riunirsi tutti i giorni, od a giorni determinati per occuparsi senza permesso o vincolo di segreto di oggetti siano religiosi, siano letterari, siano politici od altri se non è formata con permesso dell'autorità legittima e siano osservate le condizioni da questa imposte. »

Appena fu pubblicato lo Statuto, il Governo, valendosi della facoltà che gli era stata concessa dalla legge del 2 Agosto di quell'anno, con decreto 26 Settembre 1848, aboliva tutte queste disposizioni proibitive della costituzione di associazioni senza autorizzazione del Governo. Da quell'epoca in poi implicitamente ma in modo chiaro e necessario, il diritto di associazione forma parte integrale del nostro diritto pubblico. Per cui mi sembra all'evidenza dimostrata la mia tesi, che le associazioni di mutuo soccorso hanno base perfettamente legale e giuridica. Mi piace poi di ricordare che nel 1852 fu interrogato il Consiglio di Stato sulla opportunità o meno di una legge speciale che regolasse il diritto di associazione: che cosa rispose il Consiglio di Stato Subalpino? Nel ritornare il progetto colle sue osservazioni, lo accompagnò con un Rapporto nel quale dichiarava: come non gli paresse opportuno di frenare questo diritto che dagli italiani delle antiche provincie era stato usufruttato senza alcun detrimento della cosa pubblica. Nel 1862 fu di nuovo presentato un progetto analogo al Parlamento, ma non fu mai discusso. Riguardo poi a questi principii che informano il nostro diritto pubblico, ricordo che furono affermati in una solenne circostanza da uno dei più illustri uomini che onorino i tempi nostri, da uno dei nostri colleghi che mi duole non vedere presente: parlo di Benedetto Cairoli. Nella sua interpellanza, nelle tornate 23 e 25 Gennaio 1875 egli si esprimeva così: « La teoria dunque del veto governativo al diritto di associazione è erronea, pericolosa, sovversiva, contraria allo spirito dello Statuto e ripudiata perfino da uomini che hanno sempre militato nelle file della destra.

Devo ripetere ciò che io ricordai in altra occasione.

Non vi ha una disposizione apposita di legge per il diritto di associazione, ma quella del 48, avendo rimosso gli ostacoli, la pareggiò al diritto di riunione garantito dallo Statuto. 3

Il Consiglio di Stato, interpellato parecchie volte sull'opportunità di speciali facoltà al Governo, diede sempre una risposta negativa, non ammettendo quella di sospendere o di sciogliere le associazioni, ma soltanto di vigilarle e di denunciarne gli atti ritenuti incriminabili, all'autorità giudiziaria.

Questo principio fu affermato da diversi voti parlamentari, e specialmente da quello dato nella memorabile seduta, credo, del 28 febbraio 1862 in seguito alla dichiarazione di un Ministro, era l'onorevole Ricasoli, il quale, respingendo l'invito che gli era fatto a rigorose disposizioni contro il diritto di associazione, dichiarava che il diritto medesimo, anche nei suoi travimenti, non è soggetto mai all'azione governativa, ma soltanto a quella dei tribunali. Fu bensì presentata una legge per regolare il diritto di associazione, ma con tali limiti che, se anche oggi fosse in vigore, non permetterebbe mai quel metodo molto spiccio, ma poco costituzionale, di sciogliere le associazioni con decreto. Relatore di quel disegno di legge fu l'onorevole Boncompagni.

PEPOLI. Domando la parola.

VENTURINI. Ed egli nel suo elaborato lavoro precisava i principii delle proposte disposizioni, e riconoscendo che il diritto di discussione è un dogma della civiltà moderna, e che nessun Governo può respingerlo, *senza disonore* (sono le parole dell'on. Boncompagni), non ammetteva che la diffusione di principii contrari allo Statuto fosse un titolo sufficiente di accusa; disponeva che il giudizio, in cui fosse impegnata l'esistenza di una società, dovesse svolgersi davanti alla Corte di Assisie e coi giurati; non consentiva mai al Governo il diritto di sciogliere, ma soltanto all'autorità giudiziaria, quando però il reato fosse così grave da reclamare un simile provvedimento. »

Quindi credo di poter concludere su questo tema che le associazioni di mutuo soccorso hanno un diritto fondato sullo statuto di costituirsi, di vivere, e il diritto di non essere sciolte se non quando abbiano uno scopo illecito o, trasmodando, vengano a violare il diritto pubblico vigente.

Posto ciò, la questione da risolversi da noi è di molto agevolata nella sua soluzione, perchè io credo che noi siamo precisamente nei termini dell'Art. 2 del Codice Civile. Io debbo, per non ingenerare confusione, affrettarmi a dichiarare che non pretendo in alcun modo di sostenere che le associazioni di M. S. siano veramente corpi morali nel senso del codice civile: sostengo però che, anche a termini delle leggi vigenti, queste

associazioni hanno la personalità giuridica, in quanto che la persona giuridica si è il genere, il corpo morale è la specie; quindi tutti i corpi morali sono persone giuridiche, ma non tutte le persone giuridiche sono poi da elevarsi a corpi morali. Questa distinzione non è stata da nessuno meglio chiarita che dal Prof. Regnoli: mi si permetta di valermi dell'autorità di un uomo tanto competente in questa materia.

Egli dice: Le società si distinguono dai Corpi Morali pei seguenti caratteri:

Origine — Scopo — Durata — Scioglimento — Particolari diritti — Amministrazione:

Origine — Le società l'hanno nella volontà dei contraenti. I corpi morali nel riconoscimento della legge.

Scopo — Quello delle Società è privato ed è sufficiente che sia lecito. Quello dei Corpi morali è pubblico, e deve essere utile socialmente.

Durata — Nelle società essa è d'ordinario definita e sempre è legata allo scopo. Nei Corpi morali è indefinita.

Scioglimento — Le Società cessano alla scadenza stabilita, o per volontà dei componenti. I Corpi morali debbono cessare quando lo scopo più non esista, o essi più non risultino compatibili col diritto pubblico.

Particolari diritti — Nelle società la proprietà è dei singoli soci, sebbene sia indivisa, nè può ciascun socio disporre della sua quota, se non dopo sciolta la società, e sulla parte divisa. Nei corpi morali gli individui costituiti in corporazione, non hanno la proprietà dei beni, ma solo il godimento e talora la sola amministrazione. — Le società (come si accennò di sopra) possono acquistare per eredità, e a titolo gratuito in favore dei soci senza bisogno di autorizzazione governativa. Il legato lasciato alla società s'intende lasciato pro-rata ai singoli componenti, non all'ente sociale, sebbene il godimento possa esserne comune fino allo scioglimento, giusta le norme sociali (art. 1701). I Corpi morali non acquistano a favore dei membri, ma unicamente dell'ente, previa sempre l'autorizzazione governativa (V. per l'eredità l'art. 932, per la donazione l'art. 1160). Il quale limite fu posto alla loro capacità giuridica per impedire la formazione della manomorta.

Amministrazione — Le società hanno amministrazione indipendente ed autonoma, retta dal contratto o statuto che si sono imposto, e dalle norme generali di legge. I Corpi mo-

rali in ciascuna provincia sono amministrativamente sottoposti alla sorveglianza e tutela della Deputazione provinciale. (1)

Quando mi trovo di fronte ad un progetto di legge che vuole elevare a Corpo morale una società, *a priori*, io dico, questo progetto di legge deve essere rigettato perchè vuole in certo modo snaturare l'indole della società che è del tutto distinta dal Corpo morale. Basterebbe il fatto della erezione in Corpo morale perchè poscia, anche quando questo progetto fosse modificato nelle sue disposizioni speciali, il Governo avesse la facoltà di sciogliere queste società o di sottoporle a vincoli. In fatti avendo esse cambiata la natura loro di associazione o ente collettivo, costituito per fatto della libera iniziativa dell'individuo, in Corpo morale creato per fatto della legge, è evidente che lo Stato o il Governo che le ha create potrebbe ancora affatto distruggerle.

D'altronde non vediamo noi col fatto che queste società non hanno bisogno di una speciale legislazione? E vero che alcune società di mutuo soccorso ne hanno fatto domanda al Parlamento, ma esse sono certamente nel minor numero. La maggioranza delle associazioni italiane si è sempre mostrata contraria ad una legge di riconoscimento che porterebbe grandi vincoli alla loro libertà. Se poche associazioni hanno fatta tale domanda, non è questa una buona ragione per dire che di legge siffatta si senta la necessità. E la stessa relazione ministeriale ricorda che nel Congresso Generale degli Operai nel 1872 fu votato un ordine del giorno contrario alla promulgazione di una legge speciale e informato a questo timore: che una legge qualunque portasse un attentato alla libertà dei sodalizi di mutuo soccorso. Ma indipendentemente da ciò, abbiamo il fatto evidente, che bisognerebbe chiudere gli occhi per non vedere.

Questi sodalizi vivono, crescono senza bisogno di una legge speciale. Essi stipulano contratti di qualsiasi genere; godono della proprietà mobiliare e non credo, checchè si possa dire da qualcuno in contrario, che sia loro proibito di fare acquisto di beni immobili per contratti a titolo oneroso, ovvero per atto di ultima volontà o a titolo gratuito.

Non voglio abusare del diritto alla parola; mi rimetto a quanto ho letto del citato luogo dell'opera dell'illustre Prof. Regnoli. La

(1) *Dei conflitti delle leggi, dei diritti civili, della cittadinanza e del diritto di famiglia secondo il Codice civile italiano* del Prof. Oreste Regnoli. Bologna 1877. Stab. Tip. G. Monti.

differenza sarà che un corpo morale acquisterà per l'Ente e invece in una società di mutuo soccorso si intenderà che il diritto di proprietà sia frazionato fra i singoli soci, i quali, nel caso di scioglimento della società, potranno dividersi la proprietà stessa. Ma ciò non vuol dire che la società non abbia personalità giuridica e che le sia proibito di acquistare a titolo oneroso, o gratuito o per atto d'ultima volontà. Le società di mutuo soccorso stanno ancora in giudizio e basta, a convincersi di ciò, presentarsi nelle aule dei Tribunali, dove noi vediamo tutto giorno delle associazioni stare in giudizio colla rappresentanza del loro Presidente.

E giacchè abbiamo qui presente l'onorevole Rappresentante della Società di mutuo soccorso di Torino egli può insegnare a me che nel 1868 quella Società ebbe una causa davanti ai Tribunali contro l'Associazione Anonima per i Dazi di Consumo.

Si trattava di vedere se gli acquisti di vino fatti da questa Società per distribuirli ai soci al semplice prezzo di costo, fossero soggetti al Dazio di Consumo. La questione fu portata alla Corte di Cassazione di Torino e la società stette in giudizio colla rappresentanza del proprio Presidente, come convenuta, e di più vinse la lite, come ne fa fede la sentenza stessa, in data 10 luglio 1868 riprodotta nella Raccolta Ufficiale al N. 144, pag. 353. Se poteva stare come convenuta, per la stessa ragione avrebbe potuto adire in giudizio come attrice. Ho accennato a questo esempio: non è unico: gli esempi si potrebbero d'assai moltiplicare.

V'ha di più: le società di mutuo soccorso fanno acquisti di oggetti e li distribuiscono ai soci. Le nostre Società Operaie ed Artigiane acquistano macchine, le danno a nolo o le vendono. Ma che più? Aprono le fonti del credito agli operai: abbiamo istituiti nelle nostre associazioni bolognesi i prestiti a favore dei soci. Dunque la facoltà di stare in giudizio, acquistare, fare contratti è inerente al diritto di associarsi; non vedo dunque neppure praticamente la necessità di una legge speciale.

Gli oppositori si fondano sul disposto del suddetto art. 2 del Cod. civile il quale, a prima vista, sembrerebbe appoggiare il loro assunto, escludendo la personalità giuridica delle associazioni col riconoscerla nei corpi morali legalmente riconosciuti. Errore! perchè se ciò fosse nemmeno le società commerciali avrebbero personalità giuridica. La Banca Nazionale non è un Corpo morale certamente; non è che una società anonima, eppure chi vorrà negare ch'essa abbia tutti i caratteri della personalità giuridica? È ciò è tanto vero che quando in seno della

Commissione speciale nominata col R. decreto 2 aprile 1865 per proporre le modificazioni di coordinamento delle disposizioni del Codice civile, si discuteva questo tema, il conte De Foresta voleva una modificazione all'art. 19 del progetto corrispondente all'art. 2 del vigente Codice civile, che si esprimesse in questo senso: che hanno veste di Corpo morale le società commerciali: altrimenti si sarebbe potuto ritenere che perfino la Banca non avesse questa qualità. « Crede necessaria questa aggiunta, così il De Foresta, perchè avendo maturatamente considerato l'articolo 19 del progetto, si è persuaso che le Società commerciali non sono comprese sotto la denominazione di Corpi morali, e quindi sarebbero tutte escluse dalla disposizione dell'articolo undecimo, e persino la Banca Nazionale ed altri grandi Istituti di Credito ».

Ancora sorse Mancini a proporre una modificazione all'articolo 19: « La proposta tende a che il detto articolo sia concepito nei termini seguenti: — I Comuni, le Provincie, le Opere Pie, gli Istituti pubblici, sì ecclesiastici che civili, le Società lecite costituite secondo la legge, e tutti i Corpi morali legalmente riconosciuti, sono considerati come persone e godono dei diritti civili, sotto le modificazioni determinate dalla legge.

Ad eccezione delle Società commerciali saranno però incapaci di acquistare a qualunque titolo beni stabili; e non potranno acquistare anche beni mobili a titolo gratuito per atti tra vivi e a causa di morte, senza ottenerne la autorizzazione dal Re ».

Qui si impegnò una viva e dotta discussione fra quei sommi giureconsulti. Essi però non credettero risolverla così su due piedi, e nominarono una sotto Commissione composta di *Bonacci*, *Cadorna*, *Mancini* e *Prezerutti*. Successivamente nella seduta del 6 maggio si tornò sopra a questa questione e la Sotto-Commissione propose una modificazione al progetto del Senato in questi termini: « I Comuni, le Provincie, le Opere pie, gli Istituti pubblici sì ecclesiastici come civili, e generalmente tutti i corpi morali legalmente riconosciuti, sono considerati quali persone, e godono i diritti civili colle limitazioni determinate dalle leggi e dagli atti di loro approvazione.

» Le Società lecite, costituite nelle forme volute dalla legge, sono anche persone giuridiche per l'esercizio dei diritti relativi all'oggetto della associazione, ma non possono acquistare a titolo gratuito per atti fra vivi per causa di morte, se non ne siano in ciascun caso autorizzate da decreto reale ».

Allora un Commissario, l'onorevole Pisanelli, fece le seguenti sagge osservazioni:

» Lo scopo a cui mirava la Sotto-Commissione, di migliorare cioè la condizione delle società perchè spieghino meglio la loro attività, non è impedito dal disposto dell'articolo 19 del progetto senatorio; anzi vi si è in esso provveduto meglio forse che non si faccia coll'articolo proposto dalla Sotto-Commissione. — Invero: trattasi egli del diritto di stare in giudizio? Il Codice di procedura civile dichiara come le società possano stare in giudizio quali attrici e quali convenute. Trattasi egli del diritto di acquistare? Bisogna distinguere: Se è questione di acquisto a titolo oneroso, niuno ha mai dubitato, nè si dubiterà mai che a tal titolo le società possano acquistare; — che se è questione di acquisto a titolo gratuito, vi si porrebbero in molti casi indebitamente incagli coll'articolo proposto dalla Sotto-Commissione. Per qual ragione se domani taluno vorrà fare un legato ad una società legalmente costituita, si costringerà questa a munirsi dell'autorizzazione governativa per potere accettare il lascito? Una volta entrati per questa via non si sa più dove si andrebbe. Se il Codice ha da parlare espressamente di qualche società, esso non può dire, tranne delle *Società Commerciali*, che hanno una esistenza certa e definita nella legge. Quanto alle società private stiano sotto la sola tutela del diritto comune ».

La discussione ebbe termine col lasciare nel suo testo l'articolo 19 e specialmente per *ragioni politiche* accennate dal De Foresta proponente.

» Intanto l'onorevole G. De Foresta, il quale aveva proposto di ristabilire il testo dell'articolo 2 del progetto ministeriale, per contemplare espressamente le grandi Società commerciali, dichiara di ritirare quella sua proposta, *in vista delle difficoltà politiche*, cui potrebbe aprire varco la modificazione dell'art. 19 del progetto senatorio, »

Ma dall'insieme di questa lunga discussione è risultato che per le associazioni private si è ritenuto essere sufficiente il diritto comune specialmente per il riassunto fatto dal Presidente della Commissione (Cassinis), il quale volle che della sua opinione si prendesse nota nel verbale: vale a dire ch'egli consentiva che rimanesse libero, come per lo passato, alla giurisprudenza, secondo lo apprezzamento dei casi e delle circostanze, e secondo la ragione dei tempi, il giudizio sulla quistione teorica in esame. Ora non vi sarà, io credo, alcuno che possa negare che fra le

associazioni private vi sono le società che hanno per iscopo il mutuo soccorso. Perciò quando vedo dare tanta importanza ad una legge siffatta, che si pretende così ardentemente desiderata dalle società operaie, mi viene in mente la posizione di colui che trovasi in un deserto e, acciecato per effetto ottico, crede di vedere di lontano un'oasi, e non trova che sabbia! Quando avremo la legge, ci troveremo con un pugno di mosche in mano; ci si dà quello che noi abbiamo in virtù del nostro diritto pubblico, imponendoci oneri gravissimi, in una parola, la perdita della *libertà*. Ebbene, che cosa ci si dà in corrispettivo? Nulla. In tal maniera i sodalizi operai ne risentiranno gravissimo danno. Sorsero e prosperarono sotto il regime della libertà: si ridurranno al nulla sotto il regime della tutela governativa.

Con un tale progetto abbiamo *tutto da perdere, nulla da guadagnare*. Comprendo, come dice l'apologo, che il cavallo abbia accettato la sella ed il morso per vendicarsi del cervo: ma noi avremo il morso e la sella, vivremo schiavi della autorità (prendo la cosa in astratto, indipendentemente da qualunque forma di Governo), ma non avremo alcun vantaggio perchè ci si dà ciò che già abbiamo. — Per queste ragioni adunque non ho difficoltà di esternare al Congresso il mio convincimento che senz'altro si debba respingere la legge e risolvere in senso affermativo la questione pregiudiziale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Pepoli.

PEPOLI. Sarò, o Signori, molto breve, imperocchè non posso né voglio seguire l'onorevole preopinante nelle alte sfere del diritto ove egli ha svolta la questione. Però mi permetta di dirgli, senza venir meno all'ossequio che professo alla sua dottrina, essermi parso che in sul principio del suo discorso egli abbia alquanto confusa la questione. Egli, per giustificare il rifiuto assoluto, reciso, che fa della legge, invoca l'articolo dello Statuto che garantisce il libero diritto di associazione. Mi permetta l'egregio Venturini di non credere strettamente esatto ciò che egli dice. Io non discerno per verità quel vincolo che egli pretende trovare fra quel Diritto di Associazione, a cui egli accenna, che è interamente un diritto politico, ed il diritto che hanno le Società di mutuo soccorso di organizzarsi, che ha puramente un carattere economico. Io quindi non credo, che l'applicazione di quel diritto sia estensibile, come egli ha affermato, al caso concreto. Per meglio poi chiarire il mio concetto e dissipare i suoi dubbi, io gli faccio osservare che l'articolo inserito nel nostro Statuto sul diritto di associazione ha un'appendice che deter-

mina che con apposita legge sarà poi stabilito il modo con cui esso si possa e si debba esercitare. Quindi in ogni modo, anche ammettendo il concetto dell'onorevole Venturini, il diritto di associazione dovrebbe essere regolato, disciplinato da una legge, che (mi permetta l'avv. Venturini) non è paragonabile nè alla sella nè al morso del destriero, perchè l'impero della legge è impero della Giustizia, della Libertà, dell'Uguaglianza cui tutti dobbiamo riverentemente inchinarci (*Bravo! bravissimo!*).

Nè ciò basta: il diritto di associazione che egli ha invocato è scritto ancora nello Statuto Belga da cui noi lo abbiamo preso, nella Carta Francese del 1831, e mantenuto nella Costituzione Repubblicana del 1848; eppure le Società di mutuo soccorso sono regolate in tutti questi Paesi da Leggi speciali.

Respingere adunque la Legge perchè lo Statuto garantisce il diritto di Associazione mi parrebbe contraddizione. L'onorevole Venturini ha citato la discussione ch'ebbe luogo quando fu compilato il nostro Codice Civile. Or bene, da quella discussione a me pare che risulti precisamente il contrario di quello che vorrebbe desumerne l'on. Venturini. Fu sollevata allora la questione se l'articolo del Codice intorno al diritto di associazione fosse sufficiente a garantire la libertà delle Associazioni operaie di mutuo soccorso, e l'illustre Mancini sostenne con grandissima copia d'argomenti che non era sufficiente. Fu mantenuto forse dalla Commissione, perchè esso fosse stato riputato sufficiente? No, fu mantenuto per un'altra considerazione, perchè si disse che se si fosse chiarito il dubbio sollevato dall'illustre Mancini le Società religiose avrebbero avuto piena libertà di costituirsi. Ciò che, a torto o a ragione, il sapiente consesso non voleva ammettere.

Non mi sembra quindi in verun modo pregiudicata la questione da ciò che avvenne in grembo di quella illustre e benemerita Commissione. E ciò in ordine al concetto generale.

Mi permetta ora l'onorevole mio contraddittore di scendere ai fatti. Lasciamo per alcun poco la scienza in disparte, co'suoi ammaestramenti, colla sua logica. Egli mi ha invitato in un col mio onorevole amico Berti, quali presidenti delle due Società Operaia ed Artigiana, a dichiarare se ad onta del silenzio della legge, noi non apriamo in seno delle Società da noi presiedute le fonti del credito, se noi non acquistiamo macchine da cucire. Sa l'onorevole Venturini come le Società di mutuo soccorso hanno fin qui aperte le fonti del credito? Ricorrendo a simulazioni.

Tutte le cambiali sono intestate al cassiere, appunto perchè interpellati i magistrati sulla loro validità, risposero che esse non avrebbero verun valore giuridico se fossero state intestate a favore delle Società medesime che non sono enti riconosciuti. Ma mi permetta di andare più oltre. L'onorevole Venturini ha chiamato a giustificazione, a convalidazione della sua dottrina l'esempio di Torino. La Società di mutuo soccorso di Torino è stata riconosciuta come tale, e come tale ha avuto diritto di stare in giudizio. Io credo che qui vi sieno ancora i rappresentanti delle Società di Firenze. Orbene, se la Corte d'Appello e la Corte di Cassazione di Torino hanno dichiarato che le Società operaie di mutuo soccorso possono stare in giudizio, vi sono altre due Corti di Cassazione che hanno ad esse negato recisamente questo diritto. Ora, da questa diversità di opinioni quale conseguenza deve dedursi? Evidentemente che esistendo divergenza nell'animo dei Magistrati, è necessario che essa sia legislativamente chiarita per la sicurezza e l'indipendenza delle Società operaie.

Io quindi insisto sulla necessità di una legge che riconosca recisamente l'esistenza giuridica delle Società di mutuo soccorso. Nè voglio dir cosa che offenda l'onorevole preopinante, ma io credo che se otterremo questa legge, l'egregio Venturini non stringerà un pugno di mosche come egli crede o mostra di supporre.

Sì, lo ripeto, io credo necessaria una legge, ma intendiamoci bene, o Signori, una legge non che vincoli la libertà, ma una legge che riconosca, protegga, espliciti il Diritto (*Vivi applausi*). E quando avremo conseguito questo risultato avremo fatto opera buona, opera utile per il nostro paese! (*Bravo, bene!*)

Allorquando l'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio venne a Bologna a distribuire i premi della Società Artigiana, io in nome della Società stessa gli domandai una legge che riconoscesse le Società di mutuo soccorso come enti giuridici, e gli rivolsi quella preghiera appunto per le difficoltà che io incontrava nell'amministrare la Società Artigiana, e perchè ripugnava al mio carattere di ricorrere, per far credito agli operai e per acquistare macchine, ad un sotterfugio. Non creda, l'on. Venturini, che faccia opera buona quel Governo che costringe le Società operaie a ricorrere a finzioni per esercitare i proprii diritti. Imperocchè, o Signori, non dobbiamo dimenticare che si tratta di una legge che non solo stabilisce i vincoli, gli oneri delle Società di mutuo soccorso, ma che sopra-

tutto ne stabilisce i diritti. Esse non potranno svolgersi mai in condizioni prospere quando non abbiano a loro difesa una legge chiara e precisa. Nè in una legge consimile io potrò mai ravvisare una minaccia, una diminuzione di libertà. Non vi sono, o Signori, che gli uomini delle parti estreme che rifuggono dall'impero della legge, che è la migliore guarentigia della libertà delle Società di mutuo soccorso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La parola è al delegato Grandi.

GRANDI. Non è senza trepidanza che io prendo la parola dopo gli eloquenti oratori che mi hanno preceduto. Io umile parlatore di cose operaie non mi sento da tanto da indagare nei laberinti intricati della patria legislazione, se alle Società operaie sia già stato fornito il mezzo di costituirsi legalmente. Lascio questo difficile compito agli egregi giuristi che numerosi siedono in questo consesso. Io mi limiterò a citare fatti speciali, come credo si debba fare in un Congresso che tratti di cose speciali. Citerò fatti pratici i quali me li suggerirà la memoria, perchè in questo momento non ho altro libro a consultare. In merito all'argomento sollevato io credo che la discussione per quanto ampia possa essere non abbia a condurre che a un risultato, ed è che la patria legislazione non offre alle Società operaie sufficiente tutela. Perciò faccio una considerazione, ed è che invece di indagare se nella legge v'è mezzo per la costituzione legale delle Società operaie, noi dobbiamo por mente al concetto in cui la legge ha tenuto le Società operaie. Qui possono rispondere i fatti, possono rispondere i tribunali. L'on. oratore che mi ha preceduto ha citato un caso in cui le Società hanno potuto stare in giudizio, io ne citerò altri, in cui le Società non hanno potuto starci, ne citerò altri, in cui invece le Società hanno dovuto subire angherie per non potere essere rappresentate. A Candela per esempio (cito un esempio analogo a quello di Torino) s'impose una multa alla Società operaia per contravvenzione relativa a vendita di generi alimentari. Essa ricorse al tribunale, e non fu ascoltata. Ricorse alla Direzione delle Gabelle perchè dichiarasse che la legge concede alle Società operaie di mutuo soccorso di vendere generi alimentari senza pagar tassa. Nonostante la dichiarazione favorevole della Direzione delle gabelle la Società dovette pagare per non poter esser ascoltata dai tribunali. In altro paese il Ricevitore del Dazio Consumo impose una multa enorme alla Società di mutuo soccorso dei muratori, perchè distribuiva vino ai soci. Gli avvocati, che cosa risposero? *Pagate*,

perchè noi non sappiamo come rappresentarvi dinanzi ai Tribunali. La Società operaia di Roma ebbe una questione per divisione di capitali. Aveva depositato nel Banco di S.^{to} Spirito un capitale di settemila franchi; si fecero delle spese, e dopo molti giri i Tribunali si dichiararono incompetenti. Si ricorse nuovamente, e risposero: *Divideteli amichevolmente e lasciamo stare la questione.* Ora noi vediamo che non regge l'asserzione fatta dall'onorevole avv. Venturini, che le Società abbiano di diritto questa rappresentanza. Poi riguardo alla necessità di avere una legge speciale, l'onorevole oratore citò il Congresso operaio del 1872 in cui venne respinta l'idea di presentare questa legge. Io trovo invece la cosa contraria. Parlarono allora gli onorevoli Pericoli, Fano, Sanminiatielli, ed Errera di Venezia, e tutti questi oratori concordarono nel domandare una legge speciale che accordasse alle Società operaie la personalità giuridica. È vero che si votò un ordine del giorno, in cui si diceva che non essendo la questione abbastanza studiata si rimandava la discussione e la decisione ad un altro Congresso, ma non si è votato contro la legge; semplicemente si è procrastinata la decisione sull'argomento ad un altro Congresso. Dopo ciò credo di aver dimostrato abbastanza che nello stato attuale di cose le Società Operaie non sono abbastanza tutelate e che una legge è necessaria. Noi domandiamo di poter discutere e confutare gli articoli di questa legge. Infatti vediamo che le prime Società operaie delle Città Italiane hanno tutte espresse il desiderio di avere una legge che ne tuteli i diritti.

PRESIDENTE. Il delegato Terruggia ha la parola.

TERRUGGIA. L'onorevole Pepoli ha reso più facile il mio compito ribattendo alcune asserzioni dell'avv. Venturini. Sarò dunque più breve di quanto prima avrei potuto esserlo: e credo di dovermi restringere al campo legale. Possono le Associazioni di Mutuo Soccorso Operaie stare in giudizio, acquistare, vendere, fare tutti questi atti?

Per me questa questione è già risolta. Le Associazioni Operaie non hanno personalità giuridica. E qui mi piace fare una distinzione perchè non vorrei che dal difetto di questa distinzione sorgessero dei malintesi. Dico che dobbiamo distinguere tra Ente Morale nel senso della legge e Persona giuridica: non vogliamo essere Enti Morali o Corpi Morali; ma vogliamo avere personalità giuridica. Le nostre leggi ce la danno?

Fu fatto capo al 2° articolo del Codice Civile che dice:

« I comuni, le provincie, gli istituti pubblici civili od

ecclesiastici, ed in generale tutti i corpi morali legalmente riconosciuti, sono considerati come persone, e godono dei diritti civili secondo le leggi e gli usi osservati come diritto pubblico. »

Dunque secondo me l'Art. 2º non ci dà personalità giuridica: qui è fatto cenno a Corpi Morali!

Fu invocata l'autorità del Consiglio di Stato, e piace anche a me di invocarla. Appunto il Consiglio di Stato, domandato per parere se era necessaria una legge, ha detto: La legge non è necessaria perchè basta che le Associazioni di mutuo soccorso si adattino a diventare Opere Pie e saranno tutte riconosciute. — Ed allora tutte le Associazioni di mutuo soccorso risposero di non volere essere Opere Pie.

Ma si volle risolvere l'argomento coll'argomento stesso. Si disse: le Associazioni di mutuo soccorso esistono di fatto. È vero; ma l'onorevole Pepoli mi ha prevenuto nel dire come esistono: vivendo sempre di finzioni quando si trovano nei rapporti giuridici. È vero che comprano e vendono, ma si fanno questi atti legalmente? Credo di no: si fanno adoperando o il nome del Presidente, del Cassiere o del Segretario. Fino ad ora le Associazioni di mutuo soccorso sono governate col diritto comune, e questo ha facilitato molto la loro vita anormale. Ma quel giorno in cui le Società di mutuo soccorso mancassero ai loro impegni economici che cosa ne verrebbe? Ne verrebbe il discredito di queste Società e anche questa vita anormale che godono oggi sarebbe loro tolta.

Io citerò un esempio. Come avvocato ho dovuto trarre in giudizio la Presidenza della Società di mutuo soccorso dei lavoratori panettieri, perchè pagasse la farina comperata; e quella Presidenza mi ha risposto. Noi non c'entriamo, non abbiamo facoltà. Il tribunale ha accettato questa massima. L'onorevole Venturini ha citata la Corte di Cassazione di Torino che dice che le Società possono stare in giudizio. Le Corti d'Appello di Lombardia hanno ammesso questa massima, che il socio che cita la Società può farlo perchè è legato da un patto sociale con la Società, ma in quanto ai rapporti coi terzi ciò non è ammesso. L'Associazione di mutuo soccorso di Milano si è valsa di questa posizione anormale per non pagare la tassa di ricchezza mobile. (*Ilarità*). Io presi parte alla discussione dello statuto della nostra Associazione, e il primo pensiero che ebbi fu di poterle dare la personalità giuridica. Mi sono studiato, e non ci sono riescito perchè gli unici articoli che possiamo citare

sono l'art. 1697 del Codice Civile, e gli art. 106 e 183 del Codice di Commercio. L'art. 1697 che cosa dice? Dice: « *La Società è un contratto col quale due o più persone convengono di mettere qualcheda in comunione al fine di dividere il guadagno che ne potrà derivare* ».

Le Società di mutuo soccorso non rispondono a questo criterio perchè noi non ci mettiamo insieme per guadagnare, ma per un atto di filantropia, giacchè paghiamo sussidi pei disoccupati, pei malati ecc. Guardiamo l'art. 106 del Codice di Commercio:

La legge riconosce tre specie di Società commerciali:

Le Società in nome collettivo.

Le Società in accomandita semplice o divisa per azioni.

Le Società anonime.

La legge riconosce inoltre:

L'Associazione in partecipazione.

L'Associazione mutua. »

In quanto alle tre prime non fa d'uopo che dica che non possiamo entrarci.

Quanto all'Associazione mutua commerciale si dice che deve esser contratta per iscritto sotto pena di nullità.

Come si fa nella nostra Società, che ha 4000 soci, a fare altrettante convenzioni per iscritto? Come si fa a soddisfare alle prescrizioni della legge? Fu accennato ad un altro pericolo e si disse che questa legge diventerà lo spegnitoio ufficiale delle Società di mutuo soccorso. Per me non vedo questo pericolo, dacchè la questione sarà di forma; perchè, a legge creata, noi potremo vedere se per avere la personalità giuridica dovremo ottemperare a formalità estrinseche od intrinseche. E quando avremo una legge liberale, che dica solo: Le Società che avranno adempito a certe formalità si riterranno enti-giuridici — senza altre disposizioni che vengano a mettere mano nelle disposizioni interne delle Associazioni operaie, io credo che non si possano più temere pericoli. Credo anzi che quando il Governo ci avrà data in questi termini la personalità giuridica avremo migliori garanzie di poter vivere.

E valga un esempio. Il sodalizio che commette qualche irregolarità si trova nella condizione di vedersi comparire dinanzi un delegato di P. S. il quale senza tanti preamboli gli dica: La Società è sciolta. Porta via libri, registri, denari e buona notte!... (*ilarità*). Questo è quello che abbiamo veduto succedere nella Società Ligure che infatti fu d'un tratto soppressa.

Credo dunque che quando avremo una legge che riconosca la nostra personalità giuridica saremo meno in pericolo di veder succedere questo fatto, perchè in allora il Governo prima di spingersi ad un tale passo, dovrà premettere una regolare procedura, che ci metta al sicuro da ogni arbitrio (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il delegato D'Apel ha la parola.

D'APEL. Signori. L'on. Grandi che mi ha precorso ha in molta parte esaurito quel tema che io stesso mi proponeva di trattare. Avrò quindi il vantaggio di non tediare a lungo l'adunanza onorevole, che ha la bontà di ascoltarmi.

Ho inteso accennare a dubbi che, rispetto alla esistenza giuridica delle società di mutuo soccorso, scaturiscono dalle decisioni della pratica giurisprudenza; sono appunto cotesti dubbi che ci consigliano di ricercare se non sia uno sforzo impotente, quello che si fa per trovare nel nostro Codice civile il dettato secondo cui riconoscere l'esistenza giuridica delle Società di Mutuo Soccorso. Donde nascono le dubbiezze che la giurisprudenza ci presenta, e delle quali si è sentito assennatamente parlare anche in quest'adunanza? Esse nascono dal fatto che coloro i quali hanno dovuto invocare le disposizioni del Codice per la tutela di queste Società, non hanno fatto che tentativi laboriosi e giuochi di espedienti e di cavilli, pur volendo trovare nel Codice la figura giuridica che alle Società medesime si confaccia. Se ci troviamo dinanzi a questa condizione di cose, che a Vigevano la magistratura decida in un modo e a Torino in un altro, ne abbiamo abbastanza per arguire che la legge autorizza questa diversa maniera di opinamenti. Potrebbe dirsi che la legge sta dinanzi alle nostre Società come uno specchio in oscillazione continua nel quale or sì, or no le Società veggono riflessi fugacemente i loro lineamenti. Ma dalla legge si possono pretendere determinazioni un po' più nette e decise.

Nè si creda che per ovviare all'insufficienza della legge ed evitare i cavilli che ne diventano una pratica necessità, basti invocare il provvedimento di un'interpretazione autentica. Si possono interpretare le leggi che esistono, non già quelle che non ci sono. Ora io credo che per i sodalizi di mutuo soccorso manchi assolutamente una legge che li consideri.

E per vero, le Società di cui parla il nostro Codice civile sono di ben altra natura. In esse non vi è una rappresentanza sociale che abbia facoltà di obbligare tutti i soci; bensì ciascun socio in tanto è obbligato in quanto direttamente con-

senta al vincolo o dia ad un altro il mandato di obbligarsi per lui. Inoltre, mancando alle Società contemplate dal nostro Codice la personalità giuridica nel senso tecnico della parola, esse, checchè se ne dica, non possono possedere in nome proprio, ma per mezzo dei singoli soci. Or bene, applicate alle Società di mutuo soccorso, le regole che il nostro Codice traccia per le Società civili e toglierete ad esse le fortunate occasioni di aumentare le loro ragioni materiali d'esistenza, e cioè il loro patrimonio. Imperocchè colui che le volesse beneficiare o con una donazione o col testamento non lo potrebbe fare che a condizione di beneficiare i singoli soci; la qual cosa o toglierebbe al benefattore la volontà di elargire i propri beni in modo così strano, o toglierebbe all'associazione quel carattere che la distingue dagli individui, voglio dire la collettività e la perpetuità.

Ma v'ha di più. Nelle Società civili contemplate dal nostro Codice la responsabilità che contraggono i soci può tutt'al più divenire una responsabilità proporzionale alla propria quota, ma non mai *limitata*. Difatti l'art. 1727 stabilisce che i soci, qualunque sia la parte di patrimonio da essi recata in Società, sono debitori verso il creditore della Società medesima in parti eguali, e solo per un patto speciale, stipulato col creditore, consente che possano obbligarsi a rispondere in proporzione delle rispettive loro quote. Ma il Codice non dice se i soci siano responsabili anche oltre la quota che hanno messo in Società, e questo silenzio ci rimanda ai principî generali che reggono il diritto comune. È pertanto massima notissima che chi ha contratto un'obbligazione deve per intero eseguirla; quindi, se il debito della Società eccede l'ammontare dell'asse sociale, i soci son tenuti a pagare l'eccedenza con danaro proprio, il che è quanto dire che le Società civili contemplate dal nostro Codice sono, in ogni caso, a responsabilità *illimitata*.

Arrogi che le Società civili cessano per la morte, per la interdizione, per la non solvenza, o per il fallimento di alcuno dei soci, oppure per l'animo espresso anche da un solo socio di non voler più continuare a far parte della Società: il che per un altro rispetto toglie alle Società civili quel carattere di perduranza che le può fare col progresso del tempo poderose e largamente benefiche.

Da quanto ho detto si vede chiaro che non solo non si possono applicare alle Società di mutuo soccorso i criteri del Codice che riguardano le Società civili, ma neppure si prestano codesti

criteri ad essere interpretati in favore dei nostri sodalizi, perchè questi debbono essere *perpetui* o per lo meno *a tempo indefinito*, debbono *poter possedere e poter approfittare delle altrui liberalità*, e, soprattutto, non debbono *addossare ai soci una responsabilità che superi la quota conferita*.

Ma se le disposizioni del Codice civile non si possono applicare alle Società di mutuo soccorso v'è alcun'altra legge sotto l'egida della quale le dette Società possano trovar protezione?

Nessuna delle leggi esistenti può supplire al difetto che lamentiamo. Non il Codice civile per quanto abbiamo detto fin qui; non la legge delle opere pie, perchè le Società di reciproco aiuto si fondano sul principio della previdenza che è cosa ben diversa, ed anzi opposta, al principio di beneficenza; non infine, il Codice di commercio perchè le Società ed Associazioni che questo contempla debbono aver sempre uno scopo di speculazione.

Vuolsi adunque una legge nuova e speciale per i nostri sodalizi operai, la quale tolga ogni incertezza, ci dispensi dai cavilli e provveda acciocchè queste istituzioni, che tanto direttamente riguardano gl'interessi delle moltitudini, possano, senz'altro, rivestire una personalità incontrovertibile (*Applausi*).

PRESIDENTE. La parola è al delegato Filippi Federico.

FILIPPI. A me spetta di parlare, ora che la questione sul primo quesito posto all'ordine del giorno è abbastanza svolta. Io dirò quindi brevi parole. La questione se il riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso sia a queste utile o no a me non sembra questione. Sono ossequente al mio contraddittore, agli argomenti del delegato signor Venturini, ma davvero per quanto io abbia seguito il suo erudito discorso con la più profonda attenzione non ho saputo nè potuto convincermi di questo, che nella nostra legislazione vi sia appiglio a sostenere che le Società di mutuo soccorso abbiano la personalità giuridica. Io in questa questione debbo astrarre dalla considerazione, che è stata affacciata da altro oratore, che il suffragio di tutte le Società di mutuo soccorso è stato quello che una legge fosse presentata ed approvata pel loro riconoscimento giuridico. Questo è un fatto, che ha un'importanza esclusivamente secondaria perchè se nella nostra legislazione si trovasse modo di concludere che le Società di mutuo soccorso, di mutua assistenza e di previdenza sono corpi morali, davvero che cotesto suffragio delle Società di mutuo soccorso non dovrebbe, nè potrebbe prendersi in alcuna considerazione. Perchè dovremmo incomodare i deputati al parlamento e i senatori per discutere una legge inutile?

O la legge è necessaria o non lo è. Se è necessaria allora deve esser fatta, se non è necessaria non si deve nemmeno pensare di farla e non sono giuste le richieste delle Società di mutuo soccorso per avere questa legge. Però questo suffragio ha sempre un'importanza, quantunque secondaria. E mi piace di constatare come oltre le società che hanno fatto adesione a questo Congresso anche quelle Società, che non hanno fatto adesione e che al contrario hanno protestato contro il congresso e le sue deliberazioni, implicitamente abbiano riconosciuta la necessità d'una legge sulle Società di mutuo soccorso, e me ne appello alla deliberazione della Fratellanza Artigiana Milanese, in cui è respinta l'adesione al Congresso per ragioni di alta politica, di alta democrazia, ma che nel medesimo tempo ha concluso non potere le Società operaie accettare alcuna legge riguardo ad esse, se prima al popolo non è concessa l'eguaglianza civile e politica dovuta. E dunque questione di tempo. Quando le Società che non hanno aderito per ragioni di alta politica ritrovassero nella costituzione dello Stato quei requisiti, che essi vorrebbero, accetterebbero la legge sulle società di mutuo soccorso.

La logica è inesorabile. Quindi abbiamo non solo il suffragio parziale, ma il suffragio generale delle Società di mutuo soccorso, che tutte credo sieno convinte non solo di non potere prosperare, ma di non poter vivere senza una legge positiva, che assicuri la loro personalità giuridica.

Ed invero il diritto di associazione sancito nello Statuto fondamentale del Regno, che è legge fondamentale di tutti quanti gli Stati che si reggono a libertà, è la causa per la quale hanno potuto costituirsi e ramificarsi in Italia, le Società di mutuo soccorso. Le quali Società vivono in ordine a questi principii di libertà sanciti nello Statuto e pel diritto naturale. Certo lo Statuto non ha creato questo diritto di associazione. Lo ha solo riconosciuto, perchè i diritti esistono per natura, le leggi non fanno altro che riconoscerli. E le Società di mutuo soccorso si sono costituite per natura; hanno diritto alla personalità giuridica per natura, hanno diritto ad essere riconosciute, hanno diritto di vivere nella vita civile. Questo è il mio modo di vedere: e io sento così per profonda convinzione. Qualunque legge fosse presentata la quale osasse di concedere diritti alle Società di mutuo soccorso, la respingerei perchè la forma con cui essa legge sarebbe fatta, sarebbe una forma incivile. La legge non concede, riconosce: la personalità giuridica, le Società di mutuo soccorso l'hanno per diritto di natura: non deve essere altro che rico-

nosciuto, regolato l'esercizio di questa sua personalità. (*Bene, bravo!*)

Ma se queste Società si trovano in tale condizione di fronte al diritto di natura, di fronte alla legge civile vi è un fatto. Lo Statuto è una legge nella quale si contiene in genere il programma di governo di uno Stato; i rapporti fra cittadini e cittadini, e quelli fra cittadini e lo Stato debbono essere regolati da altre leggi, perchè ogni articolo dello Statuto contiene un principio fondamentale: quei diritti però che sono riconosciuti ai cittadini, devono poi essere regolati da leggi speciali.

Se per un diritto che ad un individuo, come ad una collettività compete, in ordine a quella legge fondamentale, non ci fosse bisogno di altra legge speciale che lo regolasse, allora potremmo fare a meno di tutti i Codici e di tutte le leggi che giorno per giorno occupano molte ore dei nostri Deputati al Parlamento e dei Senatori del Regno. Non ci sarebbe davvero bisogno di tutto questo lavoro, e noi potremmo governarci con la semplice forma della carta costituzionale. Ma invece non è così. Queste leggi sono necessarie. Sarebbe bene che fossero buone, mentre talvolta sono pessime, ma sono però necessarie per esercitare i diritti garantiti dallo Statuto. Or bene, anche per le Associazioni è necessaria questa legge, che sancisca il diritto naturale che hanno le Società di mutuo soccorso di vivere vita civile. Potrebbe a queste essere stato benissimo provveduto con le leggi in vigore. E stato citato l'art. 2 del Codice Civile. Ebbene, l'art. 2 del Codice Civile sta precisamente contro la tesi che si sostiene dall'on. Venturini che per il riconoscimento delle Società Operaie di mutuo soccorso non vi sia bisogno d'una legge speciale. L'art. 2, di cui vi ha dato lettura l'on. Terruggia parla chiaramente delle persone, che godono dei diritti civili, e dice:

I Comuni, le Province, gli Istituti pubblici civili od ecclesiastici, ed in generale tutti i corpi morali legalmente riconosciuti, sono considerati come persone, e godono dei diritti civili secondo le leggi e gli usi osservati come diritto pubblico.

E mestieri fermarsi alla espressione: « *tutti i corpi morali legalmente riconosciuti.* » Io sono di parere che le Associazioni sieno corpi morali, poichè questi si hanno tutte le volte che si ha una collettività di persone che godono dei loro diritti, le quali si propongono uno scopo. Però io credo che questi corpi morali non sieno legalmente riconosciuti. Il riconoscimento legale

non può avvenire che quando una legge riconosca la esistenza dei corpi stessi. Questi corpi esistono in grazia dello Statuto fondamentale, hanno diritto d' esistere. Ma la legge ha riconosciuto che esistono? No; ecco dunque la necessità della legge. E se è nato dubbio nonostante la chiarezza di questa disposizione d' una delle leggi principali, che regolano i rapporti dei cittadini, se è nato dubbio, dico, che in qualche modo le Società di mutuo soccorso si potessero ritenere investite della personalità giuridica, permettetemi di credere che questo dubbio è stato ingenerato dai magistrati, i quali, per un sentimento d' equità sorto in essi per il desiderio di favorire le Società di mutuo soccorso, non per loro vera convinzione, sono venuti in questa sentenza. Ma non si deve per questo pretendere che questo sentimento animi tutti quanti i magistrati, i quali devono essere interpreti della legge, ma interpreti secondo i severi dettati della scienza, dell' ermeneutica legale, e non con un' equità troppo lata, perchè in questo caso l' opera del magistrato io la credo pernicioso all' ordine sociale. Se una legge è cattiva oppure se non provvede ai bisogni sociali che contempla è appunto il magistrato che deve affermarlo con tutto il rigore, perchè allora o la legge è cattiva, e si corregge, o manca, e si fa.

Ad ogni modo c' è una verità che non si può negare ed è questa: da alcuni magistrati è stato ammesso che le associazioni di mutuo soccorso abbiano capacità a diritti, altri hanno dato sentenza diversa.

Come Presidente della Società Artigiana di Livorno citerò due fatti.

Un socio della Società fu espulso. Offeso da questa espulsione credè di essere in diritto di ricorrere ai Tribunali, e citò il Presidente della Fratellanza Artigiana. Appena mi fu intimata la citazione, mi di di cura di vedere, di accertarmi se la medesima era regolare. Siccome questo socio era stato espulso per ragioni molto gravi e con giustizia, mi sarebbe spiaciuto che la Fratellanza Artigiana avesse dovuto sopportare spese gravi per una procedura iniziata da questo signore. Ebbene, chiesto un consulto legale, fu ritenuto che questa citazione era nulla perchè non avendo la Fratellanza Artigiana veste giuridica e quindi rappresentanza giuridica, la citazione avrebbe dovuto notificarsi a tutti i singoli componenti. Questa eccezione fu data e il Tribunale l' accolse. Ma della mancanza di personalità giuridica nella Fratellanza Artigiana noi abbiamo avuto un esempio che mi ha direttamente colpito. Certe volte fu dimen-

ticato di porre un bollo ad un avviso. Il ricevitore del Registro constatò la contravvenzione ed impose una multa che venne chiesta a me particolarmente: io dissi che si rivolgessero al Cassiere. E il Ricevitore del registro mi rispose: Noi agiamo contro la persona che ha firmato l'atto perchè non riconosciamo la Fratellanza Artigiana. A me dunque pare che lo stato della nostra legislazione non ci permetta di ritenere che le Società di mutuo soccorso abbiano la personalità giuridica, sia pel dubbio della giurisprudenza attuale, sia per la esperienza fatta, sia per gli inconvenienti gravissimi che si manifestano di sovente in seno alle nostre Società. Io credo dunque sia a desiderarsi che il Governo non conceda, ma riconosca questa personalità giuridica e a tale effetto sancisca le opportune disposizioni. (*Approvazioni*).

Stante l'ora tarda l'onorevole COGNETTI DE MARTIIS propone di sospendere la seduta per qualche momento, dovendo egli anche, in unione ad alcuni colleghi, formulare un ordine del giorno per la soluzione del quesito discusso.

IL PRESIDENTE dà la parola all'onorevole PUCCI per una mozione d'ordine, dopo avere notificato all'Assemblea che i delegati BERTOLINI e TARCHIANI hanno chiesta la chiusura.

PUCCI osserva che il numero degli oratori i quali hanno parlato in favore dell'opportunità della legge supera di gran lunga quello degli oratori che hanno propugnata la non opportunità della legge stessa. Crede quindi necessario accordare la parola ad alcuno che intenda parlare in favore della pregiudiziale prima di votare la chiusura della discussione.

IL PRESIDENTE annunzia che al banco della Presidenza sono già pervenuti tre ordini del giorno: uno dell'onorevole PEPOLI, uno dell'onorevole DEODATI, uno dell'onorevole DE RUTA: dà quindi la parola all'avvocato VENTURINI per un fatto personale, riserbandosi a risolvere dopo, la quistione sollevata dal delegato PUCCI.

VENTURINI. Non intendo rispondere ai molti oratori che hanno combattuto le poche cose da me dette: Altri parlerà in favore della pregiudiziale e potrà anche replicare più autorevolmente di me.

Solo mi limito ad osservare che l'on. Pepoli ha pronunciata una frase che non mi è suonata molto gradita. Ha detto: Non sono che i partiti estremi che si dimostrano contrari alla legge. — Io domando all'on. Pepoli una spiegazione. Se, quantunque io non mi sia mai dichiarato contrario alla legge, ma abbia sostenuto soltanto che il Diritto positivo vigente è sufficiente a tutelare gli interessi delle Società Operaie, se, dico, egli ha voluto riferirsi personalmente a me.

VOCI. No, no! (*Rumori*).

VENTURINI. Se ha voluto riferirsi a me, chiederei una spiegazione, perchè non credo meritare personalmente simile accusa. (*Agitazione*).

PEPOLI. Non ho difficoltà di dichiarare all'on. Venturini che non ho inteso menomamente di offendere nè lui, nè i suoi amici. Anzi colla lealtà che ho sempre professata in tutta la mia vita dichiaro rimpiangere che mi siano nel calore della improvvisazione sfuggite alcune parole che non rispondevano al mio concetto. Io alludevo a coloro che, appartenenti a tutti i paesi e a tutti i partiti, veggono a priori in ogni legge un vincolo, in ogni governo un ostacolo. Questo era il mio concetto; ripeto che rimpiango di avere pronunziate parole che possono essere suonate offensive ad un collega al quale io professo la più grande stima (*Bene, Bravo!*).

IL PRESIDENTE dichiara che, dietro le ripetute istanze dell'assemblea, egli è obbligato a porre a' voti la chiusura della discussione generale rimandando alla seduta pomeridiana la lettura di tutti gli ordini del giorno pervenuti al Banco della Presidenza.

PEPOLI insiste perchè prima sia concessa la parola a chi intende combattere le sue teorie e si dichiara chiusa la discussione soltanto per quelli che riconoscono la necessità della legge (*Applausi*).

IL PRESIDENTE dice che gli onorevoli LUPORINI, OTTOLENGHI, COGNETTI, SEGA, FILIPPI e MIRANO hanno già chiesta la parola e che più tardi si vedrà se alcuno di essi intenda parlare in favore della pregiudiziale; indi sospende la seduta per due ore essendo le 11 antimeridiane.

I SEGRETARI

UGO AMORINI
GIO. VINCENZO LODI

ADUNANZA DELLI 29 OTTOBRE 1877

Seduta pomeridiana

PRESIDENZA -- BERTI Cav. Avv. FERDINANDO Vice-Presidente

La seduta è ripresa all'un' ora pomeridiana.

Dal PRESIDENTE viene data lettura dei seguenti telegrammi:

Tortona, 28 Ottobre.

« *Presidente Congresso Operaio*
» *Bologna.*

» *Società Operaia Tortona festeggiando 28° anniversario, dopo discorsi*
» *deputati Pasquali, Leardi, Sindaco Negro Davide, Consigliere Provinciale*
» *Pincetti, invia saluti unitamente altre otto Società rappresentate festa,*
» *augurando deliberazioni Congresso valgano limitare legge riconoscimento*
» *personalità civile.*

« Presidente - ROGNINI. »

Norcia, 28 Ottobre.

« *Professore Marescotti*
» *Bologna.*

» *Società Operaia saluta Congresso, augura risultato soddisfacente pro-*
» *getto riconoscimento giuridico.*

« Presidente - CORAZZINI. »

Conselice, 28 Ottobre.

« *Presidente Congresso Operaio*
» *Bologna.*

» *Convinta questa Società Operaia che Congresso ammetterà dovere nel*
» *Governo riconoscimento giuridico consorelle autonome, oggi inaugurando*
» *Bandiera, mandano ai loro rappresentanti fraterno saluto.*

« Presidente - NEGRI PAOLO. »

Modigliana, 28 Ottobre.

« Congresso Società Operaie
» Bologna.

» Fratellanza Artigiana modiglianese saluta convenuti Congresso. Augura proclamazione voto solenne libero per ordinato sviluppo sodalizi italiani.

« SAVORANI, Presidente. »

Alessandria, 28 Ottobre.

« Presidente Congresso Società Operaia
» Bologna.

» Prego tener presenti appello rappresentanti Società mutuo soccorso
» Alessandria, partono oggi.

« GUERCI, Presidente »

Comunica quindi che l'onor. Sindaco, d'accordo colla Commissione Ordinatrice ed usando della facoltà concedutagli dall'assemblea, ha costituito l'ufficio di Presidenza nel modo seguente:

Presidente TACCONI Comm. Dott. GAETANO

Vice-Presid. BERTI Cav. Avv. FERDINANDO

MATTIOLI Prof. Avv. GIUSEPPE CAMILLO

PAIS Cav. Colonn. FRANCESCO

PEPOLI March. Comm. GIOACHINO NAPOLEONE

Segretari AMORINI UGO

BELLUZZI Prof. RAFFAELE

BUONMARTINI FRANCESCO MASSIMILIANO

CUGINI Prof. GINO

LODI GIO. VINCENZO

PONDRELLI Dott. ALBERTO

Questori CUCCOLI GIUSEPPE

GAIANI Rag. GASPARE

VENTURINI Avv. ARISTIDE

Partecipa all'assemblea che il Municipio di Bologna, per festeggiare i rappresentanti del lavoro e del risparmio, deliberava di offrire loro, nella sera del 30, una serata di gala nel massimo Teatro Bolognese.

Nomina verificatori per le votazioni i delegati:

BACCARINI Comm. ALFREDO

BERTOLINI Prof. FRANCESCO.

MINELLI Dott. TULLO.

ZANOLINI Magg. Cav. CESARE

Indi legge l'elenco dei rappresentanti i quali chiesero la parola nella seduta antimeridiana e che non hanno ancora parlato.

SONO: CATALANO, LUPORINI, SEGA, MIRANO, TRIVERO, OTTOLENGHI e ROSSI RODOLFO. Dice che in seguito al desiderio espresso dall'assemblea nella seduta antimeridiana, non potendo egli accordare la parola a chi propugna la necessità di una Legge, è in dovere di chiedere ai suddetti delegati chi fra di loro intenda parlare in favore della questione pregiudiziale.

TRIVERO, SEGA e ROSSI rinunciano alla parola. Così pure LUPORINI, CATALANO e MIRANO, dopo avere però, questi ultimi, palesato all'assemblea, ch'essi intendevano parlare per sostenere la necessità di una legge speciale. MANTOVANI ORSETTI dichiara che parlerà contro la necessità ma per l'utilità della Legge. Dichiarano OTTOLENGHI e PUCCI di voler parlare unicamente contro la necessità di qualsiasi Legge.

PRESIDENTE. La parola è al delegato Ottolenghi.

OTTOLENGHI. Signori! Se io prendo la parola in questa circostanza, non la prendo per venire in soccorso dei deboli, non essendosi alcuno, nella precedente discussione, unito all'egregio Venturini per propugnare la sua tesi della non necessità di una legge speciale pel riconoscimento delle Società di mutuo soccorso. Lo faccio con disinteresse, e perchè l'on. Venturini non ha bisogno del mio soccorso, e perchè io rappresento la Società di mutuo soccorso fra gli impiegati di Milano che è già riconosciuta come corpo morale. — Le poche parole che sarò per esporre non venendomi suggerite dall'interesse mio personale, io credo che, fatta astrazione da chi ha l'onore di parlare, deggiano avere una certa autorità. La tesi sostenuta dall'egregio Venturini

l'ho trattata io molto tempo prima, nel 1872, e precisamente quando la Società degli impiegati di Milano non era riconosciuta: allora ebbi l'onore di vedere le mie poco autorevoli parole registrate in un giornale italiano, l'*Opinione*, il quale lor faceva plauso. Io allora feci scaturire dagli articoli dello Statuto, del Codice civile e del Codice di Commercio quanto mi era necessario per dimostrare che le Società di mutuo soccorso per godere dei benefici di una esistenza legale, non avevano bisogno di una legge speciale; citai l'articolo addotto dal delegato Venturini ed un altro ancora: quello dell'eguaglianza dei cittadini in faccia alla legge. Domandai perchè i cittadini che fruiscono, isolati, di tutti i loro diritti, non ne deggiano poi fruire quando si sono uniti fra loro col vincolo della mutualità. È un controsenso che la legge nieghi agli individui associati quello che accorda ai singoli. Io dissi questo, basandomi appunto sullo Statuto fondamentale: lo spirito dello Statuto mi dava il diritto di credere che le Società di mutuo soccorso avessero già l'esistenza legale, purchè non si ponessero in opposizione alla morale, all'opinione pubblica e ai buoni costumi. Dissi pure che il Codice Civile dava argomenti a questo riguardo. La Società di mutuo soccorso in sostanza, è una società civile: gente che si unisce, mette il proprio capitale in comune per conseguire uno scopo. Si vuole creare a questo modo un ente giuridico affatto separato e distinto da quelli che contempla il Codice civile? No. Ritengo che i principii di sana scienza governativa devono suggerire al Governo stesso di astenersi dal fare leggi speciali che sono sempre odiose, privilegiate.

Il Governo farebbe bene per non assumere alcuna responsabilità, per non commettere errori politici, che abbiamo visto verificarsi in altri paesi, lasciare la massima libertà possibile: e dire, per voi Società di mutuo soccorso non vi è disposizione speciale; perchè non si è ciò creduto necessario in quantochè anche per voi furono scritti lo Statuto, ed il Codice civile ed il Codice di commercio. Dicendo che sia necessaria una legge speciale, il Governo fa una terribile confessione; dice: Fino ad ora avete vissuto di una vita precaria, fuori della Legge, oggi *ripariamo* agli errori commessi, alla ingiustizia da voi sofferta, col creare una legge speciale che vi riconosca; domando io se si debba accettare o promuovere una legge di tal sorta. Ed inoltre abbiamo dei fatti che ci sconsigliano dal proporre una legge speciale. Abbiamo già molte Società di mutuo soccorso che esistono e sono riconosciute dal Governo: come fanno ad esistere? Deggio io

credere che queste sieno Società di privilegio? che il Governo abbia commesso degli abusi, che abbia fatto atto extralegale nel riconoscerle? Deggio io dunque supporre che i Ministri abbiano creata una legge nella loro mente, riunendo le funzioni del Potere Legislativo ed Esecutivo, ed abbiano riconosciuto un Corpo morale che non ha diritto di esistere?

Oggi vi sono circa trenta o trentacinque Società di mutuo soccorso, le quali sono riconosciute nonostante la mancanza d'una legge speciale. Questo fatto depone contro la necessità di una legge speciale, perchè se esistono già le Società di mutuo soccorso, che hanno esistenza civile, che godono dei diritti civili, del diritto d'ereditare, del diritto di farsi intestare le cedule del debito pubblico, codesta legge è dimostrata affatto inutile.

Questo fatto autorevole, incontrastabile non annienta la dubbiezza della giurisprudenza. Si sa che i tribunali sono di diverso parere. Tanto è ciò vero che nella istituzione della Corte di Cassazione si crede necessaria la Cassazione unica; altrimenti sarebbe preferibile il sistema della terza istanza. Ora abbiamo le diverse Corti di Cassazioni che talvolta fanno a pugni tra loro. La Corte di Cassazione decide *bleu* a Napoli, e *nero* a Torino.

Quello che ho detto dimostra che il Governo ha diritto e dovere di riconoscere le Società come corpi morali, di dar loro l'esistenza giuridica, e le prerogative di cui godono tutti i cittadini solo perchè cittadini, senza necessità d'una legge speciale. Altrimenti, creando una legge speciale, che si dirà domani? Debbo frenare la foga del mio dire? si dirà che il governo fu ingiusto. Perchè ha accordato la personalità giuridica ad alcune Società mentre non l'ha accordata ad altre i cui ricorsi rimangono giacenti al Ministero. E la vera prova che il governo aveva l'obbligo di riconoscere i cittadini riuniti in una Società di mutuo soccorso, è l'art. 1697 del Codice Civile citato da un oratore questa mattina, il quale dice:

La società è un contratto col quale due o più persone convengono di mettere qualche cosa in comunione, al fine di dividere il guadagno che ne potrà derivare.

Non si può negare che i soci delle Società di mutuo soccorso abbiano uno scopo lucroso riunendosi nel benefico principio d'associazione, giacchè è troppo palese che i capitali associati danno un risultato, che non danno i capitali isolati; dunque le Società si propongono un lucro. L'altro lucro è il risparmio, in cui l'operaio trova una scuola educatrice migliore assai di quella

della religione. Si crede che gli operai si associno fra loro per un sentimento di pura idealità? Niente affatto: cercano di provvedere al loro avvenire, a quello della loro famiglia, e ai loro acciacchi; lo scopo non è puramente ideale. I benefici della associazione ispirano alla famiglia lavoratrice sentimenti di ordine e di legalità, che altrimenti le mancherebbero. Dunque la definizione data dal Codice Civile si attaglia a cappello alle Società di mutuo soccorso. Io non vedo necessaria una legge speciale, che venga a dire quello che già dice il Codice Civile. Poi l'operaio trova ancora un guadagno, perchè trova molte volte una protezione, che altrimenti non avrebbe. L'articolo 1697 del Codice Civile sostiene la mia tesi e se si adottasse il principio da me esposto si avrebbe per conseguenza un vantaggio per il Governo il quale non assumerebbe alcuna responsabilità. Il Governo non credo faccia bene a dichiarare esso che le Società di mutuo soccorso hanno diritto ad essere riconosciute. Una ingerenza del potere esecutivo a questo riguardo si renderebbe forse necessaria. Invece facendo riconoscere dal Governo che le associazioni godranno del diritto comune; che gli individui associati non sono in condizioni inferiori degli individui singoli, egli non assume alcuna responsabilità. — E se poi si adottasse questa mia tesi, si avrebbe anche il vantaggio, di evitare la discussione anteriore, se cioè il Governo deve o meno ingerirsi nella amministrazione delle Società operaie. Come il Governo lascia la massima libertà ai singoli individui la deve lasciare alle assemblee. E il Governo ingerendosi in queste associazioni assume una grave responsabilità in quanto che col riconoscerle dimostra ai terzi che le associazioni deggiono ricevere un battesimo governativo, e quindi i terzi dormono ciecamente sulla fiducia del Governo. Invece abbandonandole a loro stesse, accordando loro la massima libertà, si lega ai soci l'obbligo di farle procedere rettamente. Del resto ho visto che la Società riconosciuta la quale ho l'onore di presiedere da molti anni non ha mai divagato dal suo scopo e che i soci sono abbastanza provvidi nel cercare di curare i loro interessi, e non hanno bisogno di una tutela Governativa. E che cosa fa poi questo riconoscimento governativo autorizzato da una legge speciale? Dà forse maggiori guarentigie di lunga esistenza a questi istituti? No: e questo lo vediamo nelle Società anonime, autorizzate per decreto Governativo, molte delle quali mancano di base e finiscono colla più amara disillusione per gli azionisti. Quindi invoco per le Società di mutuo soccorso il diritto co-

mune. Noi siamo riuniti per uno scopo generoso, che deve produrre benefici effetti nell'intero organismo sociale. È male che da noi non sieno abbastanza conosciuti i vantaggi delle Società di mutuo soccorso. Tutte le disposizioni legali hanno prodotto del male. Io credo che tutte le leggi francesi non abbiano preservato la Francia dai petrolieri e dalla Comune, e nella stessa Inghilterra si fa mal viso a tutte le disposizioni consimili, quindi non si farebbe bene a creare una legge italiana la quale avesse un carattere di specialità, perchè secondo me le leggi speciali sono odiose.

PRESIDENTE. La parola è al delegato Pucci. (*Segni d'attenzione*).

PUCCI. — Signori! Inaugurato questo Congresso, dopo l'appello nominale, il Delegato Mirano Vittorio rappresentante la Società Generale di Torino si lagnava perchè non vedeva tra noi un numero rispettabile di rappresentanti operai. Ora mentre io riconosco giusta questa osservazione, voglio in certo modo giustificare le Associazioni che hanno nominato dei luminari nelle scienze legali e amministrative. perchè aveano dinanzi a loro una legge imposta dal Ministero..... (*Rumori ed ilarità*).

Voci. Proposta!

Il PRESIDENTE prega l' oratore a volersi attenere il più che gli sia possibile all'argomento.

PUCCI (*continuando*). Con questa nomina le Società operaie hanno accettata una lotta legale, pacifica, rispondendo alle lodevoli premure della Commissione Ordinatrice di questo Congresso. Ora io debbo fare appello alla tolleranza dei signori Rappresentanti, e pregarli a volere serbare la loro *ilarità* per quelle riunioni politiche alle quali noi operai non siamo avvezzi! (*Bravo, applausi*). Io sono contrario alla chiusura della discussione del primo quesito, perchè risoluto questo, noi abbiamo terminato il nostro compito e spero che l'Assemblea vorrà risolverlo favorevolmente alla quistione pregiudiziale.

L'onorevole Venturini ha già sostenuto la tesi che io pure mi propongo di svolgere. Si è detto che le Società operaie non possono stare in giudizio: alcuni delegati hanno affermato che delle Società ci sono state; altri no: questo dimostra che c'è un vizio nella nostra legge e a questo vizio dovranno provvedere i legislatori.

Ora è avvenuto

(*Segni di impazienza*)

Prego, o Signori, a perdonare se parlo interrottamente, ma io non sono un oratore di mestiere! (*ilarità*).

È avvenuto che alcune Associazioni operaie hanno potuto fruire di legati. È un fatto eccezionale. Cerchiamo che questo fatto eccezionale si generalizzi, ma ciò sia per mezzo del diritto, del Codice e non di una legge speciale. Potrei citare la Società di Colle che ha mandato qui i suoi rappresentanti, i quali saranno in grado di affermare che, non è molto, quella Società ebbe un legato dal compianto Ceramella. Gli onorevoli oratori che hanno combattuto la tesi del Venturini, fra i quali l'on. Pepoli, hanno detto che in certi casi sono stati costretti a ricorrere a finzioni. Anche il Rappresentante della Società di Milano ha detto che per non pagare la tassa di ricchezza mobile si schierò dietro questa mancanza del Diritto scritto o meglio delle disposizioni legislative. Dirò che le finzioni generalmente agli operai dispiacciono; e quanto all' essersi esonerati i soci di Milano al pagamento della tassa di ricchezza mobile comprenderete bene che non istà a noi invocare una legge per la quale la tassa stessa si debba pagare: penserà il Governo a provvedere per esigere questa tassa. Davvero che noi non dobbiamo chiedere una legge speciale unicamente per pagare la tassa di ricchezza mobile!

(*Bravo, applausi*).

È stato detto che noi diamo la tassa pei malati. Io rettifico questa asserzione, inquantochè non la diamo pei malati, ma la depositiamo pei giorni in cui possiamo aver bisogno di questo risparmio. Quindi non è speculazione la nostra, è una previdenza. Si è pure detto che il Governo è avvenuto allo scioglimento di alcune Società operaie fra le quali una Società di Palermo. Debbo far riflettere che il Tribunale, non ha guari, ha pronunciato sentenza di non farsi luogo a procedere contro gli arrestati di quella Società. Si è susurrato che era la Società dei tipografi. Io che sono tipografo dirò che gli Statuti delle Società tipografiche non riguardano solamente il mutuo soccorso, ma comprendono altre specie di sussidi che il Governo vorrebbe far sparire proponendo l'approvazione di una legge speciale. Del resto, questi scioglimenti di Associazioni sono fatti isolati, e quando ci si intromettono i Tribunali e la polizia, ciò dimostra che è stato commesso qualche arbitrio; chè gli arbitrii pur troppo si vedranno commettere fin che dureranno gli uomini. (*Applausi*).

Anche l'onorevole D'Apel ha parlato in favore della opportunità di una legge speciale, e si è attaccato alla tesi della

eredità. Io non credo che le Società operaie abbiano lo scopo di cercare eredità, poichè ciò urterebbe la dignità dell'operaio. Le Società operaie devono bastare a sè stesse coi loro risparmi, e nell'epoca della salute devono provvedere pei giorni peggiori. Dunque la tesi dell'eredità non dobbiamo cercarla, e quando si volesse cercarla, con le attuali disposizioni non mancano mezzi ai benefici legatari che vogliono far pervenire lasciti alle Società operaie; e secondariamente quando volessero le Associazioni godere del beneficio della eredità ha ad essere il Codice col diritto comune che lor deve concedere facoltà di ereditare. Si è pure detto relativamente alle Società, che devono stare in giudizio. Faccio osservare che molti Statuti delle Società operaie, cito questi e non le leggi, provvedono in caso che ogni socio rifiuti di ricorrere ai Tribunali contro la propria associazione.

Ora cerchiamo di uniformare gli Statuti delle Società Operaie in questo senso, e non avremo più bisogno di una legge che preveda questo caso. A questo scopo sono state create associazioni, ed unificando gli Statuti si arriva allo scopo senza bisogno di legge speciale. Io non intendo con ciò di dire che la personalità giuridica non possa essere di qualche interesse alla Società. (*Rumori*).

Ma siccome credo che il Ministero non potrebbe accordare la personalità giuridica che sotto certe determinate condizioni, condizioni che non potrebbero altro che danneggiare lo sviluppo delle associazioni operaie, ritengo che si debba respingere la massima di una legge speciale perchè appunto non ci sarà mai concessa la personalità giuridica a condizioni tali che possano far prosperare i nostri sodalizi.

Signori, io deploro di non avere nè abbastanza dottrina, nè tempo bastante per portare qui argomenti convincenti di persone che tutta Italia onora e onorerà maggiormente se vorranno cooperare allo sviluppo ed all'incremento delle Associazioni operaie, penetrandosi del vero ordinamento di queste Associazioni, perchè la maggior parte degli adunati, sebbene tutti oggi siano operai, non possono essere abbastanza cogniti dei bisogni del vero operaio! (*Bravo!*)

In quanto che pur troppo fra gli operai vi sono differenti categorie, e la più numerosa e la più sofferente generalmente è estranea a tutte le discussioni e a tutte le lotte, perchè prima di tutto non vi è ammessa, e questo, lasciatemelo dire, è una ingiustizia; poi perchè le manca l'istruzione. Ed anche per

dare questa istruzione al popolo mi pare che le Società operaie abbiano fatti sforzi enormi, e se oggi cerchiamo di incepparne l'incremento con una legge speciale, si ritornerà nella ignoranza più di quanto ci si fosse sotto i cessati dispotismi.

Io so che una legge speciale pel riconoscimento giuridico delle Società Operaie non è cosa nuova e si agita da qualche tempo nelle aule parlamentari. Ciò che mi sorprende si è che un Ministero che si chiama *riparatore*, abbia potuto presentare alla Camera il progetto di legge che noi dobbiamo esaminare, perchè infine che cosa hanno fatto le associazioni operaie per meritare una patente di sfiducia come quella che si contiene in certe disposizioni di questo progetto di legge? (*Applausi*).

Vorrei sapere se le associazioni operaie sono nate per iniziativa governativa o per iniziativa degli operai! Gli operai si sono associati dopo che lo Statuto di Piemonte è stato esteso a tutta Italia ed hanno preso un incremento sempre maggiore.

Vi sono delle Società operaie che in 14 o 15 anni hanno saputo risparmiare sopra a 60,000 lire con un numero limitato di forse 1000 soci. Ma, o Signori, questa è una prova evidentissima di buona amministrazione e di saggia previdenza. Io non saprei quindi perchè queste amministrazioni dovessero aver bisogno di una tutela e specialmente della tutela di chi (lasciatemelo dire) non ha saputo amministrare il proprio patrimonio. (*Applausi prolungati*).

Siccome i Signori adunati sono tutti rappresentanti di Società operaie, io sfido uno di loro a dirmi quale è stata quella Società che in questi 15 anni non abbia adempiuto agli impegni assunti sia di fronte a soci, sia di fronte a terzi.

Io sfido chiunque a citarmi questo fatto. Invece si potrebbero citarne molti di Società sorvegliate e tutelate, di associazioni di speculazione poste sotto l'usbergo della legge, le quali non solo non hanno risposto ai loro impegni, non solo hanno rovinato famiglie, ma hanno messo il discredito nei nostri Istituti nazionali.

Ho bisogno di riepilogare il fin qui detto per dimostrarvi l'inutilità di una legge speciale sulle associazioni operaie. Vi dirò che pel ramo semplicemente del mutuo soccorso, non vi è bisogno di nessuna legge, di nessun riconoscimento. Quando le associazioni operaie per altro volessero estendere il loro scopo alla cooperazione e all'aiuto reciproco, in certi casi non di malattia ma di salute e pure di bisogno per gli operai, vi sono mezzi legali a cui hanno ricorso molte associazioni fra cui quella a cui ho l'onore di appartenere.

Le Società cooperative che pure hanno uno scopo ben limitato per migliorare le condizioni operaie verrebbero a scemare quando si approvasse una legge eccezionale, legge odiosa sempre come osservava saggiamente l'onorevole Ottolenghi. Voleva dire che stando alla legge, le associazioni possono costituire Società anonime ed estendere nel seno di queste Società anonime quegli scopi non contemplati nello Statuto del mutuo soccorso. Ora siccome è stata fatta l'esperienza che Società anonime esistenti nel seno delle Società di mutuo soccorso, non mancarono mai ai loro impegni perchè, invece della tutela ed ingerenza governativa, hanno avuto sempre la sorveglianza delle Società operaie, così io non saprei davvero che associarmi alla proposta dell'onorevole Venturini per respingere la massima di una legge speciale e risparmiare quindi il tempo prezioso che ci porterà via la discussione di questi altri tre quesiti che davvero non potranno che essere sgradevoli in quanto che apporteranno un danno reale alle nostre Società Operaie. (*Applausi prolungati*).

BERTOLINI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRES. Ha la parola.

BERTOLINI. Stamane ho avuto l'onore di presentare la proposta di chiusura della presente discussione. Dopo queste due arringhe udite ora, è entrata in me la convinzione, e credo sia questa divisa dai miei colleghi, che gli argomenti principali che possono essere addotti a difesa o a condanna della presentazione di una legge speciale siano stati esauriti. Ciascuno si è formato un criterio esatto della questione per dare un voto illuminato intorno ad essa. Certo se il voto fosse conforme alla proposta pregiudiziale che ci fu messa innanzi, il nostro mandato sarebbe finito. Non dovremmo preoccuparci del lavoro che ci rimane a fare. Ma può accadere che l'Assemblea voti in senso opposto alla questione pregiudiziale, ed allora davanti al Congresso si presenta una grave questione da trattare, divisa in tre articoli, che non può essere discussa ed esaurita che in due soli giorni. Rimane dunque un tempo relativamente breve. Si parla bene da molti, ma la sobrietà non è però la dote di molti. Insisto quindi perchè la chiusura della discussione sia messa ai voti.

I delegati VENTURINI e RAVÀ chiedono che s'accordi prima la parola all'onorevole MANTOVANI ORSETTI il quale deve svolgere la sua tesi sulla opportunità della legge.

Voci. La chiusura, la chiusura!

PRESIDENTE. La parola è al delegato Mantovani-Orsetti, come ultimo oratore della discussione generale.

MANTOVANI-ORSETTI. Io non voglio abusare certamente del tempo prezioso di questa rispettabile assemblea; ma dirò soltanto poche e disadorne parole per trattare la questione sotto un aspetto diverso da quello in cui l'hanno considerata i precedenti oratori.

Qui non sono state presentate che due opinioni diametralmente opposte e contraddittorie; l'una esprime essere necessaria la legge, e quindi doversi venire a una discussione ulteriore, l'altra non essere la legge necessaria, e con ciò intende preclusa la via a qualsiasi nuova discussione. Un progetto di legge può non essere necessario ma essere utile. E questa la mia opinione. Io mi associo all'opinione dell'on. Venturini, che, secondo il diritto comune, le Società di mutuo soccorso abbiano anche oggi senza bisogno di una legge speciale il riconoscimento giuridico, ma in pari tempo credo che, per togliere qualunque controversia, qualunque dubbio, sia a desiderarsi una speciale disposizione di legge che sancisca ciò espressamente. Mi pare che considerando la questione sotto questo punto di vista possano le opinioni degli uni e degli altri convergere in un punto solo. L'assemblea delle Società operaie congregate potrebbe ritenere non essere di sua competenza il decidere la questione giuridica riservata ai tribunali e fare astrazione dal risolvere se la legislazione attuale provvegga o no a questa controversia, e solamente per togliere ogni dubbio potrebbe far voti perchè con una disposizione di legge la personalità giuridica venga espressamente riconosciuta alle Società di mutuo soccorso. Ho poche osservazioni da fare per esporre le ragioni per cui consento coll'on. Venturini in un punto e ne dissento in un altro. Io ritengo che le Società di mutuo soccorso siano regolate dal diritto comune. Ne mi fanno specie gli argomenti posti innanzi da diversi contraddittori, quali gli argomenti dell'onorevole D'Apel, il quale dice che nel Codice civile e nel Codice di commercio non vi è un articolo speciale sulle Società di mutuo soccorso. Io ritengo invece che i principii generali del diritto comune bastino di per sè soli a risolvere tutte le questioni che insorgere possano, sia nei rapporti dei soci tra loro, sia nei rapporti delle Società coi terzi. Io non intendo di abusare della longanimità dell'assemblea per fare una larga disamina di questa questione. Mi basta accennare, a cagion d'esempio, che anzi tutto il titolo del Codice civile sui contratti in genere contiene un ar-

titolo, il 1103, il quale parla di contratti senza particolare denominazione a cui sono applicabili le regole generali del titolo dei contratti, e solamente per certi contratti vi sono regole particolari nei titoli relativi e nel Codice di commercio. E la teoria dei contratti innominati a cui si applicano altresì i principii di analogia dedotti dalle speciali disposizioni del Codice. Non starò a vedere se questa forma di associazione abbia attinenza colla società universale e colla società particolare contemplate dal Codice civile. Ammetto che sia diversa da quella, ma non ammetterò mai che sia una società commerciale, nè che sia un'opera pia; e in ciò convengo con l'on. D'Apel; ma credo che si possa dare una società anche non espressamente nominata dal Codice civile e commerciale, la quale ricada sotto la teoria dei principii generali, sotto la categoria dei contratti in genere. Nè mi si dica che l'articolo 2 del Codice civile non parla di questa specie di società.

Mi ha recato meraviglia udire che alcuno abbia sostenuto non potervi essere persone giuridiche che non siano menzionate nell'art. 2. Osservo infatti che neppure le società commerciali vi sono menzionate; che i progetti dianzi presentati furono sostituiti dalla Commissione legislativa con un periodo speciale che contemplava le società lecite; che fu ritenuto concordemente dalla Commissione che quanto alle commerciali bastasse il diritto commerciale e quanto alle civili fossero sotto l'impero del diritto comune; e che con ciò fu ritenuto che alle medesime non è negata la qualità di persone giuridiche. Se queste sono società lecite hanno quindi la personalità giuridica.

Lo Stato inoltre non è forse la prima, e la massima delle personalità giuridiche? Eppure è egli menzionato in quell'articolo, o in altro che gli attribuisca la qualità di persona? La eredità giacente è contemplata in quell'articolo? No. Quell'articolo ha un solo scopo che parte da una distinzione fondamentale nel diritto pubblico e privato fra le diverse specie di persone giuridiche. Una persona giuridica può avere uno scopo di utile privato di coloro che si associano insieme, di una università di persone. In questo caso abbiamo la proprietà spettante ai soci *pro indiviso*, un diritto esclusivamente privato, una personalità giuridica che non entra nel campo del diritto pubblico, il quale non vi ha nulla a vedere, avendo soltanto il dovere di proteggerla.

Vi sono altre personalità giuridiche, le quali non sono costituite da associazioni, ma bensì da un complesso di beni che sono

destinati non ad una persona nè a un complesso di persone, ossia a una persona singola o collettiva, ma ad uno scopo futuro di pubblica utilità che, entrando nel dominio del diritto pubblico, spetta allo Stato, che è l'organo di questo, il riconoscere se sia o no conforme al vero utile pubblico.

Queste sole persone giuridiche chiamarsi possono corpi morali nel senso adottato parlando del loro riconoscimento da parte del legislatore. Allora certamente lo Stato ha diritto di riconoscere se lo scopo che si vuole raggiungere sia vero utile pubblico, e se l'istituzione vi sia conforme, e può condizionare e limitare questo suo riconoscimento, che è essenziale in quanto lo Stato può accordarlo o negarlo. E quando lo Stato lo crede può togliere il riconoscimento; ma allora la conseguenza è che i beni cessano di appartenere a quello scopo e sono devoluti ad altro scopo indicato dallo Stato o confiscati. Questi sono gli enti dei quali parla l'art 2 del Codice civile che si riferisce solamente alle persone di diritto pubblico:

I comuni, le provincie, gli istituti pubblici civili od ecclesiastici, ed in generale tutti i corpi morali legalmente riconosciuti, sono considerati come persone, e godono dei diritti civili secondo le leggi e gli usi osservati come diritto pubblico.

Qui non si parla delle società civili e commerciali appunto perchè di diritto privato, e così quell'articolo nulla ha a che fare colle Società di mutuo soccorso. Io perciò convengo col Venturini che l'articolo 2 non esclude la esistenza delle Società di mutuo soccorso come persone giuridiche e che i principii di diritto comune possono bastare a risolvere tutte le contestazioni a cui può dar luogo la esistenza delle Società di mutuo soccorso.

Troppo mi dovrei estendere se volessi venire ad ulteriori spiegazioni; basta che con queste poche parole abbia proclamato l'adesione ai principii giuridici enunciati dall'onorevole Venturini. Ma dopo ciò, se vi è incertezza, se la giurisprudenza è stata discordante, bisogna togliere ogni dubbio, riconoscendo espressamente alle Società di mutuo soccorso il diritto di stare in giudizio e di acquistare. A ciò tende la conclusione a cui vengo:

Che il Congresso, fatta astrazione dalla questione se la legislazione positiva vigente dia mezzo alle Società di mutuo soccorso di costituirsi legalmente come persone giuridiche, e solo allo scopo di togliere ogni dubbio in proposito ed evitare le controversie, faccia voto che sia con una disposizione espressa

di legge riconosciuta la personalità giuridica medesima. Ed allo scopo di togliere ogni equivoco dichiaro che io non parlo di concessione della personalità e non di costituzione in corpo morale, perchè ciò sarebbe consegnare le Società di mutuo soccorso in mano allo Stato. (*Benissimo, vive approvazioni!*)

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sul primo quesito. Quindi fa dare lettura degli ordini del giorno sul quesito medesimo, pervenuti al banco della presidenza che sono in numero di quattordici e che vennero rassegnati nell'ordine seguente:

1

« Il Congresso

» Approva una legge che accordi il dritto legale alle Società di mutuo soccorso; e respinge qualunque ingerenza governativa che possa limitare la loro libertà. »

« Maestro MICHELE RUTA. »

2

» Poichè le leggi in vigore non sono sufficienti a tutelare gli interessi delle Società di mutuo soccorso e si prestano a varie e diverse interpretazioni: poichè la Giurisprudenza sino ad ora fu varia nel valutare i criterii per concedere la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso;

» Considerando che, nel difetto di una legge speciale, il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso resterebbe caso per caso all'arbitrio del potere esecutivo di cui i criterii possono variare per differenza di vedute o di passioni:

» Il Congresso

» grato al Ministero di Agricoltura per l'iniziativa presa nel fare compilare uno schema di legge che assicuri la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso, riconosce la necessità della legge speciale, salvo a studiare i concetti ai quali dovrebbe informarsi. »

« G. B. SIRAGUSA. »

3

» Ritenuto in fatto che le Magistrature delle varie parti d'Italia hanno pronunciato in modo diverso intorno al punto se le Società civili in genere e quindi le Società di mutuo soccorso sieno *persone morali* distinte con tutte le prerogative accennate all'Art. 2 del Codice Civile;

» Il Congresso

» Delibera essere necessaria una legge la quale dichiari che le Società di mutuo soccorso sono investite della personalità giuridica. »

« PEPOLI - DEODATI - A. BERTI. »

4

« Il Congresso

» Ritenuto che le Associazioni di mutuo soccorso sono enti collettivi » separati e distinti dalle persone de' soci, e possiedono perciò virtualmente i » requisiti per essere considerate come persone giuridiche;

» Considerando che, nello stato presente della legislazione nazionale, » la sanzione giuridica di questi enti collettivi, anzi che essere regolata dal » Diritto positivo, è commessa alla Giurisprudenza e al Governo, il quale » procede senza criteri costanti e certi, come risulta dalle varie applicazioni » fatte in passato delle norme del Diritto comune;

» Considerando che è opportuno ed utile assicurare alle Associazioni di » mutuo soccorso un ordinamento che ne curi la conservazione e determi- » nati vantaggi che ne agevolino lo svolgimento;

» Considerando che perciò è sentito il bisogno di costituire una legisla- » zione speciale per questi sodalizi, come è avvenuto in altre nazioni civili;

» Reputa necessaria, opportuna ed utile una legge che stabilisca le norme » alle quali debbano attenersi le Associazioni di mutuo soccorso che vogliono » costituirsi legalmente. »

« COGNETTI DE MARTIS - LUZZATTI -
D'APEL - CARNEVALI - RANZOLI
- PARENZO. »

5

« Il Congresso

» Ritenuto che allo stato della nostra legislazione e della pratica giu- » risprudenza rimane per lo meno il dubbio che i sodalizi di mutuo soccorso » abbiano modo di legalmente costituirsi;

» Dichiarò

» Essere necessaria nonchè utile e opportuna una Legge speciale che » nei sodalizi stessi riconosca la personalità giuridica - e passa alla discus- » sione del 2° quesito. »

« CAMICI - TERRUGGIA - G. BONISTA-
BILE - A. VECCHIETTI - LUIGI BAR-
GIACCHI. »

6

» Il Congresso operaio considerando che la Legislazione attuale non » offre ai sodalizi di mutuo soccorso il modo di una costituzione legale; e » tenendo conto del voto espresso dai sodalizi stessi, che venga promulgata » una legge la quale, basandosi sopra concetti largamente liberali, rispetti » la loro libertà d'azione, ed accordi ad essi tale costituzione giuridica, » passa alla discussione del progetto di legge presentato dall'on. Ministro » di agricoltura e commercio. »

« ACHILLE GRANDI. *delegato delle So-
cietà operaie di Roma.* »

7

» Ritenuto che le patrie leggi e la patria giurisprudenza non offrono » sicura guarentigia ai sodalizi di mutuo soccorso nella loro costituzione » legale;

» Ritenuta la opportunità di una legge per regolare i rapporti delle » Associazioni di mutuo soccorso rispetto ai terzi;

» Ritenuto che il progetto ministeriale, mentre risponde ad un bisogno » delle Associazioni, impone alle stesse una improvvida dipendenza gover- » nativa, in quanto viene erroneamente a considerare le Associazioni di » mutuo soccorso come corpi morali;

» Il Congresso

» Respingendo il progetto ministeriale afferma:

» Che il riconoscimento giuridico delle Associazioni di mutuo soc- » corso è un diritto spettante alle associazioni stesse, una volta costituite, » e non un favore od un privilegio;

» Che, esclusa ogni ingerenza governativa, le Associazioni mutue, » come *enti collettivi* propri, ricevono norma dal solo diritto comune e non » dalle speciali disposizioni che riflettono i corpi morali e le opere pie, » da cui le Associazioni di mutuo soccorso differiscono tanto negli scopi » quanto negli interni loro sviluppi;

» Che, lasciata alle Associazioni intera autonomia, per il loro rico- » noscimento legale rispetto ai terzi, si dovranno osservare, come per ogni » altra Società civile e commerciale, le sole formalità *estrinseche*, ossia la » presentazione degli statuti sociali e successive loro modificazioni. »

« AVV. A. MAZZOLENI - Dott. G. BRAM-
BILLA - C. DE MARTINI - LUIGI
BARAGIOLA. »

8

« Il Congresso, uditi i vari oratori che hanno parlato contro e in fa- » vore della prima questione, posta all'ordine del giorno, delibera che una » legge che riconosca la personalità giuridica di tutte quante le Società di » mutuo soccorso che già esistono o potranno in seguito istituirsi nel » Regno, è opportuna, utile e necessaria, e come tale altamente reclamata » dalle condizioni in cui dette Società si trovano nel nostro paese. »

« AVV. PIETRO LUPORINI. »

9

» Ritenuto non ammissibile il progetto di legge del Governo sopra le » Società di mutuo soccorso, e ritenuta la necessità di ottenere per le » medesime una legge che riconosca in esse la personalità giuridica per i » loro atti di amministrazione, si presenta il presente progetto di legge » relativo:

» Art. 1. Qualunque Società di mutuo soccorso potrà ottenere la per- » sonalità giuridica necessaria per gli atti della sua amministrazione, depo- » sitando un esemplare del suo Statuto regolamentare presso il Tribunale » civile da cui dipenderà la sede della Società richiedente.

» L'esemplare che si deposita, sarà sottoscritto dal presidente della » Società a ciò autorizzato dall'adunanza generale dei soci.

» Art. 2. Adempiendo alle stesse formalità, qualunque Associazione di » mutuo soccorso già approvata cesserà di esserlo, ed acquisterà la per- » sonalità giuridica civile di cui all'articolo precedente.

» Art. 3. Per qualunque modificazione, soppressione od aggiunta che si volesse introdurre negli Statuti regolamentari dianzi accennati, si dovranno adempiere le formalità prescritte all'art. 1.º »

« FELICE BIANCHINI. »

10

» Il Congresso

» Ritenendo l'utilità di una legge che conferisca alle Società di mutuo soccorso la personalità giuridica,

» Fa voti

» affinché il Governo dia alla Legge in proposito la maggior libertà possibile, sancendo il metodo della registrazione sotto la fede e la responsabilità dei soci e colla sola tutela eventuale dell'autorità giudiziaria. »

« G. CATALANO, *Rappr. Società Romane*. »

11

» Il Congresso

» Fa voti affinché la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso sia riconosciuta e regolata in una riforma della Legge delle Opere Pie, che già si annunzia imminente; invece che da una legge speciale. »

« CASTIGLIONI. »

12

» Il Congresso

» Udita la discussione in merito al primo quesito;
» Ritenuto che il fatto stesso della discrepanza nei giudicati dei Tribunali, il parere discordante di valenti Giureconsulti addimostrano chiaramente la insufficienza della legge vigente;

» Ritenuto che la incertezza e la elasticità costituiscono la peggiore condizione delle Leggi;

» Riconosce la necessità di una Legge pel riconoscimento giuridico delle Associazioni di mutuo soccorso e passa all'Ordine del Giorno. »

« POMPEO BABINI. »

13

» Il Congresso

» Fatta astrazione dalla questione se la legislazione vigente offra il modo di una costituzione legale ai sodalizzi di mutuo soccorso senza uopo di una legge speciale;

» Allo scopo di evitare i dubbii e le incertezze e togliere le controversie;

» Fa voti

» affinché la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso (come di ogni altra Società lecita privata) sia espressamente sancita con una disposizione positiva di legge. »

« D. MANTOVANI-ORSETTI - ORESTE REGNOLI - GIUSEPPE CENERI - PROSPERO ASCOLI - LEONIDA CARPI - DOMENICO PARDINI - ANDREA FERRARI - ARISTIDE RAVÀ - UGO ORLANDI - GIUSEPPE SCOTTI - GIO. MARCHE-SANI - CIARDINI CORRADO - BONVICINI FEDERICO - AVV. PIO DUCATI. »

14

« Il Congresso

» Ritenuta la utilità e necessità di una legge che riconosca la veste
» civile della Società di mutuo soccorso - passa alla discussione del 2°
» quesito. »

« AVV. F. FILIPPI. »

IL PRESIDENTE pone fuori di discussione gli ordini del giorno CATALANO e BIANCHINI perchè riguardano il 2° quesito.

Il delegato BIRAGHI dice che la questione può riassumersi in poche parole. Se, cioè, vi sia o no necessità di una legge speciale. Che, ove nella votazione dell'Assemblea prevalesse il secondo partito, ogni ulteriore discussione diverrebbe inutile, e che, prevalendo il primo in quella vece, si vedrebbe poi dalle discussioni successive quali criteri avessero ad informare la legge in discorso. Crede quindi che l'ordine del giorno MANTOVANI-ORSETTI sia quello il quale risolva più nettamente la questione senza addivenire a considerazioni che deggiono motivarsi soltanto dopo avere ammessa l'opportunità della legge.

Il delegato BACCARINI, supponendo che la difficoltà di avere una unanime o quasi unanime deliberazione, consista soprattutto nella motivazione degli ordini del giorno, propone che la seduta venga sospesa per pochi minuti, affinchè i proponenti degli ordini del giorno suddetti abbiano il tempo ed i mezzi di addivenire ad un accordo comune.

PEPOLI a nome anche degli onorevoli BERTI e DEODATI dichiara di associarsi all'ordine del giorno MANTOVANI-ORSETTI.

Così pure gli onorevoli CASTIGLIONE e LUPORINI, proponendo, quest'ultimo, di sostituire alla parola *sancisca* espressa nell'ordine del giorno MANTOVANI, la parola *riconosca*; sostituzione che viene tosto accettata dal delegato MANTOVANI-ORSETTI.

I delegati RUTA, FILIPPI, BABINI e GRANDI ritirano senz'altro i loro ordini del giorno.

MAZZOLENI ritira pure il suo dichiarando però, in nome anche delle quaranta Associazioni che hanno aderito alla proposta del Congresso di Milano, ch'egli vorrebbe informato il nuovo progetto di legge ai principi espressi dal suo ordine del giorno.

IL PRESIDENTE, aderendo alla proposta del BACCARINI, e perchè i firmatari degli ordini del giorno SIRAGUSA, MANTOVANI, LUZZATTI, CAMICI e FILIPPI possano trovarsi in un accordo comune, sospende la seduta per pochi minuti.

Dopo mezz'ora di sospensione la seduta è ripresa.

IL PRESIDENTE comunica all'assemblea che i firmatari dell'ordine del giorno LUZZATTI hanno accettato l'ordine del giorno MANTOVANI-ORSETTI, leggermente emendato. Domanda ai signori SIRAGUSA e CAMICI se intendono di mantenere fermi i loro ordini del giorno.

CAMICI solo lo mantiene, SIRAGUSA lo ritira.

IL PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno MANTOVANI-ORSETTI il quale, in seguito all'emendamento proposto ed accettato, è del tenore seguente:

« Il Congresso

» Fatta astrazione dalla questione se la legislazione vigente offra il modo di una costituzione legale ai sodalizi di mutuo soccorso senza uopo di una legge speciale;

» Allo scopo di evitare i dubbi e le incertezze e togliere le controverse;

» Fa voti

» affinchè la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso sia espressamente riconosciuta con una disposizione positiva di legge e passa alla discussione degli altri quesiti. »

VENTURINI. A nome anche del collega PUCCI debbo fare una dichiarazione; che, cioè, accettiamo l'ordine del giorno MANTOVANI-ORSETTI, e crediamo con ciò di non contraddire la tesi che abbiamo avuto l'onore di sostenere e in cui insistiamo — Lo accettiamo perchè lascia impregiudicata la questione se il diritto vigente sia sufficiente a dare la personalità giuridica alle Società, e lascia impregiudicata l'altra quistione se si debba fare una legge speciale, e sia necessario il provvedimento legislativo modificativo dell'art. 2° del Codice civile. Perciò accettiamo

l'ordine del giorno MANTOVANI, ma solo in questo senso e non altrimenti.

PRESIDENTE. La parola è al delegato Mantovani-Orsetti per lo svolgimento del suo ordine del giorno.

MANTOVANI (*attenzione*). Non abuserò della pazienza e del tempo dell'Assemblea, tanto più che il mio ordine del giorno è la conclusione di ciò che ho detto prima. Non farò che dichiarare che l'ordine del giorno ha precisamente per oggetto di riunire in una sola e concorde votazione tanto coloro che rimpiangono che oggi le Società di mutuo soccorso non abbiano la personalità giuridica, quanto quelli che ritengono che l'abbiano per diritto comune: come tende a riunire in una sola votazione quelli che intendono che la disposizione di legge abbia la portata di un'alea del Codice civile, quanto coloro che intendono che formi oggetto di legge speciale. E faccio voti perché i pochi dissenzienti si uniscano al mio ordine del giorno e diano così un esempio di concordia nel presente Congresso (*Applausi*).

PRESIDENTE. La parola è al delegato Camici per lo svolgimento del suo ordine del giorno.

CAMICI. Io non prendo la parola per svolgere l'ordine del giorno da me presentato perché dovrei tornare sopra una questione già sviluppata; insisto soltanto nel mantenere fermo l'ordine del giorno suddetto perché credo che di questa ampia discussione si debba tener nota nella risoluzione che siamo per prendere. Ecco la sola ragione per cui io e i miei colleghi non abbiamo potuto aderire alla soluzione proposta da MANTOVANI-ORSETTI, sebbene in sostanza il di lui ordine del giorno sia la stessa cosa del nostro; noi non lo possiamo accettare perché dopo sei ore di discussione dire che si astrae dalla questione mi pare che si faccia poco onore al nostro Congresso. E poi quando, dopo aver detto che non vi è bisogno di una legge speciale, aggiungiamo che la stessa legge è opportuna, mi pare si dia una conclusione la quale non vada d'accordo colla premessa. Io mi accontentavo che si fosse detto *prescindendo dalla necessità di una legge*, e questo neppure mi si è voluto concedere. Domando quindi che, siccome abbiamo visto che nella scienza e nel foro c'è dubbio, così per conseguenza del dubbio stesso venga dal Congresso affermata la utilità di una legge. All'ordine del giorno Mantovani mi sarei accontentato di questa semplice modificazione perché si fosse detta la verità, constatata la discussione. Mi pareva di non essere troppo esigente nel domandarla. Del resto il mio ordine del giorno è preciso a quello

dell'onor. Mantovani. Mi lusingo che il Congresso vorrà dare la preferenza al mio perchè è più logico. Mi dispiace di non aver potuto dare l'esempio di conciliazione richiesto, ma il sentimento della conciliazione ha dovuto cedere a un sentimento più forte, quello della coscienza (*Applausi*).

IL PRESIDENTE fa osservare al CAMICI che essendovi pochissima differenza fra i due ordini del giorno, si potrebbero benissimo ridurre ad uno solo.

MANTOVANI risponde pure al delegato CAMICI che egli crede i due ordini del giorno egualmente dignitosi. Dice che anche a questione decisa vi sarebbero opinioni discrepanti. Aggiunge che lo scopo dell'onorevole CAMICI è identico al suo, identico al suo il principio da cui esso è partito.

IL PRESIDENTE comunica all'assemblea che i delegati CERVONE e BARBANTI hanno invitato la Presidenza a far procedere la votazione per appello nominale. Chiede se il Congresso appoggia la proposta BARBANTI-CERVONE. Tale proposta non essendo appoggiata dichiara ch'egli porrà ai voti per alzata e seduta, prima l'ordine del giorno MANTOVANI-ORSETTI, poi, se del caso, quello del delegato CAMICI.

CAMICI fa osservare che l'ordine del giorno MANTOVANI-ORSETTI è stato presentato dopo il suo, e che questo deve avere su quello la preferenza.

IL PRESIDENTE dichiara che mantiene la preferenza all'ordine del giorno MANTOVANI-ORSETTI perchè è stato fuso con quello del delegato LUZZATTI che fu uno dei primi ad essere presentato. Quindi legge nuovamente l'ordine del giorno MANTOVANI-ORSETTI così espresso:

» Il Congresso

» Fatta astrazione dalla questione, se la legislazione vigente offra il
» modo di una costituzione legale ai sodalizi di mutuo soccorso senza uopo
» di una legge speciale;

» Allo scopo di evitare i dubbi e le incertezze e togliere le contro-
» versie;

» Fa voti

» affinchè la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso sia espres-
» samente riconosciuta con una disposizione positiva di legge e passa alla
» discussione degli altri quesiti. »

Posto ai voti quest'ordine del giorno viene approvato a grande maggioranza.

IL PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione sul primo quesito, dopo aver data lettura della seguente dichiarazione pervenuta al banco della presidenza:

« Non approvata la proposta per l'appello nominale, prego il signor »
» Presidente di far prender nota nel processo verbale, che io ho votato »
» contro l'ordine del giorno del signor Mantovaní. »

« RAFFAELE CERVONE. »

IL PRESIDENTE dà lettura del secondo quesito posto all'ordine del giorno, così formulato:

Ove sia riconosciuta la convenienza di una legge speciale, stabilire il principio a cui deve conformarsi; se questo principio sia quello dell'autorizzazione, della tutela e ispezione amministrativa, ovvero il metodo della registrazione sotto la fede e la responsabilità dei Soci e colla sola tutela eventuale dell'Autorità giudiziaria.

Indi dichiara aperta la discussione generale sul secondo quesito, e dà la parola al delegato Berti Valentino.

BERTI VALENTINO. Signori: quale rappresentante delle Società di Bassano debbo dirvi che allorquando giunse a queste Società la notizia del progetto di legge ministeriale esse si commossero, ma altrettanto esultarono quando seppero del Congresso indetto in questa città a nessuna seconda in ogni generoso istinto.

Signori: ho conferito coi soci che ho l'onore di rappresentare, ed io qui vi porto le loro idee, i loro pensieri, i loro sentimenti, e perfino le loro parole. Essi hanno esaminato il quesito per quanto ai loro modesti ingegni poteva essere concesso e videro che la questione è appunto nella incertezza della pratica giurisprudenza. Poichè anche le nostre Società dovettero soggiacere a molte simulazioni e finzioni: desiderando quindi di uscire da uno stato di cose così precario, così oscillante, vollero m'incaricassi di portare a questo Congresso la loro opinione sul riconoscimento delle Società. Non vengo a dirvi i casi pratici di imbarazzi che ci hanno toccato, ma essi sono tali, che fatta astrazione da ogni altra cosa, bastano a dimostrare la

necessità di una personalità giuridica. Ma i soci, che ho l'onore di rappresentare, mi dissero altresì, e su ciò convengo pienamente, che non avrebbero voluto sobbarcarsi ad una legge troppo vincolativa che si basasse sul principio cardinale della tutela ed ispezione amministrativa, ma bensì sul principio del riconoscimento sotto certe condizioni estrinseche, escluso tutto il resto. E difatti, o signori, sono due i principii, ai quali dovrebbe informarsi questa legge. È vero che, dopo risoluto il primo quesito nel modo che tutti sanno, abbiamo anche fatto un passo sotto il punto di vista del principio informatore, perchè il quesito primo chiedeva se occorresse una legge speciale, e noi, nelle nostre conclusioni, e nella nostra votazione, abbiamo caratterizzato questa legge speciale; abbiamo detto che deve riconoscere la personalità giuridica. E quindi la soluzione posta ai quesiti successivi è molto agevolata. Tuttavia parlando come se fossi operaio, e a nome dei miei operai, l'idea di far prevalere il principio del riconoscimento, della registrazione, sotto certe condizioni specialmente estrinseche, non ha bisogno di essere discussa, perchè l'idea di fondare questa legge sopra il principio della autorizzazione, della tutela e della ispezione governativa viene respinta da sè medesima. I miei operai mi hanno detto che non debbo discutere nemmeno la giustizia o l'ingiustizia di questo principio, ed io, in nome loro, non esito ad affermare che qualora venisse stabilita una legge in base al principio della tutela e della ispezione, le Società di mutuo soccorso avrebbero finito il loro tempo, tanto quelle che esistono adesso, quanto quelle che esisteranno in seguito. Quegli operai che non hanno certamente studiato, che non sono istruiti, hanno avuto il convincimento del danno della legge, e mi hanno detto che si trattava di vita o di morte. Il riconoscimento giuridico fa bene alle Società; l'assenza di questo riconoscimento fa male, e male micidiale.

E, dicevano essi, posta così la questione non sappiamo comprendere come ci si presenti un tal progetto di legge. Io non lo discuto perchè non ne ho il diritto; ma se la legge avesse ad essere simile a quella presentata in quel progetto, sarebbe una legge che accompagnerebbe le Società di mutuo soccorso dalla culla alla tomba; che le seguirebbe in tutte le loro fasi, disciplinandole nella vita e nello svolgersi loro; sarebbe una legge che non le lascierebbe sole un istante. Io domando che cosa hanno fatto le Società di mutuo soccorso per meritarsi questo premio. (*Applausi*).

Le Società di mutuo soccorso hanno recato grandi utili; perocchè l'artigiano per effetto delle Società di mutuo soccorso è abituato al risparmio, sente la propria dignità e si avveza alla moralità. Se trovasi in bisogno è soccorso e non va a popolare gli ospedali e il suo corpo, morto, non serve agli studi medici sulle tavole anatomiche. (*ilarità*).

L'utile che danno le Società lo risente lo Stato; i Codici, le leggi penali, le prigioni e i patiboli non bastano... ci vogliono i costumi, e siccome le Società di mutuo soccorso sviluppano la moralità, e questo è il primo cardine dello Stato, così i nostri operai si sono scandalizzati al progetto di legge che paralizza l'opera santa del mutuo soccorso.

Quindi in linea di moralità io insisto. Aggiungo che colla legge basata sulla tutela, sull'autorizzazione, o sull'ispezione, difficilmente si avrebbero soci onorari che sono pure di grande giovamento alle Società di mutuo soccorso, e, come disse l'onorevole Pepoli nella sua orazione, devono diventare amici, guide dei soci effettivi; e anche per questo dichiaro che la legge qualunque sia, non deve essere informata a principii oppressivi. E lo Stato inciti i soci onorari; venga, come essi vengono, in soccorso delle classi artigiane, anzichè impedire lo sviluppo delle Società di mutuo soccorso.

Ho terminato, esprimendo le mie convinzioni e mi affido nel senno e nel patriottismo del Parlamento, e nutro fiducia che esso non avrebbe mai approvato quel progetto di legge; tanto meno poi lo farà dopo le discussioni e i pronunciamenti di questo Congresso al quale io faccio plauso sincero, perchè io qui vedo tutta Italia unita a trattare la causa della nobile classe laboriosa! (*Applausi*).

PRRESIDENTE. Il delegato Cerruti ha la parola.

CERRUTI. Signori! La legge che attendiamo deve essere ispirata a un sentimento di libertà e responsabilità. Ogni tutela ed ingerenza amministrativa dev'essere respinta. Questo è il desiderio dell'associazione operaia di Novara. Io ne dirò brevemente le ragioni traendole eziandio dalla discussione seguita fin qui.

Noi desideriamo una legge speciale, abbiamo detto, perchè non è certo ancora nè nella scienza nè nella giurisprudenza che le associazioni operaie liberamente costituite e non erette in corpo morale possano esercitare i loro diritti con quella stessa ampiezza con cui li esercitano i cittadini, e le persone morali legalmente riconosciute. Quest'incertezza dev'essere tolta: a ciò

provvegga una legge. Se questo è lo scopo per cui si desidera una legge speciale, siffatta legge dev'essere data agevolando conseguimento di quello scopo, senza imporre nè condizioni illegittime, nè incagli.

Le associazioni operaie sono sorte e si sono sviluppate maravigliosamente senza veruna tutela ed ingerenza governativa. Noi desideriamo vivamente che questo sviluppo delle associazioni operaie prosegua liberamente, senza inceppamento, e senza restrizioni nel modo della loro esplicazione. E noi non vogliamo altro fuorchè una legge, la quale le assicuri di ciò. Questo scopo sarà raggiunto quando esista una legge che dichiari ch'è riconosciuta la personalità giuridica delle società operaie. Dopo ciò le società operaie avranno pienamente raggiunto il loro scopo, perchè nessuno dubiterà ch'esse possano acquistare beni, ed ereditare anche per successione. Tale essendo il nostro scopo, la legge non deve fare di più. Noi non vogliamo altro; perchè la legge dovrebbe fare di più? Quello di esplicare la libertà individuale tanto isolatamente quanto unendosi in società con altri è un diritto di ognuno, che la legge deve tutelare e favorire senza imporre restrizione veruna. Una legge che imponga un'ingerenza qualunque è un incaglio, il quale è illegittimo, se è imposto all'individuo, ed è egualmente illegittimo imposto alle associazioni, per le quali si cerca di ottenere quei risultamenti. È illegittimo, sì, perchè sarebbe imposto senza necessità di sorta a quelle associazioni che sono fiorite senza veruna ingerenza estranea, e che ora non vogliono questa ingerenza, e vogliono soltanto che sia assicurata la loro esistenza.

A queste considerazioni ch'io traggio dalla discussione seguita qui, aggiungo che una legge la quale riconosca nelle associazioni operaie la personalità giuridica senza veruna ingerenza amministrativa, risponde ad altre nostre leggi vigenti, e risponde altresì ai dettati della scienza ed alle sue aspirazioni.

Ognuno ricorda che il Codice di commercio riconosce tre specie di società; la società in nome collettivo; la società in accomandita semplice o per azioni; e la Società anonima, e che all'articolo 107 dichiara che queste tre specie di società « costituiscono, rispetto ai terzi, enti collettivi separati e distinti dalle persone dei soci. »

Mi fermo, o signori, alle società collettive. Quali sono? Quelle per le quali due o più persone si riuniscono per esercitare il commercio. La legge ha voluto favorire lo sviluppo di

queste società e appunto perchè questo sviluppo sia più facile dichiara che due o più persone che si riuniscono fra loro per esercitar il commercio, si intendono costituire una personalità giuridica indipendente dalle persone dei soci. Ma la legge che così fece per le società collettive perchè negherà l'egual cosa a due o più individui che si riuniscono per lo scopo della mutua assistenza? Forse questo scopo è meno santo dello scopo di coloro che intendono esercitare il commercio? Ciò che fu accordato a vantaggio di due o più persone che vogliono esercitare il commercio, non deve essere ricusato a due o più persone che si riuniscono per uno scopo come è quello del mutuo soccorso, non meno degno di incoraggiamento che il commercio.

Dico poi che una legge che escluda ogni ingerenza governativa risponde eziandio ai dettati della scienza, ed alle sue aspirazioni.

Quello stesso articolo del Codice di commercio che dichiara che hanno personalità giuridica distinta dalla persona dei soci le tre società sovrindicate è susseguito da un altro, dal 156, dove è detto che le società anonime e in accomandita per azioni non potranno esistere senza decreto reale che le riconosca. Questa disposizione è stata combattuta dalla scienza, come illogica, perchè voleva far dipendere la esistenza delle società anonime e delle società in accomandita per azioni non soltanto dalla volontà libera delle parti, ma dall'approvazione d'un delegato ministeriale, il quale la darà in seguito alla persuasione da esso acquistata che la società abbia uno scopo che si possa raggiungere. Ma è egli a supporre che persone, le quali si sono riunite fra loro per un fine non badino a quelle condizioni, a cui bada un estraneo? È a supporre che due, tre, cento banchieri che pongono milioni in una data impresa non abbiano posto mente a cose, a cui certo è più difficile che ponga mente un qualunque impiegato, che non ha interesse a farlo ed ha minore competenza per giudicarne? Delle quali considerazioni compenetrati, in occasione della nomina d'una Commissione per la riforma del Codice di commercio i due Ministri di agricoltura, industria e commercio uno dei quali era un illustre cittadino di questa Bologna, il Minghetti, e un altro il Castagnola, in due allegati inseriti negli atti di quella Commissione dicevano che la Commissione doveva preoccuparsi anche dello inconveniente che accennai, perchè la legge nel riconoscere la personalità giuridica delle società per azioni non rispondeva alle esigenze della pratica. Allora la Commissione pro-

pose un nuovo articolo secondo il quale le società hanno diritto di liberamente costituirsi, ed una volta costituite devono rendere pubblici gli atti della loro costituzione, e gli amministratori delle società dovranno quindi render conto di qualunque atto compiuto discostandosi dallo stato sociale. Così si è creduto abbastanza tutelato l'interesse degli associati. Ma se questi provvedimenti si ravvisarono sufficienti per le associazioni commerciali perchè eguali disposizioni non dovranno bastare per le associazioni di mutuo soccorso? Perchè (ed è questo il concetto principale che ha determinato il Ministro che ha proposto il progetto di legge che stiamo esaminando, a richiedere l'intervento della autorità amministrativa), perchè si vuole impedire che si istituiscano associazioni le quali facciano promesse pei casi di malattia, impotenza, vecchiaia, ecc. ecc., eccedenti quello che possono legittimamente fare, avendo riguardo ai contributi che esse richiedono: « È dannoso che si dia esistenza ad associazioni che nascono coi sintomi della morte » dice il Ministro. Ma domando io: le associazioni commerciali che si propongono scopi vastissimi sono meno utili alla società di quello che lo siano le associazioni di mutuo soccorso? E se questa considerazione del timore che una associazione si costituisca coi sintomi della morte o della rovina non fu ravvisata bastante a richiedere che le associazioni commerciali non possano esistere senza l'approvazione dell'autorità amministrativa, perchè si vuole trarre in campo questo argomento per sottoporre ad una tutela amministrativa le associazioni operaie?

Oltre di che a volere esser logico il Ministro avrebbe dovuto nel suo concetto spingere le cose ben più in là. È doloroso, egli dice, il permettere la costituzione di società che non possono prosperare. Ma se si vuole impedire che esistano società di tale sorta, a voler esser logici allora converrà stabilire un principio ben diverso, e dire che non potranno assolutamente costituirsi e saranno sciolte per cura del Governo quelle società, le quali quantunque non richiedano la personalità giuridica, ed esistano così soltanto di fatto, abbiano tali statuti che rendano impossibile il raggiungimento dello scopo, per cui furono istituite. Ma vi può essere ministro per quanto autoritario, che osi proporre disposizioni di tal natura?

Appare adunque dalle cose dette che il principio, dal quale il Ministro trasse argomento per proporre la ingerenza governativa negli atti delle associazioni operaie, non è giusto, nè am-

missibile, perchè impedisce la libera esplicazione della attività dei soci, perchè contraddice alle aspirazioni della scienza; perchè reca a conseguenze inammissibili. La legge che attendiamo dev'essere informata a principio ben diverso, al principio della libertà.

Lasciate ch'io aggiunga ancora poche osservazioni. Si dice che l'intervento governativo vale ad impedire la costituzione di società che manchino alle loro promesse. Ma per conseguire davvero un tale effetto, converrebbe che il Ministero avesse indicato un mezzo sicuro per fissare tali contributi che facciano sempre conseguire i compensi promessi. Per avere questo mezzo certo e infallibile converrebbe trovare tavole le quali accertino che volendo dare un compenso *a* si deve richiedere ai soci un sacrificio *b*. Occorrono tabelle di probabilità di malattia o di mortalità a cui uniformare tutte le società.

Ebbene, è lo stesso Ministro che dichiara nella sua relazione che: « Non esistono ancora tavole di malattia o di mortalità, » sebbene aggiunga che la Cassa di risparmio di Milano ha già raccolto una parte di elementi, e dica che si potrà avere riguardo a tabelle pubblicate fuori d'Italia. — Ma noi sappiamo che in Francia fu costituita nel 1852 una Commissione per redigere queste tabelle, le quali non furono però mai redatte per la difficoltà grande di farle.

Tabelle di questa sorta riescono difficili perchè ad accostarsi al vero esse devono fondarsi sull'esame di molti casi e non possono convenire a quelle associazioni che sono composte di una data classe di persone come lavoratori in vetro, in piombo ecc. Quando adunque il Governo dichiara che col suo intervento si propone di ottenere che in ogni associazione i contributi dei soci rispondano ai risultati delle tabelle, esso mira a cosa che non può per ora conseguire con sicurezza, perchè le tabelle non esistono e sono difficili a formarsi, e poi saranno sempre tabelle generali che non potranno valere per casi speciali. Ed allora, io mi domando, quando si saranno costituite delle associazioni che invece di fare i tentativi dell'esperienza, e di fondarsi su criteri proprii, si costituiranno invece conformemente a queste tabelle, e quando dopo molto trascorrere di tempo il risultato che se ne avrà sarà la rovina della società, il Governo che ha voluto costituire e guidare queste società assumerà esso tutte le conseguenze della sua non necessaria e illegittima intromissione? (*Applausi*).

Eppure, o signori, la base di tutte le leggi deve essere

questa: che colui che si assume un'autorità deve rispondere degli errori che commette coll'illegittimo esercizio di questa autorità; ed appunto perchè il Governo in questi casi si arroga la qualità di tutore non richiesto, quando fa male deve subire la legge del diritto comune e rispondere con molto più rigore di colui che viene ad intromettersi soltanto perchè è richiesto. (*Benissimo*).

Dirò di più. Io non so se si potranno mai fare tabelle esatte per i casi di malattia; ma voglio supporre che si possano fare e che in qualche posto vi siano: e difatti il Ministro accenna a tabelle estere che io però non conosco.

Ebbene, quando si dovrà costituire una società con basi così assolute e stabilire secondo quelle tabelle il rapporto fra i contributi dei soci ed i sussidi promessi, resterà impossibile provvedere ai casi eccezionali di malattie le quali si manifestino temporariamente in qualche sito e facciano molte vittime. In questo caso se si deve attenersi soltanto alle tabelle formatesi sui casi generali, non è egli vero che la società dovrà mancare allo scopo prefisso? E se si dicesse potersi in tali casi pigliare provvedimenti eccezionali, è tuttavia facile l'osservare che questi non si potranno mai porre in opera fino a che non siano approvati; e che l'approvazione dell'autorità amministrativa verrà il più delle volte tardi. Lasciate libere, le associazioni operaie provvedono prontamente, perchè accadendo dei casi insoliti di malattia potrà il Consiglio di amministrazione aumentare per un determinato periodo di tempo la misura del contributo. Questo si fa in varie associazioni ed è misura saggia. Ma quando vorrete mettere delle norme rigide e stabilire contributi corrispondenti ai risultati delle tabelle, non potrete richiedere questa misura nei casi ordinari e non potrete averla colla voluta celerità nei casi straordinari, avuto riguardo alla necessità dell'approvazione dell'autorità governativa.

Io voglio ancora accennare ad un argomento trattato dall'onorevole Luzzatti in alcuni articoli molto diligenti pubblicati nel giornale *Il Sole*. Esistono attualmente in Italia 2000 Società operaie. Nel progetto di legge la sorveglianza sulle Società operaie è affidata ad una Commissione centrale composta di sette membri che hanno altre occupazioni e quindi non potranno attendere molto a questo ufficio. Pubblicata questa legge, se tutte le 2000 Società manderanno lo Statuto per l'approvazione, è vero o no che per quanta sia l'operosità dei membri della Commissione, esse non avranno l'approvazione che domandano fuor-

chè fra due o tre anni? E allora quale logica in un progetto di legge informato a questo principio: Io vi tutelerò in modo che sentirete gli effetti della mia tutela solo fra 2 o 3 anni?

Vi sono taluni i quali temono di una legge che dia la personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso pel solo fatto della loro istituzione e della conformazione dei loro Statuti a certi principii e norme di benintesa libertà in maniera che sia conseguito lo scopo della pubblicità dei loro atti e della responsabilità degli amministratori. Temono, cioè, che data una legge, la quale riconosca la personalità giuridica in Società costituite dal momento che si conosce l'atto della loro costituzione, si possa avere l'inconveniente che risorgano le corporazioni religiose soppresse assumendo la forma delle Associazioni di mutuo soccorso. E anzi nella discussione delle Società operaie milanesi mi pare che si sia data molta importanza a questa considerazione.

Ma questo timore non si ha, sebbene nel Codice di commercio sia dichiarato che le Società in nome collettivo hanno una personalità giuridica diversa dalla personalità dei soci. E perchè non si ebbe mai, ne si ha questo timore? Perchè le Società in nome collettivo si propongono il commercio. E se si costituisse una associazione di frati o di monache collo scopo di esercitare il commercio noi vedremmo sempre in essa un'associazione collettiva ma non religiosa. Se questa norma che è nel Codice di commercio, non ha dato luogo ai timori ai quali accennai, come possono sorgere questi timori quando si faccia una legge che all'art. 1° contenga e svolga questo concetto che: saranno riconosciute le Associazioni giuridiche che si propongono per iscopo il mutuo soccorso in caso di malattie dei soci, o la previdenza, il credito, il consumo, la cooperazione fra i membri della Società? Una volta che si sieno indicate esattamente quelle associazioni alle quali è attribuita la personalità giuridica non vi sarà più quel timore per il quale si esitava a Milano.

O si tratta di persone che, qualunque abito portino, si propongono di aiutarsi a vicenda, e allora questa associazione sarà costituita, se volete, tra sacerdoti, ma per mutuo soccorso e non per altro. Oppure si tratta di persone che si propongono un altro scopo e allora questa legge non potrà essere invocata che dalle Società che si propongono il mutuo soccorso sotto i vari aspetti o della previdenza o del credito o del consumo o della cooperazione. E anzi non si aveva questo timore quando i Mi-

nistri di agricoltura e commercio che ho ricordati consegnavano al Ministro di grazia e giustizia una loro Memoria nella quale gli chiedevano, che sottoponesse alla Commissione incaricata di riferire sulle riforme del Codice di commercio, la questione se non fosse il caso di inserire nel Codice stesso, una disposizione relativa alle Società cooperative. Nemmeno ora adunque si può avere quel timore che tenne esitanti le Società operaie milanesi.

Io adunque concludo e dico che, comunque si esamini la questione e sia che si consideri il diritto che ciascuno ha di esercitare la sua azione individualmente o collettivamente, sia che si esamini lo scopo per cui attendiamo la legge speciale, o si badi ai principii scientifici ed alle tendenze della legislazione, o si esaminino le conseguenze pratiche della ingerenza governativa, sempre deve venirsi alla conclusione che la legge speciale attesa e per cui vogliamo riconosciuta la personalità giuridica non deve ispirarsi ad altro principio che a quello della libertà, e spero che da questo Congresso usciranno deliberazioni corrispondenti a queste norme. (*Applausi prolungati*).

PRESIDENTE. La parola è al delegato Mori.

MORI. Essendo già l'ora di molto avanzata, io cercherò di rendermi brevissimo.

Quale rappresentante della Società operaia di Villastellone provincia di Torino, rivolgo a voi, o rappresentanti d'operai, la mia parola. Ben sarete persuasi che, come giovane è chi ha l'onore di parlarvi, altrettanto giovani saranno le sue aspirazioni.

Io non divido i dubbi nè i timori espressi dal Senatore Peppi, e sarei disposto ad approvare tal quale quel progetto di legge, presentato al Parlamento da S. E. il Ministro di agricoltura e commercio, salvo però qualche piccola modificazione che potesse per avventura venire consigliata da una imparziale discussione e più dalla esperienza di qualche anno.

Le associazioni di mutuo soccorso, o signori, sono uno degli strumenti più efficaci che si possano mettere in opera per scongiurare il pericolo di una violenta esplosione da parte del proletario.

Esse meritano quindi tutta la sollecitudine di un governo intelligente e che rappresenti davvero gli interessi vitali del paese. Due scogli massimi possono incontrare tali associazioni:

I° Essere rivolte a scopi viziati e non conformi all'indole ed alla natura loro, anzi sterili e dannosi alla pace pubblica ed all'ordine;

2° Non potere per calcoli sbagliati, mantenere le promesse consacrate verso i soci, dagli Statuti.

Il primo caso è già avvenuto alcuna volta, e può in dati contingenti politici, essere fomite di agitazioni pericolose, di scioperi, di tumulti di piazza.

Il secondo caso è pure avvenuto anche di recente a Milano, dove una delle Società più importanti, si è trovata nella impossibilità di pagare i sussidi e le pensioni promesse ai soci contribuenti, senza tener calcolo delle tavole statistiche di mortalità, e quindi ha dovuto superare una crisi, grave e pericolosa, e provvedere a tarde e spiacevoli riduzioni di tariffe.

D'altra parte ognuno vede che di grande importanza per le Società di mutuo soccorso è l'ottenere la personalità civile, cioè il riconoscimento siccome enti morali autonomi, capaci di acquistare, possedere, alienare, in tutti i modi preveduti dalle leggi, per contratto o per testamento.

A meno di non accettare le massime degli internazionalisti e proclamare l'abolizione dello Stato, bisogna ammettere, o signori, che lo Stato ha il diritto ed il dovere di regolare e tutelare l'esercizio del diritto di associazione, onde non divenga sorgente di pericolosi privilegi e non associansi forze che a fine di bene pubblico.

L'Inghilterra che è il paese modello delle istituzioni, ha proclamato una legge ancora più restrittiva e severa di quella che si propone oggi in Italia, eppure nessuno se ne lagna, ed anzi se ne lodano i frutti.

Ricordiamoci adunque che la libertà nel male e nell'errore non è libertà, ma licenza.

Una sola osservazione si potrebbe fare ed è questa:

In omaggio al principio di libertà che non deve mai lo Stato vietare ciò che dalla legge è permesso, vorrei la *iscrizione nella matricola* delle Società ed il conseguente riconoscimento affatto facoltativo. Se vi sono dei cittadini i quali vogliano formare una associazione con tariffe sbagliate, facciano pure a loro danno, rischio e pericolo. Insomma vorrei che accanto alle Società riconosciute ve ne fossero delle non riconosciute, certo che il numero di queste andrebbe ben presto estinguendosi; ma tale estinzione la vorrei frutto della ragione convinta, e non di un esagerato intervento del potere.

Sopprimerei quindi il 3° paragrafo dell'art. 13 che tratta delle cancellazioni delle Società. Alla cancellazione non dovrebbe seguire a parer mio che la perdita della personalità civile e di tutti i vantaggi ad essi inerenti.

Sta bene conoscere i deliberati delle assemblee delle Società, e se essi con legale maggioranza deliberano di non obbedire agli ordini del tutore, la Società perda la sua personalità giuridica. Queste sono le mie idee che desidererei prevalessero in questo Congresso, affinché presto abbia vita una legge come questa informata a giustizia, e temperata alle funzioni dello Stato moderno. Socialisti e internazionalisti avranno piena ragione il giorno in cui prevarrà la dottrina della neutralità e dello indifferentismo dello Stato.

Non si deve desiderare lo Stato invadente che riduca i cittadini a marionette automatiche, ma lo Stato correttore che protegga, che guidi, deve essere lo Stato desiderato. Lo Stato apatico che guarda impassibile nell'ozio, come un Dervisch turco, la corrente del mondo che passa ripetendo il motto: *lasciamo correre*, è un personaggio inutile che meriterebbe i fulmini scagliati contro di esso dai congregati di Gand! (*Applausi*).

Il Presidente dà lettura della seguente proposta pervenuta al banco della Presidenza:

« I sottoscritti profondamente commossi dalla notizia or ora qui giunta » della morte ieri accaduta in Ostiglia di uno fra i più forti campioni della » libertà, il deputato Andrea Ghinosi, volgono preghiera a codesta Presidenza che in nome di questa assemblea in cui si combatte una battaglia » della libertà sieno mandate parole di condoglianza alla famiglia dell'estinto. »

« APORTI PIERO Dep. al Parlamento Nazionale -
A. MAZZOLENI - CARLO MEYER - BRAMBILLA
- EUGENIO CANTONI - DE MARTINI - ENRICO
ARISI - A. BACCARINI - CESARE ZANOLINI. »

COGNETTI DE MARTIIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

COGNETTI DE MARTIIS. Signori: come uno dei rappresentanti della Società Operaia di Mantova, provincia alla quale apparteneva l'on. deputato Ghinosi, io mi associo di gran cuore a nome anche delle persone che qui ho l'onore di rappresentare, alla nobile proposta che ci è stata letta testè dall'onorevole Presidente.

Mi vi associo tanto più volentieri inquantochè leale avversario politico dell'onor. Ghinosi, io era ammiratore delle sue splendide, nobili e coraggiose qualità di cuore e di mente (*Bravo*).

PRESIDENTE. Mi associo pienamente alle parole dell'onorevole Cognetti. Io credo che noi tutti, a qualunque partito

apparteniamo, dobbiamo rimpiangere la perdita di un uomo che è stato fra i più caldi fautori della causa della libertà, di quella libertà di cui questa assemblea è un tempio augusto.

(Applausi fragorosi ed acclamazioni).

Posta ai voti la proposta di mandare un telegramma esprimente condoglianza alla famiglia dell'illustre estinto, viene approvata all'unanimità.

La seduta è levata alle ore quattro e mezzo pom.

I SEGRETARI

UGO AMORINI

GIO. VINCENZO LODI.

ADUNANZA DELLI 30 OTTOBRE 1877

Seduta antimeridiana

PRESIDENZA — TACCONI Comm. GAETANO Presidente.

La seduta è aperta alle ore nove e minuti quarantacinque antimeridiane.

PRESIDENTE. Nomino verificatori per le votazioni i delegati:

BIGNAMI GIUSEPPE
COEN AVV. DANTE
DALLOLIO Dott. ALBERTO
MERLANI Dott. GUSTAVO

Vengono comunicati i seguenti telegrammi:

Napoli, 29 Ottobre.

« Tacconi Presidente Congresso Operaio
» Bologna.

« Trattenuto qui per lavoro scientifico saluto Congresso in nome Società mie nominatrici, voterei personalità legale, libertà, autonomia, fratellanza.

« FILOPANTI »

Firenze, 30 Ottobre

« Congresso Nazionale Società Operaie
» Bologna.

« Associazione Scritturelli Banchi Lotto Firenze rappresentata Congresso
» invia fraterno saluto associazioni riunite augurandosi risultato favorevole
» interesse comune.

« Presidente - Pucci. »

Indi viene data lettura di due lettere dirette, alla Commissione Ordinatrice dagli onorevoli Deputati SELLA e FANO, le quali sono del seguente tenore:

Biella, 26 Ottobre 1877

« *Ill.mo Signore*

» Anzitutto porgo alla S. V. Ill.ma ed al Comitato Ordinatore del Congresso delle Società Operaie i miei ringraziamenti per l'onore che mi fecero designandomi a rappresentare la Società Operaia di Sondrio. Io sarei stato lietissimo di adempiere l'onorevole ufficio che le Signorie Loro mi vollero affidare, e di rappresentare nello stesso tempo al Congresso anche la Società generale di mutuo soccorso degli operai di Biella. Ma io mi trovo in questi giorni nella impossibilità di allontanarmi di qui, per cui, sebbene la questione delle Società Operaie sia argomento che mi sta grandemente a cuore, e molto utile io credo che possa venire dal Congresso di Bologna, io sono costretto a limitarmi a mandarle per scritto i miei ringraziamenti ed i miei voti.

» La Società generale di Biella di cui avrei avuto l'onore di essere rappresentante nel seno del Congresso, già ottenne la sua costituzione in Corpo Morale.

» Questa Società, una delle più antiche, e delle meglio amministrate, non esitò a modificare il suo Statuto come si richiese dal governo per la sua erezione in Corpo Morale. Modificazioni le quali del resto consistevano essenzialmente nel più rigoroso proporzionamento del soccorso colla massa de' soci e nella separazione dei fondi della Società, secondo gli obbiettivi. Ma ora crede la Società, e parmi con ragione, che essa non debba essere chiamata a novelle modificazioni, le quali conseguissero dalla equiparazione alle Società, che potessero ottenere il loro riconoscimento come Corpo Morale in virtù della nuova legge.

» Si capisce che la legge detti le novelle condizioni a cui devono sottoporsi le Società che quindi innanzi vogliono ottenere la erezione in Corpo Morale, ma ci vorrebbero delle ragioni davvero estremamente gravi per ordinare, che abbiano da perdere la loro qualità di Corpo Morale, quelle Società che continuassero nella fedele osservanza di quegli Statuti coi quali ottennero dallo stesso Governo italiano detta qualità di Corpo Morale.

» Rinnovo i miei ringraziamenti, e le mie scuse ed aggiungo i sensi della più alta stima per la S. V. Ill.ma

» *Devotissimo*

« Q. SELLA. »

« *Ill.mo Sig. Comm. Gaetano Tacconi*
Presidente della Commissione Ordinatrice
del Congresso Nazionale Operaio

» *Bologna.*

Milano, 26 ottobre 1877.

« Onorevole Signore

« Debbo con mio rammarico avvertirla che, impedito per ragione di salute e di altre occupazioni, non posso intervenire al Congresso che sta per aver luogo in Bologna. Mi conforta il vedere assicurato ad esso l'intervento delle persone più competenti in tale materia, sì che non dubito intorno ai buoni risultamenti che in tale riunione e dalla comunanza delle idee di tanti eletti ingegni, deriverà alla causa del mutuo soccorso, a cui ho tanto amore e ho consacrato gran parte dei miei studi e della mia vita. Io aspetterò con ansietà le proposte e le risoluzioni che piglierà il Congresso, e ne seguirò con tutto l'amore le vicende.

« Il mio amico avv. Terruggia di Milano, che rappresenta l'associazione generale degli operai di questa città, e che si assume cortesemente di consegnarle la presente e di giustificare la mia assenza, le restituirà la tessera d'ammissione e la carta di riconoscimento gentilmente mandatemi. Mi duole di dover rinunziare alla rappresentanza della Società *I figli dell'Etna*, di Catania, che Ella mi aveva gentilmente conferita.

« So che quasi tutti i membri della Commissione consultiva sugli istituti di previdenza e sul lavoro, i quali hanno elaborato il disegno di Legge che ha suscitato sì fiere opposizioni, si troveranno presenti al Congresso, e potranno così chiarirlo sulle intenzioni certamente liberali del Consiglio. Quanto a me, mi restringo a ricordare una relazione che su tale proposito ho scritta e che venne pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 28 maggio 1872. Vero è tuttavia che per nuove necessità e nuove esperienze mi sono acconciato a gran parte delle disposizioni del disegno di Legge che sta dinanzi alla Camera, sebben che mantenga come ideale il progetto che, me relatore, si era nel 1872 formulato dalla Commissione.

» Dev.mo

» ENRICO FANO. »

» Onorevole Presidente

della Commissione Ordinatrice del Congresso Nazionale
delle Società di mutuo soccorso Italiane in

» Bologna.

PRESIDENTE. La parola al delegato Carnevali per un fatto personale e per una mozione d'ordine.

CARNEVALI. Siccome io sono rappresentante degli operai di Gonzaga, sede del collegio del compianto Ghinosi, ieri, allorchè la Presidenza annunciava all'assemblea la perdita di quella illustrazione italiana chiesi la parola, ma non l'ebbi stante la confusione generale che susseguì essendo imminente la chiusura della adunanza. Avrei creduto di mancare al mio

mandato se non mi fossi associato a nome dei miei rappresentati a rimpiangere pubblicamente la perdita di tanto uomo; avrei creduto di mancare al mio mandato perchè si sarebbero potuti incolpare gli operai rappresentati di sconoscenza, e voi sapete che le parole *sconoscenza* ed *operai* non si trovano mai unite. Questo quanto al fatto personale. Quanto alla mozione d'ordine premetto che non insisterò perchè sia accettata l'idea mia sul quesito che dobbiamo risolvere. Siccome la mozione d'ordine al mio modo di vedere tende a semplificare la questione che ora si svolge, così se insistessi a lungo ciò farebbe perdere quel tempo prezioso che io intendo di guadagnare. Nell'ordine del giorno della presidenza trovo che noi oggi trattiamo due quistioni distintissime che vorrei svolte separatamente e nella trattazione orale e nella votazione. Infatti noi abbiamo queste parole « *ove sia riconosciuta la convenienza* » *di una legge speciale stabilire il principio a cui deve conformarsi, se questo principio sia quello dell'autorizzazione, della tutela e ispezione amministrativa;* » questa è una delle parti dell'ordine del giorno. La seconda è del seguente tenore: « *ovvero il metodo della registrazione sotto la fede* » *e la responsabilità dei soci e colla sola tutela eventuale della autorità giudiziaria.* » Io proporrei all'assemblea che questi due punti fossero trattati separatamente, e siccome la discussione di ieri vertì quasi interamente sul primo di essi, si potrebbe domandare senz'altro la chiusura e passare alla trattazione del secondo quesito che solleverà discussioni più ardue perchè di soluzione pratica. Ecco la mozione d'ordine che volevo fare alla presidenza e che rivolgo a voi onde vediate se sia il caso di accettarla.

PAIS. Chiedo la parola contro la mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Il delegato Pais ha la parola.

PAIS. Ho chiesto la parola contro la mozione d'ordine, perchè mi pare che noi andiamo a creare degli imbarazzi ad una discussione già cominciata e che procede regolarmente. Siamo nella discussione generale, libero quindi a chiunque di trattare tanto l'una che l'altra delle diverse parti del secondo quesito. Quando si verranno a proporre degli ordini del giorno, allora si potrà dividere questo secondo quesito, a seconda di una questione che sarà risolta dall'assemblea, cioè se il Congresso intende accettare o l'uno o l'altro dei due sistemi indicati nel quesito. Propongo dunque non si tenga calcolo della mozione d'ordine testè presentata.

PRESIDENTE. Io credo che avendo ieri l'assemblea adottata la idea di discutere il quesito complessivamente, ed essendo già la discussione cominciata, sarebbe inopportuno ora troncarla. Domando quindi al delegato Carnevali se intenda tenere ferma la sua mozione d'ordine.

Il delegato CARNEVALI avendo dichiarato di ritirarla il Presidente annunzia la continuazione della discussione intorno al secondo quesito posto all'ordine del giorno, e dà la parola al delegato Luporini.

LUPORINI. Io non imprendo un discorso colla pretensione di persuadere voi qui adunati, perchè so che qui si raccoglie il fiore del senno e del sapere di tutta Italia. Vengo a dire quattro parole rozzamente, come mi verranno alla bocca senza citazioni di leggi, senza lettura di volumi per giustificare il voto che sarò per dare favorevole, anche su questo secondo quesito sottoposto all'approvazione del Congresso. Dico voto favorevole, vale a dire, favorevole alla libertà.

Fra i due sistemi che si sono messi innanzi per compilare la legge relativa alle Società di mutuo soccorso, quello della *tutela*, dell'*ingerenza* nell'amministrazione e quello della semplice *registrazione*, credo non vi possa essere alcuno che dubiti un momento sulla scelta, e non preferisca il sistema della libertà, al sistema della *tutela* e della *ingerenza*. E perchè questo?

Perchè la libertà, a giudizio mio, è madre della civiltà e tutto ciò che si è fatto di grande e di bello fu sempre figlio della libertà. Ma vi sono altre ragioni molto più intime a considerare.

La quistione va osservata ancora sotto un altro aspetto; bisogna prescindere dal punto di vista giuridico, legale, scientifico e dalle difficoltà che si presentano a porre la quistione in questi termini, difficoltà che ieri furono magistralmente svolte dal delegato Cerruti.

Bisogna guardare la quistione sotto l'aspetto morale e riferire la propria convinzione alla condizione delle Società di mutuo soccorso in Italia. Le Società di mutuo soccorso sono ancora nascenti, ancora bambine. Sottoponendo queste Società, le quali hanno bisogno di soccorso, alle formalità accennate nel progetto di legge ministeriale e all'*ingerenza* governativa, noi corriamo il grave pericolo di paralizzarne l'esistenza e di distruggere in fiore i frutti che da esse associazioni si attendono.

Ed è mio fermissimo convincimento, o signori, che fra i frutti migliori che si possano attendere dal mutuo soccorso, siavi la soluzione della terribile questione sociale.

Quando le Società di reciproco aiuto saranno abbandonate a loro stesse prospereranno di vita rigogliosa. Prospereranno allora soltanto che lo studio delle scienze civili avrà insegnato a consigliarle piuttosto che a gettar loro un giogo pesante sulle spalle.

Io non posso esser favorevole per nulla al sistema a cui accenna il progetto di legge ministeriale. Non mi appellerò alle difficoltà che furono benissimo svolte dall'on. Cerruti; ma farò due considerazioni, una delle quali mi viene suggerita dalla deliberazione del Consiglio della Società di mutua cooperazione fra i lavoratori in legno del Comune di Padova, osservazione che ha valore grandissimo. Essa si esprime in questi termini:

« La legge che deve riconoscere la personalità giuridica delle società emette tali vincoli, tali prescrizioni che vanno a distruggere i principii di libertà delle stesse associazioni. La legge si occupa solo della parte economica e per nulla contempla ciò che più interessa, la parte sociale e morale. Altamente studiata essa sembra essere una legge per le associazioni mutue sulla vita, anziché per le Società di mutuo soccorso fra gli operai. »

Pensiamo che alcune di queste Società sono sorte da noi per un fine sociale, per un fine morale, e vengono sorrette piuttosto dalla fratellanza, dall'amore, dall'amicizia fra i soci che da principii scientifici che si vorrebbero oggi con soverchio rigore imporre alle Società e che avrebbero per effetto di distruggerle al loro nascere.

L'amore, la fratellanza, la carità e l'amicizia fra i soci hanno sorrette le Società di mutuo soccorso fino ad oggi. E perchè a questo amore, a questa fratellanza, a questa amicizia dei soci fra di loro, che fa sì che le Società di mutuo soccorso abbiano prosperato fin qui, non ha posto mente il Ministro? Perchè questa parte morale delle Società di mutuo soccorso è stata dal Ministro bistrattata? Il Ministro ha voluto sottoporle a calcoli numerici che non otterranno certo l'intento il quale, nelle Associazioni di mutuo soccorso, l'amore e la fratellanza per i soci hanno già conseguito.

Si dice dal Ministro: Non occorre che vi occupiate degli inconvenienti cui potreste andare incontro colla legge: la legge vi sottopone a certe restrizioni, a certe formalità; ebbene, voi

potete non assoggettarvi a queste formalità ed a queste restrizioni. Ma se questo discorso si facesse a me ed alla Società di mutuo soccorso alla quale ho l'onore di appartenere, la Fratellanza Artigiana di Lucca, e sentissi che questa fosse per adottare un simile provvedimento, io direi: Badate, fratelli, *latet anguis in herba*. Sì, imperocchè le Società di mutuo soccorso che non fossero riconosciute secondo la legge, verrebbero ad essere subito sospette, messe in contumacia; si direbbe: è una Società irregolare, e basterebbe questo per metterla in diffidenza di tutti i cittadini e a farla morire. Ricordo di avere letto in un giornale: « Che pensereste voi di quella legge che dicesse: tutti i galantuomini usciranno fuori col nastro bianco appiccicato all'abito; ma chi non vorrà uscire col nastro bianco, sebbene sia un galantuomo, sarà padrone! » È un argomento che merita di essere in grandissima parte accolto. Ad esempio si portano i paesi stranieri: la Francia, il Belgio, la Germania, l'Inghilterra. La Francia che si dibatte da 80 anni fra il dispotismo di Luigi XVIII e la Comune e non ha trovato ancora il suo punto di equilibrio: l'Inghilterra, le cui Società di mutuo soccorso possiedono forse 300 milioni di capitale.

Le nostre Associazioni invece hanno appena un capitale di 10 milioni. Vorrei un po' mi si citassero le leggi inglesi create anteriormente a quella del 71, quando le Società di mutuo soccorso di quel paese erano in condizioni simile alla condizione odierna delle nostre e poi si facesse il parallelo fra quelle leggi e il progetto di legge che noi andiamo confutando.

Se le nostre Società sono vissute sino ad oggi senza la legge e si conviene che abbiano fatto del bene, perchè si esce fuori a volerle sottoporre a discipline e a discipline severe? Perchè si vuol mettere in sospetto una istituzione che di per sé ha prosperato? Se fossero sorti inconvenienti gravissimi e si venisse qui a lamentarli sarei io il primo a dire: provvediamo, ma a quali inconvenienti dobbiamo provvedere se questi non sono sorti? Questo è l'argomento principale che mi fa concludere per la libertà. Quando alle Società di mutuo soccorso avremo riconosciuto quel diritto che in loro è insito per natura, cioè il diritto alla personalità giuridica, null'altro avremo fatto che premiarle dei benefî fatti fino al giorno d'oggi. Ma se noi invece di riconoscere in esse quel diritto che hanno per natura, vorremo imporre loro vincoli e restrizioni, allora puniremo i benefî fatti da esse al popolo italiano e segnatamente alla classe operaia. Questo è il mio modo di vedere.

Io, o signori, non voglio più a lungo tediarvi. Questi, a mio parere, sono gli argomenti principali che si debbono citare in favore della libertà, e mi sembra inoltre che contro la libertà argomenti di altrettanto rilievo non si possano davvero portare da coloro che si dicono nostri contraddittori.

Io sono, ripeto, per la libertà, per la più sconfinata libertà. D'altra parte, se in seguito si manifesteranno inconvenienti, si provvederà. Capisco anch'io che le regole della sicurezza vogliono che le Società di mutuo soccorso siano costituite in modo che i contributi corrispondano ai sussidi che si promettono.

Ma noi non possiamo imporre a queste associazioni che sono nate ieri, e che fanno sforzi per beneficiare le classi inferiori della Società, una legge che le distruggerebbe nel loro nascere. Noi vediamo del resto tutto giorno quale valida guarentigia sia per coloro verso i quali le associazioni popolari hanno contratte obbligazioni, lo spirito di fratellanza fra gli operai. Nella nostra Società, per esempio, vi sono giovani generosi i quali, per ragioni economiche e perchè alla Società non venga a mancare il mezzo di soddisfare agli obblighi assunti coi soci malati, si sono offerti di fare nella domenica tutto il servizio della Società stessa, senza che questa abbia a spendere per l'amministrazione.

Io sono quindi favorevole alla libertà delle Società di mutuo soccorso. Questa fu anche l'opinione della Commissione nominata dal Ministero nel 1873, e non so capire perchè il Ministero si sia poi ricreduto, e sia ritornato al progetto di legge del 1870. Questa opinione è stata inoltre chiaramente manifestata da Alessandro Garelli nel suo libro intitolato: « *I salari e le classi operaie in Italia* » che fu pubblicato nel 1874. Non è di ieri è del 1874. Eppure anche Alessandro Garelli si dichiarava favorevole alla libertà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. In ordine di iscrizione, la parola è al delegato Filippi.

FILIPPI. Pregherei il signor Presidente di dar la parola a qualcuno che parlasse per la tutela, giacchè, siccome il preopinante ha parlato in favore della libertà, dovendo io parlare nello stesso senso mi riserverei di parlar dopo.

IL PRESIDENTE fa osservare al Filippi che non avendo gli oratori iscritti dichiarato in qual senso vogliono parlare, egli, rinunciando ora alla parola, si espone al rischio di

perdere il diritto a parlare, se venisse chiesta la chiusura della discussione.

Avendo il delegato FILIPPI dichiarato di sottoporsi a questo rischio, qualora gli si riservi il diritto alla parola pel caso in cui non venga chiesta la chiusura, il PRESIDENTE dà la parola al delegato Pais.

PAIS. Signori. Io m'inoltro in un campo largamente mietuto dagli egregi oratori che mi precedettero. Non intendo quindi tediare con un lungo ed inutile discorso, ma esclusivamente presentare alcune osservazioni, a nome di parecchie Società che ho l'onore di rappresentare.

Credo che tutti voi, nel conoscere che il Ministro di Agricoltura e Commercio aveva presentato un progetto di legge *sul riconoscimento delle Società di mutuo soccorso*, avrete con sorpresa rimarcato come dopo diciotto anni, ora soltanto siasi accorto il Governo che vi era bisogno di una legge per far cessare uno stato così anormale, troppo a lungo prolungato! Ma l'esame di quello schema di legge fa sorgere spontanee altre considerazioni: Le classi operaie che hanno tanti diritti, cui molto si è promesso, nulla o poco dato, credete voi che possano trovare in questo progetto il rimedio ad una minima parte dei mali che le travagliano? Su quale principio, a quale concetto è informato questo schema di legge? A quei principii, a quei concetti che la civiltà moderna, il diritto e la opinione pubblica condannano. — Ingerenza e tutela! E questo, mentre si parla di libertà individuale e collettiva, di decentramento amministrativo, e quando si dice che siamo prossimi al giorno in cui verrà presentata una legge che consacra il principio della emancipazione dei comuni e di tutte le personalità civili dal potere centrale! Le classi operaie hanno naturalmente espresso sorpresa e timore nel rimarcare una così strana contraddizione, e quasi unanimemente hanno dichiarato di respingere una legge che sanciva per esse soverchi vincoli e dannose tutele. Il Governo non ignorava che la opinione di una gran parte delle Società di mutuo soccorso era contraria a qualunque sistema di ingerenza e di tutela; e tanto è vero ciò, che l'attuale Ministro di Agricoltura e Commercio nella sua relazione, ed uno dei Commissari, a giustificazione del ritardo posto nella presentazione di codesta legge, adducono l'opposizione che essa incontrava in quelle che essi chiamano « piccolo numero » di Società, che un altro Commissario invece non esita a dichiarare « un nu-

mero ragguardevole » e che io asserisco essere state più di quattrocento, quelle cioè riunite al Congresso di Roma nel 1872, e che furono concordi nel respingere il riconoscimento giuridico. Ciò, ripeto, trattene il Ministro di quell'epoca, e le Commissioni posteriori, dal presentare qualunque progetto di legge al riguardo.

E che la mia affermazione sia esatta, ed erronea invece sia quella del Ministro sulla forza di questa opposizione (non vogliamo ora indagare se ciò sia avvenuto per errore o di proposito) lo dimostra fortunatamente anche l'attuale Congresso, nel quale è rappresentato da tante distinte individualità, un numero di Società ragguardevolissimo, e che conferma — non è più lecito dubitarne — le opinioni espresse e sancite dal Congresso di Roma nel 1872, e da quello di Genova nel 1876. Il combattere ancora questa legge, equivale quasi per me al pretendere di sfondare una porta aperta, e una ulteriore opposizione sarebbe quasi ingenerosa, perchè equivarrebbe a colpire un uomo morto; perciò mi limiterò ad alcune osservazioni:

Anzitutto domanderei se lo scopo che si è prefisso di conseguire il Ministro nel presentare il progetto di legge era quello di assicurare l'esistenza alle Società di mutuo soccorso? Mi sia lecito dubitarne, perchè davvero non comprendo come si possa pretendere di raggiungerlo, quando si lascia facoltativo alle Società stesse di accettare o respingere il diritto alla personalità giuridica. Che avverrà pertanto? Che codesta legge esisterà di diritto e non di fatto, poichè tutte le Società, la cui situazione è florida, e che si trovano nelle condizioni sancite dal progetto ministeriale, non avranno bisogno del riconoscimento, nè lo accetteranno. perchè ad esse oneroso, senza alcun profitto; mentre le altre, e sono la maggior parte, tutte quelle, cioè, che non possono accettare gli obblighi *intrinseci* ed *estrinseci* contenuti nel progetto di legge, continueranno a vivacchiare, od a vegetare come hanno fatto finora. Per conseguenza, non si potrà conseguire lo scopo di assicurare l'esistenza delle Società di mutuo soccorso, ed è infondata la convinzione esternata in proposito dal Ministro, perchè la maggior parte di esse sono in forza degli stessi articoli della legge, escluse necessariamente dal poter ottenere il riconoscimento. D'altra parte, perchè creare ora una legge, quando lo stesso Ministro proponente dichiara che le Società sono in via di continuo incremento? Comprendo che si fosse presentata nel 1872, quando esse erano appena quattrocento, non oggi che raggiungono il ragguardevole numero di

circa duemila. Questo fatto potrebbe anzi ingenerare il sospetto, che dichiaro peraltro di non avere, che il Governo anzichè desiderare l'aumento e lo sviluppo delle Società, allarmato invece dal sempre crescente loro numero, e dalla loro organizzazione, voglia prendere le opportune misure perchè non assumano una potenza soverchia, e per esserne nell'avvenire il tutore e la guida.

Amante della libertà, desidero che per essa progressivamente si esplichino tutte le forze morali, materiali ed intellettuali della nazione, e qualunque ingerenza, qualunque tutela, temo che soffocherebbero i primi vagiti di quella libertà cui deve aspirare il nostro paese. Credo alla utilità di una legge che sanzioni chiaramente il riconoscimento giuridico, perchè tale legge sostituisca l'arbitrio, che oggi può a sua voglia regnare, e perchè il riconoscimento non sia più come l'Araba Fenice, ammesso dagli uni, negato dagli altri, ma la cui esistenza non si può validamente provare, come il fatto stesso della sua contestazione lo dimostra, e che anzi, secondo alcuni, viene implicitamente disconosciuto dall'art. 32 dello Statuto fondamentale, il quale nel sancire solennemente il diritto di riunione non fa parola di quello di associazione. Se oggigiorno quindi si riconosce la utilità di una legge che regoli il diritto di riunione già sancito dallo Statuto, quanto a più forte ragione, sarà necessaria quella legge per un diritto che non viene contemplato da alcuna speciale disposizione legislativa?

Ad ogni modo è oggi constatato che vi ha dubbio sull'esistenza della personalità giuridica, ed al riguardo si deplora una lacuna nella nostra legislazione. E perchè adunque non faremo voti affinchè o si dissipi il dubbio, o si colmi la deplorabile lacuna?

So che purtroppo vi sono dei timidi i quali, immaginando che possano derivare pericoli da una troppo larga libertà, vorrebbero stabilire vincoli non tanto *intrinseci* quanto *estrinseci* per togliere alle società di mutuo soccorso quella indipendenza assoluta, che, secondo essi, potrebbe danneggiarle. Io ripeterò a questo riguardo le idee già da me sopraesprese, che, cioè, la libertà ha in sè stessa i correttivi ai mali che potrebbe arrecare.

D'altra parte, allorchè si è quasi unanimi nel respingere qualunque obbligo *intrinseco*, come si può ragionevolmente e logicamente ammettere l'utilità o la convenienza di quelli *estrinseci*? Questi non potrebbero accettarsi se non come una conseguenza di quelli, e, nell'interesse stesso del Governo, non vorrei che si aumentasse la eccessiva responsabilità che già lo sover-

chia, e che non produrrebbe altro frutto se non di fargli assumere una parte ingrata e poco benevola verso le società, e di aumentare la burocrazia già troppo estesa, come egregiamente lo dimostrarono ieri distinti oratori, i quali fecero evidentemente comprendere l'impossibilità della creazione di una Commissione centrale a Roma per vidimare i 2000 e più statuti delle società di mutuo soccorso esistenti nel regno. Tali società non devono subire altra ingerenza che quella della loro esperienza; altra tutela che il loro interesse, il loro criterio e l'amore alle loro istituzioni. — Questi, assicuratevi, le premuniranno da quei pericoli che da alcuno si paventano.

Ma dimostrato, non per opera mia, bensì per parte degli egregi oratori che mi hanno preceduto, la inutilità e inefficacia di questa legge, nel suo complesso, credo sia necessario esaminare almeno una delle disposizioni alquanto oscure la cui interpretazione lascia luogo a molte incertezze che è necessario dileguare. Si dice da alcuni che è necessario cercare di ottenere il riconoscimento giuridico non come un beneficio, ma come la rivendicazione di un diritto troppo a lungo conteso. Condividendo completamente tale aspirazione, non posso astenermi per altro dall'esternare il dubbio che ciò non sia facile a conseguire senza condizioni molto gravose agli interessi economici delle società, dappoichè, come il Congresso non ignora, esse nello stato anormale in cui vivono ed hanno vissuto fino ad ora, hanno avuto la esenzione dal pagamento delle tasse di bollo, in tutte quelle affissioni che si riferivano ad adunanze sociali; e qui, fra parentesi, mi permetto di osservare che questa circostanza di fatto — con mia sorpresa non posta in rilievo ieri dagli egregi giureconsulti che hanno preso la parola sulla questione pregiudiziale — questa circostanza di fatto di una legge che esonera le società di mutuo soccorso dal pagamento del bollo, dimostrerebbe implicitamente il riconoscimento di esse.

Ora le società fruiscono almeno questa esenzione. Ed altre ancora ne avrebbero a termini dell'art. 17 del progetto di legge ministeriale, tutte però esenzioni di registro e di bollo. Ma è necessario tener conto delle molte imposte di diverso genere che gravano tutte le altre società commerciali, ed una volta che venga concessa alle Società di mutuo soccorso la personalità giuridica, siccome saranno pareggiate alle altre tutte nei rispettivi diritti, dovranno esserlo del pari negli oneri e nei doveri.

AmMESSO ciò, vorrei che il Congresso considerasse seriamente all'avvenire che con ciò si preparerebbe a molte Asso-

ciazioni di mutuo soccorso, le quali possono a mala pena continuare la loro esistenza oggi, che non si trovano colpite da imposte, e che si troverebbero di fronte a maggiori, se non insuperabili difficoltà, quando dovessero subire le tasse di ricchezza mobile e tutte le altre di cui è stata fertile la immaginazione dei nostri finanzieri.

Il Congresso non si dissimulerà tutta la gravità delle conseguenze che produrrebbe una tal legge, e ritengo quindi che, pur dichiarando necessario un provvedimento legislativo che, senza vincoli ed oneri, riconosca la personalità giuridica di tutte indistintamente le Società di mutuo soccorso, si debba respingere l'attuale progetto come dannoso alle medesime.

Un mio amico che mi è vicino, mi interrompe dicendo: Non vogliamo alcuna legge. Per mio conto la ritengo necessaria, indispensabile; perchè fino ad ora le nostre Società hanno vissuto con finzioni e sotterfugi, che non devono più oltre rinnovarsi e sussistere, a meno che non si voglia che continuino a rimanere in uno stato di dubbi, d'incertezze e di equivoci che possono seriamente comprometterne l'avvenire.

Ammessa la necessità di un provvedimento legislativo che consacrì il diritto puro e semplice alla personalità giuridica, vorrei però che per un dato numero d'anni fossero le Società di mutuo soccorso esenti da qualunque balzello; e nel desiderare una tale esenzione non intendo di propugnare alcun sistema di privilegi, nè tampoco principii contrari all'eguaglianza ed all'interesse nazionale, ma esclusivamente intendo di chiedere che Parlamento e Governo accordino come un atto di tarda giustizia alle Società Operaie un esonero da quei gravami che comprometterebbero la loro esistenza, e ciò non tanto in considerazione del gran bene morale ed economico che producono mediante la mutualità e la loro crescente istruzione, quanto per le ingiustizie di cui furono e sono spesso vittime, e per un risarcimento dei danni loro arrecati con averle escluse dalla partecipazione della vita politica e civile, e per i titoli di benemerenza che esse hanno acquistato con un lungo e faticoso lavoro, il quale ha in gran parte contribuito ad accrescere la pubblica ricchezza, la nazionale moralità.

Avrei molti argomenti ancora da svolgere in appoggio alle opinioni da me sostenute, ma non intendo di trattenere più a lungo quest'onorevole Congresso ad udire la mia parola non improntata da eloquenza e dottrina, ma ispirata da profonde convinzioni, da vivo sentimento di affetto per le classi operaie.

Conchiuderò con le stesse parole con cui il comm. Allievi, membro della Sotto-Commissione, si rivolgeva ai suoi colleghi per assicurarli che realmente non vi erano disposizioni legislative che valessero a prevenire certi abusi, e che (l'Allievi stesso lo dice) nell' indole, nell' educazione, nella virtù del sacrificio delle Società Operaie, vi sono elementi sufficienti per poterle riformare e dar loro quell' assetto cui dovranno pervenire. Egli infatti ci dice:

« Nulla fu prescritto rispetto alle forme che le Società dovranno seguire nell' interno loro ordinamento; furono solo indicate le materie di cui gli Statuti dovranno occuparsi. La Sotto-Commissione ha avvertito a questo riguardo, come il genio particolare del Popolo sappia non di rado trovare forme nuove e praticamente acconcie alle istituzioni, quali un uomo di scienza non saprebbe escogitare ». Dopo ciò, domando io, allorchè una gran parte dei membri componenti la Commissione e la Sotto-Commissione, riconosce nel popolo tendenze, disposizione ed attitudine speciale per correggere i mali, gl' inconvenienti delle Società, che bisogno vi è che intervenga una legge a stabilire una ingerenza e una tutela che non possono che essere nocive? (*Applausi*)

Nè mi si adduca l' esempio di altre legislazioni al cui esempio il ministero si sarebbe conformato. A ciò è facile la risposta sostenendo con Filangeri che « le leggi hanno una bontà relativa e non assoluta » e col far considerare che noi abbiamo in Italia una tradizione di libertà, per ciò che si riferisce alle Società di mutuo soccorso, la quale non ha portato se non buonissimi risultati, e che siamo oggigiorno ad un tempo in cui usi e costumi hanno subito l' impronta del genio della libertà italiana, quell' impronta i cui risultati vediamo oggi splendidamente manifestati in questo Congresso, ove tutti concordi siamo venuti a studiare ed a sostenere i diritti delle Società di mutuo soccorso (*Applausi*).

Io sono persuaso che le Società che non hanno aderito all' invito della Commissione ordinatrice, deploreranno di non essere intervenute, allorchè sapranno che qui, senza distinzione di partiti politici, si è sostenuta la causa delle classi Operaie, che qui tutti i cuori hanno battuto all' unisono per la causa della libertà. (*Applausi*)

Io sono certo che codeste Società dovranno un giorno doversi di avere diffidato, e di aver voluto stabilire una distinzione di classi e di personalità sociali, quando questo Congresso

offre uno splendido esempio di nobili e plebei tutti concordi nel volere il bene delle classi Operaie.

(Bravo! Bene! Applausi).

Sento il dovere di fare questa dichiarazione per non essere frainteso dagli uni o dagli altri, e perchè, amante della libertà nel suo più largo sviluppo, applaudo dal più intimo del cuore a tutti gli sforzi, da qualunque parte essi vengano, quando hanno per obbiettivo l'interesse del popolo e il suo miglioramento materiale e morale. *(Applausi)*

Sopra proposta dei delegati FILIPPI e SIRAGUSA il PRESIDENTE chiede agli oratori iscritti se alcuno di essi intenda parlare in favore della tutela governativa.

Il delegato PEPOLI dichiara di voler esporre alcuni dubbi che ha intorno a ciò che si è detto sul progetto di legge, quindi gli viene concessa la parola.

PEPOLI. Alloraquando nella prima tornata il delegato della Società di Torino si doleva che sedessero a questo Congresso operaio, molti che non sono operai, l'onorevole Presidente rispondeva egregiamente che noi tutti siamo operai qui dentro, essendo stati liberamente eletti dagli operai.

Questa condizione di cose fa però pesare sopra di noi una doppia responsabilità e c'impone il dovere di difendere con maggior calore gli interessi delle Società di mutuo soccorso.

Quindi non vi dolga se io che ebbi l'onore di essere nominato rappresentante di molte Società operaie, vi domando di esporvi lealmente, onestamente alcuni dubbi che, non vi nascondo amareggiano profondamente il mio cuore. Tutti gli oratori che hanno preso la parola, hanno propugnato e difesa la causa della libertà e non sarò certo io, vecchio soldato della libertà, che verrò qui a combatterne i benefici effetti; non sarò io quello che verrò qui a domandarvi che ad essi si pongano dei vincoli, si creino degli ostacoli. E posso ciò dire senza timore di essere smentito anche dai miei avversari politici.

Sì, o Signori, io amo la libertà ma ad un patto però: che la libertà sia responsabile. La libertà irresponsabile è la camicia di Nesso che si pone addosso ai popoli incauti e che arde, consuma, lacera loro le carni. Io non confondo la libertà colla licenza, nè l'intervento del Governo colla ingerenza della onestà, della scienza e cogli ammaestramenti che ci vengono di una illuminata esperienza.

Io quindi mi sono domandato — Vi è egli un pericolo per la Società operaia nell'avvenire? L'onorevole Pucci nel suo splendido discorso invitava noi tutti a dire se un solo caso vi fosse stato in Italia in cui le Società operaie avessero mancato ai propri impegni. Io raccolgo il guanto gettato dall'onorevole Pucci. Mi permetta di dirgli che vi sono molte Società che hanno tabelle di proporzionalità oneste, esatte, efficaci, feconde; ma che ce ne sono parecchie altre, e non sono poche, che sono regolate invece da tabelle inconsiderate, in opposizione cogli ammaestramenti e coi criteri della scienza e che preparano amarissimi disinganni alle Società operaie. Che dico preparano? Hanno già preparato, perchè molte Società volgono in pessime condizioni appunto perchè hanno promesso ciò che non possono mantenere.

Quindi questo pericolo a cui ho accennato molto mi commuove, molto mi turba e mi consiglia anche a rischio d'essere chiamato soverchiamente conservatore, a manifestare in questo recinto, davanti ai rappresentanti, ai custodi del lavoro i miei dubbi e le mie amarezze. Crederei mancare al mio dovere tacendo. E mi conforta nella mia opinione l'esempio dell'Inghilterra, l'esempio di quel nobile paese che è stato culla d'ogni libertà. Nè furono uomini conservatori e retrivi che manifestarono dubbi simili a quelli che ho esposti, che invocarono procedimenti simili a quelli che invoco, ma uomini liberalissimi. Furono Gladston, Cobden, Bright che propugnarono, su questo proposito, le opinioni più conservatrici, in nome di quell'interesse vero, profondo per le classi operaie che scaldava i loro petti.

In Inghilterra che cosa è, in fatto successo? E successo che le Società di mutuo soccorso hanno, appunto per inesperienza, assunti obblighi che non hanno di poi voluto e saputo mantenere. Quindi è nato in Inghilterra ciò che per avventura può nascere in Italia; gravi disastri, irreparabili rovine. Qual meraviglia adunque se in quel paese il legislatore ha creduto suo stretto obbligo di cercare tutti i mezzi legali per scongiurare il pericolo?

Sono quindi autorizzato da questo recente esempio ad invitarvi ad esaminare seriamente la questione. Non è questione di ingerenza governativa, non è questione di vincoli che vengo a fare. Io vi dico — Esiste un pericolo; provvediamo a questo pericolo fin che è tempo, cerchiamo di allontanare ogni sospetto, ogni sventura dalle Società di mutuo soccorso che, a mio avviso,

non esito a dichiararlo, contengono la migliore, la più efficace, la più santa soluzione di tutto il problema sociale. Ora vi è un punto che per me è specialmente grave; è il punto che riflette la proporzionalità dei contributi. Quando, come nello schema di legge presentato, il Ministro di agricoltura, industria, e commercio, dice alle Società — Io voglio intervenire nel modo con cui distribuite i sussidi, io voglio sapere da che fonti ritraete le spese d'amministrazione, io voglio accordare il diritto ai terzi di promuovere inchieste sulle Società di mutuo soccorso, io voglio circoscrivere il modo dell'impiego dei fondi, e se volete impiegarli diversamente dovete ricorrere alla firma reale, io mi alzo e rispondo in nome della libertà. — No: il Governo non fa opera buona, assume una indebita responsabilità, imponendo vincoli contrari alla libertà. Fin qui sono d'accordo cogli oratori che mi hanno preceduto. — (*Voci — Bene*).

Ma quando il Governo dice: Cerchiamo un modo con cui la proporzionalità dei tributi non crei pericoli e disinganni, non spinga a disastri le Società di mutuo soccorso, permettete che dica, anche a rischio di dispiacere a molti, che il Governo fa opera saggia, santa, previdente. Io desidero che a questa questione cerchiamo una soluzione. So benissimo che io parlo contro la opinione di molti onorevoli amici ed è perciò che voi, i quali siete tanto benevoli con me, capirete il rammarico che io provo a prendere la parola per combattere una opinione radicata nella maggioranza. Ma se ho preso la parola è stato per obbedire ad un sentimento di dovere, per quanto amaro potesse essere, e certamente provo una profonda amarezza in dovere combattere persone per cui professo la più alta stima.

Ora vi chiamo a considerazioni di un altro ordine; vi cito una legge contro alla quale io non so che sia mai sorta l'accusa d'essere una legge arbitraria, io vi cito una legge la quale è accettata da tutti i governi dai più assoluti ai più liberali; vi parlo della legge dei pesi e delle misure. Credete che sia indebita e soverchia l'ingerenza del Governo, quando esso vuole esaminare, controllare le bilancie con cui si vendono pane e carne ai poveri, acciò esse non sieno adulterate da avide speculazioni? E forse colpevole se egli vuole invigilare che la promessa sia manteuuta e la frode impedita? Ora io domando: è possibile ammettere che il Governo colla sua registrazione registri frodi ed inganni? può egli dire — questo è veleno ed io permetto che si venda? Ora, o Signori, questa non è ingerenza governativa, è l'esercizio prudente di un dovere. So

che voi mi direte: — ma queste tabelle statistiche non sono complete, non sono esatte, non si possono determinare calcoli precisi per vedere chi ha promesso il vero e chi il falso. V'è nelle tabelle che ho esaminate un punto che non richiede lungo studio: basta sottoporlo a qualsiasi contabile, ed esso vi dirà che si è promesso ciò che non si può mantenere. Sì, o Signori, si sono promesse pensioni che è impossibile accordare. Chi è fra voi che non trovi grave questa quistione? Quando un vecchio reso impotente al lavoro reclamerà una pensione in corrispettivo delle quote versate, sarà egli onesto rispondere: — Continua, vecchio, il tuo cammino, non v'è quello che ti abbiamo promesso. So che ieri a sera il rappresentante di una Società, raccontava il nobilissimo esempio di alcuni vecchi che hanno rinunciato ai loro diritti per non rovinare la Società a cui appartenevano. Nobilissimo esempio che prova ancora una volta come in Italia il livello morale della classe operaia sia molto al di sopra di ciò che taluno va dicendo. Ma questo esempio che prova? Prova che v'è stato un sacrificio, e noi non dobbiamo permetterlo. Quindi io mi rivolgo agli uomini più esperti che sono in questa Assemblea, a coloro che hanno studiato lungamente questo problema, che si sono illuminati alla scienza delle altre Nazioni, e chiedo loro se v'è modo di sciogliere il problema, e di scongiurare il pericolo senza ricorrere all'autorizzazione governativa. Io sarò lieto di togliere dalla mia coscienza questo dubbio.

Sento mormorare da taluno: — Se vi sono soci che abbiano aderito a delle promesse fallaci tanto peggio per loro: *chi rompe paga*. Ma è egli vero, o Signori, che pagano in codesto caso solamente coloro che hanno rotto? Mi si permetta di dubitarne. Si faceva lo stesso ragionamento quando si è voluto dare alle Società industriali libertà piena ed intera. Si diceva: pagano gli azionisti; peggio per gli azionisti che si sono lasciati trappolare; ma la conclusione quale è stata? Il discredito non è caduto soltanto sugli azionisti; è caduto sul mercato italiano, e con questa soverchia libertà irresponsabile abbiamo ucciso il credito del nostro paese. È stato grave danno perchè abbiamo in simil modo paralizzato quello slancio mirabile che si era manifestato nei primi giorni del nostro risorgimento. Io ho fede nelle Società operaie perchè in esse vedo la soluzione del gravissimo problema sociale. Io sono pur fra coloro che credono che, se non giungeremo a togliere dal sentiero del lavoro e del risparmio tutti gli ostacoli accumulati dall'arbitrio e dall'ignoranza, noi

non faremo mai opera utile, durevole, efficace. Io credo che gli operai abbiano d'uopo per risorgere a vita migliore, per conseguire la meta da loro voluta, per appagare i loro desideri, i desideri delle loro famiglie, per migliorare le condizioni del focolare domestico, di associarsi e risparmiare. Senza l'associazione e il risparmio, gli operai languiranno sempre ne' più vergognosi vincoli, nella più dura miseria. Ora, o Signori, una legge sul mutuo soccorso è necessaria; ma, guai a noi, se non manterremo il duplice concetto di libertà e di responsabilità. Io temo grandemente che noi spezzeremo il solo istrumento efficace, indispensabile di libertà e di rigenerazione.

Ed è per questo, o Signori, che ho l'animo turbato. E se oggi sono lieto, felice, di avere potuto portare modestamente una pietra anch'io al grande edificio delle Società operaie; proverei dimani un eterno rimorso se col mio voto avessi contribuito ad apparecchiare la prossima rovina.

Conchiudo. Non mi oppongo al certo, o Signori, a che respingiate tutti i vincoli indebiti. Non mi oppongo a che in nome della libertà impiediate al Governo di varcare la soglia delle Società di mutuo soccorso. Ma io vi domando che il Congresso voti un ordine del giorno diretto a tutte le Società italiane di mutuo soccorso, un ordine del giorno che, in nome di quella solidarietà che tutte le vincola, che, in nome del risparmio, che è il solo ponte che unisca e col quale si possa passare l'abisso che divide il capitale e il lavoro; che in nome di quel principio di associazione che solo può trasformare il mondo e liberarlo dai vincoli burocratici e dagli arbitrii dei partiti, rivolga ad esse una calda preghiera di volere sottoporre i loro Statuti, le loro tavole di statistica, a persone competenti acciò, se essi non sono conformi alla verità, al giusto, all'onesto, al possibile, si affrettino di riformarli.

E una preghiera che io mi permetto di rivolgervi, e che esce calda e fervente dal mio cuore. Spero che il Congresso vorrà perdonare la soverchia franchezza delle mie parole, e amnistierà quel sentimento di dovere che mi ha spinto a parlare contro il convincimento di molti, accogliendo la preghiera di una coscienza sicura di proporre cosa utile, seria, onesta. (*Approvazione generale*).

PRESIDENTE. L'on. Baccarini ha la parola.

BACCARINI. Dopo tanti atleti del pensiero e della parola, non si aspetti l'assemblea che mi attenti di entrare nel campo della discussione. Ma assistendo a questa con immenso interesse

vorrei pure uscirne con delle convinzioni più assodate che mi fosse possibile. Ora l'argomento che è all'Ordine del giorno porta che si esamini se il principio al quale deve informarsi la legge sia quello dell'autorizzazione, della tutela e ispezione governativa, ovvero quello della registrazione. Or bene: gli argomenti che io ho finora sentiti mi pare si prestino ad essere applicati o a tutte o ad una sola interpretazione. Io per esempio ho capito tutto quello che ha detto l'on. Pepoli, ma francamente bisogna che confessi non ho capito la conclusione vera; vorrei chiedere: intende sostenere il principio dell'autorizzazione, tutela e ispezione amministrativa del Governo, come su per giù mi pare che comporti il suo discorso? O, come ha poi accennato di tanto in tanto, parla unicamente della registrazione secondo il metodo inglese? Pregherei la presidenza ad indirizzare tale domanda a tutti gli oratori, per sapere se sostengono l'uno o l'altro metodo o se si respingono tutti.

PRESIDENTE. Ora spetta la parola al Delegato Trivero.

TRIVERO. Il progetto di legge che abbiamo davanti, non corrispondendo pienamente ai bisogni delle classi lavoratrici, ha ingenerato dubbio e diffidenza nella maggior parte delle Società operaie d'Italia, molte delle quali hanno dichiarato di disconoscere la necessità della legge medesima; ma questa necessità verrà da tutte riconosciuta quando lo schema di legge ministeriale avrà subite alcune necessarie modificazioni. Nella sua votazione di ieri, questa assemblea, ha reclamata la più stretta osservanza della libertà; le prime alinee del secondo quesito non corrispondono, a parer mio, a quanto ieri è stato votato. Io credo che nulla si possa far di meglio che lasciare alle Società Operaie l'assoluta responsabilità delle loro azioni e legare a noi operai l'obbligo solo di mantenerci fedeli alle prescrizioni dei nostri statuti. Una legge speciale pel riconoscimento delle Società di mutuo soccorso è necessaria; ma una legge io reclamo che non abbia ingerenza alcuna nella interna amministrazione delle associazioni operaie.

PRES. La parola è all'on. Mirano.

RAVÀ. Chiedo la parola per una mozione d'ordine.

PRES. Ha la parola.

RAVÀ. Gli oratori che hanno parlato hanno esposto idee diverse entrando in campo diverso, e non abbastanza bene in armonia col quesito che si discute. Sarebbe opportuno dividere questo quesito in due parti: anzi credo sia una necessità assoluta.

PRES. Mi pare che ritorniamo alla proposta che fu già motivata nel principio della seduta e che l'Assemblea intera ha respinta. Quanto alle idee espresse dagli oratori, ognuno è nel suo pieno diritto di parlare e concludere come vuole. Non si può pretendere che la Presidenza obblighi gli oratori a parlare e concludere in una data maniera. Abbiamo del resto molti ordini del giorno presentati ed appena chiusa la discussione generale ne daremo lettura.

VOCI. La chiusura, la chiusura.

RAVÀ. Allora domando la divisione della votazione.

PRES. La parola è al delegato Mirano.

MIRANO (*Segni d'attenzione*). L'onorevole ed illustre Senatore Pepoli, di cui io venero la scienza e l'intelligenza, è d'avviso che la tutela governativa possa riuscir giovevole alle Società di mutuo soccorso quando però questa tutela non abbia ad essere soverchiamente dispotica. E questo è pure il parer mio; ma l'accettare alcuni articoli di questo progetto di legge sarebbe recare una offesa troppo grande alla dignità delle Società operaie; accettandoli non saremmo più liberi cittadini, ma miseri schiavi della gleba (*Rumori e ilarità*).

Le associazioni operaie di mutuo soccorso hanno stabilito contributi e sussidi basandosi, per la loro proporzionalità, sull'esperienza acquistata nella loro gestione; e nelle città del Piemonte, che ebbero la fortuna di vedere sventolare prima delle altre lo stendardo tricolore, simbolo di libertà, nacque spontaneo nel cuore di tutti gli operai un bisogno naturale di unirsi in Società per tutelare i propri interessi in caso di malattia o di inabilità al lavoro. Ora mi si fanno alcune obiezioni appunto sull'argomento che molte Società promettono e poi non mantengono; larghe nelle promesse e nell'attendere corte. Sta benissimo; ma bisogna anche accordare un po' d'indulgenza a quelle che sono nascenti per le difficoltà che deggono sormontare, non avendo ancora vero sentimento, vera cognizione della causa per cui si sono formate. Io credo che per necessità di agglomerare molti soci si facciano larghe promesse. Questo è male che compiango; ma si sono vedute anche Società le quali avendo riconosciuto l'errore in cui erano cadute hanno modificato il loro regolamento. Per parte mia dico francamente che noi, a Torino, per tre volte si è messo mano al nostro regolamento per modificarlo. Ogni qualvolta si è presentato un caso non contemplato dal nostro statuto si ha avuto fiducia nella coscienza dei soci e si è detto; siccome il nostro regola-

mento non provvede a tanto, cerchiamo di modificarne gli articoli. L'illustre oratore Pais toccò l'argomento che riguarda le imposte. Bisogna che dica che noi, quei pochi quattrini risparmiati con tanti sudori, li abbiamo convertiti in cedole intestate alla Società, non all'individuo. E per questo motivo che delle tasse ne paghiamo la nostra buona porzione, perchè già, sul reddito delle cartelle paghiamo il 13,20 per cento.

Altro argomento delicatissimo, o Signori, è quello delle tabelle mortuarie. Lo dicono tutti, queste tabelle non furono ancora compilate. Ecco il motivo per cui non possiamo a priori farci un assoluto criterio per dire: possono morire in un anno tanti, possono entrare in loro vece tanti altri nuovi soci. Ma non si può neppure dire che le tabelle ci potessero dare una cifra esatta. Il fatto principale consiste nell'assoluta necessità indiscutibile che i sussidi vengano proporzionati ai contributi pagati dai soci. Ora io credo, senza far torto a nessun'altra Società di mutuo soccorso italiana, che ben poche possano presentare tale un regolamento che soddisfi meglio del nostro a tutte le esigenze. Mi spiego. Noi mensilmente, e ve ne posso assicurare, poichè io sono ancora revisore dei conti della mia Società... (*Segni d'impazienza e rumori*) noi, mensilmente, abbiamo mille mandati di soci malati. Mi pare che la cifra sia un po' sonora! (*ilarità*). Eppure, Signori, la è la pura e semplice verità. Noi oltre a ciò abbiamo 158 inabili al lavoro a cui paghiamo come si può, modestamente, 18 lire al mese. È poco, ma è giusto che si misuri il passo per non cadere in precipizio (*Bravo, bene!*).

Ora in vista di ciò, io credo che se questi illustri rappresentanti del lavoro, volessero far conoscere alle loro rispettive Società il bisogno di prendere delle sagge misure contro lo sperpero del denaro, molte e molte spese si potrebbero limitare. E qui la legge stataci proposta parla appunto del bisogno di procurare mezzi a che le Società facciano questi risparmi, e non cerchino di approfondire il loro denaro in spese di solo lusso. Io vi dico il vero dicendovi che la segreteria per noi è il perno principale su cui si aggira l'amministrazione; imperocchè abbiamo la Società generale che tiene i suoi conti da una parte; la Società così detta del mutuo soccorso ha un'altra amministrazione separata, per la quale si paga un'altra quota; (*rumori e disattenzione*) quindi nasce che in merito all'amministrazione, altamente richiesta nel progetto di legge, abbiamo coscienza di dire che la nostra associazione non può temere con-

fronti. E infatti, pel modo con cui noi ci siamo contenuti, a Milano quando fu indetto il concorso delle Società operaie per riconoscere se il loro modo di amministrare i fondi sociali era basato sul giusto, noi abbiamo avuto un premio non secondario. Ora finisco, perchè desidero di essere anch'io breve come lo furono tutti (*ilarità*), e vi prego, o Signori, di accettare queste mie povere parole con quella indulgenza che vi è propria.

Venendo chiesta con grande insistenza la chiusura, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza alle ore undici e trentacinque minuti antimeridiane, annunciando che si terrà una seconda seduta al tocco.

I SEGRETARI

RAFFAELE BELLUZZI

GINO CUGINI.

ADUNANZA DELLI 30 OTTOBRE 1877

Seduta pomeridiana

PRESIDENZA — TACCONI Comm. GAETANO Presidente.

La seduta è dichiarata aperta ad un'ora pomeridiana.

PRESIDENTE. Continua la discussione sul secondo quesito posto all'ordine del giorno. La parola è al delegato Bonistabile.

Nomino verificatori per le votazioni i delegati:

BIGNAMI GIUSEPPE

COEN AVV. DANTE

DALLOLIO Dott. ALBERTO

MERLANI Dott. GUSTAVO

BONISTABILE. Io prendo la parola, ma voglio evitare ripetizioni promettendo di essere breve e di non abusare della cortesia di questa assemblea per più di cinque minuti. Prendo la parola per dire qual è il modo di pensare delle due Società milanesi che hanno avuto la bontà di affidare il mandato di rappresentarle a me ed all'avv. Terruggia; riprometto inoltre di porre in evidenza qualche punto di cui non si è fatto parola sino ad ora, o che sino ad ora si è soltanto lievemente toccato e, non dirò di confutare, che non mi tengo da tanto, ma di diminuire, se mi sarà possibile, i dubbi dell'onorevole senatore Pepoli. Le Società che rappresento mi hanno dato il preciso mandato di appoggiare la domanda di una legge che riconosca la personalità giuridica dei sodalizi operai, e di fare in modo che questa legge abbia per base la massima libertà. Per conseguenza io appoggio caldamente il secondo periodo del quesito

che ora stiamo discutendo. Cercherò di far risaltare qualche novello punto tendente a dimostrare che la libertà è la tutela migliore pel prosperamento dei sodalizi italiani, e verrò contemporaneamente rispondendo ad alcuni dubbi del senatore Pepoli, il quale ha detto che vuole la libertà, ma responsabile. Io credo che cotesta libertà responsabile noi la troviamo già in gran parte, per non dire nella totalità, dei sodalizi italiani. Questa responsabilità dove la trovo io? Oltrechè nel buon senso degli operai italiani, di cui ho avuto ripetute prove nei molti anni che mi occupo del buon andamento dei sodalizi di mutuo soccorso, nel fatto che essi hanno potuto aprire liste di soci che non sono schiettamente operai, una schiera di soci di cui l'attuale Congresso è luminosa riprova. L'unione di questi benemeriti che vengono ad estrinsecare il principio santissimo del patronato su chi sa e può meno, non è una solenne protesta contro l'ingerenza governativa?

Una Società di mutuo soccorso offre bastanti garanzie della propria onestà quando è diretta da persone serie ed illuminate; qui in Bologna per esempio, ci sono Società sulla cui amministrazione nessuno potrà fare giammai cattivi giudicii. Chi potrà dubitare dell'onestà di un'associazione la quale sia diretta dal marchese Gioacchino Pepoli? L'on. Pepoli ha detto che si confida sull'avvenire delle nostre Società se seguiranno l'andazzo delle consorelle d'Inghilterra. Io dico che non abbiamo di ciò bisogno. Ha parlato della proporzionalità tra i versamenti e i sussidi. Se vi fosse mezzo di avere questa legge armonica di proporzionalità, sarei il primo io a dire e a pregare i miei amici operai, di accettarla, da qualunque punto essa venisse, anche se dai nostri nemici. Ma è già stato dimostrato che questa legge armonica attualmente non esiste, nè può stabilirla il governo; anzi vi sono Società distinte, fra le quali quelle di Milano che rappresento, che hanno già fatto tali studi statistici che il Governo non ha potuto fare, i quali studi debbo dirlo ad onore della Cassa di Risparmio Milanese, e anche di quella di Bologna, hanno portato un gran bene nelle successive riforme. L'onorevole Pepoli ha detto che il Governo interviene pure all'osservanza rigorosa dei pesi e misure, e dico che fa nè più nè meno del proprio dovere; e mi augurerei anzi che queste visite fossero molto più frequenti di quello che sono. Ma è ben diversa la cosa di fronte a sodalizi operai che hanno dato prova di essere solo all'ombra della libertà cresciuti. Credo che quando il Governo tocca dove non deve toccare, non può a meno

di guastare; e nei sodalizi italiani certamente porterebbe il guasto. Ha domandato anche se vi è un modo di sciogliere la questione. E la risposta che è pure difficile, mi pare che radicalmente non la sappia dare nemmeno un uomo tanto competente come lui. Si è limitato a dire: Facciamo voti che le Società siano affidate a buoni amministratori. L'unico modo di sciogliere la questione, per adesso che il Governo non può darci la proporzionalità fra versamenti e sussidi, è di continuare come sin qui si è fatto all'ombra della libertà. Termino guardando a quello stemma della vostra Bologna, e ripetendo a favore dei sodalizi operai quella santa parola che là vedo due volte impressa: LIBERTAS, LIBERTAS! (*Bravo! bene!*).

PRESIDENTE. La parola è al delegato Biggi.

BIGGI. Onorevoli Signori. La questione che io mi proponevo di propugnare allorquando chiesi la parola è già stata abbastanza svolta dagli oratori che mi precedettero, dai signori Ceruti e Berti Valentino; mi limiterò quindi ad accennare ad alcune eccezionali circostanze della Società di Carrara che io qui rappresento. Carrara come tutti sanno è soggetta a grandi eventualità di disgrazie, per cui gli operai hanno bisogno di una legge speciale, avuto riguardo agli improvvisi morbi e disastri a cui sono soggetti a causa della escavazione dei marmi. Io che per nove anni fui il segretario della nostra Società, meglio di tutti posso asserire che i sussidi, che da quindici anni a questa parte si sono elargiti, in media sono ascesi a sette o otto mila franchi annui; però io non voglio dilungarmi in questo campo giacchè sarebbe fuori dell'odierno ordine del giorno; ma soltanto mi limiterò a dire che anch'io trovo conveniente che sia lasciato libero campo alle Società di creare quegli articoli di legge speciali che sono necessari ai loro speciali bisogni.

VOCI. La chiusura; la chiusura.

MANTOVANI-ORSETTI. Domando la parola contro la chiusura.

VOCI. Ai voti; ai voti.

PRESIDENTE. La parola è al delegato Vecchietti.

VECCHIETTI. Io insisterei per la continuazione della discussione perchè io ho già chiesta sino da stamane la parola, e ciò anche per una giustificazione non facendo la quale io sarei compromesso verso la Società che rappresento e verso il Congresso. Se si insiste per la chiusura io domando il permesso di poter parlare per due soli minuti.

Senza sindacare l'operato del Presidente rammento che ieri

si è lamentato il disaccordo tra la conclusione finale del primo ordine del giorno ed il primo quesito. Non avendo io e i miei colleghi di principio, tra cui annovero l'on. Minghetti, appoggiato l'ordine del giorno Mantovani, non vorrei che presso qualcuno fossimo considerati dissidenti e contrari alla votazione seguita; per cui mi credo in dovere di dichiarare che, insistendo sull'altro ordine del giorno, ero mosso dal desiderio di far risaltare che la conclusione derivava da lungo, serio e calmo studio. Io ho poi chiesta la parola sulla discussione del secondo quesito che è molto ampio; ma contrario alle ripetizioni, essendo stato prevenuto da molti oratori nelle mie idee, non farò altro che rispondere ad un oratore di cui mi è sfuggito il nome, ma che si è qualificato per giovane, ed ha invitata l'assemblea ad approvare il suo ordine del giorno. Io credo che l'assemblea non farebbe cosa molto onorevole approvandolo, in quanto che le società essendo sorte dal moto della libertà e avendo dato già prova di sapersi saggiamente amministrare, darebbero uno biasimo ai loro rappresentati domandando la tutela al Governo. Per esempio la Società Artigiana farebbe torto al suo presidente on. Pepoli, e farebbe atto di sfiducia domandando la tutela governativa.

Voci. Chiusura.

IL PRESIDENTE avverte l'oratore che essendo egli uscito dal campo della dichiarazione, per la quale aveva chiesta la parola, non può lasciarlo proseguire, e dà la parola al delegato Mantovani che l'ha domandata contro la chiusura.

MANTOVANI. Non è per contraddire al desiderio di una gran parte dei delegati che domando la parola contro la chiusura, nè per la smania di parlare; ma per aderire al desiderio di alcuni altri i quali mi hanno osservato che nella discussione fatta non si è punto tenuto conto della seconda alternativa posta nel tema sul quale ora discutiamo. Il tema propone alle deliberazioni dell'Assemblea se sia da accettarsi il sistema della autorizzazione, della tutela, o della ispezione governativa; o il sistema della sola registrazione. Avrei a parlare in proposito specialmente della registrazione, e domandare che sia chiarito che cosa si intende per registrazione. Se mi si permette quindi di parlare, io parlerò in questo senso.

Domandandosi con viva insistenza la chiusura, il PRESIDENTE invita il delegato Mantovani ad esporre le sue

idee sulla registrazione in un ordine del giorno; il delegato Mantovani dichiara che si asterrà dal farlo se si vota la chiusura.

Posta ai voti la chiusura della discussione, dopo prova e controprova, essa è approvata.

PRESIDENTE. Il delegato Pucci ha la parola per un fatto personale.

PUCCI. Aveva domandato la parola prima della chiusura: io sarei stato favorevole alla chiusura della discussione generale, purchè mi si fosse accordato il diritto di rispondere ad alcuni oratori, i quali hanno avuto la bontà di nominarmi direttamente....

Essendo l'oratore continuamente interrotto, il PRESIDENTE lo prega di desistere dal parlare, e dà la parola al delegato Siragusa per una mozione d'ordine.

SIRAGUSA. Io aveva chiesto la parola per rispondere al discorso dell'on. Pepoli (*Segni d'impazienza*).

Se non vado errato, nella orazione fatta dall'on. Pepoli, oltre a molte riflessioni, vi era anche una nuova proposta: io chiedeva la parola precisamente contro questa nuova proposta. Domando alla Presidenza se con la chiusura si intenda anche di precludere la via a chi voglia fare osservazioni in merito a quella proposta.

PRESIDENTE. La chiusura della discussione generale è stata votata. Ella quindi può riserbare le sue osservazioni pel momento in cui verremo alla discussione delle singole proposte.

ASCOLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il delegato Ascoli.

ASCOLI. Siccome ho firmato l'ordine del giorno Cerruti, così dichiaro che l'altro ordine del giorno firmato da me solo non è che una proposta che dovrà mettersi in votazione dopo gli altri ordini del giorno.

BALLARINI. Il mio ordine giorno fu firmato da parecchi delegati i quali credettero di darmi questa prova di fiducia. Dopo la seduta antimeridiana vennero a me fatte alcune proposte che accettai per amore di conciliazione, e sempre per evitare quella falange di ordini del giorno che si accumula dopo una lunga discussione. Rifuso il mio ordine del giorno, sebbene la parola non sia esatta, perchè io accettai ciò che si credeva più razionale, io ho ritirato il mio primo ordine del giorno. Ho interpellato le persone, che a questo avevano fatta ade-

sione per vedere se accettassero quelle modificazioni che io aveva creduto di accettare. Ho avuto il rincrescimento di vedere assottigliate le file dei miei aderenti. Debbo dunque dichiarare che quell'elenco di persone aderenti non è perfettamente esatto. Ho dovuto dare questa spiegazione perchè mi è stata giustamente chiesta; mi è però stato assicurato che i ranghi così diradati saranno largamente colmati; perciò mi basta accennare come i firmatari del primo ordine del giorno non sieno i firmatari del secondo, come il numero di questi verrà presto accresciuto d'assai.

PRESIDENTE. Ora si darà lettura di tutti gli ordini del giorno; ognuno dei proponenti alla sua volta, quando si tratterà di sviluppare l'ordine del giorno proposto, farà le osservazioni che stimerà opportune.

MEZZINI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Il delegato Mezzini ha la parola.

MEZZINI. Io sono fra i firmatari del primo ordine del giorno Ballarini che nella sua semplicità rappresentava le mie idee; Ora imparo che questo ordine del giorno è stato modificato. Non sarà una modificazione sostanziale, ma intanto constato che incomincia con un ringraziamento. Io non so di avere da ringraziare alcuno, e quindi non ho dato la mia adesione (*Ilarità*).

IL PRESIDENTE fa dare lettura dei vari ordini del giorno presentati, i quali, in numero di *ventiquattro*, vennero rassegnati al banco della presidenza nella seguente progressione:

1

« A norma del voto emesso sul primo articolo dell'ordine del giorno;
» ritenuto necessaria una legge che conferisca la personalità giuridica alle
» Società di mutuo soccorso; ritenuto che questa legge debba uniformarsi
» ai principii più larghi di libertà; il Congresso fa voti affinchè questo
» principio sia quello della registrazione corroborata da tutti quegli altri
» provvedimenti d'ordine estrinseco, atti ad investigare e conoscere le con-
» dizioni reali delle singole Società, onde agevolarne e promuoverne il
» miglioramento ed incremento, escludendo ogni altra ingerenza gover-
» nativa. »

« E. LEVI. »

2

« Considerando, che dal voto quasi unanime adottato dal Congresso
» sul primo quesito, mentre è risultata la convenienza e l'utilità d'una legge

- » speciale, è pure emersa l'intenzione che una tal legge non debba essere
- » informata a vincoli che inceppino la libertà dei nostri sodalizi;
- » Considerando che il momento storico in cui questi si trovano esige
- » che la legge ne promuova e non ne infreni lo svolgimento;
- » Considerando che il principio dell'autorizzazione, tutela e ispezione
- » governativa, da cui è informato il progetto di legge del Ministro, offen-
- » derebbe la loro libertà senza potere accertare ad essi vantaggi cor-
- » rispettivi;
- » Considerando che le Società di mutuo soccorso, avendo potuto regi-
- » strare un considerevole incremento nell'ultimo decennio sotto il regime
- » di assoluta libertà, è da ritenersi che sapranno adottare quei provvedi-
- » menti che la scienza e l'esperienza suggeriscono onde assicurare sempre
- » più la loro prospera esistenza.

» Il Congresso fa voti:

- » 1° Perchè la legge speciale che si invoca si limiti a prescrivere
- » le condizioni estrinseche, e non si preoccupi delle condizioni intrinseche
- » se non in quanto possano mirare a garantire una saggia e prudente am-
- » ministrazione.
- » 2° Perchè i rapporti che la legge stabilirà fra il governo e i
- » nuovi enti abbiano per oggetto di consigliare e promuovere il loro più
- » florido sviluppo, e non già la tutela nè l'ingerenza nella loro ammi-
- » nistrazione.

« AVV. DANTE COEN

Prof. ILARIO TARCHIANI. »

3

- » Il Congresso apprezzando l'idea del Governo di provvedere con di-
- » sposizioni di legge alle precarie condizioni delle Società di mutuo soccorso;

» Fa voti:

- » perchè le singole Associazioni si adoperino per riformare i loro ordina-
- » menti onde conseguire la migliore proporzionalità fra i contributi e i
- » sussidi, come quella che è più atta a garantire la prosperità loro.
- » Invita la Presidenza a nominare una Commissione la quale presenti
- » domattina i criteri fondamentali a cui deve ispirarsi una legge sul ri-
- » conoscimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso.
- » Come norma per gli studi della Commissione delibera:
- » 1° Di escludere l'ingerenza governativa negli ordinamenti interni
- » delle Società.
- » 2° Di stabilire i modi più opportuni per porgere alle Società l'oc-
- » casione di essere istruite ed illuminate per la compilazione o la riforma
- » degli Statuti sociali senza pregiudizio della loro libertà.
- » 3° Di esonerare razionalmente le Società dagli oneri dell'imposta. »

« A. AGLEBERT - F. BALLARINI - C. LU-
GLI - E. PANZACCHI - M. BURZI -
U. BASSINI - BIANCONCINI. »

4

« Il Congresso

- » esprime il voto che sia da seguire il metodo della registrazione, e incarica il Presidente di nominare una Commissione perchè domani proponga le condizioni di cui al quesito quarto dell'ordine del giorno. »

« COGNETTI DE MARTIIS - MASOTTI - RONCHI - CONTI -
BARAVELLI G. B. - RICCI GIUS. - ARMANI - DUCESCHI - COEN - TARCHIANI - NITTO DE ROSSI - PAVUZZI - ALBINI - BALENZANO - MINELLI - DEL VECCHIO -
GARDENGHI GIUSEPPE - LEVI - CERRUTI ed altri -
SAVINI ed altri - PANCATIACHI - VENDEMINI - VITALI - MEZZINI - BERTI. »

5

« Il Congresso

- » Dichiarò di non accettare l'autorizzazione, la tutela e ispezione amministrativa delle Società di mutuo soccorso perchè lesive del fecondo principio della libertà, sotto l'egida del quale soltanto le Società medesime possono vivere e prosperare. »

« BIGNAMI. »

6

« Il Congresso

- » chiamato a stabilire il principio a cui deve informarsi la legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, approva il metodo della registrazione sotto la fede e la responsabilità dei Soci, e incarica la Presidenza di nominare una Commissione la quale prepari una proposta relativa al quarto quesito. »

« GARDENGHI - BARAVELLI VENCISLAO - MARCHETTI TEBALDO - MOROSINI GIACOMO. »

7

« Il Congresso

- » disconosce nel Governo ogni diritto d'ingerenza, di tutela, d'ispezione amministrativa nelle Società di mutuo soccorso, e,
- » Ritenendolo inopportuno, dannoso, contrario allo spirito dello Statuto fondamentale del Regno, alla libertà, all'economia, al progresso
- » Respinge il disegno di legge ministeriale;
- » Afferma l'inviolabilità dell'autonomia delle Associazioni di mutuo soccorso;
- » Mantiene intera la responsabilità dei sodalizi operai nascente dai rapporti fra i soci, coi terzi e collo stato, pei quali invoca la tutela eventuale dell'Autorità Giudiziaria. »

« RAFFO AVV. TANCREDI - Dott. DIOSCORIDE VITALI - METRADORO LANZA. »

8

- » Il sottoscritto, avendo, ieri, presentato un ordine del giorno, che fu messo da parte perchè riferivasi al secondo quesito ora in discussione:

» Ritenendo necessaria una legge che riconosca la personalità giuridica
 » delle Società di mutuo soccorso — Tenendo presente la larga discus-
 » sione. — Considerando che la questione in esame è molto ardua — Con-
 » siderando che la libertà delle Società di mutuo soccorso è da tutti in-
 » vocata — Considerando in fine che la libertà senza *responsabilità* non è
 » libertà benintesa, la quale non si ottiene che coll'*ordine* e *nell'ordine* —
 » Per queste considerazioni, lo scrivente prega la presidenza a voler no-
 » minare una Commissione per studiare e riferire, nella seduta pomeri-
 » diana, quale sarebbe il principio che credesi più opportuno d'accettare,
 » cioè se: 1° il principio dell'*Autorizzazione* — 2° quello della *Registra-*
 » *zione* od un 3° principio detto *misto*. »

« G. CATALANO. »

9

» « I delegati dell'Associazione mutua degli Impiegati Comunali del Re-
 » gno, riferendosi allo schema di legge deposto al banco della Presidenza
 » e da procurarsi a tempo opportuno, presenta sul secondo quesito la se-
 » guente proposta:

» « L'Assemblea fa voti che il riconoscimento giuridico delle Società di
 » mutuo soccorso si ottenga mediante presentazione degli statuti organici
 » deliberati nell'Assemblea generale dei soci, ed autenticato da pubblico
 » notaio, alle Giunte Municipali, alle Deputazioni Provinciali e alla Com-
 » missione Consultiva sugli Istituti di Previdenza secondo che l'azione delle
 » Società stesse si svolga nel perimetro del Comune, fuori di esso, ma nella
 » Provincia, o nel Regno — Con la responsabilità civile o penale negli
 » amministratori e la conservazione delle franchigie attualmente godute. »

« I DELEGATI dell'Associazione degli
 Impiegati Comunali. »

10

« Il Congresso

» « Considerando che il diritto di libera associazione non deve sottoporsi
 » a vincoli tali che ne facciano un'emanazione della legge positiva essendo
 » esso emanazione della legge naturale;

» « Esprime il voto che la legge speciale di ricognizione della Società
 » di mutuo soccorso sia conformata al principio della registrazione a sem-
 » plice richiesta locchè valga ad imprimere ai sodalizi stessi il carattere
 » di persone giuridiche. »

« AVV. SAVINA - DOMENICO RATTI -
 LAVAZZERI ALBERTO - GABRÈ INNO-
 CENZO - OTTOLENGHI. »

11

» Il Congresso

» « Considerando che le Società di mutuo soccorso sono nate, cresciute,
 » ed hanno prosperato nella libertà e che le ingerenze amministrative, se
 » pure non giungessero a distruggerle, tornerebbero loro di grandissimo
 » pregiudizio;

» Delibera

» la legge sulle Società di mutuo soccorso, respinta ogni tutela ed ingerenza governativa, s'informi al principio della pura e semplice registrazione sotto la fede e la responsabilità dei soci. »

« AVV. PIETRO LUPORINI - Prof. FRANCESCO AGOSTINI. »

12

» Il Congresso

» nomina una Commissione affinchè studi se sia possibile organizzare in Italia una rappresentanza centrale che raccolga tutti i dati e gli studi relativi alla migliore organizzazione delle Società di mutuo soccorso specialmente nelle loro condizioni economiche, e le diffonda nelle Società Italiane, affinchè possano riformare gli Statuti o le tavole loro secondo i più accertati risultamenti della scienza e della pratica. »

« PROSPERO ASCOLI. »

13

» Il Congresso

» Ritenuto che alle Società di mutuo soccorso spetta la personalità giuridica non per concessione speciale del governo, ma per riconoscimento di un diritto;

» Respinge ogni ingerenza dello Stato, qualunque ne sia la forma e chiede che nel codice civile sia sanzionato il dovuto riconoscimento. »

« GOZZI - PAIS - GAIANI GASPARE - VENTURINI - RESTA - NATTA - GOLINELLI - BELLUZZI - GAIANI GIACOMO - COCCHI ALDO - ROSSI DOMENICO - GOLDINI G. - PUCCI - FORTIS A. - MATTIOLI GIUS. CAM.º - AVV. PETRACCO - ETTORE FRIEDLANDER - OTTOLENGHI - P. BRIGLIADORI - VIGNADALFERRO. »

14

» Il Congresso

» Dichiarando che la legge anzichè al principio di tutela governativa debba ispirarsi a quello di libertà, invita la Presidenza perchè insieme ad una Commissione di dieci membri da nominarsi dalla stessa Presidenza esamini e riferisca domani al Congresso le condizioni e norme generali per l'attuazione del suddetto principio. »

« NITTO DE ROSSI - PANUNZIO - AVV. FILIPPO ALBINI - BALENZANO - AVV. VALENTINO BERTI. »

15

» Il Congresso

» fa voti perchè la legge sul riconoscimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso sia accompagnata da disposizioni ispirate ai principi di una savia libertà, salvo di venire al concreto nella trattazione del quesito quarto, ed ommesso di versare sul terzo. »

« AVV. VALENTINO BERTI. »

(Ritirato, essendosi il proponente associato al quattordicesimo)

16

» Il Congresso

» fa voti perchè nella legge speciale che riconoscerà la personalità giuridica delle Società operaie, venga adottato il sistema della registrazione, dietro alcuni criteri, che una Commissione eletta dalla Presidenza formulerà, e che verranno discussi dal Congresso stesso nella tornata del pomeriggio. »

« TULLO MINELLI - RENATO ARRIGONI -
LODOVICO MIOZZI. »

17

« Il Congresso

» Ritenuto che la legislazione vigente non offre il modo di una costituzione legale ai sodalizi di mutuo soccorso senza uopo di legge speciale, particolarmente nei rapporti coi terzi;

» Ritenuto che in ogni modo una legge speciale è utile ed opportuna ai sodalizi stessi;

» Passa alla discussione del terzo quesito. »

« RATTI DOMENICO - LAVEZZERI dottor
ALBERTO. »

18

« Il Congresso

» coerentemente all'ordine del giorno ieri votato, sul secondo quesito, mentre si riserba di deliberare sul modo della registrazione per riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, respinge intanto qualunque principio nella legge, che abbia per oggetto la tutela e l'ispezione amministrativa. »

« GIUSEPPE GIUNCHI - GELASIO LOLLI -
NICOLA RICCI - GIACOMO FABBRI. »

19

« Il Congresso

» Ritenuto supremo interesse del mutuo soccorso che il riconoscimento legale delle singole Società vada congiunto all'osservanza di norme le quali mirino esclusivamente a sopprimere ogni fondata apprensione sull'avvenire economico delle Società stesse;

» Fa voti

» Perchè, esclusa ogni eccessiva ingerenza governativa, i poteri legislativi dello stato sanciscano con legge il riconoscimento legale delle Associazioni di mutuo soccorso a condizione che queste offrano garanzie di solvibilità e di stabilità. »

« EUTIMIO GHIGI - ALESSANDRO GUICCIOLI - SALVATORE LUCCA. »

20

» Ritenuto che lo scopo per il quale si desidera una legge che riconosce alle Società di mutuo soccorso la personalità giuridica, e quello di

» togliere ogni dubbio sul loro diritto di agire in giudizio, di contrattare, di acquistare beni e di agevolarne l'esercizio;

» Che questo scopo si consegue allorquando colla legge sia riconosciuta alle Società la personalità giuridica;

» Che della autorizzazione, della tutela e della ispezione amministrativa non vi è necessità, nè convenienza;

» Che la libertà non esclude il dovere morale della prudenza nel tollerare;

» Il Congresso fa voti

» 1. Che la legge che si attende escluda ogni autorizzazione, tutela ed ispezione amministrativa,

» 2° Che essa si conformi ai principii della libertà e della pubblicità.

« CERRUTI - ASCOLI - BURI. »

21

« Il Congresso

« Considerando che l'autorizzazione è da respingersi in modo assoluto poichè negherebbe implicitamente il *diritto naturale* della personalità giuridica dei Sodalizi Operai;

« Considerando che la tutela d'ispezione amministrativa non è reclamata dall'ordinato sviluppo storico della generalità delle Società Operaie; che essa è di *dubbia e pressochè impossibile attuazione pratica*: che è inceppante e non armonizza colle tendenze della legislazione moderna :

« Fa voto

» che nella legge, ritenuta utile, del riconoscimento, prevalga un semplice *metodo di registrazione* da intendersi e *definirsi* nel senso della massima libertà nella trattazione del quarto quesito posto all'ordine del giorno ».

« Ing. ANTONIO FOSCHINI. »

22

« Il Congresso

« Facendo seguito all'ordine deliberato nella precedente seduta, fa voti che la legge di riconoscimento delle Società di mutuo soccorso si limiti a registrare le Società gli statuti delle quali non sono contrari alla libertà, e non conferisca al governo ingerenza qualsiasi nelle amministrazioni delle medesime, e non segni limiti alle istituzioni per gli scopi che si propongono nell'interesse del miglioramento morale ed economico delle classi operaie; e dopo ciò raccomanda alle Società di mutuo soccorso italiane di curare ne'loro statuti l'adozione di giuste norme per la stabilità e durata delle medesime ».

« AVV. F. E. FILIPPI. »

23

» Il Congresso

» riconosciuta la necessità di una speciale disposizione di legge tendente ad accordare alle Società operaie di mutuo soccorso la personalità giuridica, fa voti perchè tale disposizione sia informata al sistema della

» semplice registrazione sotto la fede e la responsabilità dei soci, e invita
 » la Presidenza a nominare una Commissione con incarico di formulare le
 » modalità secondo le quali può essere fatta tale registrazione. »

« ACHILLE GRANDI. »

24

» Il Congresso

« Ritenuto che il riconoscimento della personalità giuridica delle Società di Mutuo Soccorso non è un favore nè una concessione della legge
 » e che non implica la costituzione delle medesime in corpi morali da autorizzarsi dal Governo;

» Respinge tanto il sistema dell'autorizzazione, della tutela, dell'ispezione amministrativa, quanto quello della registrazione, salve le prescrizioni di pubblicazione degli statuti, dei nomi degli amministratori e dei bilanci mediante presentazione all'autorità giudiziaria, ed affissione in
 » apposito Albo. »

« MANTOVANI ORSETTI - G. CENERI -
 G. BARBANTI - CERVONE - G. C.
 MATTIOLI - GOLINELLI ENRICO -
 OTTOLENGHI - GAIANI GASPARE -
 GAIANI GIACOMO - A. VENTURINI -
 F. PAIS - G. GOZZI.

PUCCI. Pregherei la presidenza a far leggere l'ordine del giorno votato ieri, in quanto che molti l'hanno dimenticato giacchè si sono letti tanti Ordini del giorno che stanno in contraddizione con quello votato ieri. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ognuno dei delegati credo ricorderà quello che è stato ieri votato. Se nella discussione dei singoli Ordini del giorno si vedrà la contraddizione di cui ella teme l'esistenza, questi Ordini del giorno non saranno tenuti in conto.

GRANDI. Questa mattina avevo domandato la parola per fare una mozione. Non mi venne accordata subito e mi si disse che avrei parlato ultimo. La chiusura votata non me lo ha permesso. Ora vorrei parlare per una dichiarazione.

Stamane io volevo proporre una nuova questione: che, cioè, invece di domandare o la iscrizione o la ingerenza, si fosse studiata la questione, se si poteva chiedere una disposizione di legge la quale, stando al diritto comune, potesse accordare alle Società operaie di mutuo soccorso la personalità giuridica senza altro.

A questo proposito io avrei così formulato un ordine del giorno:

« Il Congresso, considerata la incertezza della attuale legislazione che non definisce colla necessaria chiarezza se

alle Società operaie di mutuo soccorso sia accordata la personalità giuridica, fa voti perchè venga sanzionata apposita disposizione legislativa che in conformità del diritto comune accordi alle Società operaie di mutuo soccorso una personalità giuridica, riconosciuta per natura nel proprio presidente. »

Io non vorrei nè registrazione, nè ingerenze. Siccome dal delegato Pais e da altri si è presentato un ordine del giorno informato a questo concetto liberale, io, rappresentante della città di Roma, non vorrei che si credesse che, ammettendo la ingerenza limitata, non avessi fatta adesione ad una forma più larga di libertà.

PRESIDENTE. La dichiarazione fatta dall'ultimo delegato che ha preso la parola, mi consiglia a fare una domanda all'assemblea. Gli Ordini del giorno presentati sono *ventiquattro*; se dovessimo discuterli tutti andremmo alle calende greche. Non vedo la necessità di mantenerli quanti sono poichè molti di essi porgono concordi soluzioni. Si potrebbero quindi formare due o tre gruppi in cui fossero compresi i differenti concetti. Ciò non sarebbe egli utile e conveniente? Se la mia domanda (non la chiamo proposta perchè io non ho diritto di muovere proposte) se la mia domanda, dico, avesse ad incontrare il favore dell'assemblea, io sospenderei per qualche minuto la seduta perchè i proponenti dei vari ordini del giorno potessero addivenire ad un accordo comune.

Ottenuta in proposito l'approvazione dell'intera Assemblea, il Presidente sospende per pochi minuti la seduta essendo le ore due e minuti quaranta pomeridiane; alle ore tre precise viene essa ripresa.

PRESIDENTE. Prima di annunciare all'assemblea le modificazioni che sono state portate ai diversi ordini del giorno, dò la parola al delegato Gozzi per una dichiarazione.

GOZZI. Ho domandato la parola per una dichiarazione personale. Ho presentato un ordine del giorno a nome di alcuni delegati: Fortis, Venturini, Pais, Golinelli ed altri. Il concetto sostanziale di quest'ordine del giorno a parer nostro era la conseguenza logica, necessaria della deliberazione adottata ieri dal congresso. Noi non vogliamo altro per parte del governo che un riconoscimento puro e semplice di un diritto che spetta alle Società di mutuo soccorso; per conseguenza respingiamo assolutamente, in un modo esplicito, qualunque ingerenza gover-

nativa e siamo perciò alieni dal fare qualsiasi elogio ad un governo al cui progetto, noi oggi qui congregati, non abbiamo a far altro che incidere la lapide funeraria.

Siccome l'on. Mantovani-Orsetti ha presentato un ordine del giorno il quale riassume sostanzialmente i criteri che hanno determinato il nostro; così per parte mia e degli onorevoli delegati di cui ho fatto parola, ritiro quest'ordine del giorno e mi unisco a quello dell'on. Mantovani dando esempio di concordia e rendendo omaggio a quella libertà che deve essere l'unica regolatrice delle nostre deliberazioni.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno presentati si possono ridurre in cinque gruppi speciali. Il primo è un ordine del giorno Guiccioli il quale ammette fino ad un certo punto anche una tutela del governo: un altro è del delegato Ballarini, il quale vorrebbe la omologazione, il terzo è il gruppo dei diversi ordini del giorno i quali escludono assolutamente l'autorizzazione e l'ingerenza governativa nel senso della tutela, ma ammettono la registrazione.

A questo apparterebbe l'ordine del giorno Cognetti al quale potrebbero forse unirsi molti altri che combinano in sostanza con lui.

V'è un altro gruppo, quello accennato dall'onor. Gozzi, che esclude qualunque ingerenza amministrativa e non vuole altro che nel diritto comune ogni associazione, sia riconosciuta come persona giuridica. Vi è un altro gruppo che si limita a respingere la legge, questo risulta dall'ordine del giorno Bignami a cui fa riscontro l'ordine del giorno Catalano.

Io credo che per procedere regolarmente bisognerà mettere in discussione ciascun gruppo. Per esempio quanto all'ordine del giorno Guiccioli si può dar la parola al delegato Guiccioli che deve svolgerlo. Quanto al gruppo Cognetti che ha un numero maggiore di delegati che hanno presentato ordini del giorno quasi consimili, sarà opportuno di vedere se gli altri dei cui nomi posso dare lettura si acconciano a compenetrare il loro in quello del Cognetti oppure se vogliono che i loro ordini del giorno vengano separatamente discussi. Quelli che a parere della presidenza hanno presentato ordini del giorno che possono sembrare conformi a quello del Cognetti, sono gli onorevoli Levi e Coen, l'associazione generale degli impiegati comunali, Savina, Luppторинi, Foschini, De Rossi, Berti, e Grandi.

Do la parola al delegato Guiccioli sull'ordine del giorno da esso presentato.

GUICCIOLI. Non ho nessuna intenzione di svolgere il mio ordine del giorno: solo desidero rettificare il significato dato dalla presidenza al medesimo. In quello si domandano solo alcune garanzie di solidarietà e stabilità per le Società di mutuo soccorso. Se queste garanzie si fossero potute dare indipendentemente dalla tutela governativa saremmo stati felici, tanto più che riteniamo che i vincoli a porsi devono essere i minori possibili. Del resto rinunzio a discutere il mio ordine del giorno perchè lo mantengo solo come una affermazione dei principi che hanno informato me e gli altri sottoscrittori.

PRESIDENTE. A giustificazione della presidenza ripeto che ho detto solo che l'ordine del giorno Guiccioli può alludere ad una specie di tutela, e le ultime parole del preopinante mi danno ragione. Metto ai voti l'ordine del giorno Guiccioli, che egli ha rinunciato a svolgere:

Chi lo approva si alzi.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Il delegato Bignami ha la parola.

BIGNAMI. Io ho presentato il mio ordine del giorno quando diversi delegati non avevano che esaminato una sola questione: quella della ingerenza governativa e della tutela. Per questa questione io mi era dichiarato contrario, e avea presentato un ordine del giorno in questo senso. Io non ho sentito alcuno dei signori delegati svolgere la seconda parte: quella della registrazione. Non so bene che cosa s'intenda per registrazione poichè nessuno ne ha tenuto parola; ritiro quindi il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il delegato Catalano mantiene l'ordine del giorno da esso presentato?

CATALANO. Il mio non è veramente un ordine del giorno, è una proposta. Non mi sono ancora convinto e nutro dei dubbî forti sul principio che si sarà per scegliere.

Molti hanno parlato di libertà: io vorrei mi spiegassero che cosa intendono per libertà. La libertà è l'ordine colla corrispettiva responsabilità. Chi è fra noi che possa opporsi ad un progetto liberalissimo? Nessuno. Lo vogliamo tutti. Dunque domando che questa libertà sia seguita dalla responsabilità corrispettiva, altrimenti non mi sembra libertà bene intesa. In questo senso io desiderava che una Commissione avesse potuto illuminare, giacchè nutro forti dubbî nell'animo mio. Desidero

ardentemente che la questione si studi più profondamente. (*Rumori*).

Allora potremo deliberare con coscienza: per questo io sottoponeva alla Presidenza la mia proposta, di nominare cioè una Commissione che prendesse ad esame il grave argomento. (*Rumori e interruzioni*).

Però per non abusare della cortesia dell'Assemblea io mi associo all'ordine del giorno del mio collega Grandi, e ritiro il mio (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La parola è al delegato Ballarini.

BALLARINI. (*Segni d'attenzione*). Sono in debito, o signori, di prevenire una domanda che a voi stessi potreste rivolgere: ossia perchè vi è una differenza fra la seconda lettura del mio ordine del giorno e la prima. Infatti nella seconda lettura non esiste più quell'atto che noi credemmo doversi fare per cortesia verso il Ministero: e non già perchè i medesimi sentimenti che ce lo avevano ispirato non rimangano tuttora in noi, ma perchè poteva per avventura la forma non piacere interamente come espressione del mio concetto. Perciò noi vi presentiamo questo emendamento al primo ordine del giorno.

Del nostro atto di cortesia parlerò in seguito perchè non mi pare che valga la pena di intrattenerne ora il Congresso. Vi sono questioni assai più gravi le quali debolmente forse, ma con tutta l'anima, con tutte le forze della mia mente cercherò di affrontare. Debbo anzitutto constatare con piacere come procedendo nel nostro cammino le idee a poco a poco si siano diradate ed abbiano creato un'atmosfera più luminosa, perchè se teniamo conto degli ordini del giorno fusi o ritirati troviamo che la prima questione poteva aggirarsi intorno a tre concetti, ora intorno a due, e riassumendo la discussione tenuta posso constatare come fra noi vi sia un perfetto, un unanime accordo per respingere la ingerenza governativa nell'ordinamento delle società di mutuo soccorso. Questa è una gran conquista, ma pur troppo, se ne considero l'indole, è una conquista in qualche guisa negativa, perchè mentre diciamo al governo che non vogliamo ingerenza, non diciamo qual altro principio sia nostro desiderio di sostituirvi.

Oggi fra gli ordini del giorno, che fra loro si eliminano vi è il mio e quello dell'egregio Mantovani. Sebbene le forze non sieno pari, tuttavia le sue idee non mi soddisfano pienamente. L'onorevole Mantovani nella prima parte del suo ordine del giorno non fa a mio avviso che ripetere ciò che già si è

detto ieri. Infatti l'ordine del giorno di ieri eliminava la questione della necessità della legge sulle società di mutuo soccorso, e soltanto ne affermava l'utilità: questione che passò all'unanimità, cioè no, perchè io non la votai. La questione così posta permise che la discussione non avesse fine, che oggi ci si tornasse sopra, e di fatti, l'onorevole Mantovani accennò chiaramente che riteneva utile una legge che chiarisse i dubbi della giurisprudenza sulle società di mutuo soccorso, ma si tenne in una silenziosa riserva circa il concetto fondamentale di quella legge. Quella da lui voluta sarebbe una legge esplicativa del diritto comune vigente, non una legge, che dovesse riflettere specialmente le società di mutuo soccorso. Nel suo ordine del giorno io ho cercato di sorprendere il concetto fondamentale, e veramente mi duole che la prima osservazione che io debbo fare sia che non corrisponde interamente alla domanda dell'ordine del giorno del Congresso.

Ma quale è il principio affermato dal prof. Mantovani? Io l'ho cercato invano. Siamo perfettamente d'accordo sul punto che il riconoscimento non dev'essere un favore della legge, poichè non implica la costituzione delle società in corpo morale. In ciò ripeto siamo perfettamente d'accordo, ma quando domando un concetto fondamentale della futura legge su cui essa debba posare, vidi con mia sorpresa che invece di un concetto fondamentale mi viene accennato un concetto di procedura, perchè è detto: *Salvo le prescrizioni di pubblicazione degli Statuti, dei nomi degli amministratori e dei bilanci mediante presentazione all'autorità giudiziaria ed affissione in apposito albo.*

Mi permetta l'on. Mantovani, senza tener conto se il caso vuole che deboli forze siano contro le sue, mi permetta di chiedergli ove è in tutto ciò un concetto fondamentale per una legge. Quando non si trova questo concetto è lecito andarlo a cercare. Da solo non sono riuscito a trovarlo; ho interpellato altri aderenti all'ordine del giorno Mantovani. Essi hanno detto che le società di mutuo soccorso non hanno bisogno d'una legge speciale, perchè trovano il loro posto fra le altre società contemplate dal Codice vigente; e questo essere il principio fondamentale. Anzi l'on. Professore più esplicitamente accennava ai contratti innominati. Dunque queste società secondo le sue idee che si vogliono far prevalere trovano il loro posto fra le società civili, e tale sarebbe il concetto fondamentale che si rileva da ciò che è detto, e da ciò che non è detto nell'ordine

del giorno Mantovani. Poi vengono le prescrizioni di procedura, che si leggono nell'ordine del giorno medesimo. Parmi di essere stato esatto in questa enunciazione delle idee.

Ma io voglio ora provare come le società di mutuo soccorso non possono stare nel Codice Civile. Per vedere se le società di mutuo soccorso possono esser contemplate dal Codice Civile si deve guardare ai modi di costituzione dei capitali, ed allo scopo che esse si propongono. Se i capitali si costituiscono diversamente e lo scopo è diverso, non è possibile adagiarle sotto il titolo delle società civili.

Ora io ho fatto modesti studi in proposito, ed ho veduto che le società civili hanno scopo di lucro. Un compianto professore, un valente professore, il Doveri sosteneva bensì che possono essere società civili anche quelle che non abbiano scopi puramente di lucro, ma mi è sembrato di vedere che la maggioranza degli autori la pensi diversamente. Tuttavia io voglio concedere che le società di mutuo soccorso abbiano uno scopo di lucro. Che cosa avremo fatto dopo ciò, quando lo stesso Doveri (e cito un'autorità, perchè ieri ne ho sentito citare un'altra che venero e stimo, quella del prof. Regnoli) parlando della personalità giuridica sostiene che le società civili non hanno personalità giuridica?

Se adunque fosse anche concesso che le Società di mutuo soccorso hanno i caratteri delle società civili, e trovano il loro posto nel titolo speciale vigente nel Codice patrio, nulla avremmo ottenuto perchè, non acquistando per diritto costituito la personalità giuridica, non possono partecipare a quei beneficii che ad esse noi vogliamo assicurare invocando una legge speciale sulle società di mutuo soccorso. Ricorderò un esempio. Una sentenza della Cassazione riconobbe il Club Borghese di Firenze come società civile; ma per stare in giudizio domandò che i rappresentanti del club fossero muniti di un mandato conferito dai singoli soci. Ora se questo trattamento è quello che il Codice passa alle Società civili, potremmo noi essere contenti di vederlo applicato alle Società di mutuo soccorso? Non credo. L'idea nostra invece, è quella che alle Società di mutuo soccorso sia riconosciuta la personalità giuridica, come ad enti, indipendentemente dai singoli individui.

Ma vi sono altre ragioni giuridiche per le quali le Società di mutuo soccorso non possono essere considerate come società civili. Ed anzi tutto le società civili debbono essere costituite sempre da persone capaci di contrarre patti speciali: non così

le Società di mutuo soccorso. Stamane avevo fra mani lo Statuto della Società artigiana presieduta dal senatore Pepoli: che cosa vi ho letto? Che ogni individuo può entrare nella Società di mutuo soccorso, che tutti sono capaci di contrarre questo patto sociale. Cosa accadrebbe se le Società di mutuo soccorso venissero assoggettate al medesimo trattamento delle società civili? Accadrebbe che i più giovani, ossia quelli che rinsanguano le esauste finanze delle Società, sarebbero esclusi, non avendo la capacità di contrarre patti sociali, la qual cosa è grave anche economicamente.

Io approvo questa disposizione perchè penso che le associazioni si debbono rinnovare: che i vecchi muoiono e che entrano i giovani: ma quando voi mi chiudete la porta ad una classe considerevole di giovani, voi vedete che perdetevi l'elemento migliore delle fratellanze di mutuo soccorso: mentre queste Società hanno i loro bilanci aggravati dagli acciacchi di parte dei loro soci vecchi, avrebbero poi di meno il concorso dei giovani. Per queste ragioni non posso accettare l'ordine del giorno Mantovani.

Le Società di mutuo soccorso non sono società civili, nè commerciali, nè contratti innominati: sono società *sui generis*; sono tali per i modi della loro costituzione, e per il loro scopo. Ma se sono società *sui generis* è inutile di costringere queste associazioni ad adagiarsi nel diritto comune; invece bisogna cercare un ordinamento proprio che corrisponda a questa indole loro speciale.

Accetto, come dissi, la parte prima, il concetto di massima dell'ordine del giorno Mantovani, ossia ne accetto le idee liberali. Dirò in seguito della procedura; ma che cosa manca dunque a quell'ordine del giorno? Manca un concetto fondamentale; io penso - società speciali, leggi speciali. Coll'idea del professor Mantovani basterebbe un semplice articolo che rimandasse le Società di mutuo soccorso al diritto comune. Noi invece se prendiamo il concetto di una legge speciale, dobbiamo provvedere acciocchè si abbia una legge sinceramente liberale, la quale provveda agli interessi speciali del mutuo soccorso, e distingua queste Società da altre senza aprire l'adito alla ricostituzione di società religiose collo scopo della mutualità.

Così affermato un principio, ora proseguo. Le leggi speciali che contengono particolari provvedimenti sulle società di mutuo soccorso possono avere due concetti, uno illiberale che affermi l'ingerenza governativa, l'altro liberale che l'escluda. Io in-

clino per quest'ultimo sistema, e lo vagheggio. Il Ministero ha creduto di seguire il primo sistema; e qui cade opportuno di spiegare il significato del ringraziamento al Ministero che io inseriva nel mio ordine del giorno che fu cagione di discordia fra me ed i primi firmatari dello stesso ordine del giorno. A me parve che si dovesse apprezzare l'operato del Ministero, il quale assediato qui in Bologna stessa dall'on. Presidente della Società Artigiana, interpellato da molte altre Società, richiesto dalla stampa, tenendo conto degli inconvenienti che questa posizione precaria ed equivoca creava alle Società di mutuo soccorso, finalmente presentava questo progetto di legge. Il progetto di legge non corrisponde allo scopo di bene che si propose; ma non vogliamo per questo prendere in considerazione il buon volere del governo, il desiderio di fare qualche cosa per le classi operaie, di esaudire il desiderio che partiva da ogni ceto di persone? Il Ministro fu interpellato l'anno scorso circa a quest'epoca; dopo pochi mesi presentò il progetto di legge. Ha errato nel concetto, ma il buon volere vogliamo interamente disprezzarlo? Ieri un caustico toscano, un operaio tipografo parlò di questo progetto di legge e ricordò il nome dato all'attuale Ministero di *riparatore*. Accetto l'idea per mio conto, perché il Ministero ha riparato una negligenza, una tardanza delle precedenti amministrazioni, le quali esaurirono la loro attività in progetti che non giunsero mai a maturazione.

Perciò la prima parte del mio ordine del giorno esprimeva un sentimento di cortesia al Ministero. Questo progetto di legge non è buono, lo so. Ma esso ha pur giovato a qualche cosa, ha servito ad affratellare le Società di mutuo soccorso che esistono in Italia, nelle persone dei loro rappresentanti; ha avvertito che alcune Società non hanno i loro bilanci e le loro amministrazioni in regola, ed ha profetizzato un triste avvenire. Per le quali cose dobbiamo sperare che possano uscirne quelle trasformazioni che sono necessarie e si debbono attendere dalla iniziativa privata.

Se non volete ringraziare il Ministero per questi servizi, pazienza: è questione di misura nella cortesia! (*Rumori*).

Quanto a me considero che apprezzare il buon volere del Ministero non è atto servile, ma è un compenso ben modesto che gli è dovuto per avere sperato di fare il bene anche senza riuscirvi. (*Interruzioni, applausi*).

Ho udito dire che questo progetto di legge mira a secondi fini reconditi. Il mio animo rifugge dal credere vere queste

cose: sono forse figure rettoriche che talora sfuggono agli oratori ardenti. Io non sopporrò mai che si abbia avuta l'intenzione di soffocare lo svolgimento futuro delle associazioni di mutuo soccorso. Se questo fosse, signori, non solo non vi chiederei di apprezzare l'iniziativa del Governo, ma io stesso non troverei parole per biasimare un atto che non sarebbe più amministrazione, ma politica deplorabile. Il Ministero non ebbe questo basso concetto: le sue intenzioni sono rette; credete, che egli non ebbe in mira che l'interesse delle Società di mutuo soccorso.

Io seguo un concetto diverso da quello accettato nel progetto ministeriale colla proposta che si riassume nell'ordine del giorno da me presentato; ho affermato che è conveniente che le Società di mutuo soccorso siano riconosciute; è anzi necessario, perchè non trovano posto nel diritto comune: ma il riconoscimento della loro personalità giuridica deve concordarsi colla maggiore libertà.

E qui io pure comincio ad avvicinarmi all'ordine del giorno Mantovani, laddove si parla delle pubblicazioni degli statuti, e dei nomi degli amministratori ecc. Infatti io crederei che un progetto di legge potesse egregiamente provvedere al bisogno delle Società di mutuo soccorso, quando fosse ideato un articolo primo che accennasse semplicemente che sono riconosciute le società di mutuo soccorso. Quindi io vorrei che in articoli successivi la legge stabilisse l'entrata e l'uscita dei soci, la pubblicazione dei bilanci una volta all'anno almeno, e contemplasse i casi di scioglimento delle Società: però non derogasse dagli statuti attualmente esistenti presso le Società, nè si ponessero limiti d'età per l'ammissione dei soci; e fossero liberamente ammesse le donne anche senza bisogno d'autorizzazione maritale. Allora la legge ricevrebbe il carattere di legge speciale coll'impronta di vere necessità proprie. Io però quanto a ciò che riguarda la procedura non posso associarmi interamente all'ordine del giorno Mantovani perchè egli ha gran fiducia soltanto nella pubblicazione degli statuti e dei bilanci. Ora se si trattasse di società commerciali io pure ne avrei grandissima, perchè gli uomini di commercio sono in relazione con uomini di toga e talora ne sanno quanto gli avvocati, e quindi sono in grado di vedere se uno statuto sociale corrisponde alle leggi vigenti; ma la pubblicazione degli statuti e dei bilanci basterà per le Società di mutuo soccorso? Francamente non credo: quindi sarebbe mio desiderio vedere esclusa l'autorizzazione che è inefficace, e la tutela che non cor-

risponde al concetto della libertà che noi vogliamo; la ispezione amministrativa, perchè tutela e ispezione amministrativa si assomigliano. Il metodo della registrazione col sistema della responsabilità dei soci non lo comprendo bene, ma non lo voglio: la registrazione è una cattiva importazione dall'Inghilterra. Il sistema da me preferito è una procedura che ha un addentellato coi principii fondamentali delle nostre leggi vigenti, e consiste nell'omologazione degli statuti delle Società di mutuo soccorso da parte del Presidente del Tribunale civile. Negli atti di questo genere parmi che il sistema della homologazione sia il buono. Il Presidente del Tribunale civile non dovrebbe guardare la proporzionalità fra i contributi e i sussidi, ma semplicemente esaminare se lo statuto è conforme alla legge sulle Società di mutuo soccorso. È una futilità questa? No, perchè se non ponete questa guarentigia della homologazione degli statuti delle Società di mutuo soccorso, potrebbe accadere che o per ignoranza, o per incuria, o per malafede le Società non si uniformassero alla legge: ed in seguito se per avventura fossero chiamate a comparire innanzi ai Tribunali potrebbe ad esse recare grande danno il non avere osservata la legge nella compilazione degli statuti. L'omologazione è precisamente una guarentigia di legalità e null'altro! Nel mio ordine del giorno che sono andato svolgendo ho parlato prima della convenienza di apprezzare l'iniziativa del governo quantunque non abbia portato ottimi frutti, poi ho parlato della esclusione dell'ingerenza governativa, quindi mi resta a trattare che le Società di mutuo soccorso procurino di modificare in meglio i loro statuti. L'onorevole Pepoli questa mattina ha manifestato gravi timori, circa le amministrazioni delle Società di mutuo soccorso; e il suo grande interessamento per le Società ha data la convincente prova di questo assioma: « Chi ama teme ». Egli ha detto: Facciamo appello alle Società di mutuo soccorso! Io ho scritto: Facciamo voti perchè le Società si riformino da sè, ed a ciò risponde l'art. 2° del mio ordine del giorno. Molti affermano che l'esperienza spingerà le Società a riformare le loro amministrazioni. Lo credo: tuttavia non vorrei che di questa esperienza si facessero larghe applicazioni a danno dei soci: quindi per affrettare i beneficii dell'esperienza io consiglio di ricorrere all'istruzione. Cerchiamo che queste Società siano istruite, illuminate in qualche guisa, senza offendere la loro libertà.

Rispettare adunque la libertà delle società di mutuo soccorso e provvedere al loro miglioramento economico mediante l'istruzione.

Ecco la sostanza delle cose, e per l'attuazione, io consiglio di ricorrere ad una Commissione incaricata di fornire alle società buone statistiche.

Se quelle che vi sono, non hanno esattezza, o vengono dall'estero, pazienza, saranno sempre migliori d' un sistema empirico. Quanto alla Commissione, v'è quella Centrale di statistica, ma se non vi piace, perchè sta presso il Ministero, si faccia una Commissione Provinciale. Ecco le ragioni per le quali il secondo punto dell'ordine del giorno dice: *di stabilire i modi più opportuni per porgere alle società l'occasione di essere istruite ed illuminate per la compilazione o la riforma degli statuti sociali senza pregiudizio della loro libertà.* » E troppo grave questa misura? Vi sembra soverchia ingerenza? In uno stato come il nostro in cui è vigente la legge tanto applaudita della istruzione obbligatoria non credo che il provvedimento da me suggerito per istruire le società di mutuo soccorso sia offensivo per la libertà delle medesime: si tratta poi di cosa ben grave perchè se un fanciullo mi dice che due e due fanno sei, mi rincrescerà, ma potrò sperare che si ravveda: al contrario, se un vecchio giunto a tarda età reclama la sua pensione, e gli viene detto che non vi sono denari in cassa perchè i calcoli dell'Amministrazione furono erronei; — oh allora, Signori, la cosa si fa seria e non posso a meno di occuparmene. Procuriamo dunque che tutte le società sieno istruite con tutti gli elementi utili al loro interesse. Rimane l'ultimo articolo del mio ordine del giorno: « *Esonerare razionalmente le società dagli oneri delle imposte.* » Voi sapete che la legge esonera le società di mutuo soccorso dalle tasse di bollo e registro. Abbiamo una eguale esonerazione nella tassa di ricchezza mobile. Prendiamo questi buoni provvedimenti e poniamoli nella legge sulle società di mutuo soccorso. A questo proposito osserverò ancora che se le società di mutuo soccorso si adagiano nel diritto comune, se si considerano come società civili saranno assoggettate anche alle leggi di finanza e dovranno pagare le tasse di registro e bollo, di ricchezza mobile e dei fabbricati. Per cui la legge che invoco è legge speciale, legge bensì di privilegio, ma a tutto beneficio delle società di mutuo soccorso: nè quindi mi è discaro di allontanarmi dal diritto comune.

Ho inoltre pensato che sarebbe opportuno che oggi dopo di avere tracciato una guida per buoni lavori, fosse nominata una Commissione scelta dalla Presidenza per determinare i modi

concreti per attuare queste idee generali. Nel mio ordine del giorno c'è quindi anche questo concetto di una Commissione che riassuma in pochi articoli le nostre idee, il lavoro del Congresso. Io vi prego d'accettarlo. Può dirsi che siamo giunti alla fine dei nostri lavori, perchè se approvate il mio ordine del giorno, riesce inutile la discussione degli articoli che rimangono nell'ordine del giorno del Congresso. Insisto adunque sulla nomina della Commissione colla certezza di avervi consigliato cosa utile e che ridonderà a vantaggio delle Società di mutuo soccorso e del Congresso.

La Commissione poi dovrà seguire nei suoi studi le norme generali stabilite nel mio ordine del giorno.

Ora a me non rimane che ringraziarvi della vostra cortesia che fu ben grande nell'ascoltarmi. L'affermazione di principi generali nobili e generosi come il principio della libertà, trova un eco facile nell'animo e nella mente di chi ascolta: ma la discussione calma e minuta delle applicazioni del principio di libertà, talora riesce molesta. Debbo dunque alla vostra cortesia la soddisfazione di essere stato ascoltato attentamente; e vi ringrazio. (*Applausi*). Ma la mia compiacenza sarà maggiore se il Congresso approverà le idee svolte sull'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare.

PRESIDENTE. Do la parola al delegato Cognetti per svolgere il suo ordine del giorno.

COGNETTI DE MARTIS. Onorevoli signori. L'ordine del giorno che è stato letto testè, e che l'on. Presidente dichiarava mio, non è veramente mio, è nostro. Fedele al principio della registrazione ho cominciato a darne l'esempio qui dentro registrando la espressione della vostra volontà come è apparsa nella successione degli oratori che oggi hanno avuto la parola, nessuno dei quali ha sostenuto apertamente il sistema della tutela governativa, poichè quasi tutti hanno più o meno vivamente combattuto questo sistema. Or dunque mano mano che sentiva gli oratori, e che l'assemblea o con applausi o con rumori o disapprovazioni dava lor torto o ragione, diceva: L'assemblea ha espresso la sua opinione, a me non resta che tradurre coteste opinioni in un ordine del giorno. Io non entrerò in disquisizioni giuridiche dinanzi a chi mi può esser maestro. Uno dei più eminenti giureconsulti, col quale mi sono incontrato mi disse testè: Questa registrazione dovrebbe essere qualche cosa come per le società commerciali? Precisamente, rispondeva io, la registrazione che noi vogliamo, è come quella delle società com-

merciali; ed un altro arguto nostro collega mi diceva: Dunque la registrazione è come lo stato civile dei bambini? Precisamente, rispondeva io, ed assentiva l'on. Ceneri, è lo Stato civile delle Società. La registrazione è questa: cioè l'esistenza d'un registro, in cui si scrivono i nomi delle società che vogliono far valere i loro diritti come enti giuridici. Infatti la registrazione imprimendo il marchio della giuridicità a queste associazioni, di mutuo soccorso che cosa viene a fare? Viene a porre l'impero legale, dello Statuto delle Società stesse e la consacrazione legale dell'autonomia delle Società di mutuo soccorso. Ciò non è qualche cosa di illiberale come si vuole da alcuni sostenere, quando nella legge inglese del 1875 la cui sostanza è la registrazione, io trovo una quantità di esempi che dimostrano che la registrazione sia sempre l'impero dello Statuto. Permettetemi che ne citi due: Vi è un articolo nella legge inglese che dice, riguardo all'impiego dei fondi, che si potranno impiegare in questo, e questo modo: vi è una lunga enumerazione. Poi dice che ogni impiegato deve dare una cauzione. Ma cotesta cauzione è essa obbligatoria? No; pone la condizione che riconosce l'autonomia delle Società di mutuo soccorso, ed aggiunge: « Ogni impiegato, se lo Statuto sociale lo esige, dovrà prestare cauzione. »

Anche per le liti vi è la consacrazione della sovranità dello Statuto perchè vi si dice: « Ogni lite dovrà decidersi secondo le norme dello Statuto. » Quando trovo questi esempi nel sistema della registrazione non capisco come la registrazione possa credersi qualche cosa di illiberale. Quindi la prima parte del mio ordine del giorno letto or ora, e alla quale voi avete precedentemente dato il vostro assenso, è così concepita:

« Il Congresso esprime il voto che si adotti il principio della registrazione. »

Il 14° articolo poi, adempie ad un voto che in una privata riunione ho udito esprimere da uno dei più competenti uomini che vi siano in questioni di mutuo soccorso in Italia, l'egregio comm. Luzzatti.

Egli, confermando il concetto della liberalità della registrazione, dice: Si debbono stabilire poi norme e condizioni della registrazione, e gli egregi uomini che compongono la presidenza, sempre consenzienti all'ordine giustissimo e logicissimo ed alla liberalità d'idee in cui si sono messi dettando l'ordine del giorno, hanno detto: *Se prevale il principio che è affermato nel progetto ministeriale per la tutela amministrativa, esaminare*

se le norme e le condizioni intrinseche stabilite sieno soverchie, sufficienti o insufficienti. Ma voi non avete udito nessuno sostenere il principio della tutela, e voglio augurarmi che voi lo respingerete definitivamente, ed accetterete il principio della registrazione. Vorrete non approvare le condizioni che nel progetto corrispondono al sistema della registrazione? Il Congresso spero quindi compilerà una serie di voti, con la quale respingerà le idee che contraddicono il principio eminentemente liberale della registrazione. E l'on. Majorana credo, sarà consenziente a quello che ho indicato nella lettera indirizzata al Preside del nostro consesso, quando ha detto che avrebbe accolto volentieri i suggerimenti del Congresso. Noi non faremo atto scortese verso il governo esponendo le idee che crederemo più liberali. E qui io mi raccomando di confermare il fatto della nostra Presidenza, e, quello che è stato detto da tutti o da quasi tutti gli oratori precedenti, di affermare cioè il principio della registrazione, e poi di rimetterci a questa presidenza, con la quale ci troviamo in così bella corrispondenza di aspirazioni, di idee, affidandole l'incarico di comporre una Commissione che domani ci dica le norme che nel progetto non corrispondono al concetto della registrazione, e ci metta sul terreno pratico, sulla discussione dell'ultimo punto dell'ordine del giorno. Se approverete queste idee voi non farete che dare una nuova, palpabile, numerica espressione della vostra volontà; se voi non le approverete, il torto sarà mio di non avere saputo raccogliere bene la vostra volontà.

ASCOLI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ASCOLI L'on. Cognetti mi ha fatto l'onore di citarmi come innominato, perchè io dissi che ammetteva la registrazione come una formalità di stato civile. Io credo ch'egli abbia frainteso il mio concetto, poichè io non intendeva appellarmi alle norme della legge inglese; che è più d'una semplice registrazione, ma voleva altre norme. L'ufficiale dello stato civile non vede se l'individuo abbia requisiti di vitalità, e lo registra pel solo fatto che si presenta ed è al mondo. Io domando una formalità più pura e semplice agli effetti della statistica per la riunione di tutti quegli elementi, che possono dar luogo a studi seri per offrir elementi a migliorare gli statuti, ma non un'ingerenza qualsiasi. Io non domando che la registrazione sia subordinata a determinati requisiti. Io voglio la più ampia libertà per chi si presenta allo stato civile per avere il suo nome, la sua

parentela. Domando che vi sia un ufficiale, che vi sia una Commissione che registri la vita di queste società con le condizioni di essa, e la Commissione (sia pur nominata dalla Presidenza: e a quest'uopo aveva fatto proposta subordinata all'ordine del giorno) stabilisca l'ordinamento dello stato civile, purchè nessuna sua proposta urti la libertà od ammetta il principio dell'ingerenza governativa. Io allora l'accetterò, perchè si avrà un nuovo ufficiale dello stato civile, che porterà nuovo utile. Non ammetto lo stato civile come la legge inglese, perchè non voglio che lo stato civile richieda condizioni per la esistenza, ed io, firmatario dell'ordine del giorno Mantovani, credo dover rispondere che non sono nè punto nè poco in contraddizione avendolo firmato, perchè ritengo che sebbene non vi sia bisogno d'una legge speciale, pur l'utilità ne sia incontestata, e quindi sia bene porre questi criteri. Io vorrei la registrazione non a similitudine delle leggi inglesi, ma qualche cosa di creazione meramente italiana, qualche cosa che stabilisse la responsabilità degli amministratori della società, perchè allora vi sarebbero titolari che risponderebbero. Ma non intendo però che a similitudine delle leggi inglesi la esistenza sia subordinata a condizioni, ma soltanto si prenda atto di tutte le condizioni speciali delle singole società, perchè insieme questa registrazione possa dar campo a studi più seri. Non voglio nessuna registrazione che possa dar adito all'influenza del governo, perchè ritengo che se le società debbono guardarsi dai demagoghi, devono rendersi indipendenti da qualunque partito politico, che si alterni al Ministero, e le renda subordinate al capriccio d'un registratore, che può trovar modo di passare le linee della legge. Convengo nella nomina d'una Commissione che ammetta la esistenza dello stato civile di queste società, e proponga il regolamento di questo stato civile.

PRESIDENTE. Do la parola al delegato Mantovani-Orsetti.

MANTOVANI-ORSETTI. Per isvolgere convenientemente il mio ordine del giorno io debbo chiedere la massima indulgenza da parte dei signori Delegati, perchè prima ancora che io avessi avuto occasione di prendere la parola e di svolgere alcuni concetti intorno a questa questione, i miei concetti enunciati nell'ordine del giorno da me presentato furono già combattuti dal delegato Ballarini. Debbo quindi, prima di venire alla spiegazione del mio ordine del giorno, respingere alcune delle censure che il Ballarini mi ha opposte.

Una prima obbiezione ch'egli mi ha fatto si è che manca

assolutamente un concetto o principio fondamentale nel mio ordine del giorno, e che questo si riduce semplicemente a una regola di procedura. È egli vero che manchi alcun concetto o principio fondamentale in un ordine del giorno che respinge non solo ogni specie di ingerenza diretta, ma anche la registrazione? Mi pare senza bisogno di dimostrarlo che sia intuitivo essere un principio l'ammettere la più ampia libertà. Se questo non è un principio non saprei davvero quale potrebbe esserlo. Se il principio della pubblicità non è del pari un principio fondamentale di libertà, qual altro lo è? Se questi due non sono principî, non saprei trovarne altri. Vi sono bensì i due principî diversi dell'assoluta ingerenza e del *quid medium* con tutte le sue sfumature che non cessano di essere restrizioni della libertà, ma io li respingo entrambi, e confido che saranno egualmente respinti dal Congresso. Con ciò credo avere risposto quanto basta alla prima obiezione e passo oltre.

La seconda osservazione del delegato Ballarini si è che il concetto che ha ispirato il mio ordine del giorno, si è quello già enunciato da me nella discussione di ieri svolgendo il mio primo ordine del giorno, che cioè io ritengo applicabile alle società di mutuo soccorso anche sotto l'attuale legislazione il diritto comune. Io ho forti argomenti, egli dice, per combattere questa dottrina, non trovo nessuna ragione perchè a queste società possano applicarsi i principî e le regole delle società commerciali, e ciò non dà luogo ad alcun dubbio, trovo che non vi hanno applicazione nemmeno i principî delle società civili, e perciò non è il caso di applicare il diritto comune. — Senza che ritorni sulla questione, che ieri non volli approfondire perchè si convenne di eliminarla, mi limito a ricordare che io non ho mai parlato di identità delle società di mutuo soccorso con le società civili o commerciali, ma di un contratto sui *generis*, il quale ciò non pertanto non manca dei principî regolatori del diritto comune che scaturiscono dal titolo dei contratti in genere e che sono applicabili ai contratti tutti senza particolare denominazione, e osservo che tutta la dottrina dei contratti innominati sarebbe assolutamente sfumata se volessimo ricercare il nome e le regole precise per ogni singolo contratto in un articolo del Codice civile o commerciale. Dopo ciò credo non vi sia bisogno di insistere sulla mancanza di una disposizione speciale del Codice civile e sulla insufficienza del diritto comune.

Ma vi è uno speciale argomento con cui il delegato Ballarini ha creduto rinforzare la sua obiezione, che costituisce un

quesito speciale a cui mi piace di rispondere. Nelle società di mutuo soccorso vi sono anche persone incapaci di obbligarsi secondo il diritto civile, i minori, gl'interdetti, le donne maritate, poichè secondo il Codice civile attualmente anche le donne maritate sono incapaci. Ora io domando al delegato Ballarini: se pel Codice civile queste persone sono incapaci di obbligarsi, quale ne sarà la conseguenza per le società di mutuo soccorso? Sarà questa che pei membri che ne fanno parte varranno le stesse norme che valgono pei membri delle altre società. Ma da ciò non deriva che le disposizioni del Codice civile siano inapplicabili alle società di mutuo soccorso.

Vengo ora alla parte speciale della *Procedura*. Egli ha creduto di così qualificare quella sola guarentigia che io ho creduto necessaria non a detrimento ma in difesa della libertà, quale è la pubblicazione. Egli pensa che il richiedere come io faccio nel mio ordine del giorno che sia data pubblicità agli statuti delle società di mutuo soccorso, ai nomi degli amministratori, ai bilanci, e quindi anche alle variazioni che avvengono negli statuti e nell'amministrazione stessa, sia insufficiente, e richiede invece che abbia luogo la omologazione. Intendiamoci. La omologazione che cosa ha per iscopo? Riconoscere se nell'atto da omologarsi siano adempiute alcune condizioni. Se l'unica guarentigia domandata dal delegato Ballarini è la omologazione di quest'atto, domando io: che cosa ha da vedere, da riconoscere il Tribunale? Egli non ha che a ricevere ed a pubblicare nell'albo. L'omologazione include il concetto di vedere se si sono eseguite alcune condizioni e quindi ricade nel concetto di coloro che vogliono delle condizioni per l'esistenza delle società.

Ma il delegato Ballarini non si limita a richiedere l'omologazione di un atto nel quale non v'è nulla da vedere, da riconoscere, da omologare. Egli crede che siavi una ragione ed uno scopo ben interessante per assoggettare a questa *Procedura* le società di mutuo soccorso, vale a dire la ragione e lo scopo della istruzione. È necessario, a suo credere, che la legge introduca un modo speciale per fornire questa istruzione, un *quid* simile della istruzione obbligatoria, che non so vedere davvero che ci abbia a che fare, forse per difetto della mia intelligenza. Rispondo in proposito che certamente l'istruzione è un bene, anzi uno dei maggiori beni desiderabili per le associazioni tutte, e per quelle di mutuo soccorso in particolare come per gli individui. Ma per avere questa istruzione che il delegato Ballarini desidera, ed io pure caldamente al pari di lui, è egli necessario

che vi sia un ufficio speciale del Governo che abbia questo incarico di insegnare alle società di mutuo soccorso la via da tenersi nella compilazione dei propri statuti? E non vi sono altri mezzi più efficaci e più dignitosi per l'istruzione intorno alla natura e alle esigenze del mutuo soccorso? Non val forse meglio la istruzione che deriva dalla conoscenza degli statuti delle altre società e delle esperienze fatte dalle medesime, che si può ottenere col mezzo della pubblicità e coll'opera d'un ufficio, che non si ha certo bisogno di creare, perchè esiste già, che non c'è bisogno di organizzare di nuovo dando luogo all'impianto di nuova specie di burocrazia? Non basta forse la Direzione centrale della Statistica, che come ha obbligo di raccogliere tutti i dati interessanti la società civile, così può e deve raccogliere quelli relativi al mutuo soccorso? Raccolga essa questi dati e li diffonda a lume ed istruzione generale ed eserciterà un ufficio nobilissimo dello Stato. L'istruzione inoltre si ottiene mediante l'affratellamento delle diverse società coi congressi locali, provinciali, nazionali, che sono il mezzo più efficace per la diffusione delle idee, per la conoscenza delle esperienze altrui, e per l'unione, la solidarietà e il vincolo morale fra le società di mutuo soccorso. Vi è egli bisogno di alcun altro mezzo più efficace di questi per ottenere la istruzione che io pure vivamente invoco?

Viene ora un'altra proposta. Tutte le proposte speciali del Ballarini vengono ad essere tante censure alle lacune che si trovano nella mia formola. L'esenzione dalle imposte! Per me, dico il vero, se fosse possibile ottenere tanto bene, non solo per le società di mutuo soccorso, ma anche per tutti, niente di meglio. (*ilarità*).

Ma non cederei certamente un briciolo della mia libertà per l'esenzione da una lira d'imposte. Accetto dunque di gran cuore e senza beneficio di inventario tutto ciò che il legislatore nello scopo di favorire i sodalizi di mutuo soccorso sia per accordare, purchè sia senza offesa dei loro diritti e della loro libertà.

Del resto non vi è bisogno che di qualsiasi esenzione sia fatta parola in quella legge o in quell'articolo che concerne le società di mutuo soccorso o la loro personalità giuridica. Può essere detto in altre leggi, se il legislatore crederà accordare queste esenzioni per iscopo puramente umanitario.

Talchè che cosa conclude il delegato Ballarini? Egli nel proporre il suo ordine del giorno, che tende alla nomina d'una

Commissione speciale, la quale formuli un progetto secondo il suo modo di vedere o secondo le idee d'altri che verranno insieme discusse, dice che il mio ordine del giorno non contiene nulla di affermativo, ma solamente di negativo, e che con esso non si risponde per nulla all'onorevole Ministro che ha presentato il progetto di legge ed alla Commissione ministeriale incaricata della sua redazione.

Anzitutto, con tutta la deferenza e con tutto il rispetto dovuto alla intelligenza ed alle intenzioni delle onorevoli persone che hanno concorso alla compilazione di quel progetto e al Ministro che l'ha presentato, io non avrei alcun ritegno a respingerlo assolutamente, se non corrispondesse alla mia convinzione. E credo che l'assemblea, se nulla trovasse da contrapporgli, come nulla da accettare, non potrebbe che respingerlo. Ma c'è di più. Non è vero che si tratti di una conclusione puramente negativa, perchè la conclusione a cui si verrebbe sarebbe di colmare l'asserto difetto, la pretesa lacuna della nostra legislazione attuale, chiarendo i dubbi e togliendo le incertezze con un articolo di legge speciale o di Codice (non importa il posto), ma con un solo articolo, o una brevissima legge di pochi articoli, che contenga solo questo concetto del riconoscimento delle personalità e dei diritti delle società di mutuo soccorso, e imponga alle medesime, non come una condizione, ma come una conseguenza della loro natura, benchè diversa da quella delle società commerciali, la pubblicazione dei loro atti mediante l'autorità giudiziaria. Se per le società commerciali basta la sola presentazione dello statuto al tribunale commerciale, qui basterà la presentazione al tribunale civile, perchè non trattasi di commercio. Mi pare che così si escluda ogni vincolo, e vi sia sufficiente guarentigia che la pubblicità non è offesa, ma difesa della libertà delle società e dei soci, che possono così avere esatta conoscenza delle vere condizioni di stabilità e sicurezza delle loro società. E con ciò credo comunque debolmente avere risposto alle obiezioni del delegato Ballarini.

Vengo alla parte dell'ordine del giorno Cognetti, col quale duolmi non potere intendermi per una fusione. Il concetto da cui parte l'on. Cognetti è molto semplice. Egli dice: La benemerita presidenza o la Commissione ordinatrice del Congresso ha formulato rettamente il secondo tema ponendo la semplice alternativa fra il sistema della ingerenza, della tutela, della autorizzazione e il sistema della registrazione. Io rispondo che realmente sono due sistemi, ma dal momento che io ne ho pro-

posto un altro, mi pare vi sia qualche cosa di diverso che non era supposto nel dilemma, e perciò l'alternativa non regge. L'on. Cagnetti ha sostenuto che per la registrazione non intende niente di illiberale, ma soltanto che siavi un *quid simile* di ciò che avviene per le società commerciali o per lo stato civile. Io trovo necessario rispondere che lo stato civile è per le persone fisiche, per gli uomini, che qui siamo nel terreno delle società, che se dobbiamo cercare un esempio possiamo trovarlo piuttosto nelle società commerciali, che, se non hanno la stessa natura e gli stessi interessi sono anch'esse almeno società private. Per le società commerciali basta o no la presentazione degli statuti o d'un loro estratto secondo la loro diversa natura al tribunale commerciale? Se ciò basta per le società commerciali, perchè non deve bastare per le società di mutuo soccorso? Forse perchè si domandano privilegi? Li respingiamo, se a patto di ulteriori condizioni. Egli dice: Ma la registrazione è affatto liberale. Io sono d'accordo in questo che havvi differenza tra registrazione e registrazione, ma il dubbio sta in ciò: che s'intenderà di stabilire come condizione della registrazione, e quali saranno gli estremi che si dovranno avere? Se egli dice: Il registratore nulla deve verificare, ed è obbligato a registrare; allora io domando perchè non ricorrere alla pubblicazione e all'affissione in tribunale? È un sistema molto più semplice ed adatto alle istituzioni di cui si tratta, e trova il suo riscontro nella pubblicazione presso il tribunale di commercio. Se parliamo di registrazione, possiamo incorrere in equivoci. Quando avremo ammesso il principio della registrazione e nominato una commissione, in questa commissione vi saranno fautori delle diverse specie di registrazione; e allora la registrazione potrebbe diventare una larvata autorizzazione. E perciò credo che volendo appunto evitare gli equivoci non si debba servirsi di una locuzione che si possa prestare a questo doppio significato. Io adduco inoltre un inconveniente che si verifica in tutte le legislazioni. Appena fatta la legge sono trovati gli artifici per interpretarla in un modo o nell'altro. Non voglio prestarmi a questi artifici e perciò non voglio che si parli di registrazione. La chiamo *pubblicazione*. Come ognuno vede qui sta la differenza tra il sistema della registrazione vagamente menzionato, ed il sistema della pubblicazione che esclude qualunque dubbio. Qui è la quistione. Chi accetta il sistema della registrazione domani potrebbe vedersi presentato un progetto in cui ci fossero estremi da verificarsi, mancando i quali il registratore si rifiuta di

registrare lo statuto perchè la società non si è conformata alle norme stabilite dalla legge. È il caso identico alla omologazione del tribunale voluta dall'on. Ballarini: nessuna condizione speciale nè intrinseca nè estrinseca per la legale esistenza delle società di mutuo soccorso. Se gli statuti violano la legge, i tribunali ne vedono le conseguenze. È cosa naturale. Non ci devono entrare nè il sindaco, nè il prefetto, nè il registratore, nè il governo. Tutte le questioni di diritto devono essere eliminate, lasciando unico giudice della applicazione della legge, l'autorità giudiziaria.

L'oratore chiede di riposare per qualche minuto: nel frattempo chiede ed ottiene la parola il delegato Cerruti per un fatto personale.

CERRUTI. Aveva presentato un ordine del giorno in cui dichiarava desiderare una legge la quale non richiedesse la formalità della registrazione e s'accontentasse invece della sola formalità della pubblicazione. L'on. Cognetti mi aveva fatto credere, o almeno io aveva compreso, ch'egli colla parola registrazione intendesse semplicemente alludere alla pura e semplice registrazione, risultante dalla iscrizione in un registro de'statuti depositati, senza concedere a chi avesse registrati questi statuti, alcuna facoltà di controllarne le disposizioni.

Se l'on. Cognetti volesse pertanto sostituire la parola *pubblicazione* alla parola *registrazione* sarebbe tolto ogni equivoco ed io e gli altri manterremmo la nostra adesione e rimarrebbe eliminata l'obiezione dell'on. Mantovani sulla parola registrazione, desumendola dalla legge inglese e non dal concetto nostro. Credo che una dichiarazione ch'egli facesse in questo senso semplificherebbe la quistione, e facilmente ci sarebbe probabilità di porsi d'accordo coll'onorevole Mantovani.

COGNETTI DE-MARTIIS. Non ho alcuna difficoltà a fare la dichiarazione a cui mi eccita l'on. Cerruti, anzi lo ringrazio di avermi dato occasione di farla.

La registrazione, come l'intendo io, è precisamente secondo il concetto esposto dal Cerruti; si tratta di un registro nel quale vengano notate quelle associazioni che si costituiscano legalmente.

PRESIDENTE. Ha la parola il delegato Mantovani Orsetti.

MANTOVANI ORSETTI. Ricontrate le obiezioni fatte al mio ordine del giorno in particolare dal delegato Ballarini ed ac-

cennato solamente il dubbio che può sorgere dalla formola della registrazione, dubbio che appunto tendo ad eliminare con la precisa formola della pubblicazione da me adottata, vengo brevemente a riassumermi, perchè mi pare che dalle premesse scaturisca la giustificazione del mio ordine del giorno. Nel medesimo e espresso un principio che è virtualmente compreso nella deliberazione già ieri adottata: che cioè il riconoscimento della personalità giuridica delle società di mutuo soccorso non sia un favore nè una concessione del governo. Ieri in quell'ordine del giorno l'assemblea ha già ritenuto che si tratta semplicemente di riconoscere la personalità giuridica, e non di costituire un ente morale che abbia necessità della autorizzazione governativa. Con ciò è assolutamente evitato ogni dubbio sulla natura di questo ente, che ha personalità giuridica, ma non quella del corpo morale da autorizzarsi dal governo. E con ciò cade da se dalle sue fondamenta il progetto di legge ministeriale, perchè comincia col dichiarare nel suo primo articolo che le società di mutuo soccorso si costituiscono a corpo morale a quelle date condizioni. Le altre principali disposizioni partono dal concetto che si tratta di un corpo morale creato dal legislatore, e sono perfettamente logiche. Sarebbe illogico che il legislatore non le sancisse. Quando ammettete che le società di mutuo soccorso siano corpi morali creati dalla legge, questa ne fissa le condizioni ed essi esistono solo a quelle condizioni. Di più esistono se, e fino a quando al legislatore piaccia di conservarli. di mutarne le condizioni di esistenza, e di toglier loro la qualità di corpi morali, nel qual caso i loro beni si confiscano se lo Stato non li destina ad altro scopo di utile pubblico. Questa è una conseguenza che scaturisce dalle disposizioni di una legge che sotto pretesto di tutelare i diritti delle società di mutuo soccorso apre, forse inconsciamente, l'adito alla distruzione della loro libertà non solo, ma alla perdita del loro patrimonio. Era troppo naturale che ciò fosse affermato esplicitamente nelle premesse dell'ordine del giorno presentato, e perciò ho rifiutato l'adesione di chi poneva per condizione che non si parlasse di questo concetto, che il riconoscimento della personalità delle società di mutuo soccorso non è una concessione del governo, e che non si tratta di corpi morali che abbiano bisogno della autorizzazione governativa per esistere. Se non si esprime questo concetto o si lascia in dubbio, è aperta la strada a che nel progetto sia lasciata la stessa locuzione, e si dà vinta la causa al sistema dell'ingerenza governativa. Questo sistema è una neces-

saria conseguenza della qualità di corpo morale. L'affermazione del concetto che si tratta di persone giuridiche per se esistenti, d'individui riuniti per raggiungere un fine privato, legittimo, e che è dovere dello stato il riconoscerle, porta per conseguenza che non v'è più nemmeno la questione se si debba preferire il sistema della libertà o dell'ingerenza, perchè lo Stato non ha diritto di ingerirsi nell'ordine privato, quando non vi ha conflitto col diritto o coll'ordine pubblico. Io non voglio la costituzione in corpo morale, ma il semplice riconoscimento della personalità giuridica senza alcuna ingerenza governativa. Se il legislatore non la sancisse o la negasse violerebbe il diritto razionale. Tutte le leggi sono possibili, anche le tiranniche e le dispotiche. Secondo il mio ordine del giorno non vi è nemmeno luogo a parlare di un sistema di maggiore o minore ingerenza, nè di autorizzazione, ispezione o tutela amministrativa. Lo Stato non ha diritto di autorizzare gli uomini ad esistere, ad associarsi, e a raggiungere i fini legittimi senza ledere la legge. Lo Stato non ha diritto di tutelare coloro che sanno amministrarsi, ed hanno dato prova di sapersi amministrare, senza che vi sia presunzione di inabilità da un lato, e abilità superlativa dall'altro. Io credo che se facessimo questo confronto sarebbe forse a beneficio delle società. Vediamo le società di mutuo soccorso prosperare; quindi la legge non è necessaria, è inutile, è ingiusta. E d'altronde lo Stato dal suo lato, ha esso dato finora prove non dubbie di maggiore abilità amministrativa? Lasciamo il problema insoluto. Io respingo infine l'ispezione, perchè lo Stato non ha il diritto di esercitare questo *jus inspiciendi* negli interessi privati, nei fatti altrui, in casa d'altri, che sarebbe in qualche modo un sistema d'inquisizione, e se lo si applicasse in tutte le sue logiche conseguenze potrebbe essere troppo esagerato, e perciò nemmeno per le società di mutuo soccorso può ammettersene l'applicazione. Ma non v'è bisogno di dimostrare i danni di questo sistema, e i pregi del sistema della libertà. Non v'è bisogno che mi perda a dire come al vero interesse delle società di mutuo soccorso sia solamente conforme il sistema della libertà, il sistema del *self-gouvernement*, quel sistema che l'attuale Ministero ha nel suo programma promesso, e che certamente non trova il suo perfetto riscontro in questo progetto di legge. Nè può ammettersi l'altro sistema proposto colla formola della registrazione pel solo motivo che la voce *registrazione* si presta agli equivoci, perchè, lo ripeto, la registrazione presso i tribunali, o presso l'ufficio istituito specialmente, può essere condizio-

nata. E se è incondizionata, come quella delle società commerciali, è precisamente ciò che ho proposto, e non vedo la ragione per cui voi che la proponete non accettiate il mio ordine del giorno, il quale ha il vantaggio di risolvere non solo il secondo ma anche gli altri quesiti proposti al Congresso. Non resterebbe infatti che a vedere quali voti o desideri ulteriori potessero essere emessi a favore delle società di mutuo soccorso, e quali mezzi potessero essere raccomandati, ma non imposti per legge, pel loro migliore prosperamento; e in ciò mi associerei a tutti quelli che facessero voti per l'esonerazione dalle imposte, ed accetterei tutti quei mezzi i quali si riferissero allo scopo di una libera istruzione, e della sua diffusione fra le associazioni; ma questi sono desideri, sono voti, che non hanno la loro sede necessariamente nella discussione della legge pel riconoscimento della personalità giuridica delle società di mutuo soccorso, e che potrebbero formare oggetto d'uno speciale ordine del giorno.

Nulla più mi resta a dire. Ho spiegato il mio ordine del giorno difendendolo dalle altrui censure.

Esso mira ad escludere il concetto che le società di mutuo soccorso siano o possano essere considerate come corpi morali da autorizzarsi dallo Stato, e ad affermare la loro esistenza legittima come persone giuridiche, e il dovere dello Stato di riconoscerle senza alcuna condizione, senza alcuna formalità, col solo obbligo della pubblicazione.

Se il Congresso trova conforme alle sue idee il mio ordine del giorno, lo accetti; se no, lo respinga.

(Applausi prolungati).

PRESIDENTE. Sono tuttora al banco della presidenza sei ordini del giorno non ritirati; se i proponenti non li ritirano, io dovrei conceder loro la parola per poterli svolgere, ma essendo l'ora tarda, dichiaro sciolta la seduta.

I signori delegati sono invitati per domani mattina alle ore nove per continuare la discussione sul secondo quesito.

La seduta è levata alle ore cinque e tre quarti pomeridiane.

I SEGRETARI

RAFFAELE BELLUZZI

GINO CUGINI

ADUNANZA DELLI 31 OTTOBRE 1877

Seduta antimeridiana

PRESIDENZA — TACCONI Comm. GAETANO Presidente.

La seduta è dichiarata aperta alle ore dieci antimeridiane.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul secondo quesito.

SANGIORGI. Domanderei la parola per una proposta che non riflette la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sangiorgi ha la parola.

SANGIORGI. Io credo, o Signori, che il carattere di questa nostra adunanza non debba passare inosservato nella storia d'Italia, e quindi a conservarne maggiormente la memoria, io faccio proposta alla onorevole Presidenza, di disporre a che si presenti un Album nel quale ognuno di voi abbia la gentilezza di porre la propria firma, non che il nome della Società che ha avuto l'onore di rappresentare. L'Unità d'Italia, o Signori, è stata difesa dal braccio, è stata difesa dalla mente, ma la difesa più bella la fate voi ora che la difendete col cuore. Or dunque, perchè negli Archivi municipali si conservi perenne memoria di questo fatto, io, ripeto, faccio proposta che in un Album speciale siano registrati tutti i vostri nomi.

MINELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il delegato Minelli ha facoltà di parlare.

MINELLI. Nel dubbio che, appena terminati i nostri lavori, non ci riesca di trovarci insieme, io stava pensando di fare una proposta simile a quella fatta testè dall'onor. Sangiorgi. Noi abbiamo avuto un'accoglienza sommamente gentile in Bologna, dalla

Commissione ordinatrice; Bologna ha tradizioni splendide di patriottismo, ha individui eminenti nelle discipline giuridiche e scientifiche, ha memorie gloriose nel martirologio della patria. A queste memorie gloriose del passato aggiungiamo il vanto del presente. Io credo di interpretare, ed interpreto la opinione di molti miei amici proponendo che sia firmato un ordine del giorno di ringraziamento alla commissione ordinatrice, e per essa al suo Presidente.

FILIPPI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BERTOLINI. Mi associo alle parole dell'onorevole Minelli.

FILIPPI. Rivolsi all'onorevole Presidenza una domanda per sapere a quale gruppo di ordini del giorno fu anche unito quello presentato da me, e mi fu risposto essere stato unito al gruppo cui fa capo quello dell'onorevole Mantovani-Orsetti, che in gran parte differiva da quello da me presentato, inquantoche a me sembra di avere chiaramente esposto all'assemblea nella trattazione del primo quesito, come io ritenessi che assolutamente nella nostra legislazione vi fossero norme sufficienti per stabilire che le Società di mutuo soccorso hanno la personalità giuridica; e l'onorevole Mantovani, sostenne, splendidamente, la tesi contraria.....

PRESIDENTE (*interrompendo*). Onorevole Filippi, mi pare che Ella intenda ora di svolgere il suo ordine del giorno, senza che sia giunto il suo turno. Se la Segreteria e la Presidenza, facendo, per comodità dell'assemblea, la divisione in alcuni gruppi degli ordini del giorno proposti, credette di aggregare quello da Lei presentato al gruppo Mantovani, ciò non toglie che Ella in seguito non abbia diritto a svolgere le sue proposte. Appena la discussione sarà aperta, io darò la parola a tutti quelli, che, avendo presentato ordini del giorno, non li hanno ancora svolti, o non hanno dichiarato di ritirarli. Per conseguenza venendo il suo turno avrà agio di svolgere il suo ordine del giorno, e dire tutte le ragioni che le parranno opportune per concludere che non è d'accordo coll'onorevole Mantovani.

Nomino verificatori per le votazioni i delegati:

BERTOLINI Prof. FRANCESCO

D'APEL Cav. Prof. LUIGI

LUGLI Ing. Cav. CESARE, Deputato

MENAFOLIO March. Cav. PAOLO

Prego il Segretario di dare comunicazione di alcuni telegrammi pervenuti alla Presidenza.

Si leggono i seguenti telegrammi:

Teramo, 30 Ottobre.

» *Conte Delfico*
» *Sala Congresso Operaio*
» *Bologna.*

» *Società riunita assemblea, mentre porge cordiale saluto, consorelle italiane, fa voti perchè decisioni Congresso riescano garantire interessi sociali.*

« CAVACCHIOLI - Presidente. »

Torinieri, 31 Ottobre.

» *Presidente Congresso*
» *Società Operaie*
» *Bologna.*

» *Rappresentante Società Operaia Buonconvento impedito intervenire per motivi di famiglia adunanza, dichiara, se presente, votare favore ordine del giorno personalità giuridica Società operaie, respingendo qualunque ingerenza governativa.*

« BATTIGLIANI »

Roma, 30 Ottobre.

» *Tacconi Presidente*
» *Congresso Operaio*
» *Bologna.*

» *Dispiacente assai che occupazioni gravissimo momento persistano trattenermi Roma, impedendomi corrispondere mandato onorevole codesta Commissione Ordinatrice, auguro felici risoluzioni nobile Congresso ospitato degnamente da colta gentile Bologna*

« ALLIEVI »

S. Maria Capua, 30 Ottobre.

» *Presidente Congresso Operaio*
» *Bologna.*

» *Società Operaia Santa Maria Capua Vetere aderisce decisioni codesto Congresso.*

« Presidente - TROIANO. »

Palermo, 30 Ottobre.

» *Presidente Congresso*
» *Bologna.*

» *Fratellanza militare italiana invia omaggio auguri adesione.*

« Duca LANCIA BROLO Presidente Sezione. »

Varsi, 31 Ottobre.

« *Presidente Congresso Nazionale*
» *Società mutuo soccorso*

» *Bologna.*

» *Impossibilitato intervenire mando rappresentanti consorelle saluto*
» *Società Operaia Bobbio e mia adesione deliberazioni codesto benemerito*
» *Congresso.*

« GELASIO AMBURELLI. »

PRESIDENTE. È stato presentato un nuovo ordine del giorno combinato fra i delegati Cognetti, Ballarini e Cerruti.

È così concepito:

« Il Congresso

» escludendo il principio della autorizzazione, della tutela, e ispezione governativa;

» esprime il voto che nelle disposizioni legislative sulle Società di mutuo soccorso sia seguito il metodo della pubblicazione, mediante iscrizione in apposito registro,

» e dà incarico al Presidente di nominare una Commissione che nella seconda tornata odierna formuli, e proponga i principali criteri per la risoluzione del quarto quesito. »

« COGNETTI DE MARTIS - BALLARINI - CERRUTI - CAMICI
- LUGLI - VENDEMINI - BARGIACCHI - RICCI GIUSEPPE - FERLINI - CARNEVALI - ZENONI - RANZOLI - FAIS - RONCHI - LEVI - GAVAZZERI - DALLOLIO - NICOLA RICCI - SAVINA - LOLLI - CONTI - GABRI - DUCCESCHI - FILIPPI - PANCIAICHI - VITALI - COEN - TARCHIANI. »

La parola è al Delegato Cognetti.

COGNETTI. Io ho svolto ieri il mio ordine del giorno: è inutile che faccia perdere ora altro tempo all'assemblea. L'ordine del giorno è chiarissimo e mi rimetto ad esso.

PRESIDENTE. Il delegato Luporini ha la parola per svolgere il suo ordine del giorno.

Avverto essere giunto al banco della presidenza un nuovo ordine del giorno del delegato Mantovani-Orsetti del quale do lettura:

« Il Congresso

» Ritenuto che il riconoscimento della personalità giuridica delle Società, di mutuo soccorso non è un favore, né una concessione governativa, e che non implica la costituzione delle medesime in Corpi morali da autorizzarsi dal Governo;

» Respinge tanto il sistema della autorizzazione, della tutela, della
» ispezione amministrativa, quanto quello della registrazione condizionata,
» proponendo invece la pubblicazione degli Statuti, dei nomi degli ammi-
» nistratori, mediante la presentazione alla autorità giudiziaria per l'affis-
» sione nell'albo, e trascrizione in apposito registro. »

« D.^o MANTOVANI-ORSETTI. »

LUPORINI. Io aveva presentato un ordine del giorno perchè dubitavo che nessuno di quelli presentati incarnasse il concetto della nostra discussione. Nel mio aveva cominciato dall'escludere ogni ingerenza governativa, e come conseguenza aveva proposto che si dovesse seguire il metodo della *registrazione* puro e semplice.

Dal risultato della discussione mi sono convinto che questa assemblea è d'accordo nel primo concetto, così che se si votasse un ordine del giorno puro e semplice per respingere la ingerenza governativa sotto qualunque aspetto la si volesse considerare, sono convinto che non vi sarebbe nessuno di noi che non lo votasse e sarebbe grande beneficio l'uscire con un voto così esplicito, unanime, chiaro sulla seconda parte della seconda questione che è all'ordine del giorno. La discussione fu complicata; tutte le differenze di opinioni sorte in seno al Congresso sono derivate perchè si sono volute congiungere due cose che, a parer mio, vanno disgiunte. Doveva cominciarsi dall'affermare che la ingerenza governativa va esclusa.

Io credo che, circa la deliberazione sul secondo quesito, il Congresso avrebbe dovuto limitarsi a votare un ordine del giorno col quale si fosse solennemente affermata la esclusione di ogni ingerenza governativa, tanto diretta che indiretta, e sotto qualunque forma si fosse potuta manifestare, riservandosi di deliberare, quando si fosse trattato il quarto quesito, quelle formalità che avrebbero dovuto seguire le associazioni per ottenere la personalità giuridica.

Il mio concetto non è stato conseguito nemmeno nell'ordine del giorno testè presentato, e non mi vi posso associare. Però per abbreviare la discussione ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. La parola è al delegato Giunchi.

GIUNCHI. Dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno e di associarmi a quello del Mantovani.

Accetto quest'ordine del giorno perchè credo che così siano finite tutte le divergenze. Io credo che anche il delegato Cognetti potrebbe benissimo aderirvi. Il lavoro che potrebbe fare

la Commissione, che si propone di nominare coll'ordine del giorno Cognetti, mi pare sia stato tracciato dai sentimenti manifestati dall'assemblea: cioè determinare il modo col quale si vuole fare questa registrazione. Questo modo è designato nell'ordine del giorno Mantovani, e credo che sia il più logico, perchè dovendo le Società operaie avere origine per la loro personalità giuridica dalla autorità della legge, è bene che appunto ai tribunali siano depositati gli Statuti.

PRESIDENTE. Il delegato Ballarini ha la parola.

BALLARINI. Nell'ordine del giorno combinato tra me e l'onorevole Cognetti si racchiudono due concetti, il primo che si accosta ed è sostanziale con l'ordine del giorno Mantovani, il secondo che aggiunge la domanda della nomina d'una Commissione che esamini le condizioni del progetto. Per me sembra quindi, che si possa dividere la votazione dell'ordine del giorno in due. La prima parte, in cui l'onorevole Mantovani è d'accordo, possiamo votarla unitamente all'ordine del giorno Mantovani. Per la seconda parte il presidente potrebbe interrogare l'assemblea, se vuole intanto procedere alla nomina della Commissione di cui è parola nel nostro ordine del giorno. Del resto noi non vogliamo sacrificare il nostro ordine del giorno per una parte che può dirsi ornamentale. Questi sono i miei concetti.

COGNETTI-DE-MARTIIS. Io desidero si lasci ampia libertà al Congresso. A me sembra però che tenendo unite le due parti dell'ordine del giorno si risparmierebbe tempo, perchè la discussione sulla seconda parte, relativa alla nomina d'una Commissione, che il mio egregio amico Ballarini vorrebbe separata, potrebbe provocare molta perdita di tempo. Pregherei quindi il Ballarini a volere ritornare alle disposizioni d'animo in cui si trovava, quando appose la firma al mio ordine del giorno.

BALLARINI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Il delegato Ballarini ha la parola.

BALLARINI. La società vive di conciliazioni, di concordati. Vedevo che l'assemblea era molto propensa a questo concetto di accettare la prima parte del nostro ordine del giorno, mentre non era propensa ad accettarne la seconda. Così, unicamente per giustificazione nostra dinanzi all'assemblea, diceva addirittura di mettere ai voti la prima parte dell'ordine del giorno.

FAIS. Quale firmatario dell'ordine del giorno Cognetti osservo che, come ultimamente è stato formulato, ha una espres-

sione così larga che potrebbe accettarsi da tutti, compresi i firmatari dell'ordine del giorno Mantovani.

Non potrei convenire con l'egregio delegato Ballarini per la separazione. Mi pare che la seconda parte sia troppo intimamente collegata con la prima perchè possa separarsi da essa. Nella prima parte si parla soltanto della iscrizione della pubblicazione, ma è mestieri conoscere i criteri secondo i quali deve farsi. E perciò io e l'on. Cognetti abbiamo voluto che una Commissione dovesse studiare questi criteri, e riferire nella seduta pomeridiana. Una Commissione di persone competenti potrà trovare questi criteri meglio dell'assemblea. Quindi mi associo alle parole dell'on. Cognetti.

PRESIDENTE. L'on. Pepoli ha la parola.

PEPOLI. Io debbo, prima di votare, rivolgere una domanda e chiedere una spiegazione all'illustre oratore che ieri sollevò il plauso del Congresso. Egli quest'oggi ha modificato il suo ordine del giorno, e alla parola *registrazione semplice*, ha detto *registrazione motivata, incondizionata*. Egli ieri nel suo discorso ha affermato che le Società di mutuo soccorso aveano il medesimo diritto di esistere e di essere riconosciute, che aveano le società anonime industriali e qualunque altra società. Ora siccome non credo che esista Codice in paese civile, non credo che esista giurisprudenza che abbia mai sostenuto questa tesi che la società anonima o commerciale possa costituirsi senza obbedire ad alcune norme scritte nel Codice. domando al professore Mantovani se uniche le Società di mutuo soccorso non abbiano a seguire nessuna legge e riconoscere in loro nessun obbligo a petto del diritto che loro accorda la legge. (*Bravo bene!*)

La questione è troppo grave e anche a costo di non piacere a qualcuno domando di completare il mio pensiero. Nel Codice commerciale esistono molti articoli che limitano il diritto. (*Rumori e interruzioni*).

PRESIDENTE. Prego i signori delegati a mantenere il silenzio.

PEPOLI. Coloro che mormorano non mi impediranno di dire quei che sento (*Applausi*).

Nel Codice commerciale esistono norme: esse pongono vincoli alle associazioni commerciali e anonime: vi sono disposizioni come quella che il voto della maggioranza non possa vincolare la minoranza se non quando la deliberazione sia presa nell'interesse di tutti. Domando al delegato Mantovani: intende egli che le Società di mutuo soccorso per essere registrate debbano

seguire quelle norme che debbono seguire le altre? Se no, mi permetta di dire che non intendo perchè egli a favore (io credo a scapito) delle Società di mutuo soccorso, voglia creare un privilegio che nessun codice ha mai consentito a quelli che hanno voluto associarsi. Se egli risponde affermativamente, pregherei di volere osservare se quelle norme tracciate nel Codice sono applicabili alle Società di mutuo soccorso che hanno natura propria, che non possono agguagliarsi alle Società commerciali e industriali. Prima di dare il mio voto desidero di sapere se il delegato Mantovani e i suoi colleghi intendono creare a favore delle Società Operaie un diritto al di fuori dei doveri che competono a tutte le Società di credito anonime che vogliono costituirsi entro i limiti della legge.

PRESIDENTE. Ha la parola il delegato Mantovani-Orsetti.

MANTOVANI-ORSETTI. Avendo presentato una modificazione di forma al mio ordine del giorno, immediatamente dopo al nuovo ordine del giorno presentato dall'on. Cognetti, io riteneva che mi dovesse essere accordata la parola immediatamente dopo il delegato Cognetti, e la dichiarazione che avrei avuto a fare avrebbe forse prevenuta l'interpellanza dell'on. delegato Pepoli. — Premetto che io non ho punto modificato la sostanza del mio ordine del giorno. Se ne hanno intesa la lettura tutti i signori delegati, avranno rilevato che sono lievi modificazioni di dettato o di forma ad esplicazione del mio concetto, perfettamente conformi al senso in cui l'on. Cognetti dichiarava ieri di intendere la registrazione. Nel respingere non solo l'autorizzazione, la tutela, l'ispezione amministrativa, ma eziandio la registrazione, ho detto espressamente *registrazione incondizionata*. E nel domandare che a questa sia invece sostituita la pubblicità mediante presentazione all'autorità giudiziaria degli statuti e dei nomi degli amministratori per l'affissione nell'albo, ho aggiunto *e per la trascrizione in apposito registro*. Con ciò ho esplicito il mio concetto conforme a quello dell'on. Cognetti per cui non vedrei ragione ch'egli domandasse una votazione diversa, se non fosse la questione principale in cui ci dividiamo, la questione se o meno debbano esservi altre disposizioni speciali sulle società di mutuo soccorso diverse dal diritto comune. Non intendo trattare la questione perchè già la trattai ieri. Risponderò solo ad un appunto fattomi dall'onor. Pepoli. Ho detto ieri che secondo il mio modo di vedere, che potrà essere erroneo, le Società di mutuo soccorso non sono punto a confondersi colle società commerciali. Non le ho certamente assi-

miliate fra loro. Questo è un sogno dell'on. Pepoli. Io ho detto che le Società di mutuo soccorso si fondano sopra un contratto speciale *sui generis* retto dai principi generali sui contratti, e che ha una qualche parziale analogia colle società civili, ma non le ho mai equiparate alle società commerciali. Ho semplicemente detto per ciò che riguarda la pubblicazione che, come si fa per le società commerciali, si può fare per le Società di mutuo soccorso, ma non già che esse si confondano colle commerciali.

Ciò premesso, comprendo come gli on. Cognetti e Ballarini non possano aderire al mio ordine del giorno. — Per me, coi principii del diritto comune, si possono risolvere tutte le questioni relative alle società di mutuo soccorso. La ragione del disaccordo è che si vuole una legge economica. Ma questa legge economica non è ancora matura. Se in seguito ve ne sarà necessità, e se si troverà modo di concretarla, discuteremo allora intorno ai principii e alle modalità. Oggi io non la credo nè necessaria nè utile, e dichiaro quindi, che mantengo il mio ordine del giorno appunto per decidere definitivamente ogni questione, che altro non è che quella di vedere se accettiamo il principio dell'autorizzazione governativa, o vi sostituiamo una larvata autorizzazione, quale sarebbe la registrazione condizionata in qualunque maniera, oppure il sistema del riconoscimento semplice delle Società di mutuo soccorso sotto le disposizioni del diritto comune. Se vorrete fare un progetto di legge elaborato non potrete portarci i frutti degli studi di una commissione di po un quarto d'ora, mentre il progetto di legge è stato elaborato dalla Commissione e dal Ministro dopo lunghi studi. Noi non possiamo qui ora discutere un nuovo progetto di legge, che ad ogni modo io non trovo necessario e che sarebbe d'altronde diametralmente contrario alle mie opinioni. Noi qui dobbiamo discutere il progetto di legge ministeriale. Il sistema ne è erroneo; esso parla della costituzione in corpo morale delle associazioni di mutuo soccorso, ed emana tutte le disposizioni relative. Ne viene di conseguenza che sia respinto.

Questa è merce di contrabbando, ancorchè coperta da bandiera amica, e va confiscata. Un sistema qualsiasi di ingerenza, più o meno accentuata, più o meno larvata, per me altro non è che un attentato alla santità di quel deposito del mutuo soccorso che non deve essere da alcuno impunemente toccato. (*Bene*).

COGNETTI DE MARTIIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

COGNETTI. Faccio una semplicissima osservazione. Il delegato Mantovani nel suo discorso ha dimostrato che le Società di mutuo soccorso sono una istituzione *sui generis*. La conseguenza naturale, logica di ciò sarebbe che se a una istituzione *sui generis* non possono applicarsi le norme date dal diritto comune occorra una disposizione legislativa *sui generis*. Non abbiamo votato questo il primo giorno? non abbiamo ammesso che la Società di mutuo soccorso è una società *sui generis* e che ci vogliono disposizioni speciali?

GALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il delegato Galli ha la parola.

GALLI. Signori; quando succede una disgrazia si dice che il Signore visita; io avrò avuto questo onore perchè ho mezzo perduta la voce, ma avrete la fortuna di comprendere che prendo per forza la parola e che quindi sarò al più possibile breve.

Si sono presentate diverse proposte:

Si è detto di far un ordine del giorno, di nominare delle Commissioni; so che deve esser giunta alla Presidenza un'altra proposta di nominare una Commissione che studii i termini di congiunzione fra diversi ordini del giorno... od una proposta simile giungerà. Io sono contrario a tutto questo, e credo che la questione sia abbastanza discussa ed esaurita.

Che cosa abbiamo votato l'altro ieri dopo lunga discussione? Votammo un ordine del giorno in cui, astraendo dalla questione giuridica, dicemmo: c'è un dubbio e domandiamo una legge speciale che lo risolva, non che crei e determini altre cose. Ho sentito il delegato Grandi citare fatti della società di Roma. Ho sentito il delegato Terruggia citare fatti della società di Milano. Ho sentito il delegato Filippi citare altri fatti; e il delegato Pepoli ha citato le corti di Cassazione di Firenze, di Napoli e di Palermo. Signori, se in tutti questi diversi paesi si fosse deciso come accennava l'on. Venturini, vale a dire se la giurisprudenza si fosse mostrata dappertutto concorde e costante nel riconoscere le Società di mutuo soccorso quando si fossero presentate in giudizio.... (*Interruzioni e rumori*).

Signori, hanno parlato tanti avvocati permettete che parli in questo congresso qualcuno che è dottore in legge ma non è avvocato. Se dunque la giurisprudenza si fosse mostrata concorde e costante noi non saremmo qui, non avremmo discusso, non avremmo votato il primo ordine del giorno che determinava l'esistenza di questo dubbio, e domandava che le Società di mutuo soccorso, senza cambiare la loro condizione attuale, avessero

la personalità giuridica. Noi abbiamo detto, si sciogla il dubbio, ma le Società di mutuo soccorso restino come stanno. Ecco la quistione.

Non posso quindi accettare l'ordine del giorno Cognetti in quanto che, noi col domandare la personalità giuridica, abbiamo escluso qualunque ingerenza, qualunque ispezione, qualunque regimantazione delle Società di mutuo soccorso sotto gli ordini dello stato (*Approvazioni*).

Permettete, o signori; oltre i principi giuridici ci sono altri principi da invocare in questa discussione. Ed accennandovi brevemente, citerò a conferma un fatto non conosciuto dall'on. Pepoli, certo non rammentato dall'assemblea, il quale, a mio avviso, crea un precedente giuridico di grande importanza per la nostra decisione. Noi non siamo più nella condizione dura *stat pro ratione voluntas*; la volontà del legislatore non è diventata che l'esecutrice fedele della volontà dei popoli. Abbiamo lo Stato che ha semplicemente dei doveri e che ha dei diritti solo in quanto sieno essenzialmente necessari per compiere i suoi doveri. Questa è la teoria con eloquenza sostenuta dallo stesso on. Luzzatti qui presente. Ora come vogliamo che lo Stato si ingerisca nelle Società di mutuo soccorso? Dobbiamo ad esso domandare una legge la quale non crei impedimento allo sviluppo delle associazioni, non tanto una legge che protegga gli operai. E di fatti tutti i timori in che consistono? Nel timore della mala fede da una parte, e nella troppa buona fede dall'altra. Ma ciò non legittima una legge di sospetti. Lo Stato che ha l'incarico di difendere i cittadini dai ladri, non ha, non può avere l'incarico di guardar i cittadini dai propri errori. E le leggi restrittive mentre hanno sempre impedito lo sviluppo degli affari, non hanno mai impedito che i ciarlatani trovino degli ignoranti ed i bricconi trovino degli imbecilli. In questo caso bisognerebbe dire agli adoratori del *Dio-Stato* che facessero un progetto di legge in proposito... sarebbe l'assurdo! Esigere la pubblicità, punire la frode, questo è il compito dello stato (*Approvazioni*). Il fatto importante a cui accennavo lo conferma.

Il Veneto fino al 1867, il Lombardo fino al 1859 furono retti dalla legislazione austriaca... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Prego vivamente l'assemblea a non interrompere gli oratori.

GALLI. Signor presidente, aspetto che si ristabilisca la calma perchè desidero esporre anche il fatto al quale alludevo e se

non me lo permettessero adesso, troverei modo di farlo con una mozione d'ordine...

VOCI. Parli, parli.

GALLI. Noi avevamo nel Lombardo-veneto la legislazione austriaca; e l'Austria... era l'Austria. Ebbene la legislazione Austriaca riconosceva la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso come di tutte le Società lecite, senza bisogno di alcuna legge speciale. E come mai nel 1877 dopo quasi mezzo secolo dalla pubblicazione del codice Austriaco, mentre l'Austria non c'è più, e c'è l'Italia unita, libera e indipendente, volete portar una restrizione, quando l'Austria non la metteva?

E qui, o signori, c'è l'illustre senatore Berti rappresentante della Società di mutuo soccorso fra i medici di Venezia, c'è l'on. Buri rappresentante della Società fra i maestri elementari di Venezia i quali per le Società loro non hanno avuto bisogno di alcuna registrazione ed hanno ottenuta la personalità giuridica dal governo Austriaco. Le Società di mutuo soccorso sotto quella legislazione avevano la personalità giuridica *ipso jure*. Ora domando all'on. Pepoli, quando egli con tanta erudizione spazia nella storia della Germania, della Francia e del Belgio e mi dice che non c'è legislazione che non abbia riconosciuta la personalità giuridica, io domando se questo non sia un fatto notevolissimo che sta contro di lui e contro coloro che domandano con tanta insistenza le restrizioni. (*Approvazioni*).

A nome della Società che rappresento io rifiuto qualunque registrazione. Mi piaceva l'ordine del giorno Mantovani più come era redatto ieri che come è redatto oggi, ma lo accetterò ugualmente; soltanto mi pare che senza la divisione la discussione sia posta nel vero termine. Chi approva l'ordine del giorno Cognetti vuole una larvata ingerenza governativa (*Rumori approvazioni e proteste*).

VOCI. No, no.

PRESIDENTE. Non posso lasciar proseguire il delegato Galli senza fare una dichiarazione. Noi ci siamo riuniti per discutere una legge, non siamo venuti qui per accusare alcun Ministro o commissione. Non credo che possa nascere per parte di alcuno neppure il dubbio che col progetto di legge si tenda a violare le nostre libere istituzioni.

GALLI. Conosco abbastanza le convenienze per credere di non poter essere nemmeno sospettato di allusioni personali quando discorro in quest'assemblea. C'è a Venezia un bel proverbio che dice: *la parola no xé tanto mal dita che quando la xé*

mal intesa... Senz' accettare dunque le osservazioni dell' on. Presidente, io, pei precedenti narrati, respingo l' ordine del giorno Cognetti e mi associo all' ordine del giorno Mantovani, l' unico che sia logico, l' unico che sia liberale, l' unico che sia giusto. (*Rumori, applausi e disapprovazioni*).

BALLARINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BALLARINI. Lascio da parte l' idea che ci si attribuisce dopo le dichiarazioni fatte ieri. In ciò siamo tutti d' accordo; ma il fatto singolare è questo che il delegato Galli diceva; o voi volete la libertà e votate l' ordine del giorno Mantovani, o volete una larvata autorizzazione, e votate l' ordine del giorno Cognetti. Ebbene, o signori, sappiate che quelle lievi modificazioni di forma, non di sostanza, come ha detto l' on. Mantovani furono concordate appunto in un colloquio avuto insieme.

MANTOVANI. Domando la parola per una dichiarazione.

VOCI. Ai voti, ai voti.

PRESIDENTE. L' on. Mantovani ha la parola.

MANTOVANI. Non intendo di fare alcun discorso: ne ho fatti anche troppi, e contro mia volontà. Aveva intenzione di fare una dichiarazione provocata dalle parole del delegato Galli, ma colgo l' occasione per farne un' altra provocata dalle dichiarazioni del delegato Ballarini. Il delegato Ballarini ha detto che ho portato quelle modificazioni di pura forma al mio ordine del giorno dietro un colloquio avuto con lui e con altri. Ciò non è perfettamente esatto. Io dissi al delegato Ballarini che portava quelle modificazioni di mia iniziativa, ma che mi era indifferente che venissero o no non accettate. Dopo non ho voluto più discutere. Questo è il fatto che mi premeva di chiarire, che cioè io ho modificato il mio ordine del giorno dietro le dichiarazioni fatte ieri dall' on. Cognetti. (*Rumori*).

L' altra dichiarazione, che credo opportuno di fare, è di confermare il fatto asserito dal delegato Galli, in questi soli termini, che il Codice Civile austriaco ha precisamente un articolo il quale dichiara che le Società lecite godono di regola, nei rapporti coi terzi gli stessi diritti che le singole persone.

CERRUTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L' on. Cerruti ha la parola.

CERRUTI. Io ho firmato l' ordine del giorno Cognetti, e debbo fare una dichiarazione per iscarico di coscienza. Noi siamo stati delegati a rappresentare gli interessi delle associazioni operaie, e per queste noi dovevamo prendere in considerazione il pro-

getto di legge ministeriale. Io l'ho combattuto in quella parte in cui il progetto attribuiva allo Stato l'ingerenza, l'ispezione sulle associazioni operaie; ma io voleva dichiarare, quando si fosse venuti a discutere il quesito quarto, che in quel progetto di legge v'erano disposizioni favorevoli alle associazioni. (*Segni di attenzione*).

Lo svolgimento della questione è stato tale, che si è confuso nel secondo quesito, ciò che doveva appartenere al quarto. Ora la questione è ridotta nei seguenti termini; o si approva l'ordine del giorno Cognetti, o si approva l'ordine del giorno Mantovani. Se si approva il secondo, malgrado le dichiarazioni esplicite del delegato Mantovani, ne viene che le associazioni operaie devono essere rette dal diritto comune, e che non avremo neppure i vantaggi che ci erano assicurati dal progetto ministeriale. Io combatto questo ordine del giorno, perchè io non ho il coraggio di ritornare agli operai di Novara, e di dire loro; io mi sono diffuso nella parte di discussione in cui si trattava di combattere il progetto di legge, e poi non ho avuto coraggio di far presenti le disposizioni utili di esso, e il bisogno che abbiamo di ottenerne altre maggiori. (*Bravo, bene*).

Cito due casi: L'articolo 17 di quel progetto di legge non accorda forse un favore alle società di mutuo soccorso, e non assicura forse loro dei vantaggi dando diritto ai minori di entrare nelle Società?

E chi non vede che stando al diritto comune non abbiamo questi vantaggi? Cito un altro caso: L'articolo 15 siccome suppone esistenti le società operaie, prevede ciò che può accadere, che si lascino cioè loro dei beni con scopo determinato. Ma se le volete lasciar rette dal diritto comune, e chi non vede che quando un benefattore ha fatto un lascito per venire in soccorso dei vecchi, i giovani che non hanno pazienza d'aspettare diranno: dividiamoci i beni? Chi non vede che così si impediscono le elargizioni e le liberalità da farsi alle associazioni? (*Segni di approvazione*).

Io piglio esempio dalle parole dette dall'on. Pepoli. Il diritto comune ha la regola, che la maggioranza nelle sue deliberazioni impone alla minoranza. Si è veduto dove si poteva arrivare. Ci possono essere interessi opposti; e gl'interessi della maggioranza possono essere tali da recar necessariamente lesione agli interessi della minoranza. Che cosa si è dovuto fare dal legislatore? Nel Codice civile all'art. 678 si dichiara che le deliberazioni della maggioranza sono obbligatorie per la mino-

ranza; ma vi fu aggiunto che qualora esse risultassero pregiudizievoli alla cosa comune, l'autorità giudiziaria potesse dare gli opportuni provvedimenti.

Non basta. Si è fatta una legge speciale pei consorzi agrari, i quali sono associazioni aventi uno scopo lecito appunto come le società operaie. Eppure in quella legge c'è una disposizione, la quale dichiara appunto che saranno obbligatorie anche per essi le disposizioni dell'art. 678 del Codice civile. Perchè questa disposizione necessaria pel diritto della minoranza noi non la vogliamo avere? Si dice: è un privilegio; ma è privilegio per un corpo speciale il domandare una legge conforme ai suoi bisogni? E un privilegio la legge 29 maggio 1873 che ha costituito i consorzi agrari, e li ha regolati con norme speciali? Si è parlato dei contratti innominati e si è detto che questi bastano a regolare ogni rapporto tra i membri delle nostre associazioni. No, o signori, le associazioni operaie abbisognano per la loro natura di norme speciali e delicate direi quasi, e ad esse non basta, no, non basta il diritto comune. I contratti cui provvede la legge comune mirano a regolare rapporti quasi esclusivamente pecuniari. Ma le associazioni operaie non hanno che uno scopo pecuniario? O non hanno esse invece uno scopo più grande che ha bisogno di essere tutelato? E noi che ci siamo riuniti per ottenere che in un progetto di legge sieno regolate le associazioni operaie, dobbiamo concludere che vogliamo la semplice iscrizione in un registro, e non altro? E vogliamo la pubblicità dei bilanci e dei nomi degli amministratori e null'altro? Si risponde che basta il diritto comune. Ma con quale coscienza ritorneremo innanzi alle società che ci hanno mandati qui e diremo loro: abbiamo fatti i vostri interessi: Voi siete rette dal diritto comune, e pagherete perciò ogni sorta di tasse. Voi, o soci, che siete minori non avrete facoltà di riscuotere voi stessi il vostro sussidio. È il diritto comune che importa così.

Se un operaio minore che sta in Piemonte deve riscuotere un sussidio di L. 4 si farà spedire un mandato dal padre che sta nelle Calabrie e spenderà così 8 o 10 lire. E tutto ciò in nome del diritto comune. Io non so elevarmi a considerazioni di principî, faccio considerazioni pratiche. Dico pertanto che una legge speciale alle associazioni operaie è utile; che nel progetto allestito dal Ministro ci sono delle disposizioni utili; che conviene che queste sieno mantenute, indicando quali altre, a nostro avviso, si debbano stabilire. Gli è per questo che mi sono

associato all'ordine del giorno Cagnetti che propone la nomina di una Commissione che indichi a quali criteri dovranno corrispondere le disposizioni che noi desideriamo. Ma, ha detto l'onorevole Mantovani, come mai potete avere la presunzione che una Commissione in poche ore vi presenti un progetto di legge sopra argomento così grave e difficile?

No, signori, non abbiamo tale presunzione e non vogliamo che ci si improvvisi un progetto di legge. Vogliamo però che il Congresso dica quali sono i desideri nostri. E per mio conto parmi utile che siano conservate le disposizioni degli articoli 15, 17, 18, del progetto di legge, parmi utile che vi sia una commissione la quale esamini i bilanci e gli statuti delle Società; che sia facoltativo e non obbligatorio il ricorrere ad essa, e che la stessa possa dare consigli. Questa, o signori, non è intromissione governativa che offenda. A me è lecito di contrattare come mi piace, ma se un mio sincero amico più accorto di me o più svegliato mi dice: non fare così, agisci piuttosto in questo modo, dovrò io considerare questo amorevole consiglio come ingerenza illecita? Evidentemente no. Quindi io mi associo alla prima parte dell'ordine del giorno Mantovani in quanto vi si respinge ogni ingerenza governativa (e in ciò è concorde anche l'ordine del giorno dell'on. Cagnetti); ma nel resto io non posso aderire a quell'ordine del giorno, perchè trovo che la sola cosa che avremmo ottenuto dopo averlo votato, sarebbe di essere retti dal diritto comune.

Ma noi avremmo dunque sciupato tanto tempo a discutere soltanto per ciò, mentre è sicuro che il diritto comune non basta alle nostre associazioni che hanno scopi speciali, indole propria e bisogni del tutto particolari?

È un privilegio, si è detto, l'avere una legge speciale; ciò ripugna al concetto della eguaglianza. Fosse almeno vera questa obbiezione; ma non è vera. Imperocchè l'eguaglianza importa, come insegna il Romagnosi, che ad ogni essere diversamente organizzato ed aventi bisogni speciali corrispondano leggi speciali; e sarebbe legge di aperta disuguaglianza quella che non tenesse conto di queste condizioni diverse e ad esseri di natura dissimile, aventi scopi speciali ed organismo proprio imponesse un'unica norma.

Dunque io vi faccio preghiera di unirvi tutti e di fare che, ferma l'esclusione di qualunque ingerenza governativa, nel breve tempo che ci rimane s'abbiano a formulare i desideri ai quali noi verremmo informato il progetto di legge che attendiamo.

Epperziò senza venir meno al rispetto che io ho grandissimo per l'on. Montovani autore di uno degli ordini del giorno sul quale dobbiamo deliberare, e benemerito per le dottissime discussioni colle quali ci illuminò, io dico a tutti voi, associatevi all'ordine del giorno dell'on. Cognetti che è eguale nella prima parte a quello Mantovani, ed è più utile nella seconda parte.

Non faremo certamente tutto quello che abbisogna alle associazioni operaie perchè non siamo legislatori, ma faremo qualche cosa e feconderanno l'opera nostra quegli uomini insigni che qui ci ascoltano, e che seggono in Parlamento. Votate adunque l'ordine del giorno Cognetti: votatelo concordi per l'onore nostro, per l'onore delle associazioni che rappresentiamo e per l'onore del nostro paese. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

VOCI. Ai voti, ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di chiusura della discussione degli ordini del giorno. Chi l'approva si alzi.

E approvata.

La Presidenza farà procedere alla votazione dei singoli ordini del giorno che sono rimasti intatti. Prima porrò ai voti l'ordine del giorno Cognetti, siccome quello che è largo nell'escludere la ingerenza governativa, e contiene una proposta sospensiva di nominare una Commissione che dia i criteri delle domande di modificazioni da indirizzare al Ministero.

Prego il segretario Pondrelli di dar lettura dell'ordine del giorno Cognetti.

Il segretario Pondrelli legge:

« Il Congresso

» escludendo il principio dell'autorizzazione, della tutela, e ispezione governativa,

» Esprime il voto

» che nelle disposizioni legislative sulle Società di mutuo soccorso sia seguito il metodo della pubblicazione mediante iscrizione in apposito registro;

» E dà incarico

» al Presidente di nominare una Commissione, che nella seconda tornata odierna formuli e proponga i principali criteri, ai quali si desidera che sia informato il progetto di legge, che si attende. »

Pucci. Domando la parola per una dichiarazione.

FORTIS. Domando la parola per uno schiarimento riferentesi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiaro di astenermi dal votare questo ordine del giorno perchè in esso si accenna alla nomina di una Commissione che sarebbe deferita al Presidente.

COGNETTI. Proporrei di sostituire alla parola Presidente, la parola *alla Presidenza*.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, si intenderà accettato l'emendamento, portato all'ordine del giorno dallo stesso proponente.

FORTIS. Intendo di avere la parola; se non mi viene concessa mi ritiro dal Congresso.

PRESIDENTE. Ella avrà la parola. Io faccio assegnamento sulla gentilezza squisita dei delegati, perchè a quelli che hanno domandato la parola sia concesso di parlare. Prego però i delegati ai quali verrà concessa la parola a volere essere brevi, avendo dinanzi a noi un tempo molto limitato per compiere i nostri lavori.

PUCCI. Avendo firmato l'ordine del giorno Mantovani mi dorrebbe se domani tornando a Siena, mi venisse fatto rimprovero di non avere accettato il buono del progetto di legge che dobbiamo discutere. Questa dichiarazione debbo farla dopo le parole dell'on. Cerruti. Io credo faremmo opera vana a cercare il buono in un progetto di legge dove ci si dà il buono in compenso dei pesi che ci s'impongono. (*Rumori*).

FORTIS. Ho chiesto la parola perchè ritengo che anche nell'ordine del giorno Cognetti ci sia un equivoco. Egli dice di respingere l'ingerenza governativa, la tutela, l'ispezione, e la autorizzazione. Non parla del sistema della registrazione e poi aggiunge che la presidenza ha facoltà di nominare una Commissione la quale detti i criteri con cui si debba risolvere il quarto quesito, il quale è così formulato:

Se prevale il metodo della registrazione, esaminare quali condizioni e norme del progetto non corrispondono a questo sistema, e quali condizioni di pubblicità, di responsabilità, e somiglianti debbano sostituirvisi.

Domando all'on. Cognetti: Dobbiamo forse tornar da capo? Come no, se è aperta la via a questa discussione necessariamente? L'art. 4° dell'ordine del giorno per le adunanze dice: *Se prevale il metodo della registrazione ecc.* L'ordine del

giorno Cagnetti dice di nominare una commissione che detti i criteri per la risoluzione del quarto quesito. Ne consegue che per lo meno in ipotesi, la questione della ingerenza governativa debba farsi all'art. 4. Ciò logicamente sta. Non c'è altro che il proponente dell'ordine del giorno che possa dissipare questo dubbio.

CERRUTI. Credo di interpretare il desiderio dell'on. Cagnetti dicendo che noi non vogliamo la registrazione, ma l'iscrizione degli statuti senza alcuna ispezione su di essi. Nominando la Commissione si intende esclusa ogni idea di registrazione.

PRESIDENTE. La osservazione del delegato Fortis merita una risposta. Io non intendo di entrare nella discussione, perchè non è compito del Presidente. L'on. Fortis ha osservato che nell'ultimo articolo dell'ordine del giorno è detto: *Se prevale il metodo della registrazione* ecc. Quando venne formulato il quesito si suppose che fra le due modalità una avesse potuto prevalere, ed è per questo che si disse *se prevale il metodo della registrazione* si discuterà quella. Nell'ordine del giorno proposto non è più parola nemmeno di registrazione, ma d'iscrizione. Ora evidentemente il quarto quesito è escluso o viene modificato essenzialmente quando venisse accettato uno dei due ordini del giorno.

SERPIERI. Domando l'appello nominale, perchè in questione così grave ognuno abbia la responsabilità.

MANTOVANI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANTOVANI. Domando la parola soltanto per una dichiarazione, ed è questa, che se il Congresso non avesse che a esprimere il voto affinchè fossero accordati alle Società i favori di esenzione da tasse, questo si potrebbe fare con un ordine del giorno da votarsi successivamente, ed io ho dichiarato già privatamente che a ciò mi associo, ma non lo metterei per condizione d'una legge. Le differenze sono più radicali. Si tratta precisamente di sottomettere a un regime speciale Società speciali. Questa è la questione dell'on. Cagnetti. Questa è la questione, su cui credo impossibile ogni conciliazione tra le due frazioni dell'ordine del giorno, e sia necessario venire ad una votazione, per cui io pure domando l'appello nominale. Il significato di essa si è questo; che chi ritiene che il riconoscimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso sia indipendente da regole speciali, che possano trovarsi opportune pel medesimo, voti il mio ordine del giorno, e respinga quello

dell'on. Cognetti. Chi ritiene che debba esser condizionato . . .
..... (*denegazioni e rumori*).

Chiedo l'indulgenza dei signori del Congresso per completare il mio concetto. Io non ho inteso di dire che la iscrizione sia condizionata, ma che la legge non si fa che a questa condizione e che queste sono le norme che si vogliono nella legge. (*Rumori*).

Voci. No, no.

Voci. L'appello nominale.

CENERI. Domando che si faccia la votazione per divisione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del delegato Ceneri di procedere alla votazione per divisione.

E approvata.

L'appello nominale verrà fatto nella seconda parte dell'ordine del giorno.

Metto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Cognetti così espresso:

« Il Congresso

» Escludendo il principio dell'autorizzazione, della tutela e ispezione governativa,

» Esprime il voto

» Che nelle disposizioni legislative sulle società di mutuo soccorso sia seguito il metodo della pubblicazione mediante iscrizione in apposito registro ».

Chi l'approva si alzi.

È approvato alla quasi unanimità.

I delegati Fortis e Pucci dichiarano di avere votato contro.

MINELLI. Propongo una modificazione alla seconda parte dell'ordine del giorno Cognetti, dopo le parole *principali criteri*, aggiungerei *ai quali si desidera che sia informato il progetto di legge, che si attende*.

COGNETTI. Accetto l'emendamento proposto dal collega Minelli.

PRESIDENTE. La seconda parte dell'ordine del giorno Cognetti rimane così redatta:

« E dà incarico

» Alla Presidenza di nominare una Commissione, che nella seconda tornata odierna formuli e proponga i principali criterii, ai quali si desidera che sia informato il progetto di legge, che si attende ».

Prego il Segretario Lodi di procedere all'appello nominale, chi l'approva risponderà **SI** chi la respinge risponderà **NO**.

Lodi Segretario eseguisce l'appello nominale.

Rispondono **SI** i delegati:

Aglebert.	Bonistabile.	Del Vecchio.	Iaja.
Agostini.	Bonvicini.	Del Vivo.	Isolani Franc.
Aimi.	Bordoni.	De Martini.	Isolani Procolo.
Albini.	Borselli.	De Meis.	Lavezzeri.
Alvisi.	Brunetti.	De Odeardi.	Leoni.
Amorini.	Burzi.	De Poli.	Levi.
Aporti.	Cabaleoni.	Ducceschi.	Lodi.
Arisi.	Cadenazzi.	Elivio.	Lolli.
Armanni.	Camici.	Ercolani G. B.	Longhi.
Arrigoni.	Candia.	Ercolani Gius.	Lori.
Baccarini A.	Carli.	Facchini.	Lugli.
Baldini.	Carnevali.	Fadiga.	Luporini.
Balenzano.	Carpi.	Fais.	Luzzatti.
Ballarini Fr.	Casella.	Farina.	Magnoni.
Ballarini Gio.	Casoletti.	Farini.	Magri.
Baragiola.	Castiglioni.	Favalli.	Malinverni.
Baratelli.	Cerni.	Ferlini.	Mandruzzato.
Baravelli Gio.	Cerruti.	Ferpozzi.	Manfredini.
Bargiacchi.	Cervellati.	Ferrando.	Marchesani.
Baroschi.	Cesari.	Ferroni.	Marconi.
Bassini.	Chiusoli.	Filippi.	Marescotti.
Battistini.	Ciardini.	Firpo.	Margelli.
Bellati.	Coen.	Forlai.	Marolli.
Bellincioni.	Cognetti.	Furga.	Masotti.
Berti Antonio.	Coletti.	Fusconi.	Mazzoleni.
Berti Ferdin.	Conti.	Gabré.	Mazzotti.
Berti Valent.	Cuccoli.	Gennari.	Menafoglio.
Bertolini.	Cugini.	Germano.	Merlani.
Bianconcini.	Daconto.	Ghirotti.	Mezzini.
Biggi.	Dal Dosso.	Giacomelli.	Michelangeli.
Bignami.	Dallolio.	Giammarini.	Minelli.
Bollati.	Daniele.	Gottardi.	Mioni.
Bonani.	D'Apel.	Grandi.	Miozzi.
Bonmartini.	De Carli.	Graziadio.	Mirano.
Bonisoli.	Del Carlo.	Guerci.	Morelli.

Mori.	Ponsot.	Ruta.	Tani.
Moroni.	Prosperi.	Sacchetti.	Tarchiani.
Morpurgo.	Rabbi.	Sala.	Terruggia.
Nanni.	Raffo.	Salvatori.	Toso.
Nezzo.	Ramponi.	Sangiorgi.	Tovoli.
Nitto De Rossi.	Ranzoli.	Sarti.	Trivero.
Olmo.	Ratti.	Sassoli.	Trombetti.
Orlandi Emilio.	Ravà.	Savina.	Valenti.
Orlandi Ugo.	Ravagli.	Savini.	Varani.
Orti.	Ricci Gius.	Savorini.	Vanzo Mercante.
Ottolenghi.	Ricci Curb.	Sbarbaro.	Vecchietti.
Panciatichi.	Ricci Nicola.	Sciacchetti.	Vendemini.
Panunzio.	Ricci Oreste.	Scotti.	Venturi.
Panzacchi.	Riguzzi.	Sega.	Vicinelli.
Papa.	Ronchetti.	Serra.	Vicini.
Pepoli.	Ronchi.	Simoni.	Vitali Vital.
Pertusi.	Rosi.	Sommi.	Zanolini.
Petrini.	Rubbiani.	Stiatta.	Zanon.
Piella.	Rugalli.	Stocchi.	Zanotti.
Pondrelli.	Rusconi.	Tacconi.	Zinelli.
			Zucchini.

Rispondono **NO** i delegati:

Ambrosi.	Ferrari Andr.	Guiccioli.	Pardini.
Ascoli.	Ferrari Luigi.	Lanza.	Perdisa.
Babini.	Fortis.	Lega.	Petracco.
Balicco.	Foschini.	Lucca.	Pigozzi.
Baravelli Venc.	Friedlander.	Mantovani Ors.	Poggiana.
Belluzzi.	Gaiani Gasp.	Marchetti.	Predosso.
Bisaglia.	Gaiani Giac.	Mario.	Pucci.
Bosi.	Galli.	Martini.	Resta.
Brigliadori.	Gemelli.	Mattioli.	Revoiera.
Buri.	Ghelli.	Menarini.	Rossi. D. R.
Cavalleri.	Ghigi.	Meyer.	Sabattini.
Cenacchi.	Giunchi.	Morosini.	Serpieri.
Ceneri.	Goldini.	Natta.	Tampieri.
Cervone.	Golinelli.	Negri.	Teodorani.
Cocchi.	Gozzi.	Ottolini.	Vanin.
Fabbri.	Grotto.	Pacini.	Venturini.
Falzonì Galler.	Guerrini.	Pais.	Vergnanini.
			Vitali Dioscor.

Risultato della votazione.

Votanti 290.

Voti favorevoli 221.

Voti contrari 69.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno *Cognetti-Ballarini-Cerruti* è approvato a grande maggioranza.

I delegati Mattioli G. C., Belluzzi e Gaiani Gaspare dichiarano che, avendo votato contro all'ordine del giorno Cognetti, e facendo essi parte dell'ufficio di Presidenza, si asterranno conseguentemente dal prender parte alla nomina della Commissione di cui è parola nello stesso ordine del giorno.

La seduta è levata a mezzogiorno per essere ripresa alle ore quattro pomeridiane.

I SEGRETARI

F. M. BUONMARTINI.
ALBERTO PONIRELLI.

ADUNANZA DELLI 31 OTTOBRE 1877

Seduta pomeridiana

PRESIDENZA — BERTI Cav. Avv. FERDINANDO Vice-Presidente

La seduta è dichiarata aperta alle ore quattro e venti minuti pomeridiane.

La vasta sala delle adunanze presenta un aspetto solenne.

Le tribune riservate alle Signore sono affollatissime.

Lo spazio assegnato al pubblico è insufficiente a contenerlo.

Gli scanni dei Rappresentanti sono tutti occupati.

L'intero ufficio di Presidenza trovasi presente, tranne l'onorevole Comm. TACCONI che per indisposizione non può assistere al compimento dei lavori del Congresso.

Alla destra della Presidenza prende posto in apposito banco la Commissione, che deve riferire circa il mandato conferitole dalla Presidenza, d'incarico dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Anzitutto debbo una giustificazione a nome della Presidenza al delegato Ghigi. Ieri il Presidente chiamò uno degli ordini del giorno presentati col nome di Guiccioli, mentre il primo firmatario di esso era il delegato Ghigi.

GHIGI. Sono gratissimo alla Presidenza della spiegazione, che ha creduto di dare. Amo però di dichiarare, che desiderai questa spiegazione unicamente, perchè non si fosse generato nell'Assemblea il dubbio che io proponente di un ordine del giorno,

all'ultimo momento per mancanza di serietà di convinzioni, mi fossi dispensato dal discutere pubblicamente le mie idee e quelle dei miei colleghi.

PRESIDENTE. Ora debbo comunicare che la Presidenza conforme al mandato ricevuto, ha proceduto alla nomina della Commissione, che dovea effettuare la massima sanzionata dal Congresso nella tornata di stamane.

La Commissione venne composta dei signori:

APORTI AVV. PIRRO *Deputato*

BALLARINI AVV. FRANCESCO

BERTI COMM. ANTONIO *Senatore*

CERRUTI AVV. CARLO

COGNETTI DE MARTIIS PROF. SALVATORE

LUGLI ING. CAV. CESARE *Deputato*

SCOTTI AVV. CAV. GIUSEPPE.

Erano stati ancora chiamati a farne parte i delegati Mantovani e Regnoli, rendendo così omaggio all'opinione della minoranza. Il Regnoli per una infermità, non poté prendere parte ai lavori della Commissione; e altrettanto avvenne del delegato Mantovani-Orsetti. Egli scriveva dichiarando di non poter accettare tale mandato, avendo appartenuto all'opinione della minoranza.

Gli onorevoli Luzzatti e Morpurgo erano pure stati chiamati a far parte di questa Commissione, il primo declinò l'onorevole incarico, l'altro aveva già lasciato Bologna prima che gli venisse comunicata la nomina.

La Commissione nominava a suo relatore il delegato Cerruti, al quale io do la parola

ASCOLI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRES. Il delegato Ascoli ha la parola:

ASCOLI. Il prof. Regnoli colto da febbre ed obbligato al letto, ha incaricato me di esprimere all'Assemblea il rincrescimento di non avere potuto prendere parte ai lavori della Commissione e la sua gratitudine per la nomina che ricevette. Se fosse stato presente alla seduta di stamane avrebbe votato l'ordine del giorno Mantovani: ma facendo parte della Commissione, avrebbe proposto solo quelle riforme che avessero escluso ogni ingerenza governativa.

MINGHETTI. — Avendo dovuto assentarmi quando stamane si faceva la votazione dichiaro che se fossi stato presente avrei votato per il Sì.

Giungono alla Presidenza i seguenti telegrammi:

Canosa, 31 Ottobre.

« Comitato Generale
Associazioni Operaie

» Bologna.

» Società Operaia Canosa (Puglia) associasi unanime voti rappresen-
» tanze operaie costà riunite, manda saluto fratellanza grido Viva il Re,
» Viva il lavoro.

« Presidente FLORIA FILIPPO »

Brescia, 31 Ottobre.

« Ferdinando Segà Congresso Operaio

» Bologna.

» Prego assemblea vogliate essere interprete sentimenti nostra associa-
» zione Commessi Negozianti, lieta che deliberazione delle Società bresciane
» sia stata apprezzata anche da codesto Congresso. A tutti li egregi rap-
» presentanti consorelle associazioni premurosi saluti.

« Presidente CANI. »

Vengono depositate al banco della Presidenza le se-
guenti proposte:

« Il Congresso:

» Ritenuto che, se sarebbe competente a discutere il progetto di legge
» di iniziativa ministeriale, non è competente, sia per difetto in sè di cor-
» rispondente autorità, che per rispetto alle autorità dalle quali le leggi
» emanano, a contraporre al progetto di iniziativa ministeriale, che apprezza
» ma respinge, altro progetto ispirato a quelle sane e larghe libertà per
» le quali solo può tornare praticamente utile il conferimento della giuri-
» dica personalità;

» Ritenuto

» che il Congresso si è pronunziato pel conseguimento della perso-
» nalità giuridica, e sul modo, mediante la sola registrazione degli Statuti
» sociali, esente da tasse e non recante alcuna ingerenza nella ammini-
» strazione delle Società da parte del governo;

» Prega

» i signori Mantovani-Orsetti, Luzzatti, Ceneri, Venturini, Cerruti in
» unione alla Presidenza di sintetizzare le discussioni del Congresso, trarne
» in omaggio al voto della maggioranza le massime alle quali una legge
» siffatta dovrebbe ispirarsi, e la Presidenza, darne partecipazione in senso
» di rispettosi suggerimenti all'onorevole ministro Majorana Calatabiano;

» Fa voti

» possano le Società di mutuo soccorso presto fruire della personalità
» giuridica mediante disposizione legislativa ispirata ai veri e sani cri-
» teri di libertà;

» Dichiaro
 » colle discussioni avvenute e i voti espressi, esaurito il proprio compito; e benemerita degli Operai la Commissione ordinatrice del Congresso;
 » Esprime
 » agli egregi Rappresentanti il Municipio e alla illustre città di Bologna
 » la sua riconoscenza per la gentile accoglienza avuta. »

« GROTTO - AVV. BISAGLIA - MARTINI
 GIOVANNI. »

« Il Congresso

« Mentre ringrazia vivamente la Presidenza dell'opera prestata in questi giorni pel buon andamento della discussione;

» La invita:

» A costituirsi in Comitato permanente fino all'esito definitivo della
 » discussione parlamentare del disegno di legge sulle Società di mutuo
 » soccorso, presentato dall'onorevole Ministro d'Agricoltura, Industria e
 » Commercio;

» E ad adoprarsi nei modi più convenienti ed opportuni perchè i voti
 » espressi negli ordini del giorno approvati da questa Assemblea trovino
 » la loro sanzione ne' poteri legislativi dello Stato. »

« RAFFO AVV. TANCREDI - METRODORO
 LANZA - DOTT. DIOSCORIDE VITALI. »

FILIPPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola al delegato Filippi.

FILIPPI. È avvenuto nella votazione di stamane che il mio collega deputato Meyer ha votato pel *no* a quanto risulta dall'appello; mentre io ho sentito votare pel *sì*. Debbo quindi per conto mio fare una dichiarazione per non trovarmi in posizione difficile di fronte alla Società che mi ha dato il mandato; domando cioè che si prenda nota che io ho votato a favore dell'ordine del giorno Cognetti; perchè in questo ordine del giorno ho trovato la esclusione di qualunque concetto di tutela amministrativa, e di ispezione governativa nelle Società di mutuo soccorso, e vi ravviso il concetto della assoluta libertà delle Associazioni.

PRESIDENTE. L'ora è assai tarda. Io faccio quindi appello ai miei colleghi perchè eliminino tutte queste questioni d'ordine, di fatti personali, onde possiamo così intraprendere l'esame dei lavori della Commissione. (*Benissimo*). Dò la parola al relatore.

CERRUTI. Signori! Il mandato della Commissione era quello di indicare i principali criteri ai quali dovesse corrispondere la legge che si desidera.

La Commissione avea poco tempo per additare questi criteri: essa però ha fatto quello che ha potuto e domanda compatimento alla benevolenza vostra; e dichiara che questi criteri che ha formulato non sono gli unici ai quali vorrebbe che la legge fosse informata. Sono i principali, e gli altri criteri e svolgimenti che nella legge troveranno sede, non dovranno contraddire a questi. Pregherei quindi il Presidente a voler far dare lettura delle proposizioni generali formulate dalla Commissione.

Invitato dal Presidente, il Segretario Pondrelli dà lettura delle deliberazioni adottate dalla Commissione, e compendiate nel seguente ordine del giorno che Essa all'unanimità deliberava di presentare al Congresso:

Il Congresso esprime il voto che la legge sulle Società di mutuo soccorso sia informata ai seguenti principali criteri:

1.

» Che sia riconosciuta la personalità giuridica delle società di
» mutuo soccorso, con dichiarazione che non godranno del beneficio della
» legge quelle società, le quali si costituiscano per scopi, con caratteri
» e colle norme degli ordini, delle corporazioni e degli altri enti stati
» soppressi colla legge 7 luglio 1866.

2.

» Che la personalità giuridica si abbia per riconosciuta col solo
» fatto del deposito della deliberazione di costituzione della Società e dello
» statuto sociale nella segreteria comunale. Il segretario comunale dovrà
» iscrivere il nome della Società, che ha eseguito il deposito, in ispeciale
» registro da tenersi a disposizione del pubblico nel palazzo del Comune,
» unitamente all'atto di costituzione ed allo statuto della Società.

3.

» Che le modificazioni allo statuto sociale e le deliberazioni di
» scioglimento della Società debbano essere depositate, e messe a dispo-
» sizione del pubblico nel modo precedentemente indicato per lo statuto
» sociale.

4.

» Che i bilanci consuntivi annuali debbano essere mantenuti osten-
» sibili per un determinato periodo di tempo nella sede della Società.

5.

» Che le deliberazioni della maggioranza siano obbligatorie anche
» per la minoranza dissenziente, la quale potrà ricorrere all'Autorità giu-
» diziaria contro le deliberazioni lesive dei diritti statutarii.

6.

» Che i beni eventualmente pervenuti alle società di mutuo soc-
» corso riconosciute, per successione ereditaria, per legato, per donazione,
» col vincolo di destinazioni tali da poter sopravvivere alle Società mede-
» sime, siano conservati ed erogati in conformità a quelle destinazioni,
» anche dopo che le Società siano cessate; ed a ciò dovrà essere provve-
» duto per cura del Comune.

7.

» Che i minori e le donne maritate possano iscriversi alle società
» di mutuo soccorso riconosciute, pagare i contributi ed esigere da esse
» sussidi, pensioni e prestazioni di qualsiasi genere, salvo il caso d'oppo-
» sizione per parte dei rispettivi genitori, tutori e mariti.

8.

» Che siano esenti da qualsiasi pegno e sequestro i sussidi, le
» pensioni e le prestazioni di ogni sorta, dovute dalle Società ai soci ed
» alle loro famiglie.

9.

» Che le società di mutuo soccorso riconosciute, oltre i vantaggi
» di cui all'art. 8 della legge 24 agosto 1877, N. 4021, e delle altre leggi
» vigenti, abbiano anche l'esenzione dalle tasse di manomorta, dalle tasse
» di bollo e di registro per tutti i certificati, atti di notorietà o di altra
» specie, di cui debbano valersi le Società od i soci in questa qualità,
» per tutti gli atti riflettenti i rapporti fra loro e le Società, e per tutti
» gli atti di cui ai precedenti articoli 2, 3, 4; e siano sempre ammesse
» ai beneficii stabiliti dalla legge sul gratuito patrocinio.

10.

» Che siano istituiti concorsi a premi da conferirsi alle meglio
» ordinate Società di mutuo soccorso riconosciute. Quelle Società che vor-
» ranno concorrere, dovranno inviare alla *Commissione consultiva per gli*
» *istituti di previdenza e sul lavoro*, il bilancio consuntivo delle entrate e
» delle spese, la loro situazione patrimoniale, e la statistica annuale del
» movimento dei soci e delle loro malattie, e tutti gli altri documenti che
» crederanno opportuni.

11.

» Che la stessa Commissione consultiva debba pubblicare e mettere in circolazione modelli di Statuti, conti e bilanci, tavole di mortalità e di malattia, e dare tutte le notizie utili al migliore incremento delle Società di mutuo soccorso. Però l'adozione dei modelli e delle tavole per parte di ciascuna Società sarà facoltativa ».

31 Ottobre 1877.

LA COMMISSIONE

PIRRO APORTI.

F. BALLARINI.

A. BERTI.

S. COGNETTI DE MARTIIS.

C. LUGLI.

GIUSEPPE SCOTTI.

C. CERRUTI, *Relatore*.

FERDINANDO BERTI, *Presidente*.

A. PONIRELLI, *Segretario*.

CERRUTI. Per l'ordine della discussione credo sarà conveniente che io svolga ciascuna di queste proposizioni, e che il Presidente poi inviti l'assemblea a dichiarare se le ammette. Il primo criterio è questo: *che sia riconosciuta la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso con dichiarazione che non godranno dei benefici della legge quelle Società che si costituiscano coi caratteri e le norme delle corporazioni ed altri enti stati soppressi con la legge 7 luglio 1866*. La prima parte di questo criterio è la espressione del primo ordine del giorno votato dall'assemblea, diretto a togliere ogni dubbio nel punto che appena costituite le Società di mutuo soccorso, abbiano una capacità giuridica. Siccome però si poteva temere che si costituissero corporazioni religiose, o altri enti soppressi con la legge del 7 luglio 1866, così a prevenire questo inconveniente noi abbiamo accennato che non debbano godere dei benefici della legge quelle società, che si costituissero coi caratteri della legge 7 luglio 1866. Se può farsi un appunto a questa aggiunta sarebbe quello che essa è superflua; al che risponderai che con essa vollesi dileguare il timore che avevano concepito le società operaie milanesi, e del quale si è già discusso nei passati giorni; e che *quae abundant non viliant*.

Il Presidente domanda all'assemblea di procedere alla discussione articolo per articolo. È ammessa la discussione del progetto della Commissione col metodo proposto dalla Presidenza.

FORTIS. Domando la parola unicamente per dichiarare che accetto la prima dichiarazione, non la seconda. La prima è conforme al principio da noi sostenuto e contenuto nell'ordine del giorno Mantovani, cioè il diritto delle Società di mutuo soccorso al riconoscimento della loro personalità giuridica. Non ammetto la seconda dichiarazione preventiva, imperocchè se si costituiranno Società contrarie alle leggi esistenti non potranno esistere, perchè in contraddizione con le leggi soppressive di questi enti o corporazioni. Mi pare poi che noi non ci dobbiamo occupare di quella tutela e preveggenza che spetta in ogni Stato al potere legislativo; noi dobbiamo pensare al nostro interesse, alle nostre Società: non ci occupiamo di quelle che possono nascere con iscopi diversi o contrari alla legge. Se sono Società lecite avranno diritto alla personalità giuridica come le nostre, poichè è un diritto inalienabile che non si può sacrificare. Quindi io per conto mio e di molti amici nell'ammettere la prima dichiarazione, ne respingo la seconda parte.

CERRUTI. Io proporrei che si votasse per divisione.

PRESIDENTE. Nomino verificatori per le votazioni i delegati:

D'APPEL Prof. Cav. LUIGI.

GAIANI Rag. Cav. GIACOMO.

MENAFIOGLIO March. Cav. PAOLO.

VICINI Avv. Cav. GUSTAVO.

Metto ai voti per alzata e seduta la prima parte dell'articolo, così concepita:

Che sia riconosciuta la personalità giuridica delle società di mutuo soccorso.

Chi approva, si alzi.

La prima parte dell'articolo è approvata all'unanimità.

Metto ai voti la seconda parte: *Con dichiarazione che non godranno del beneficio della legge quelle società le quali si costituiscono per iscopi, con caratteri e colle norme degli ordini, delle corporazioni e degli altri enti stati soppressi dalla legge 7 luglio 1866.*

Chi approva, si alzi in piedi.

La seconda parte non è approvata.

Si passa all'articolo secondo.

MANTOVANI. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. La parola è al delegato Mantovani per una dichiarazione.

MANTOVANI. Dichiaro d'essermi astenuto dal votare per la prima parte, perchè era già stata votata e decisa, coll'approvazione del primo ordine del giorno da me proposto, e di avere votato contro per la seconda, perchè non credo necessaria la discussione invocata.

CERRUTI. L'art. 2.º è così concepito:

Che la personalità giuridica si abbia per riconosciuta col solo fatto del deposito della deliberazione di costituzione della società e dello statuto sociale, nella segreteria Comunale. Il segretario Comunale dovrà iscrivere il nome della società, che ha eseguito il deposito, in ispeciale registro da tenersi a disposizione del pubblico nel palazzo del Comune, unitamente all'atto di costituzione ed allo statuto della società.

Il Congresso aveva deliberato che si voleva il riconoscimento della personalità giuridica senza veruna ingerenza governativa. Durante la discussione io ed altri avevamo parlato nel senso che questo riconoscimento si intendesse acquistato col solo fatto libero di quelle associazioni operaie che intendessero approfittare della legge. La Commissione crede che questo scopo sia raggiunto col solo fatto del deposito dello statuto sociale e delle deliberazioni sociali nella sala del Comune.

Così abbiamo riunito due elementi: la libertà, di modo che le Società sono esenti dalla ingerenza amministrativa, e la pubblicità. Perchè la pubblicità si consegua meglio, abbiamo dichiarato che il Segretario Comunale dovrà iscrivere il nome della Società che esegui il deposito in apposito registro, che dovrà tenersi affisso nell'Albo del Comune; di guisa che se uno desidera di vedere, se, e come la Società è costituita, non ha che da recarsi nelle sale del Comune e vedervi se è iscritta, e come ne è formulato lo statuto.

PRESIDENTE. La discussione è aperta sull'articolo secondo.

SBARBARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SBARBARO. Invece del Segretario Comunale propongo sia sostituita l'autorità giudiziaria, la magistratura, organo del diritto. Credo di farmi interprete dei sentimenti di tutta l'assemblea nel giudicare che una proposta di quella natura, com'è stata formulata dall'egregio relatore della Commissione non abbia alcuna probabilità di buon esito. Io credo molto difficile colle dottrine giuridiche che universalmente prevalgono nei nostri legislatori, credo difficile, per non dire impossibile, che

una proposta simile riceva il suggello dei grandi poteri dello Stato. Propongo di sostituire la magistratura all'autorità del segretario comunale, perchè nella magistratura vedo l'organo naturale della giustizia, vedo una istituzione che mi presenta tutte le guarentigie necessarie al conseguimento dello scopo. Io dichiaro di respingere e di oppormi alla proposta formulata dal relatore perchè non la trovo seria (*Voci. Oh! Oh!*) vitale. Non credo che essa possa ottenere l'assenso dei grandi poteri dello Stato. Io dunque propongo che al deposito presso la segreteria comunale si sostituisca il deposito presso l'autorità giudiziaria del luogo (*rumori*).

VOCI. Ai voti, ai voti.

SBARBARO. Invoco la libertà della parola. Io non credo che alcuno possa elevarsi a contestare questo principio in cui vedo la guarentigia di tutte le libertà, il principio che la magistratura è l'organo del diritto. Ora noi facciamo opera veramente giuridica, e siamo per dare il battesimo alle nuove creazioni della previdenza popolare. Io vorrei, quell'ufficio, affidarlo alla magistratura, potere che nei paesi democratici è tenuto in alto, nei paesi dispotici è calpestato. In omaggio a questo grande principio io propongo la sostituzione del potere giudiziario.

MAZZOLENI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAZZOLENI. La dichiarazione che debbo fare è semplicissima. La Commissione è entrata in parte nelle cose che il Congresso parziale di Milano ebbe a propugnare, che cioè esclusa ogni ingerenza governativa fosse demandato alla autorità amministrativa il prender atto della esistenza delle Società. Se non che, mentre dichiaro di aderire in massima alle proposte della Commissione, e di non opporre alcuna osservazione, debbo però, per essere coerente al mandato delle quaranta Società che mi hanno delegato a propugnare in seno al Congresso il voto emesso a Milano, dichiarare che, mentre aderirò alla proposta della Commissione perchè è nell'ordine delle idee svolte a Milano, io esprimo il voto che, questo ufficio di registrazione, dovrebbe essere demandato, anzichè all'autorità municipale, al consiglio provinciale.

MANTOVANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANTOVANI. Io non intendo nuovamente di discutere: ho da fare una semplice dichiarazione, ed è che nel mio ordine del giorno era precisamente formulato il principio sostenuto dal delegato Sbarbaro. Io aveva proposto che la registrazione e

pubblicazione avvenissero mediante deposito presso l'autorità giudiziaria. Io ritengo per altro che l'amministrazione comunale sia superiore a ogni sospetto da parte del legislatore ed ammetto che il capo della magistratura municipale, cioè il sindaco, sia l'autorità che può essere degnamente investita di questa attribuzione. Certamente io desidero che il prestigio dell'autorità giudiziaria sia mantenuto ed accresciuto, e che sia riconosciuta la sua competenza generale a decidere ogni questione di diritto, ma io qui non faccio questione di superiorità o di prestigio maggiore o minore dell'autorità giudiziaria o della autorità amministrativa; e se nel mio ordine del giorno ho dato la preferenza all'autorità giudiziaria in confronto della amministrativa comunale, non fu certo per considerazione di questa natura, ma bensì per una considerazione di ordine essenzialmente pratico, avuto riguardo alla natura e all'indole delle Società di cui trattasi. Il delegato Cognetti aveva parlato dello stato civile nello svolgere il suo ordine del giorno, e aveva detto che qui si tratta precisamente dello stato civile delle Società di mutuo soccorso; e da ciò deriva la proposta della Commissione odierna che sia incaricato di ciò lo stesso ufficiale dello stato civile che è il Sindaco. Considerando invece che le Società di mutuo soccorso, benché diverse dalle Società commerciali, possono essere oggetto di norme analoghe per quanto riguarda la loro registrazione e pubblicazione, non trattandosi di Società commerciali ma di Società civili, io aveva accennato che la registrazione e pubblicazione si facessero presso il tribunale civile, e volendo si avrebbe potuto sostituire per maggiore comodità la pretura; questa questione ha per me un'importanza secondaria. Questa è la dichiarazione che volevo fare. Queste sono le ragioni per cui io trovo preferita l'autorità giudiziaria. Io però sono indifferente e accetto così l'una come l'altra.

CARPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CARPI. Una parola sola per appoggiare vivamente la proposta della Commissione. Non è evidente essere preferibile che il Comune, che è l'emanazione più viva dei diritti del popolo, faccia la registrazione delle Società costituite nel suo territorio? Dice l'on. Sbarbaro che forse gli alti poteri dello Stato non l'approveranno, ma ci dobbiamo occupare di ciò?

SBARBARO (*Interrompendo*). Sicuro.

CARPI..... o piuttosto del bene delle Società di mutuo soccorso?

SBARBARO (*Interrompendo*). L' uno e l' altro.

CARPI. Noi crediamo di dovere aver fiducia nei Comuni perchè noi che siamo i rappresentanti delle Società di mutuo soccorso dobbiamo desiderare che sia vicino a noi il luogo in cui deve avvenire questa registrazione. I tribunali sono lontani dai Comuni: ogni Società avrà invece a due passi il luogo ove rendere nota la sua esistenza, se si dà quest' ufficio all' autorità comunale. Ogni operaio avrà così a due passi il luogo ove vedere le condizioni della Società. Come si può pretendere che l' operaio vada al tribunale o alla pretura a verificare questo, mentre egli non ha l' abitudine di andare in quei luoghi? La sede del Comune invece è in luogo frequentatissimo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l' articolo secondo. Chi l' approva alzi la mano.

È approvato a grande maggioranza.

Si passa alla discussione dell' art. 3°.

CERRUTI. È così concepito: « *Che le modificazioni allo Statuto sociale e le deliberazioni di scioglimento delle Società debbono essere depositate e messe a disposizione del pubblico nel modo precedentemente indicato per lo Statuto sociale.* »

Mi pare conveniente che si conoscano le disposizioni che modificano lo Statuto e quindi vengano pubblicate come si pubblica l' atto di costituzione.

MANTOVANI. Io, o signori, non posso omettere di fare anche qui una dichiarazione. Questo articolo propone che si comunichino le modificazioni allo Statuto. Ora io avverto che questo è già implicitamente contenuto nel precedente voto, come lo era nello stesso ordine del giorno da me proposto.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, metto ai voti questo articolo.

Chi lo approva, si alzi.

È approvato a grande maggioranza.

Si passa ora al 4° articolo.

Il relatore ha la parola.

CERRUTI. Il quarto articolo dispone:

« *Che i bilanci consuntivi annuali debbano essere mantenuti ostensibili per un determinato periodo di tempo nella sede della Società.* »

SAVINA. Io mi oppongo a questo articolo: giacchè abbiamo qualificate le nostre Società persone civili, sono persone che, come noi, non hanno alcun obbligo di rendere pubblico il loro stato.

Mi si dia atto di questa dichiarazione che faccio, perchè intendendo con ciò di adempiere al mio mandato. I privati cittadini non sono obbligati a mettere in vista dello Stato il loro patrimonio, e così le Società devono tenere il loro patrimonio come lo tengono i privati cittadini. Questa pubblicazione non ha scopo pratico e quindi io la respingo.

VOCI. Ai voti! (*Rumori generali*).

PRESIDENTE. Prego l'assemblea di serbare la calma.

FORTIS. Non ho che una sola osservazione a fare: se intende la Commissione che ottemperare a questo disposto sia una condizione *sine qua non* del riconoscimento giuridico.

VOCI. No, no. (*Rumori*).

FORTIS. Io parto da alcune considerazioni pratiche, facili a capirsi. Vi sono alcune Società di mutuo soccorso che non fanno, nè possono fare bilanci preventivi. Secondo me sarebbe utile per conoscere lo stato vero economico di queste associazioni, conoscere il loro bilancio consuntivo.

CERRUTI. Ma si dice i bilanci annuali!

FORTIS. Allora è il conto consuntivo che domandate, ed è un'altra cosa. Il bilancio nel senso volgare della parola, vuol dire conto preventivo. Questa è una spiegazione almeno che io domando. (*Rumori e interruzioni*.)

PRESIDENTE. La parola è al relatore.

CERRUTI. Io credo che le Società appena regolarmente costituite ogni anno facciano un bilancio che sarà preventivo e consuntivo. Uno dei soci, supponiamo, non intervenne all'adunanza, non ha potuto prendere cognizione delle spese che si faranno nell'anno successivo e degli avanzi che vi sono.

Col mezzo appunto della pubblicazione egli verrà in cognizione dello stato amministrativo ed economico della Società: poco importa poi se questo bilancio sia preventivo o consuntivo. Togliamo la parola annuale: se questi bilanci si fanno, si pubblicheranno. L'egregio Fortis qui diceva: ma questa è una condizione del riconoscimento. No: il riconoscimento si acquista pel fatto del deposito. Ma le Società che hanno fatto questo deposito hanno poi questo dovere. Se non eseguiranno questo dovere, quei soci che non poterono intervenire all'adunanza potranno domandare al Presidente che pubblichi i bilanci.

FORTIS. Prendo atto che questa prescrizione non è che un mero consiglio.

VENTURINI. Vorrei ottenere uno schiarimento che in parte è già stato dato. Se il riconoscimento della personalità giuridica delle

Associazioni di mutuo soccorso avviene pel fatto materiale della presentazione è indifferente che sia il Cancelliere del Tribunale o il Segretario Comunale. Ma se le Società non ottemperano a questo dovere, perdono la personalità giuridica? E se non è così, non sarebbe meglio lasciare da parte questo criterio che, secondo il mio modo di vedere, non ha quella grande importanza che gli viene attribuita dalla Commissione, perchè in linea di fatto, diciamolo ad onore delle Società che rappresentiamo, si fanno sempre i Bilanci consuntivi? i preventivi sarebbero quasi impossibili e sempre si lascia al socio di poterli esaminare.

MANTOVANI. Dichiaro che dal momento che questa non è una condizione pel riconoscimento ma un dovere imposto senza ragione e quindi un mero consiglio, la disposizione, che non è assolutamente necessaria, potrebbe ritenersi anche oziosa. E difatto anche nell'ordine del giorno da me proposto primieramente era stata contemplata, ma ne era stata tolta nella modificazione apportatavi per la considerazione che, secondo il diritto comune, ogni interessato ha diritto di vedere ed informarsi, e che provvedono o provveder possono all'uopo gli Statuti.

PEPOLI. Primieramente pregherei la Commissione che invece della parola *bilancio* dicesse bilancio consuntivo. Perchè i bilanci preventivi le Società di mutuo soccorso non li possono fare. Insisto per questo, e vivamente, perchè fosse mantenuto ciò che propone la Commissione.

Il Relatore ha detto: Se un Presidente non adempie all'obbligo di pubblicare il bilancio, un socio ha diritto di andare dal Presidente a dire: Fatelo! Se il Presidente ricusa il socio ha diritto di ricorrere ai tribunali. Questo è il senso che deve avere l'articolo: è una guarentigia che noi dobbiamo accordare. L'on. Venturini diceva che non avviene mai ciò. Molte volte avviene che i bilanci si presentano in termine molto più lungo che non dovrebbe essere, ed è necessaria questa guarentigia perchè le Società di mutuo soccorso possano prosperare.

CERRUTI. Tutti ammettono che almeno qualche po' di importanza questa pubblicazione la possa avere. E consiste in questo: che ciascuno de' soci potrà pigliare cognizione del bilancio ove non sia intervenuto alla adunanza. — Ma se non sono pubblicati i bilanci, l'art. 36 del Cod. di Proc. civ., che accorda il diritto di agire in giudizio a chi ha interesse, provvede bastantemente. La Commissione ha formulato anche questo criterio per-

chè lo crede utile: essa però non ci tiene in verun modo: lo propone perchè lo crede utile, e quindi prego la Presidenza a metterlo ai voti.

FORTIS. Sono disposto anche a votare questa disposizione; solo prendo atto che questo suggerimento non è nè criterio, nè condizione essenziale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'Art. 4° Chi lo approva, si alzi. L'articolo quarto è approvato.

Il relatore ha la parola per lo svolgimento dell'art. 5° così concepito:

« Che le deliberazioni della maggioranza siano obbligatorie anche per la minoranza dissenziente, la quale potrà ricorrere all'autorità giudiziaria contro le deliberazioni lesive dei diritti statutari. »

CERRUTI. Ho già spiegato stamane il perchè di questa disposizione: che la maggioranza obblighi la minoranza nelle sue deliberazioni è regola generale. — Può accadere però che si ritrovi che l'interesse della maggioranza sia in opposizione dell'interesse della minoranza; ma che la minoranza abbia un diritto acquisito per conseguire un dato scopo. Se si prende di mira l'interesse solo della maggioranza, è facile che resti sacrificata la minoranza, perchè può essere che gl'interessi della maggioranza siano in opposizione con quelli della minoranza. Se intendete che vi sia un diritto che debba essere rispettato, conviene che la minoranza abbia la possibilità di ricorrere all'autorità giudiziaria. Questa è una disposizione inutile, dirà qualcuno, perchè vi è già il diritto comune che dichiara che un diritto va sempre rispettato. Ma malgrado che ciò sia vero, pure questo fatto ha dato luogo a contestazioni. Non voglio entrare nell'esame di questa questione, solo accennerò a questo fatto: Vi furono statuti di Società i quali dichiararono che sopra i proventi di ciascun anno, una parte dovesse assegnarsi al fondo di riserva, ed il rimanente distribuito fra i soci. Un anno vi furono pochi utili, se li volevano dividere i soci, perchè c'era una maggioranza fittizia, momentanea, che voleva intascare i denari per vendere poi le azioni, e così si fece. Ne seguì una lite innanzi al tribunale di commercio di Torino, per ottenere che quella deliberazione, sebbene acconsentita dalla maggioranza, siccome ledeva un diritto della minoranza, dovesse essere annullata. Dinanzi al Tribunale la questione fu risolta in favore della maggioranza; ma la Corte d'Appello, e la Cassazione di Torino hanno riconosciuto che la minoranza

aveva ragione. Appunto perchè queste questioni sono possibili nella legislazione civile, si è provveduto, col dichiarare che quando le decisioni della maggioranza ledono il diritto della minoranza, si ricorre all'autorità giudiziaria. Se stanno così le cose, perchè dobbiamo respingere una disposizione introdotta nel Codice civile, che risponde alle nostre esigenze? Noi dunque dobbiamo confermare, mantenere questo articolo, che vale a difendere il diritto delle minoranze contro la prepotenza delle maggioranze.

CARPI. Vorrei proporre una modificazione: Aggiungerei questo principio del Codice di Commercio, piuttostochè l'altro tratto dal Codice Civile, e sostituirei al criterio proposto dalla Commissione questo: che la maggioranza obbliga la minoranza quando agisce entro i limiti dello statuto sociale. Ed aggiungerei ancora, per ovviare ad altri inconvenienti, questa disposizione: che nessun socio può avere mai più di un voto.

ROSSI. Ho fatto plauso alla Commissione che ha informato le sue proposte essenzialmente a un largo principio di libertà ed ho con piacere approvato le prime proposte. Mi duole, se non erro, di osservare in questa quinta proposizione una contraddizione ai principi di libertà affermati nel primo quesito. Se si formula nel modo voluto dalla Commissione una dichiarazione colla quale si stabilisce che le minoranze hanno diritto d'essere garantite contro la maggioranza in quei voti in cui non sono conformi allo statuto....

CERRUTI. (*Interropondo*) Lesivi dei diritti statutari.

ROSSI. andiamo a fare due cose. Primieramente introduciamo negli statuti e regolamenti interni delle Società quella ingerenza che abbiamo voluto escludere affermando il principio della libertà. Poi andiamo a pregiudicare il giudizio dell'autorità giudiziaria quando fra i soci potessero nascere contestazioni. Poichè noi abbiamo ritenuto la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso, i soci faranno valere le loro ragioni davanti alla competente autorità. Ma non vorrei pregiudicato questo giudizio; non vorrei che fosse pregiudicato come si pregiudicherebbe ove si stabilisse la massima della Commissione. Questa è stata promossa dal fatto che il relatore ha riferito, quello cioè di una contestazione col banco di sconto e sete di Torino. In quel dato caso e in altri simili ha trovato una ragione per risolvere il conflitto allora verificatosi. Ebbene o signori, quel caso di competenza dell'autorità giudiziaria sarà forse stato risolto in modo non perfettamente conforme alla giustizia.

Questo posso ammetterlo in ipotesi sebbene non lo sappia, ma non in massima perchè l'autorità giudiziaria la credo superiore ad ogni ingerenza. Quando avvenga che nell'esercizio della società accadano contestazioni fra la maggioranza e la minoranza, questi piati devono essere risolti dall'autorità giudiziaria. Noi però non dobbiamo pregiudicare in alcun modo il giudizio dell'autorità giudiziaria nè possiamo con alcuna massima legislativa affermare un diritto già garantito dalla legge e dal diritto comune. Perchè abbiamo domandato il riconoscimento della personalità giuridica? Perchè le nostre associazioni potessero quando ne han volontà e bisogno stare in giudizio senza pericolo. Appena avete ammesso che le Società di mutuo soccorso sono riconosciute come persone giuridiche, ne viene di conseguenza che hanno diritto di andare avanti l'autorità giudiziaria e quindi di far valere le proprie ragioni. Voi volete stabilire un diritto speciale per la minoranza, in questo io non potrei davvero convenire. Se la minoranza crede che la maggioranza abbia contravvenuto allo statuto, vada davanti all'autorità giudiziaria. Io quindi sono contrario a questa proposta, se la Commissione non vuole ritirarla, del che ho poca speranza.

GRANDI. Io respingo questa proposta per la confusione che potrebbe ingenerare nelle Società di mutuo soccorso. Esse non sono Società per azioni e ogni socio ha un voto, quindi v'è sempre maggioranza e la minoranza (*rumori e interruzioni*).

MANTOVANI. Faccio anzitutto una dichiarazione generale una volta per tutte, evitando così di chiedere la parola per ciascuna delle successive proposte, e sempre a giustificazione e conferma dei motivi per cui io non riteneva nè ritengo necessarie tutte queste disposizioni, ed è che, o sono comprese esplicitamente o implicitamente nel mio primo ordine del giorno già approvato, o in quello da me successivamente proposto, o vi provvede il diritto comune e non credo si debba derogarvi con queste leggi, o sono meri consigli o desideri da formularsi con voti speciali, ma che non trovano la loro sede opportuna nella disposizione dei *criterii* per la legge sul riconoscimento della personalità delle società di mutuo soccorso non potendo essere così qualificati.

Questa disposizione in ispecie non ha ragione che la giustifichi, i singoli individui i cui diritti siano lesi hanno diritto di ricorrere ai tribunali, e per far ciò non vi è bisogno che si riconosca espressamente questo diritto alla minoranza della quale

solo il primo a sostenere i veri diritti. Del resto gli statuti sono leggi per la società e regolano anche i modi delle deliberazioni e delle stesse loro modificazioni legittime. Se si delibera diversamente vi è lesione di diritti e il diritto comune provvede. Se si tratta di deliberazioni, anche per modificazione dello statuto, il cui voto sia legale perchè conforme allo statuto devono certamente valere, e non vi è ragione per cui la minoranza si imponga alla maggioranza. Se vi è una lesione di diritti allora provvede il diritto comune. Ritengo perciò inutile questa disposizione.

FORTIS. Avrei potuto rinunciare alla parola perchè le mie osservazioni sono state fatte da altri e bene, ne aggiungerò però alcune che consistono nel pericolo di sottoporre la maggioranza ai voleri della minoranza. Perchè, o esiste il diritto dell'individuo e allora basta il diritto comune, o non si tratta di diritti civili acquisiti ma di apprezzamenti di interessi sociali, e allora voi vedete chiaramente che l'apprezzamento degli interessi sociali deferito al giudizio della autorità giudiziaria tra il parere della maggioranza e quello della minoranza, equivale a far soggiacere la maggioranza alla minoranza, perchè basterebbe a far compromettere dall'autorità giudiziaria l'interesse sociale già giudicato dai soci. Non ammetto la competenza dell'autorità giudiziaria nelle quistioni d'interesse sociale che vengono risolte dalla maggioranza. La quistione del diritto acquisito per l'individuo è risolta dal diritto comune. Notate una cosa; una delle gravi quistioni del Congresso è stata la riforma delle Società di mutuo soccorso che si dice non siano vitali, e non abbiano la proporzionalità voluta tra i contributi e i sussidi. Quando modificherete questi statuti troverete dinanzi a voi i diritti acquisiti dei soci, che hanno diritto di esser trattati nel modo promesso dallo statuto, troverete sempre nella minoranza una resistenza che dirà: ho così pattuito, voglio esser così trattata. Voi troverete grandi difficoltà nella modificazione degli statuti ch'io riconosco debbano essere modificati nel senso dell'interesse generale non individuale perchè gli interessi individuali devono esser sacrificati all'interesse dei più. Per questa ragione credo inutile una simile disposizione. La maggioranza fittizia di cui ha parlato l'on. relatore non è possibile nelle Società di mutuo soccorso....

CERRUTI (*interrompendo*) del momento.

FORTIS (*continuando*). Allora è un'altra quistione perchè questa è legittima, quella illegittima. Dei capitalisti possono

possedere molte azioni al portatore e creare una maggioranza fittizia nelle società anonime ove capisco che questo possa avvenire con danno e frode della Società, ma non lo capisco nelle Società di mutuo soccorso dove questi mezzi di frode non possono esistere perchè ciascuno ha il voto personale, paga un unico contributo e riceve un unico sussidio. Potrà essere una maggioranza del momento che però sarà sempre una maggioranza legittima ma non mai fittizia.

D'APEL. Amo solamente constatare che in questa discussione non dobbiamo dimenticare quegli omaggi che abbiamo fatto al principio di libertà in questi giorni. Quando la Commissione propone che i diritti della minoranza sieno riconosciuti, essa fa atto di grande ossequio a un principio liberale. Si oppone alla tirannia delle maggioranze, contro la quale tutti i pubblicisti hanno speso parole eloquenti. Noi non intendiamo che le minoranze si impongano, ma vogliamo che i loro diritti possano essere salvaguardati. E se le minoranze adunque sottoporranno al sindacato dell'autorità giudiziaria la loro tesi, l'autorità giudiziaria giudicherà se si tratti di salvare il loro diritto.

SEGA. Operaio e da lungo tempo pratico di cose di mutuo soccorso, dichiaro che ho votato colla maggioranza, in parte per conciliazione, ma circa a questa disposizione non voterò colla Commissione. Desidero che di ciò sia tenuta nota.

BALLARINI. Noi non abbiamo creato nulla di nuovo, o signori: abbiamo trovato che questo diritto già era sancito nel Codice civile, e che pur tuttavia andava soggetto a contestazioni. E poichè, fino dal primo giorno, dall'on. Mantovani specialmente, si manifestava il desiderio che la legge esplicasse il diritto comune, abbiamo fatto tesoro di quelle dotte considerazioni, e la prima volta in cui ci si è presentato il caso in cui il diritto comune ci presentava occasione di contestazione, abbiamo detto, è bene che si risolva questo dubbio. Noi dunque non abbiamo creato nulla, tanto meno per offendere il rispetto che si deve alla maggioranza, rispetto che alle volte però va temperato. Quanto a ciò che ha detto l'on. Fortis, rispondo: Che quando noi vi diciamo che le minoranze hanno facoltà di appellare ai tribunali contro le deliberazioni della maggioranza in quanto sia stato offeso il loro diritto statutario, non vi diciamo questo nella vita ordinaria: ma quando la Società intenda con una deliberazione precedente entrare nel periodo delle riforme dello Statuto. Vedete bene, o signori, che sarebbe molto ma molto vano invocare in seno a queste assemblee, speciali di-

sposizioni per la riforma dello statuto, dei diritti statutari, pei quali i soci si sono convocati. Non vogliamo noi creare nuovi diritti, ma solo esplicitare quelli che si trovano sanciti nel Codice Civile; non vogliamo inceppare in nessun modo la trasformazione degli statuti, ma solo desideriamo che certe dubbiezze che si sono manifestate presso i tribunali, in avvenire non si ripetano. Io prego pertanto di raccogliere i vostri suffragi intorno a questa proposta che ha ottenute le simpatie che generalmente circondano le minoranze.

TRIVERO. In omaggio alla vera libertà a me sembra che bisogna dare il modo alle minoranze di far valere i loro diritti, ma senza scemare quella libertà di voto delle maggioranze di cui si tiene conto con tanto calore in tutte le Assemblee. Per principio di economia dobbiamo però pensare di non creare verun ostacolo per essere poi trascinati gli uni o gli altri dinanzi al tribunale, che poi alla fin dei conti fa pagare le spese, e chi le paga saranno sempre le Società, ed allora addio economie.

VOCI. Ai voti, la chiusura, la chiusura.

PEPOLI. Domando la parola.

FORTIS. Io pure desidero parlare.

VOCI. No, ai voti.

PRESIDENTE. La parola è al delegato Pepoli.

PEPOLI. L'on. Fortis ha parlato delle maggioranze artificiali. Io faccio presente al Congresso che in tutti gli statuti delle Società operaie si delibera col numero degl' intervenuti. Nelle Società che hanno duemila soci ed anche più, alle volte si delibera con cinquanta o sessanta soli. In questi casi dunque si prendono deliberazioni che offendono interessi vitali, e potrei citare molti fatti di Società, dove cinquanta soci hanno compromesso le sorti della Società. Io stesso ho provato questo fatto nella Società Artigiana che io presiedo.

VOCI. Ai voti.

PEPOLI. Non mi parlate adunque di maggioranze artificiali, perchè nelle Società di mutuo soccorso è facile si formino queste maggioranze artificiali.

VOCI. La chiusura, ai voti.

PEPOLI (*continuando*). Rispondo poi al delegato D'Apel che qui nulla ha a che fare il principio della libertà, perchè l'invocare il diritto delle minoranze nelle questioni politiche va bene, ma in questioni d'interesse sociale il principio di libertà non ha che fare, come al contrario se ne deve tener conto nelle rappresentanze politiche. Rispondo poi al delegato Ballarini

che non v'è l'inconveniente accennato da lui, perchè la Commissione parla di dettare delle norme per la vita ordinaria delle Società. Come tratterete gli individui della minoranza, che vi domanderanno il mantenimento degli impegni assunti seco loro? Dunque in questo modo si creano altrettanti impedimenti alla riforma dello Statuto sociale (*Segni d'impazienza*).

VOCI. Ai voti, ai voti.

PEPOLI. In ultima analisi, tra il voto della maggioranza e quello della minoranza che si oppone, non intendo perchè si debba abdicare la propria esperienza ed accettare il criterio di un potere estraneo come l'autorità giudiziaria. D'altronde ove ci interessiamo esclusivamente della vita sociale non possiamo obbligare in alcuna maniera le Società ad abdicare la volontà espressa per mezzo della maggioranza. Io respingo e protesto contro questa disposizione.

PRESIDENTE. La parola è al relatore.

CERRUTI. Due sole parole per fare un caso pratico. S'istituisce una cassa di pensioni per vecchi. Poniamo che sia costituita dai contributi pagati per trent'anni. Coloro che hanno concorso per trent'anni a pagare questi contributi, quando è giunto il momento di godere i frutti dei loro pagamenti, si trovano di fronte a dei giovani che dicono: avete pagato per trent'anni? sta bene, foste buoni. Ma ora non siamo noi la maggioranza? Ebbene, deliberiamo di modificare lo Statuto, deliberiamo che questo capitale che è stato accumulato coi contributi pagati per trent'anni vada ad altro scopo. Si dice che vi è il diritto comune, ma non capite che questo ha dato luogo ad ambiguità? Quando state nella sfera degli interessi sociali e che non abbiate innanzi a voi un diritto acquisito, la maggioranza impone e nessuno può rifiutarsi di accettarne i deliberati. Ma quando formate una maggioranza in modo che siano lesi i diritti acquisiti, si deve ricorrere all'autorità giudiziaria. Si dice che è inutile questa disposizione. Se è inutile acconsentite che ci sia dal momento che il dubbio è sorto e diede luogo a discussione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura della discussione.

È approvata.

Il delegato Carpi ha presentato un emendamento.

CERRUTI. Non accetto l'emendamento, perchè non è che la riproduzione degli articoli del Codice di Commercio che hanno dato luogo alla quistione col Banco di sconto e sete di Torino. Persisto nella formula stata da noi proposta che dà quello stesso concetto, ma elimina ogni dubbio.

PRESIDENTE. Pregherei il delegato Carpi per non complicare la quistione a ritirare questo emendamento.

CARPI. Lo ritiro, colla dichiarazione però che se fosse stato proposto così, si sarebbe evitata la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 5° come è stato proposto dalla Commissione. Chi lo approva è pregato di alzarsi. Non è approvato.

Do lettura dell'articolo 6° così concepito:

« Che i beni eventualmente pervenuti alle Società di mutuo soccorso riconosciute per successione ereditaria, per legato, per adozione col vincolo di destinazioni tali da poter sopravvivere alle Società medesime, sieno conservati ed erogati in conformità a quelle destinazioni anche dopo che le Società sieno cessate, ed a ciò dovrà essere provveduto per cura del Comune. »

La parola è al relatore.

CERRUTI. Una volta che sia dappertutto riconosciuta la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso, accadrà che alle Società stesse si facciano dei legati perchè vengano convertiti in uno scopo determinato. Intanto però i beni appartengono di diritto alle associazioni cui furono lasciati. I membri della associazione possono, come amministrare, così anche vendere questi beni.

Quando la Società stia per sciogliersi i suoi membri potranno decidere che i beni si debbano dividere fra i soci; oppure potranno destinarli a scopi diversi da quelli determinati dal benefattore che li lasciò. Se si sta alla regola per cui le associazioni possono fare ciò che credono del loro patrimonio, lo potranno fare. Ma ne verrà un primo inconveniente, che sarà cioè violata la volontà del testatore; oltre a ciò poi ognuno che vi abbia interesse, dovrà premunirsi perchè una tale violazione non avvenga. Per diritto comune questa violazione si può prevenire, appena morto il benefattore, con esercitare cioè il privilegio del beneficio della separazione del patrimonio. Ma per eliminare il bisogno di tale procedura, conserviamo questo concetto del progetto di legge che è utile, e mira a favorire le Società di mutuo soccorso, e diciamo che quando le Società operaie decideranno di sciogliersi, debbano tuttavia lasciare che i beni pervenuti a loro perchè fossero destinati a un determinato scopo continuino a servire ad esso. Ma chi provvederà a che ciò avvenga? Il Comune, perchè nella legge comunale e provinciale, 20 marzo 1865 *allegato A*, si trova che il Comune

è tutore e il rappresentante della generalità degli abitanti che ne fanno parte.

BERTI VALENTINO. Non voleva che fare una semplice avvertenza. Benchè ritenga positivamente che le Società di mutuo soccorso, quando avranno ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica, non divengano corpi morali, tuttavia mi permetto di rammentare che c'è la legge del 5 giugno 1870 che dà prescrizioni assolute circa agli acquisti da parte dei corpi morali; specialmente vuole che gli acquisti di cose immobili debbano essere accompagnati dalla autorizzazione sovrana. Ora, sebbene io creda che le Società di mutuo soccorso sieno persone giuridiche *sui generis* e non corpi morali, tuttavia credo bene che sarebbe meglio dichiarare esplicitamente che le Società di mutuo soccorso non saranno vincolate dalla legge 5 giugno 1870 per ciò che concerne gli acquisti. Vorrei che almeno si conservasse questo favore perchè so che in pratica il governo è rigorosissimo nel concedere questa autorizzazione.

MANTOVANI. Parlo solamente per una dichiarazione. Credo impossibile soltanto enunciare le questioni involute in questa proposta, e non mi assumo certamente la responsabilità di toccarle così di volo. Solamente accenno che qui sorgono gravissime questioni, quella in particolare se vi si possa celare la mano morta, e se si tratti di fondazioni istituite in seno alle Società di mutuo soccorso. Per me ritengo che anche qui debbono applicarsi le leggi generali, ma non mi attento di entrare in questo ginepraio, perchè qui ora non si potrebbe discutere in verun modo questa questione. Io quindi mi astengo dal parlarne e voto contro.

CERRUTI. La Commissione persiste.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'art. 6°.

È approvato. (*Rumori e proteste*).

FORTIS. Dichiaro che avevo chiesta la parola che non mi venne concessa. La questione così risolta è una sorpresa. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Osservo che il delegato Fortis non aveva chiesto formalmente di parlare, l'unica concessione che io posso fare nella mia qualità di Presidente, è quella di ripetere la votazione.

PUCCI. Da questa parte si è chiesta la lettura di quell'articolo per farsene un criterio più esatto.

IL PRESIDENTE rilegge l'art. 6° proposto dalla Com-

missione, e lo pone nuovamente ai voti dichiarandolo indi approvato.

VOCI. La controprova, l'appello nominale.

FORTIS. Domando la parola.

Adesso ho diritto di avere la parola per la mia dichiarazione. (*Rumori generali*).

GAIANI. Io credo come verificatore di aver diritto di invocare l'appello nominale in questa votazione che rimane molto incerta. (*Proseguono i rumori*).

PRESIDENTE. Prego quest'assemblea a dare prova di calma e di concordia. Siamo andati bene finora in nome della libertà. In nome della libertà andiamo avanti animosi.

PEPOLI. Io mi permetto di pregare il Presidente di accordare la controprova perchè quando uno dei verificatori ha dichiarato che c'è dubbio, la controprova è di diritto, e quindi, io che ho votato colla maggioranza, credo che per una questione di forma non dobbiamo rompere quella concordia che è stata l'anima del nostro Congresso.

PRESIDENTE. Ottempero al desiderio dell'on. Pepoli, e farò la controprova.

GAIANI. Persisto a chiedere l'appello nominale perchè altrimenti ci troveremo nello stesso caso.

PRESIDENTE. L'appello nominale proposto dal delegato Gaiani..... (*Interruzioni violenti e rumori*).

VOCI. No, no.

PEPOLI. L'appello nominale quando è domandato anche solamente da dieci si deve accordare, ed io in nome della libertà domando l'appello nominale.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di procedere all'appello nominale.

Chi l'approva si alzi.

E respinta.

PEPOLI. Io mi ritiro dal banco della presidenza perchè non posso ammettere una violazione dei diritti della minoranza.

L'onorevole PEPOLI scende dal banco della presidenza. (*Vivissimi rumori, proteste ed applausi*).

PRESIDENTE. Ma vale proprio la pena per una questione di un articolo così secondario di fare una questione solenne per l'appello nominale?

AORTI. Per amore di concordia la Commissione dichiara di ritirare la proposta.

UNA VOCE. Questo è contro gli usi parlamentari. La Commissione è in diritto di ritirare l'articolo; ma io che accordai il mio consenso e l'assemblea, abbiamo il diritto di vedere attuato il concetto che è in esso espresso.

PRESIDENTE. L'articolo 6° è stato ritirato dalla Commissione; se non è riproposto si passerà alla discussione dell'articolo 7°.

La parola è al relatore.

CERRUTI. *« Che i minori e le donne maritate possano iscriversi alle Società di mutuo soccorso riconosciute, pagare i contributi, ed esigere da esse sussidi pensioni, e prestazioni di qualsiasi genere, salvo il caso d'opposizione per parte dei rispettivi genitori, tutori e mariti. »*

Credo l'articolo così chiaro e la ragione di esso così evidente che non valga la pena di spendervi molte parole. Aggiungo quest'altra osservazione, che noi non abbiamo composto un progetto di legge, ma formulato certi criteri a cui vorremmo informata la legge. Io faccio osservare, che chi vorrà sostenere una opinione contraria a quella approvata dall'assemblea, potrà svolgere il suo avviso per mezzo di giornali. E così quando la legge sarà discussa alla Camera, si terrà conto di ogni opinione manifestatasi qui o fuori.

PRESIDENTE. Se nessuno prende la parola pongo ai voti l'articolo 7°.

E approvato.

Si apre la discussione sull'art. 8°.

CERRUTI. *« Che sieno esenti da qualsiasi pegno e sequestro, i sussidii, le pensioni e le prestazioni d'ogni sorta dovute dalle Società ai soci ed alle loro famiglie ».*

Abbiamo una legge che impedisce il sequestro degli stipendi, abbiamo nel Codice un articolo che impedisce il sequestro delle pensioni lasciate per alimenti. I sussidi dati dalle Società operaie hanno analogia con queste, dunque si domanda la stessa cosa.

CATALANO. Rivolgo una preghiera all'onorevole Pepoli. Ora che la Commissione ha ritirato l'art. 6°, è cessata così la causa che lo fece abbandonare il banco della presidenza, lo preghe-
rei a riprendere il suo posto.

L'onorevole PEPOLI ritorna al banco della presidenza.
(Applausi prolungati e fragorosi).

FILIPPI. Dichiaro che sono contrario alla proposta fatta,

perchè non desidero l'immunità per alcuno, neanche per le classi operaie.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'art. 8.

E approvato a grande maggioranza.

PRESIDENTE. L'art. 9° proposto dalla Commissione è così concepito :

« Che le Società di mutuo soccorso riconosciute, oltre i vantaggi dell' art. 8° della legge 24 agosto 1877, N. 4021, e delle leggi vigenti, abbiano anche l'esenzione dalle tasse di manomorta, bollo e registro per tutti i certificati, atti di notorietà o di altra specie di cui debbono valersi le Società ed i soci in questa qualità, per tutti gli atti riflettenti i rapporti fra loro e le Società, e per tutti gli atti di cui ai precedenti articoli 2, 3 e 4 siano sempre ammesse ai benefici stabiliti dalla legge sul patrocinio gratuito. »

CERRUTI. Abbiamo una legge sull'imposta della ricchezza mobile che dichiara che le Società di mutuo soccorso non la pagano, a meno che si tratti di quella tassa che è riscossa per ritenuta. Domandiamo che sia conservato questo beneficio: vi possono essere altre leggi le quali dispensino le Società di mutuo soccorso dal pagare una data forma d'imposta. Dunque, oltre al conservare la dispensa dal pagamento dell'imposta, vogliamo essere dispensati dal pagare le tasse di manomorta, le tasse di registro, di bollo, per tutti i certificati, atti di notorietà o di altra specie, di cui debbono valersi le Società ed i soci in questa qualità ecc. Lo statuto e le deliberazioni di costituzione o modificazione delle Società devono essere secondo la legge comune bollati: anche per questi domandiamo la dispensa. Di più la legge del 1865 che regola l'ammissione al gratuito patrocinio domandiamo si estenda ancora alle nostre Società.

FORTIS. In questa questione dichiaro che io mi astengo, perchè non voglio fare una disputa estranea alla questione economica.

LUPORINI. Io vorrei che quando una Società di mutuo soccorso si propone di distribuire fra i soci certi generi fosse esente dal pagare la tassa di dazio consumo.

CERRUTI. Ma vi è già la legge che lo dichiara.

RATTI. Signori, approvo pienamente l'articolo della Commissione. Vorrei aggiungervi però qualche cosa. Si tratta di fare alcuni vantaggi alle Società di mutuo soccorso che sono estranei al mutuo soccorso, ma gioverebbero all'incremento

delle medesime. Uno di questi gran vantaggi si può recare alle Società di mutuo soccorso, accordando ai loro membri il diritto di suffragio politico o amministrativo, sempre quando abbiano la capacità e l'età necessaria. (*Rumori*).

COGNETTI DE MARTIIS. A nome della Commissione dichiaro che ci è pervenuta una proposta che assomiglia molto a quella del Ratti. La Commissione fedele al suo mandato non ha creduto potere introdurre su questa serie di proposte qualche cosa di questo genere. Però esaurita la discussione delle attuali proposte, verrà in discussione quella cui alludeva il delegato Ratti.

CUGINI. Poichè l'onorevole Commissione ha creduto di dovere invocare tanti privilegi per le Società di mutuo soccorso, vorrei invocarne uno anch'io. Ancora non ho visto considerato nell'art. 9 la dispensa dalla tassa di successione, e siccome poi può esservi il caso che le Società di mutuo soccorso ricevano un'eredità, si rende a mio avviso necessario adunque per giovare alle Società stesse di chiedere anche la dispensa di questa tassa. (*I rumori sono crescenti*).

Voci. La chiusura.

PRESIDENTE. Chi approva la chiusura si alzi.

È approvata.

La Commissione accetta l'emendamento Cugini?

CERRUTI. Se noi fossimo legislatori non lo accetteremmo.

CUGINI. Non insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'art. 9°. Chi lo approva alzi la mano.

FORTIS. Dichiaro che mi astengo.

PRESIDENTE. L'articolo 9° è approvato.

Si passa alla discussione dell'art. 10. Esso è così formulato:

« Che siano istituiti concorsi a premi da conferirsi alle meglio ordinate Società di mutuo soccorso riconosciute. Quelle Società che vorranno concorrere dovranno inviare alla Commissione consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro la loro situazione patrimoniale, e la statistica annuale del movimento dei soci e delle loro malattie, e tutti gli altri documenti che crederanno opportuni. »

CERRUTI. Noi vogliamo la libertà e respingiamo ogni ingerenza forzata del Governo nello svolgimento della nostra attività; ma riconosciamo che il Governo può illuminarci per mezzo di associazioni che già esistono. La Cassa di Risparmio di Milano da parecchi anni ha istituito dei concorsi fra le So-

cietà operaie che volessero concorrere. Molte di queste Società hanno presentato i loro Statuti e tutti i documenti che credevano utili per poter conseguire un premio. Una Commissione esaminava tuttociò ed attribuiva il premio alle Società meglio ordinate e suggeriva le modificazioni per ottenere un sempre maggiore perfezionamento ai loro Statuti sociali. Noi crediamo che questo sia un utile risultato, se si può ottenere per mezzo di una Commissione centrale che ammetta a questi concorsi tutte le Società.

SBARBARO. Rendo omaggio amplissimo all'intenzione filantropica che ha suggerito al Ministro la proposta di premi e al relatore l'idea di accettarla. Ma non sono persuaso della ortodossia liberale di questo criterio. Ho veduto invocati i principi dell'eguaglianza, della non ingerenza governativa: oggi si invoca il premio governativo.

(Voci: No, no).

SBARBARO. Domando dove si prenderanno i fondi necessari a premiare le Società che avranno dato esempio di buona condotta, che avranno i migliori bilanci e via via. Dove si possono attingere i fondi per premi? I premi sono un dono che fa lo Stato alle Società meglio ordinate. Ora i denari dello Stato non sono che il risultato di una contribuzione comune: io vedo dunque che questo è un atto puro e semplice di socialismo (*Rumori*). Se poi sono danari che si evocano con una bacchetta dal nulla, se mi si prova che sono piovuti dal cielo, accetterò la disposizione (*rumori e interruzioni*). Ma fino a che mi si prova che i denari coi quali sarà composto il premio, saranno il frutto della contribuzione comune di tutti i cittadini, anche di quelli che non fanno parte delle Società operaie, io ho diritto di dire che qui vi è un atto di protezionismo (*Esclamazioni — oh! oh! Rumori*). Io lo respingo e domando la votazione per appello nominale.

VOCI: No, no; la chiusura.

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura.

È approvata.

L'appello nominale è appoggiato?

Non è appoggiato.

Chi approva l'art. 10 si alzi.

È approvato.

Dò lettura dell'undicesimo ed ultimo articolo proposto dalla Commissione, così formulato:

« *Che la stessa Commissione consultiva debba pubblicare e mettere in circolazione modelli di statuti, conti e bilanci, tavole di mortalità, di malattie, e dare tutte le notizie utili al migliore incremento delle Società di mutuo soccorso.* »

CERRUTI. Abbiamo detto che si stabilisca un concorso a premi per le Società meglio amministrate. La migliore costituzione di una Società dipende dalla osservanza delle migliori regole, le quali regole saranno meglio osservate col mandare i modelli degli statuti alla Commissione istituita presso il ministero, la quale ha un mezzo di esaminare gli statuti e le tabelle. Essa formuli i modelli di statuti migliori che si possono avere e li distribuisca fra le diverse Società. Ciascuna Società non ha l'obbligo di uniformarvisi. È un semplice consiglio che chiediamo alla Commissione già istituita. Noi lo seguiremo se lo crederemo buono; perciò appunto l'articolo termina col dire che l'adozione dei modelli sarà facoltativa. Chi crede conveniente per noi lo avere istruzione da chi può darcela, approvi l'articolo.

LUPORINI. Io dichiaro di accettare l'articolo 11.° perchè è un dovere imposto alla Commissione consultiva, ma siccome *timeo danaos et dona ferentes*, così gradirei che vi fosse inserito che la Commissione consultiva abbia l'obbligo di fare queste distribuzioni gratuitamente.

CERRUTI. La Commissione accetta l'emendamento Luporini.

PRESIDENTE. Chi approva l'emendamento Luporini alzi la mano.

E approvato.

Metto ai voti tutti gli articoli approvati nel loro complesso.

Sono approvati.

Dò la parola all'avv. Scotti per una comunicazione della Commissione.

SCOTTI. Signori, è pervenuta la seguente proposta al banco della Commissione. Essa fu dettata dal delegato senatore Pepoli (legge):

« SIGNORI

» Io indicherò brevemente due importanti dichiarazioni che desidererei
» fossero fatte dal Congresso. In primo luogo io credo utile e in armonia a
» quanto ebbi l'onore di dire, che le Società di mutuo soccorso sieno amo-
» revolmente invitate ad esaminare nuovamente le loro tavole di mortalità
» e di malattia. In secondo luogo per rendere omaggio alla onestà ed ope-

*

» rosità degli operai e per aumentare il loro amore alla previdenza ed al
» risparmio, vorrei che il Congresso facesse voto, perchè fra i criteri per
» il godimento del diritto elettorale, fosse compreso il continuato esercizio
» del risparmio e della previdenza in seno delle Società di mutuo soccorso
» per un determinato numero di anni.

GIOACHINO PEPOLI.

SCOTTI. La Commissione accetta questa proposta, e lascia la parola al delegato Pepoli per svolgerla.

APORTI. La Commissione dapprima ha creduto che ciò fosse estraneo al suo mandato. La raccomandazione non poteva partire per parte della Commissione, perchè alcuni della Commissione hanno idee più larghe di quelle espresse nella lettera dell'on. Pepoli, ma essendo tutti amici del bene non vogliamo perderlo per amore del meglio, quindi accetto anche questo voto per questa considerazione.

PEPOLI. Sarò brevissimo: non ho d'uopo di spiegare il sentimento che mi ha spinto a proporre quest'ordine del giorno. Ho sentito alcuni amici a parlare del suffragio universale che io ho sempre propugnato, e sarò lieto il giorno in cui come legislatore potrò darvi il mio voto. Siccome questo giorno purtroppo è ancora lontano, mentre sento parlare di criteri elettorali che certamente non sono così buoni ed utili come quelli che io ho l'onore di proporvi, io ho creduto di rendere quest'omaggio al risparmio, al lavoro dell'operaio. Se la mia proposta deve incontrare opposizione dichiaro di ritirarla, lieto e felice di aver dato da questo banco una prova di quella stima e di quell'affetto che io porto alla classe operaia (*Bravo, bene*).

VENTURINI. Io mi oppongo all'ultima delle proposte. Riguardo alla prima mi vi associo pienamente. Riguardo alla seconda, io che sono partigiano del suffragio universale, non potrei accettarla, ed ebbi già a dirlo all'on. Pepoli che gentilmente me l'aveva comunicata: d'altronde sarei dolente di votare contro una proposta che per sé non sarebbe cattiva se non contraddicesse ad un desiderio ben più grande quanto è quella del suffragio universale.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la prima delle proposte contenute nell'ordine del giorno del delegato Pepoli.

È approvata.

FORTIS. Io mi oppongo alla seconda dichiarazione inquantochè essa considera il diritto di voto come una concessione, mentre è invece un diritto inalienabile.

PRESIDENTE. Il delegato Pepoli ritira la seconda parte della sua proposta.

RATTI. Io aveva fatto una proposta esplicita a questo riguardo. I signori del Congresso la troveranno a pag. 24 della relazione della Commissione ordinatrice (1). Domanderei che l'assemblea si pronunciasse in proposito.

PRESIDENTE. Ha la parola il delegato Pais.

PAIS. L'importanza della proposta del delegato Ratti è troppo evidente perchè sia necessario porla in rilievo. Essa è di tal natura da interessare vivamente quelle classi che hanno tanto diritto alla considerazione del paese, e alle quali fu sinora negato di prendere la dovuta parte all'andamento della cosa pubblica. Perciò una volta posta sul tappeto tale questione non potrebbe essere lasciata cadere senza avere presa una deliberazione al riguardo, e senza averla per conseguenza esaminata sotto i molti aspetti che essa presenta, il che produrrebbe una lunga discussione.

Qualora ritenessimo il Congresso proclive ad emettere un voto favorevole al diritto del suffragio universale, io ed i miei amici ci associeremmo ben di cuore a qualunque proposta in questo senso. Ma il delegato Ratti ci presenta la proposta Pepoli sotto una forma di privilegio che non possiamo accettare. In omaggio al principio di giustizia e di eguaglianza non potremmo a meno che combattere una proposta che tende ad accordare il voto ad un numero di cittadini relativamente piccolo, in confronto a quello grandissimo di coloro i cui diritti vengono posti in non cale.

Io all'assemblea faccio appello affinchè non si discuta la proposta Ratti, giacchè essa riveste un carattere politico talmente palese che a buon diritto si può temere che ove avvenisse la discussione potrebbe essere alterata quella concordia che ha regnato sin qui, ed in omaggio alla quale tutti i rappresentanti si sono astenuti da manifestazioni di ordine politico, perchè non erano se non indirettamente collegate alle questioni di ordine economico e morale che dalle Società di mutuo soccorso fummo delegati a trattare. Uniti finora nel terreno eco-

(1) « I cittadini italiani che appartengono oltre sei mesi ad una Società » di mutuo soccorso riconosciuta che sieno maschi, dell'età almeno di » anni 25 compiuti, che sappiano leggere e scrivere, e che non sieno nel » novero delle persone specificate nell'art. 26 della vigente Legge Comu- » nale e Provinciale 20 marzo 1865, avranno diritto di essere iscritti fra » gli elettori sia politici sia amministrativi nel Comune di loro origine, o » dove hanno da oltre due anni la propria residenza. »

nomico, la politica forse ci dividerebbe; perciò faccio voti onde non vengano portate in campo questioni ardenti che infuocherebbero l'ambiente fino adesso così mirabilmente temperato. Fautore della più larga applicazione del suffragio, sarei ben lieto, ripeto, se il Congresso unanime emettesse un voto favorevole a tale riforma legislativa. Ma siccome non mi è lecito sperare che ciò avvenga, per i diversi partiti politici qui rappresentati, e non essendo ispirata a tale concetto nemmeno la proposta Ratti, così sacrifico alla concordia le mie personali aspirazioni, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ratti, e lasciando così a ciascun partito la libertà di analizzare e sostenere in altro campo, nel modo che più crederà consona ai propri principii, quella riforma elettorale che, giova sperare, non resterà più a lungo uno sterile desiderio del popolo italiano (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dopo la votazione delle proposte della Commissione, è rimasto esaurito, o signori, l'esame del tema per cui le Società promotrici vi chiamarono al Congresso: a nome della Società operaia e delle altre Società bolognesi, a nome della Commissione ordinatrice io vi ringrazio, perchè credo che abbiate reso un grande servizio alla causa della libertà (*Applausi*). Vi sono però alcune proposte da discutere prima di separarci:

Prego il segretario Pondrelli a dare lettura di un ordine del giorno presentato dal delegato Pais.

PONDRELLI (Legge).

« Il Congresso.

» Compiuti i suoi lavori invia un fraterno saluto alle Società riunite
» nel patto di fratellanza di Roma nel 1872, fa voti che esse aderiscano
» alle sue deliberazioni, come quelle che tendono all'ottenimento del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso senza alcun vincolo
» di tutela, d'ingerenza o d'ispezione governativa.

» E si ritiene solidale con tutte le Società sorelle, nell'amore alla
» libertà, nella tutela dei diritti comuni e nel costante desiderio per il
» benessere delle classi lavoratrici.

» PAIS - MATTIOLI - VENTURINI. »

GRANDI. Mi permetto di fare una osservazione al Congresso. La proposta fatta testè implica una dichiarazione che io faccio a nome delle Società operaie di Roma. In Roma nel 1872 vi furono due Congressi, uno al padiglione di Flora, l'altro al teatro Argentina, il primo tenuto da un gruppo di Società operaie con carattere politico, l'altro da altre Società operaie, ma senza

carattere politico. In entrambi si fecero patti di fratellanza. Il primo ha carattere politico, il secondo è basato sulla reciprocità dei servizi tra le Società operaie. Ora, se l'ordine del giorno proposto intende di alludere al secondo patto di fratellanza, io l'accetto, se no non posso perchè non è il mio mandato.

PAIS. Nelle poche considerazioni che ebbi l'onore di svolgere ieri innanzi al Congresso, ricordai che quattrocento Società tenevano su di noi lo sguardo, e attendevano trepidanti l'esito delle presenti discussioni; e mi lusingai che queste avrebbero dissipati i timori che le spinsero a non intervenire, e le avrebbero rese edotte dello scopo non partigiano, ma liberale e umanitario che aveva informate le deliberazioni prese da questa assemblea. Gli applausi con cui furono accolte le mie parole furono la prova che il desiderio che le aveva dettate era stato generalmente accettato, il desiderio, cioè, che codeste Società per poco attestate sul Monte Aventino, sarebbero discese a far causa comune colle Società qui rappresentate allo scopo di promuovere e tutelare il miglioramento delle classi operaie. Quindi, in coerenza a quell'augurio, ho proposto un saluto fraterno alle Società ora dissidenti, nè comprendo il dubbio dell'on. Grandi circa all'indirizzo di questo voto, che non può naturalmente essere rivolto alle Società che si riunirono al teatro Argentina, perchè in massima parte sono qui rappresentate e perchè ivi non fu notato il patto di fratellanza, lo che avvenne invece alla riunione del padiglione di Flora. Il delegato Grandi si compiace di far rimarcare che quel patto di fratellanza ebbe un carattere politico. Ciò non ci riguarda; e pure ammettendo che le Società allora convocate ritenessero necessario al loro morale e materiale interesse l'occuparsi di politica, non comprendo quale influenza tale circostanza possa esercitare sul saluto fraterno che io propongo di inviare ad esse; e tanto meno lo comprendo perchè condivido completamente la convinzione di coloro che reputano utile e doveroso per le Società l'occuparsi di quelle questioni politiche che si collegano al miglioramento materiale e morale delle classi operaie (*Rumori. Applausi*).

Credo di avere altamente rispettata la libertà di parola in tutti gli oratori, per avere diritto che altrettanto avvenga verso di me. Sì, lo ripeto, io sono convinto che le Società non debbano escludere dal loro seno la discussione delle questioni politiche non ardenti nè scapigliate, e che davvicino interessano le classi operaie, come per esempio, quelle che si riferiscono a

diritti loro lungamente contesi, e relativi doveri; e quelle che sollevano la mente dell'operaio ad un ordine di idee più elevato; e lo tolgono dalla categoria degli automi in cui molti lo vorrebbero mantenere, paragonandolo a un bruto che deve essere pago quando siano soddisfatti i primi bisogni materiali della sua vita. Il bandire la politica dai sodalizi operai equivale al decapitare la classe laboriosa della nazione, trasformandola in un immenso ventricolo.

Qui però non sono le mie opinioni, ma quelle delle Società convenute al padiglione di Flora che vengono poste in questione, e ciò ripeto non può nè deve avere alcuna influenza sul saluto che propongo di inviare ad esse. Non mi si dica però che le Società riunite all'Argentina non ebbero anch'esse uno scopo politico, perchè se questo fu meno apertamente rivelato, ed in senso contrario a quello delle altre Società del padiglione di Flora, furono però espresse abbastanza chiaramente opinioni ed aspirazioni il cui carattere politico non può da alcuno essere revocato in dubbio.

VOCI. Fecero male.

PAIS. Noi non siamo qui chiamati a giudicare la condotta delle Società; esse hanno il diritto di attenersi a quei principii e a quella linea di condotta che meglio loro conviene, le mie parole non hanno altro scopo che quello di rispondere alle osservazioni ed interrogazioni del delegato Grandi. Per togliere però qualunque causa di dissenso, e a dimostrare vieppiù lo spirito di concordia da cui siamo animati, propongo che il nostro voto, e il nostro saluto sia diretto anche alle altre Società affratellate.

PEPOLI. Io direi che invece di dire alle *Società riunite nel patto di fratellanza* si dicesse *alle Società assenti*, e così comprenderemo tutte le Società di mutuo soccorso d'Italia (*Segni di approvazione. Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno Pais col l'emendamento Pepoli. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

L'ordine del giorno Pais coll'emendamento Pepoli è approvato.

Il delegato Ascoli presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso

» esprime i sensi di vivissima simpatia e riconoscenza verso la ospitale
» città di Bologna, l'egregio suo Sindaco e la Commissione Ordinatrice;
» e prega l'on. Sindaco a farsi interprete di cotesti sinceri sentimenti
» verso l'intera cittadinanza bolognese.

» ASCOLI. »

ASCOLI. Signori! non voglio abusare della tolleranza del Congresso. Noi accolti qui con tanta ospitalità ricevuta dalla gentile e dotta Bologna, meglio che dipartirci in fretta con un viva Bologna, dobbiamo dimostrare la nostra gratitudine alla Città, al Sindaco, al Municipio per la ospitalità accordataci in modo veramente sublime, alle Società consorelle di Bologna che hanno aperto i loro uffici, ai clubs che dischiusero le loro sale che accolsero noi come fratelli da lungo tempo conosciuti: mi dispiace di non potere, commosso come mi sento e tremante della voce, esprimermi e farmi interprete dei sentimenti di tutti gli adunati qui, pregando il Municipio di farsi interprete di questi sentimenti verso tutti i cittadini bolognesi, verso gli abitanti di questa Bologna che porta il nome di dotta.

(Applausi. Viva Bologna).

Permettetemi che io vi faccia un'altra proposta. Vi sono qui società a cui è diretto il nostro voto coll'emendamento Pepoli ed alle quali non si può mandare un saluto con un ordine del giorno; io vi saluto in nome di operai ai quali non è lecito nemmeno per legge civile nè per legge politica rivolgere una parola di fraterno saluto. Io alludo a Trieste, io vi mando un saluto a nome di operai italiani *(Applausi vivissimi)*. Ma prima con votazione unanime, con acclamazione sincera si saluti Bologna, la sede dell'ospitalità il tempio della scienza!

(Applausi fragorosi).

PRESIDENTE. Signori! a nome dell'onorevole Sindaco, ringrazio di cuore il delegato Ascoli delle sue parole cortesi verso la città di Bologna.

La città di Bologna non dimenticherà mai queste riunioni, ascriverà sempre ad onore grandissimo di aver promosso questo Congresso in cui si è santificato la causa della libertà, in cui si è fatto il vero bene, il vero interesse del lavoro.

(Applausi unanimi e prolungati. — Grida Viva Bologna).

UNA VOCE. Propongo un saluto al Presidente Onorario della maggioranza delle Società operaie, al General Garibaldi *(Applausi vivissimi)*.

Viene indi data lettura dell'ordine del giorno seguente presentato da molti delegati, il quale viene votato

per acclamazione in mezzo ad unanimi e prolungati applausi.

« I sottoscritti esprimono alla Commissione Ordinatrice e per essa » alla Città intera, i più vivi segni di ringraziamento e di plauso per » avere promosso questo Congresso, e per avere fatte le più splendide, » le più cordiali e fraterne accoglienze ai Delegati delle Società operaie » italiane. »

Bologna, 31 ottobre 1877.

GIUSTINIANO VANZO.	AVV. DANTE COEN.	AVV. PROSPERO ASCOLI.
BONVICINI FEDERICO.	AVV. CORRADO CIARDINI.	PAPA GREGORIO
VALENTINO BERTI.	CERVONE RAFFAELLO.	ZINELLI CELESTE.
F. COLETTI.	ING. PAOLO DEL-VIVO.	AVV. FILIPPO ALBINI.
GAETANO ZANON.	AVV. VIVIANI GIUSEPPE.	S. RUGALLI.
G. BATTÀ Dott. GHIROTTI.	GERMANO LORENZO.	FRIEDLANDER ETTORE.
G. DAL DOSSO.	OTTOLENGHI SALVATORE.	BIGGI ING. FAUSTO.
ORESTE RICCI.	P. CELESTINO STIATTA.	GEMELLI Prof. CARLO.
LODOVICO MIOZZI.	GUGLIELMO BONISTABILE.	LUIGI BARAGIOLA.
CESARE BELLINCIONI.	LUIGI PERTUSI.	G. B. GIAMMARINI.
RENATO ARRIGONI.	AVV. PELLEGR. DUCESCHI.	MICHELE RUTA.
VARANI FEDERICO.	MIRANO VITTORIO.	EUTIMIO GHIGI.
G. B. MANDRUZZATO.	DOMENICO Dott. FADIGA.	C. DE MARTINI.
ORTI GIUSEPPE.	DANIELE MAURIZIO.	ALESSANDRO GUICCIOLI.
G. B. GIACOMELLI.	AVV. ANTONIO BURI.	A. MAZZOLENI.
ILARIO TARCHIANI.	TRIVERO ENRICO.	SALVATORE LUCCA.

L'adunanza viene sciolta alle ore sette e un quarto pomeridiane al grido di

VIVA BOLOGNA — VIVA L' ITALIA.

I SEGRETARI

F. M. BUONMARTINI.
ALBERTO PONDRELLI.

DELIBERAZIONI DEL CONGRESSO

I.

Ordine del giorno

approvato dal Congresso nella seduta delli 29 ottobre 1877
sul primo quesito proposto per la discussione, così espresso:

Esaminare se la legislazione vigente offra il modo di una costituzione legale ai sodalizi di Mutuo Soccorso, senza uopo di legge speciale; e in ogni modo se questa sia utile ed opportuna:

« Il Congresso

« Fatta astrazione dalla questione, se la legislazione vigente
» offra il modo di una costituzione legale ai sodalizi di mutuo
» soccorso, senza uopo di legge speciale;

» Allo scopo di evitare i dubbi e le incertezze e togliere le
» controversie;

» Fa voti,

» affinchè la personalità giuridica delle Società di mutuo soc-
» corso sia espressamente riconosciuta con una disposizione po-
» sitiva di legge, e passa alla discussione degli altri quesiti. »

II.

Ordine del giorno

approvato dal Congresso nella prima adunanza del 31 ot-
tobre sul secondo quesito, così formulato:

Ove sia riconosciuta la convenienza di una legge speciale, stabilire il principio a cui deve conformarsi; se questo principio sia quello dell'autorizzazione, della tutela e ispezione amministrativa, ovvero il metodo della registrazione sotto la fede e la responsabilità dei Soci, e colla sola tutela eventuale dell'Autorità giudiziaria:

« Il Congresso

» Escludendo il principio dell'autorizzazione, della tutela e » e ispezione governativa,

» Esprime il voto

« Che nelle disposizioni legislative sulle Società di mutuo » soccorso sia seguito il metodo della pubblicazione mediante » iscrizione in apposito registro;

» E dà incarico

» alla Presidenza di nominare una Commissione, che nella se- » conda tornata odierna formuli e proponga i principali criteri, » ai quali si desidera che sia informato il progetto di legge, che » si attende. »

III.

Massime adottate dal Congresso

nella seconda seduta del 31 ottobre 1877, proposte dalla speciale Commissione stabilita nella precedente adunanza, e contenente i criteri **principali** ai quali il Congresso decide doversi informare la legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso:

« Il Congresso esprime il voto, che la legge sulle Società » di mutuo soccorso sia informata ai seguenti principali criteri:

» 1. Che sia riconosciuta la personalità giuridica delle So- » cietà di mutuo soccorso.

» 2. Che la personalità giuridica si abbia per riconosciuta » col solo fatto del deposito della deliberazione di costituzione » della Società, e dello statuto sociale nella segreteria comunale. » Il segretario comunale dovrà iscrivere il nome della Società, » che ha eseguito il deposito, in ispeciale registro da tenersi a

» disposizione del pubblico nel palazzo del Comune, unitamente
» all'atto di costituzione ed allo statuto della Società.

» 3. Che le modificazioni allo statuto sociale, e le delibe-
» razioni di scioglimento della Società debbano essere depositate,
» e messe a disposizione del pubblico nel modo precedentemente
» indicato per lo statuto sociale.

» 4. Che i bilanci consuntivi annuali debbano essere man-
» tenuti ostensibili per un determinato periodo di tempo nella
» sede della Società.

» 5. Che i minori e le donne maritate possano iscriversi
» alle Società di mutuo soccorso riconosciute, pagare i contri-
» buti ed esigere da esse sussidi, pensioni, e prestazioni di qual-
» siasi genere, salvo il caso d'opposizione per parte dei rispet-
» tivi genitori, tutori e mariti.

» 6. Che siano esenti da qualsiasi pegno e sequestro i sus-
» sidi, le pensioni, e le prestazioni di ogni sorta, dovute dalle
» Società ai soci ed alle loro famiglie.

» 7. Che le Società di mutuo soccorso riconosciute, oltre
» i vantaggi di cui all'art. 8 della legge 24 agosto 1877, Nu-
» mero 4021, e delle altre leggi vigenti, abbiano anche l'esen-
» zione dalle tasse di manomorta, dalle tasse di bollo e di re-
» gistro per tutti i certificati, atti di notorietà o di altra specie,
» di cui debbano valersi le Società od i soci in questa qualità,
» per tutti gli atti riflettenti i rapporti fra loro e le Società,
» e per tutti gli atti di cui ai precedenti articoli 2, 3, 4; e siano
» sempre ammesse ai benefizii stabiliti dalla legge sul gratuito
» patrocinio.

» 8. Che siano istituiti concorsi a premi da conferirsi alle
» meglio ordinate Società di mutuo soccorso riconosciute. Quelle
» Società che vorranno concorrere, dovranno inviare alla *Com-*
» *missione consultiva per gli istituti di previdenza e sul*
» *lavoro*, il bilancio consuntivo delle entrate e delle spese, la
» loro situazione patrimoniale, e la statistica annuale del mo-
» vimento dei soci e delle loro malattie, e tutti gli altri docu-
» menti che crederanno opportuni.

» 9. Che la stessa Commissione consultiva debba pubbli-
» care e mettere in circolazione gratuitamente modelli di Sta-
» tuti, conti e bilanci, tavole di mortalità e di malattia, e dare
» tutte le notizie utili al migliore incremento delle Società di
» mutuo soccorso. Però l'adozione dei modelli e delle tavole
» per parte di ciascuna Società sarà facoltativa. »

La Commissione propose ancora i seguenti tre criteri. dei quali i primi due non furono approvati dal Congresso. e il terzo fu dalla Commissione stessa ritirato:

« 1. Che sia dichiarato, che non godranno del beneficio
» della legge quelle Società, le quali si costituiscono per iscopi,
» con caratteri e colle norme degli ordini, delle corporazioni
» e degli altri enti stati soppressi colla legge 7 luglio 1866.

» 2. Che le deliberazioni della maggioranza siano obbligatorie anche per la minorità dissenziente, la quale potrà
» ricorrere all'Autorità giudiziaria contro le deliberazioni lesive
» dei diritti statutari.

» 3. Che i beni eventualmente pervenuti alle Società di
» mutuo soccorso riconosciute, per successione ereditaria, per
» legato, per donazione, col vincolo di destinazioni tali da poter sopravvivere alle Società medesime, siano conservati ed
» erogati in conformità a quelle destinazioni, anche dopo che
» le Società siano cessate; ed a ciò dovrà essere provveduto per
» cura del Comune. »

IV.

Il Congresso all'unanimità fece voti, che le Società di mutuo soccorso accogliessero tutte le riforme atte a proporzionare i sussidi di malattia e vecchiaia coi contributi dei soci, volendo che questa norma razionale, per il retto andamento della mutualità indispensabile, invece di essere imposta dalla legge, fosse spontaneamente effettuata dalle libere Associazioni.

L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONGRESSO

GAETANO TACCONI, Sindaco di Bologna - *Presidente*

FERDINANDO BERTI, GIUSEPPE CAMILLO MATTIOLI, FRANCESCO PAIS,

GIOACCHINO NAPOLEONE PEPOLI - *Vice Presidenti*

UGO AMORINI, RAFFAELE BELLUZZI, FRANCESCO BONMARTINI, GINO CUGINI,

GIOVANNI VINCENZO LODI, ALBERTO PONDRELLI - *Segretari*

GIUSEPPE CUCCOLI, GASPARE GAIANI, ARISTIDE VENTURINI - *Questori*

ATTI DEL CONGRESSO NAZIONALE

FRA LE

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ITALIANE

Il Congresso delle Società di mutuo soccorso e di previdenza, convocato in Bologna per iniziativa delle Associazioni bolognesi, inauguratosi il 28 Ottobre 1877, ultimava i suoi lavori il 31 dello stesso mese.

La Commissione Ordinatrice, interpretando il desiderio delle Associazioni aderenti, ne pubblicava le deliberazioni, e ne trasmetteva copia all'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, nonchè alle Presidenze della Camera dei Deputati, e del Senato del Regno, ed agli onorevoli Rappresentanti della Nazione che presero parte alle adunanze del Congresso, quali Delegati di Associazioni aderenti, invocando il loro autorevole appoggio per conseguire le modificazioni, e le riforme al progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Associazioni di mutua assistenza richieste dal consesso dei rappresentanti delle classi lavoratrici di tutta Italia.

La Presidenza della Commissione Ordinatrice accompagnava le deliberazioni del Congresso colle lettere seguenti:

CONGRESSO NAZIONALE

DELLE

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

ITALIANE

Bologna, 7 Novembre 1877

ECCCELLENZA,

Ci pregiamo trasmetterle le deliberazioni adottate dal Congresso Nazionale delle Società di mutuo soccorso italiane convocato in Bologna nei giorni 28, 29, 30 e 31 ottobre scorso, rispetto all'importante questione del riconoscimento giuridico delle stesse Associazioni.

Come V. E. accolse con ogni benevolenza la convocazione del Congresso, e come ha il merito di avere sollevata la questione dinanzi al Parlamento Nazionale; così confidiamo che Ella terrà conto dei voti dei sodalizi di reciproco aiuto di tutta l'Italia.

Ci è grato esprimerle i sensi della nostra perfetta considerazione.

IL PRESIDENTE DEL CONGRESSO

G. TACCONI

*A Sua Eccellenza
Il Ministro di Agricoltura, Industria
e Commercio*

*Il Segretario
G. V. LOMI*

Roma

*Bologna, 7 novembre 1877**Illmi Signori*

Ci pregiamo trasmetterle le deliberazioni adottate dal Congresso Nazionale delle Società di mutuo soccorso italiane convocato in Bologna nei giorni 28, 29, 30 e 31 ottobre scorso, rispetto all'importante questione del riconoscimento giuridico delle stesse Associazioni.

Le Società italiane di mutuo soccorso raccogliendosi in convegno generale, hanno voluto far conoscere al Parlamento Nazionale il loro verdetto solenne, primachè esso discuta e deliberi il progetto di legge presentato da S. E. il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio alla Camera dei Deputati, nella seduta del 9 giugno passato.

Confidiamo pertanto, che la Camera dei Deputati e il Senato del Regno, nell'alta loro saggezza terranno grandissimo conto di questa manifestazione liberale, che ha preceduta la formazione della legge, conforme i veri costumi del regime libero; e prenderanno in seria considerazione le aspirazioni e i voti dei sodalizi di mutuo sussidio di tutta l'Italia.

Ci è grato esprimerle i sensi della nostra perfetta considerazione.

IL PRESIDENTE DEL CONGRESSO

G. TACCONI

Il Segretario

G. V. LODI

*Agli Onorevoli Sigg.^{ri} Presidenti
del Senato del Regno e della Camera dei Deputati*

Roma

Bologna, 7 Novembre 1877

Onorevole Signore

Come Ella figurò fra i rappresentanti di Società di mutuo soccorso al Congresso delle medesime in Bologna per trattare del loro riconoscimento giuridico; e come Ella ha l'onore di far parte di uno dei rami del Parlamento Nazionale; così ci facciamo un pregio di trasmetterle le deliberazioni adottate dal Congresso rispetto all'importante argomento, pregandola a far-sene efficace propugnatore, allorchè il Parlamento sarà chiamato a trattare il gravissimo tema.

Confidando nella sua opera autorevole, la ringraziamo distintamente, e ci è grato esprimerle i sensi della nostra perfetta considerazione.

IL PRESIDENTE DEL CONGRESSO

G. TACCONI

Il Segretario

G. V. LODI

*Agli Onorevoli
Senatori del Regno e Deputati al Parlamento
che presero parte al Congresso Nazionale
fra le Società di mutuo soccorso.*

S. E. il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio e gli Onorevoli Presidenti delle Camere Legislative, con cortese sollecitudine, accusavano ricevimento delle deliberazioni, colle Note qui riportate:



MINISTERO

DI

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

— 2 —

DIVISIONE 2^a SEZIONE 1^a

N^o { del Registro d'Entrata 51446
del Protocollo Divisionale 18256
della Posizione VII 1

Risposta a Nota del 7 Nov. 1877

Divisione..... N.....

Oggetto

Ringraziamenti

Roma, addì 16 Novembre 1877.

Ho il pregio di accusare ricevuta alla S. V. di due copie delle deliberazioni adottate dal Congresso Nazionale delle Società di mutuo soccorso, che fu tenuto in codesta Città. Ringrazio la S. V. del cortese invio. Io non ometterò di prendere in attento esame le deliberazioni sovraccennate.

PER IL MINISTRO
BRANCA

*Al Sig. Presidente
del Congresso Nazionale delle Società
di mutuo soccorso italiane.*

Bologna



SENATO DEL REGNO

Roma, li 14 Novembre 1877.

PRESIDENZA

N. 341

*Risposta alla Lettera
7 Novem. 1877*

OGGETTO

*Congresso Nazionale delle
Società di mutuo soc-
corso.*

Pervennero alla Presidenza del Senato gli atti del Congresso Nazionale delle Società di mutuo soccorso convocato nello scorso mese di ottobre a Bologna, trasmessi colla lettera controindicata, dei quali venne ordinato il deposito negli archivi per essere tenuti in conto, ove occorra che il Senato si trovi chiamato ad emettere deliberazioni, sopra l'argomento trattato nel Congresso anzidetto.

IL V. PRESIDENTE
RAFFAELE CONFORTI

*All' Illmo Sig. Sindaco
Presidente del Congresso Nazionale
delle Società di mutuo soccorso*

Bologna

CAMERA DEI DEPUTATI

— 2 —

Roma, addì 13 Novembre 1877

UFFIZIO DELLA PRESIDENZA

N. 683 del Protocollo generale

N. 831 della Sezione di Segreteria

Risposta a lettera del 7 corr.

N.

OGGETTO

Documenti annessi

Mi pregio accennare alla S. V. Illma il ricevimento delle deliberazioni adottate dal Congresso Nazionale delle Società di mutuo soccorso italiane tenutosi in Bologna nello scorso ottobre e trasmesse colla controindicata nota.

Sarà mia cura che delle medesime si dia comunicazione alla Camera in forma di petizione e quindi vengano consegnate alla Giunta incaricata del progetto di legge sulle Società di mutuo soccorso, a cui le suddette si riferiscono, affinchè ne sia tenuto il debito conto nella discussione relativa.

IL PRESIDENTE

F. CRISPI

*All' Illmo Sig. Comm. Tacconi
Sindaco di Bologna, Presidente del Congresso
Nazionale delle Società di mutuo soccorso*

Bologna

Molti Senatori e Deputati assicuravano con lettera la Presidenza della Commissione Ordinatrice che, quando la legge venisse presentata e discussa alle Camere, si sarebbero adoperati per ottenere le riforme votate dal Congresso e insieme quante altre fossero riconosciute necessarie a tutelare la libertà e l'autonomia delle Associazioni di mutua assistenza e del risparmio.

Un altro compito rimaneva alla Commissione Ordinatrice, la pubblicazione degli Atti del Congresso. Essa chiede venia alle Società aderenti se per un concorso di circostanze indipendenti dalla propria volontà, tale pubblicazione venne ritardata sino ad oggi.

Le Associazioni che presero parte al Congresso riceveranno assieme al presente volume il *reso-conto* della gestione affidata alla Commissione Ordinatrice. E qui cade in acconcio l'osservare come le Associazioni Italiane di mutua assistenza seppero da sole e con lieve dispendio, provvedere alle numerose spese che importava il Congresso, dando così una prova evidente dei vantaggi che si possono conseguire dal grande principio di Associazione.

La Commissione Ordinatrice avrebbe così esaurito il proprio compito. Prima però di rassegnare il mandato affidatole dalle Società Promotrici, Essa crederebbe di mancare ad un dovere se non indirizzasse un saluto affettuoso ed un ringraziamento vivissimo alle Associazioni consorelle italiane che, dando nobile prova di fratellanza e di concordia, risposero quasi unanimi all'appello delle Associazioni bolognesi, e se non esprimesse la propria riconoscenza alla stampa locale ed a quella di tutta l'Italia, per l'interessamento addimostrato alla nobile causa del lavoro, cooperando grandemente alla buona riuscita del Congresso.

E, sentite parole di encomio e di gratitudine, la Commissione Ordinatrice vuole inoltre indirizzate alle spettabili Amministrazioni delle Ferrovie del Regno, e dei Piroscafi

Italiani, agli Onorevoli Ministri d'Agricoltura Industria e Commercio e dei Lavori Pubblici, ed all'Onorevole Giunta Municipale di Bologna, che, aderendo cortesemente ad ogni sua richiesta, rendevano più facile e lieve il compito ad Essa affidato.

Per garantire poi la conservazione delle memorie e delle notizie risguardanti un fatto così importante per i Sodalizi di mutuo soccorso, la Commissione Ordinatrice deliberava, annuente l'Onorevole Sindaco a nome della Giunta Municipale, di depositare gli atti, i documenti e le corrispondenze relative al Congresso, negli Archivi del Municipio Bolognese.

Con ciò la Commissione Ordinatrice chiudeva i propri lavori.

Ed ora sia concesso ai sottoscritti, che dalla Presidenza ebbero l'incarico di riordinare questi atti, e curarne la pubblicazione, di dichiarare che essi fanno grandissimo assegnamento sulla cortese indulgenza delle Società che aderirono al Congresso, e di quegli egregi che presero la parola nel suo seno, se non ostante la massima cura con cui accudirono al presente lavoro, fossero incorsi in qualche errore od inesattezza.

Bologna, Giugno 1878.

I Segretari

UGO AMORINI
GIOVANNI VINCENZO LODI

ATTI DEL CONGRESSO NAZIONALE

FRA LE

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ITALIANE

Elenco delle Società rappresentate al Congresso

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	1 ^a Prov.	2 ^a Prov.				
ALESSANDRIA	1	1	Artisti ed Operai	Alessandria	Casoletti Giuseppe Guerci Giovanni	
	2	2	Commessi di Commercio	Alessandria	Ravà cav. Aristide	
	3	3	Associaz. ^o degli Operai	Acqui	Cavalleri cav. Giuseppe	
	4	4	L'Unione Patriottica e Fratellanza	Asti	Lavezzeri dott. Alberto Ratti avv. Domenico	
	5	5	L'Unione	Asti	Gabrè Innocenzo Savina avv. Giovanni	
	6	6	Agricola Operaia di M. S.	Casalnoceto	Berti cav. avv. Ferd. ^o	
	7	7	Agricola Operaia di	Castelnuovo Bormida	Torta Polazzaro presid.	
	8	8	Società degli Operai di	Moncalvo	Ferraris avv. Carlo Fr. ^o Pozzo Francesco	
	9	9	Operaia di M. S. ed Istruzione	Novi Ligure	Predosso Luigi Regnoli prof. avv. Oreste	
	10	10	Operai ed Agricoltori	Portacomaro	Savina avv. Giovanni	
	11	11	Operaia di	Refrancore	Ceresa Giovanni Mortara maes. ^o Evasio	
	12	12	Operaia Agricola	Scurzolengo	Savina avv. Giovanni	
	13	13	Artisti ed Operai	Valenza	Grandi Achille	
	14	14	Artistica Agricola Operaia	Valmadonna	Germano Lorenzo	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Prov. n. 3.				
ANCONA	15	1	Associazione Generale di M. S. e del Progresso delle Arti	Ancona	Agostini prof. cav. Francesco.	
	16	2	Cartiere Giuseppe Cívelli	Camerata Picena	Biraghi cav. Emilio	
	17	3	Operaia di M. S. di	Fabriano	Casella dott. Temistocle	
	18	4	Istituto di M. S. di	Iesi	Ferlini ing. Cleto	
	19	5	Operaia di M. S. di	Iesi	Mattioni prof. Vincenzo	
	20	6	Società di M. S. di	Monsavito	Revojera Luigi	
	21	7	Società di M. S. di	Montalbodo	Alessandrini Cesare Antolini cav. Luigi	
	22	8	Operaia di	Osimo	Magnoni avv. Giuseppe Petrini dott. Domenico	
	23	9	Associazione di M. S. fra gli Artieri ed Operai di	Sinigaglia	Ferroni Frati cav. Raffaele Sciacchetti dott. Vinc.	
AQUILA	24	1	Operaia di M. S. di	Aquila		<i>La Società decontro non notificò i nomi dei propri Rappresentanti.</i>
AREZZO	25	1	Società di M. S. fra gli Artigiani di	Sansepolcro	Puglioli dott. Raffaele Saffi conte prof. Aurelio	
ASCOLI PICENO	26	1	Operaia di M. S. e Biblioteca Popolare Circolante.	Falerone	Marconi prof. Francesco Michelangeli prof. Luigi Alessandro	
	27	2	Operaia di M. S. di	Fermo	Giammarini co. Gio. B. ^a Trevisani marc. Cesare	
	28	3	Operaia di M. S. di	S. Benedetto del Tronto	Feliziani Achille	
	29	4	Operaia di	S. Elpidio a Mare	Monari Domenico	
AVELLINO						<i>Una sola Società di M. S. esiste in questa Provincia la quale non venne rappresentata al Congresso.</i>

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	di Provincia				
BARI	30	1	Società Operaia ed Agricola di	Acquaviva delle Fonti	Cenacchi Oreste Cuccoli Giuseppe	
	31	2	Società di M. S. fra i Barbieri di	Bari	Balenzano avv. Nicola Nitto De Rossi Giandomenico	
	32	3	Operaia dei Calzolai di	Bari		
	33	4	Società di M. S. dei Lavoranti pezzapietre e Costruttori di Strade consolari, e di diverse condizioni di	Bari	Bottalico Gaetano Sassanelli Luigi	
	34	5	Società di M. S. dei Lavoranti Muratori	Bari	Ballarini Giovanni Bernaroli Francesco	
	35	6	Società di M. S. di Operai di diverse condizioni	Bari	Fusconi avv. Luigi Nitto De Rossi Giandomenico	
	36	7	Operai di M. S. e di Risparmio di	Bisceglie	Cervone Raffaele Todisco Grande avv. Francesco	
	37	8	Operai di M. S. di	Corato		
	38	9	Operaia di M. S. di	Conversano	Favalli Carlo Dionigio Iaja prof. Donato	
	39	10	Associazione di M. S. ed istruzione di	Giovinazzo	Daconto avv. Andrea Panunzio avv. Giuseppe	
	40	11	Operaia di M. S. di	Molfetta	Panunzio avv. Giuseppe	
	41	12	Società di M. S. fra gli Artigiani di	Terlizzi	Fusconi avv. Luigi	
BELLUNO	42	1	Società Operaia Principe Umberto di	Lozzo Cadore	Tacconi dott. commend. Gaetano	
	43	2	Società Operaia Tiziano Vecellio di	Pieve di Cadore		
	44	3	Operaia di	Auronzo		
	45	4	Operaia di	Calalzo	Piella N. U. Agostino Tacconi dott. commendator Gaetano	
	46	5	Operaia di	Domegge		
	47	6	Operaia di	Perarolo		
	48	7	Operaia di	Tai di Cadore	Pais cav. colonn. Francesco Cocchi avv. Aldo	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
BENEVENTO	»	»		»		Dalla statistica pubblicata dal Ministero di Ag. Ind. e Comm. risulta che in questa Provincia non esistono Società di M. S.
BERGAMO	49	1	Associazione di M. S. degli Artisti Operai e Professionisti di	Bergamo	Boccardo com. prof. Girolamo Sen. del R. Grandi Achille	Rinunciante
BOLOGNA	50	1	Operaia, Sezione Maschile	Bologna	Berti avv. cav. Ferd. Mattioli avv. prof. Giuseppe Camillo	Rinunciante
	51	2	Operaia, Sezione Femminile	Bologna	Cairolì Benedetto Depu- tato al Parlamento Ceneri avv. prof. Gius.	
	52	3	Artigiana, Sezione Maschile	Bologna	Pepoli mar. com. Gioacchino Sen. del R. Luzzati comm. Luigi Dep. al Parl.	
	53	4	Artigiana, Sezione Femminile.	Bologna	Boccardo comm. prof. Girolamo Sen. del R. Chiusoli rag. Cesare Lodi Gio. Vincenzo	
	54	5	Consociazione fra le Società Operaie di M. S. e Cooperative di	Bologna	Lodi Gio. Vincenzo Venturini avv. Aristide	
	55	6	Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie	Bologna	Pais cav. Francesco Gaiani rag. Gaspare	
	56	7	Istituzione Rossini, Società di M. S. fra gli Artisti di musica	Bologna	Brunetti dott. Filippo Sangiorgi avv. prof. cav. Gustavo.	
	57	8	Società Azzoguidi	Bologna	Gemelli prof. Carlo. Vicini avv. cav. Gustavo	
	58	9	Società dei Barbieri, Parrucchieri e Profumieri di	Bologna	Pizzardi march. Camillo Tacconi dott. comm. Gaetano	
	59	10	Società di M. S. dei Caffettieri	Bologna	Marescotti prof. cav. Angelo. Masi co. avv. cavaliere Achille	

Prov. n. 2	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	gen. tale	per Provincia				
BOLOGNA	60	11	Società di M. S. fra i Camerieri, Cuochi ed altri Inservienti colla cooperazione dei Padroni di Alberghi, Ristoranti, Tratt., Osterie ecc.	Bologna	Ponsot Augusto Rossi avv. Domenico Rodolfo	
	61	12	Società di M. S. fra i Cappellai Lavoranti	Bologna	Barbanti Brodano avv. Giuseppe Trombetti Alfonso	
	62	13	Società di M. S. fra i Commessi di Commercio, Sezione Maschile	Bologna	Rava cav. Aristide Zucchini ing. Cesare	
	63	14	Società di M. S. fra i Commessi di Commercio, Sezione femminile	Bologna	Bordoni prof. cav. Augusto Orlandi rag. Ugo	
	64	15	Società Coristica Teatrale	Bologna	Gozzi avv. cav. Guido Lugli ing. cav. Cesare Dep. al Parl.	
	65	16	Società di M. S. fra i Facchini	Bologna	Perdisa Enrico Serpieri avv. Ugo Italo	
	66	17	Società di M. S. fra i Lavoranti Fornai	Bologna	Gatti Francesco Rossi Alfonso	
	67	18	Società degli Insegnanti della Provincia di	Bologna	Bignami Giuseppe Burzi dott. cav. Medardo	
	68	19	Società di M. S. dei Macellai	Bologna	Dallolio dott. Alberto Isolani conte dott. cav. Francesco Deput. al Parl.	
	69	20	Società fra gli Operai ed Operai della Manifattura Tabacchi	Bologna	Regnoli prof. avv. Oreste Zanolini cav. maggior ing. Cesare Dep. al Parl.	
	70	21	Pio Istituto di M. S. dei Medici e Chirurghi della Città e Provincia di	Bologna	Baravelli dottor cav. Gio. Battista Mazzotti dottor Luigi.	
	71	22	Società di M. S. fra i Muratori ed Artieri uniti	Bologna	Minghetti comm. Marco Dep. al Parl. Tattini conte cav. Angelo	
	72	23	Società di M. S. fra gli Operai e Commerciali che santificano la festa	Bologna	Bernardi dottor Antonio Rubbiani Alfonso	
	73	24	Unione Ausiliaria Ceto Orefici e Gioiellieri	Bologna	Coltelli Luigi Margelli Raffaele	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	senza provincia	per provincia				
BOLOGNA	74	25	Società dei Lavoranti Pastai	Bologna	Priori Riccardo Resta avv. Antonio	
	75	26	Società di M. S. fra i Salsamentari	Bologna	Panzacchi prof. cav. Enrico Sacchetti ing. cavalier Gualtiero Deput. al Parl.	
	76	27	Società di M. S. fra i Serventi di case private	Bologna	Isolani conte Procolo Vicinelli rag. Fausto	
	77	28	Società di M. S. fra i Tipografi ed Arti affini	Bologna	Merlani dottor Gustavo Sassoli avv. cav. Enrico	
	78	29	Società Cooperativa e di M. S. fra i Compositori Tipografi	Bologna	Carpi avv. Leonida Filopanti prof. Quirico Dep. al Parl.	
	79	30	Operaia di M. S. di	Castel d'Argile	Luzzatti comm. Luigi Dep. al Parl. Simoni Massimo	
	80	31	Operaia di M. S. di	Baricella	Hercolani princ. Cesare Venturi Carlo	
	81	32	Operaia, Sezione Maschile	Budrio	Filopanti prof. Quirico Dep. al Parl. Menarini ing. Luigi	
	82	33	Operaia, Sezione Femminile	Budrio	Belluzzi Raffaele Ramponi cav. ingegner Pietro	
	83	34	Operaia di	Bazzano	Filopanti prof. Quirico Dep. al Parl. Pais cav. col. Francesco	
	84	35	Operaia di	Castelfranco dell' Emilia	Longhi Carlo Serra ing. Giuseppe	
	85	36	Società di M. S., Sezione Maschile	C. S. Pietro dell' Emilia	Gennari cav. dott. Luigi Varani Federico	
	86	37	Società di M. S., Sezione Femminile	C. S. Pietro dell' Emilia	Corte gener. Clemente Dep. al Parl. Deodati avv. Edoardo Sen. del Regno.	
	87	38	Società di M. S. di	Doccia (C. S. Pietro)	Rossi Domenico Zotti avv. Carlo	
	88	39	Operaia di M. S. di	S. Giovanni in Persiceto	Ghigi Eutimio Guiccioli march. Alessandro Dep. al Parl.	
	89	40	Operaia di M. S. di	Imola	Pais cav. c. Francesco Rossi avv. Domenico	
	90	41	Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, Sezione di Imola	Imola	Rodolfo	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
BOLOGNA	91	42	Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, Sezione di Medicina	Medicina	Fortis avv. Alessandro Pais cav. col. Francesco	
	92	43	Operaia di	Minerbio	Gottardi Maestro Ugo Ulisse Rusconi march. Ercole	
	93	44	Società di M. S. degli Artisti ed Operai di	Molinella	Bianconcini co. comm. Filippo Saltarelli Enrico	
	94	45	Operaia di M. S. di	S. Pietro Capofume	Ercolani co. prof. com- mend. Gio. Batt. Sarti ing. Pietro	
BRESCIA	95	1	Società di M. S. dei Commessi Negozianti	Brescia	Cani Luigi Sega Ferdinando	
CAGLIARI	96	1	Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie	Cagliari	Pais cav. col. Franc. ^o	
CALTANISSETTA	97	1	Circolo degli Operai di	Piazza Armerina	Bertani Agostino Dep. al Parlamento Gommi co. cav. Enrico Macchi Mauro Dep. al Parlamento	Rinunciante
	98	2	Operaia di M. S. di	Terranova	Berti avv. cav. Ferd. Gaiani rag. Gaspare	
CAMPOBASSO						Dalla statistica pubblicata dal Ministero di Ag. Ind. e Comm. risulta che in questa Provincia non esistono Società di M. S.
CASERTA	99	1	Operaia di M. S. di	Arpino	Pepoli mar. com. Gioacchino Sen. del R. Tacconi dott. comm. Gaetano	
	100	2	Società di M. S. fra gli Operai di	Sora	Zuppani co. rag. Giorgio	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
CATANIA	101	1	I figli dell' Etna	Catania	De Odoardi cav. Gius. Fano cav. Enrico Dep. al Parl.	
CATANZARO						<i>Nessuna Società di questa Provincia si fece rappresentare al Congresso</i>
CHIETI	102	1	Operaia di M. S. di	Chieti	Carusi avv. Gaetano De Meis prof. cav. Camillo Angelo	
C O M O	103	1	Società Generale di M. S. ed Istruzione fra gli Operai di	Como	Brambilla dott. comm. Giuseppe	
	104	2	Società di M. S. dei Tessitori in Seta	Como	Baragiola Luigi	
	105	3	Società dei Filatori in Seta del Mandamento di Lecco	Acquate	} Balicco Lorenzo	
	106	4	Associazione di M. S. fra gli Operai di	Lecco		
	107	5	Società di M. S. fra gli Operai del Lario	Carate Lario	Rocca Girolamo Tampieri conte Sebastiano	
	108	6	Associazione di M. S. fra gli Operai della Valcuvia	Cuvio Canonica Valcuvia	Elvio Tranquillo Visconti Fulgenzio	
	109	7	Società di M. S. degli Operai di	Luino	De Martini Carlo Palestrini dottor Pietro Piconi cav. Giovanni	
COSENZA						<i>Una sola Società di M. S. esiste in questa Provincia la quale non venne rappresentata al Congresso.</i>

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	gene al	pe- Provincia				
CREMONA	110	1	Associazione di M. S. fra gli Operai di	Cremona	Baroschi rag. Gius. Sommi Antonio	
	111	2	Associazione di M. S. fra le Operaie di	Cremona		
	112	3	Associazione di M. S. fra gli Operai di	Casal-maggiore	Arisi avv. Enrico Dep. al Parl.	
	113	4	Operaia di	Pizzighetone	Ronchetti avv. Scipione Dep. al Parl.	
	114	5	Società di M. S. fra gli Operai di	Soresina	Armani cavalier avv. Andrea	
CUNEO		>		>		Nessuna Società di questa Provincia venne rappresentata al Congresso.
FERRARA	115	1	Società Pedagogica e di M. S. fra gli insegnanti	Ferrara	Bellati prof. Achille Cabaleoni prof. Tomaso	
	116	2	Società di M. S. Istruzione e Lavoro fra gli Operai di	Ferrara	Prosperi conte Gherardo	
	117	3	Società di M. S. fra le Operaie di	Ferrara	Turbiglio avv. Giorgio	
	118	4	Società di M. S. fra gli Operai di	Bondeno	Martello prof. Tullo	
	119	5	Società di M. S. fra gli Operai di	Cento	Borselli cav. Giuseppe Falzoni Gallerani cav. Alessandro	
	120	6	Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie	Cento	Borselli cav. Giuseppe Facchini cav. dottor Didaco	
	121	7	Artigiane di M. S. di	Comacchio	Carli Bellola Francesco Mioni avv. Gaetano.	
	122	8	Operaia di	Pieve di Cento	Riguzzi Ciro Ildebrando Magri Adolfo	
FIRENZE	123	1	Società di M. S. fra i Caffettieri e Droghieri	Firenze	Coen avv. Dante Tarchiani cav. Ilario	
	124	2	Società dei Camerieri e Cucinieri di	Firenze		
	125	3	Società di M. S. fra i Lavoranti Cappellai di	Firenze		

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
FIRENZE	126	4	Società tra i Carrozai. Valigiai ed Arti affini	Firenze	Coen avv. Dante Tarchiani cav. Ilario	
	127	5	Società di Mutua Assistenza fra i Cocchieri, Cavallerizzi e Palafrinieri.	Firenze		
	128	6	Società dei Cucinieri di	Firenze		
	129	7	Società di M. S. fra i Macellai di	Firenze		
	130	8	Società fra gli esercenti l'Arte del Parrucchiere	Firenze		
	131	9	Società Israelitica Fiorentina di M. S. e Beneficenza di	Firenze	Natta Francesco	
	132	10	Federazione Toscana - Associazione Operaia Fiorentina	Firenze		
	133	11	Società di Mutua Assistenza fra gli Impiegati	Firenze		
	134	12	Associazione Generale degli Impiegati Comunali del Regno d'Italia	Firenze		
	135	13	Società di M. S. tra i Commessi Scritturali dei Banchi del Lotto di	Firenze		
	136	14	Società di M. S. fra gli Operai di	Empoli	Ciardini avv. Corrado Del Vivo ing. Paolo	
	137	15	Operaia di	Figline Valdarno		
	138	16	Società Pistoiese di M. S. fra gli Operai	Pistoia	Camici avv. cav. Giovanni Dep. al Parl. Bargiacchi Luigi	
	139	17	Società di M. S. fra gli Operai di	Prunetta Pistoiese		
	140	18	Società di M. S. fra gli Operai di	Santa Sofia	Rossi avv. Domenico Rodolfo	
FOGGIA						Nessuna Società di questa Provincia venne rappresentata al Congresso.

Provincia	Numeri d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	gene-rale	pe-ri-provincia				
FORLÌ	141	1	Società di M. S. degli Artigiani di	Forlì	Panciatichi dottor Te- mistocle Vitali prof. Vitaliano	
	142	2	Società di M. S. di	S. Arcangelo di Romagna	Baccarini comm. Alfredo Deput. al Parl. Baldini conte Antonio	
	143	3	Operaia di	Bertinoro	Fabbri ing. Giacomo Giunchi dott. Giuseppe	
	144	4	Società Artigiana di M. S.	Cesenatico	De Carli Giovanni Mezzini avv. Alfonso	
	145	5	Operaia di	Forlìmpopoli	Lolli Gelasio Ricci Nicola	
	146	6	Società di M. S. di	S. Mauro di Romagna	Vendemini avv. Fran- cesco	
	147	7	Società Operaia Ma- schile di	Meldola	(Masotti dott. Filippo Ronchi Giuseppe)	
	148	8	Società Operaia Fem- minile di	Meldola		
	149	9	Società Operaia di	Rimini	Brigliadori Pietro Goldini Giusto	
	150	10	Associazione dei Reduci dalle Patrie Batta- glie di	Rimini	Regnoli avv. professor Oreste	
	151	11	Società di M. S. fra le classi Artigiane di	Savignano di Romagna	Vendemini avv. Fran- cesco	
	152	12	Società di M. S. fra le classi Artigiane di	Sogliano al Rubicone	Ambrosi dott. Alberto Sabattini Decio	
GENOVA	153	1	Società dei Sott' Uffi- ciali a riposo della Liguria	Genova	Bonmartini Francesco Massimiliano Pigozzi cav. Francesco	
	154	2	Società di M. S. fra gli Operai e Conta- dini di	S. Fruttuoso (Genova)	Battistini Gustavo Farenzo avv. Cesare Dep. al Parl.	
	155	3	Società di reciproca i- struzione ed assi- stenza fra gli Operai di	Chiavari	Ginocchio avv. Giro- lamo	
	156	4	Società di M. S. fra gli Operai di	Lerici	Gaiani rag. Giacomo Vignadalferro Gustavo	
	157	5	Società di M. S. ed istru- zione fra gli Operai ed Operaie di	Rapallo	Pondrelli avv. Alberto Scotti avv. cav. Giu- seppe	
	158	6	Consociazione per le So- cietà Operaie e De- mocratiche di	Savona	Sabrbaro prof. Pietro	
	159	7	Società di M. S. Dio e Umanità di	Voltri	Firpo Giuseppe Fubino Cesare	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	gen ra e	per Provincia				
GIRGENTI	160	1	Operaia, Sez. Maschile	Grotte	Allievi cav. A. Dep. al Parl. Romanelli cav. A.	
	161	2	Operaia, Sez. Femmi- nile	Grotte	Beccari Gualberta A- laide	
	162	3	Società di M. S. di	Menfi	Pais cav. Francesco Tacconi dottor comm. Gaetano	
GROSSETO	163	1	Società di M. S. fra gli Operai di	Porto S. Ste- fano e Mon- te Argen- tario	Conti ing. Luigi Ricci Giuseppe	
LECCE	164	1	Società di M. S. fra gli Operai di	Brindisi	Mattioli avv. Giuseppe Camillo Tallinucci avv. cav. Gaetano	
	165	2	Società di M. S. pei Figli del Mare	Taranto	Gnacci prof. Francesco	
LIVORNO	166	1	Fratellanza Artigiana di	Livorno		
	167	2	Società degli Ebanisti, Intagliatori e Fale- gnami	Livorno	Filippi avv. Federigo Ermanno Meyer ing. Carlo	
	168	3	Società dei Macellai garzoni di	Livorno		
	169	4	Società tra i Commessi dei Banchi di Lotto di	Livorno	Tacconi dottor comm. Gaetano	
	170	5	Operaia di	Portoferraio		
	171	6	Fratellanza Artigiana di	P.º Longone (Isola d'Elba)	Bacci Annibale	La Società decontro non notificò i no- mi dei propri rappresentanti
LUCCA	172	1	Fratellanza Artigiana	Lucca	Del Carlo avv. Enrico Dep. al Parl. Luporini avv. Pietro	
	173	2	Società Artigiana di M. S. fra gli Operai	Bagni di Lucca	Pais cav. Francesco Pepoli march. comm. Gioachino Senat. del Regno	
	174	3	Società di M. S. per gli Operai e Marinai	Viareggio	Filopanti prof. Quirico Dep. al Parl. Giambastiani ing. An- gelo Dep. al Parl.	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	per provincia	per circolo				
MACERATA	175	1	Associazione Operaia di	Macerata	Lori Luigi Valenti dott. Gioachino	
	176	2	Operaia di M. S. di	Civitanova	D'Apel prof. cav. Luigi Tacconi dottor comm. Gaetano	
	177	3	Operaia di	Matelica	Casella dottor Temi- stocle	
	178	4	Società di M. S. a pro degli Operai	Monte Fano	Besso cav. Marco D'Apel prof. cav. Luigi	
	179	5	Operaia di	Sanginesio	Michellini comm. G. B. Sbarbaro prof. Pietro	
	180	6	Operaia di	Sarnano	Ballarini avv. Fran- cesco Forlai rag. Enrico	
	181	7	Operaia di	Sanseverino	Pais cav. Francesco Tacconi comm. Gaetano	
MANTOVA	182	1	Società di M. S. fra gli Operai di	Mantova	Cognetti De Martiis prof. Salvatore Ranzoli avv. Virginio	
	183	2	Società di M. S. fra gli Operai di	Bozzolo	Cantoni Eugenio	
	184	3	Società di M. S. fra i Contadini di	Bozzolo		
	185	4	Società Cooperativa e di M. S. di	Castelbel- forte	Bonisoli Nicola	
	186	5	Operaia di	Gonzaga	Carnevali avv. Luigi Moretti Costante	
	187	6	Operaia di	Gazzuolo	Aporti avv. Pirro Dep. al Parl. Furga dottor nobile Scipione	
	188	7	Operaia di	S. Martino dall'Argine		
	189	8	Società Cooperativa A- gricola di	Porto Mantovano	Cognetti De Martiis prof. Salvatore	
	190	9	Società Operaia del Cir- condario di Revere	Revere	Ranzoli avv. Virginio	
	191	10	Società di M. S. fra gli Operai di	Rivarolo fuori	Ferpozzi Ulisse Marolli Agamennone	
	192	11	Società di M. S. fra gli Agricoli di	Rivarolo fuori	Leoni Giulio Manfredini rag. Carlo	
	193	12	Operaia di M. S. di	Roncoferraro	Rodoni Adolfo	
	194	13	Operaia di	Sermide	Cadenazzi avv. Giusep- pe Dep al Parl.	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione della Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	Provincia				
MASSA E CARRARA	195	1	Società di M. S. degli Artigiani della Città e Ville di	Carrara	Biggi Fausto Pepoli march. comm. Gioachino Sen. del Regno	
	196	2	Società di M. S. fra gli Operai di	Pivizzano	Aglebert cav. Augusto Cugini prof. Gino	
	197	3	Società di M. S. fra gli Operai di	Pontremoli		
MESSINA	198	1	Operaia di	Barcellona Pozzo di Gotto	Gaiani rag. Gaspare Lodi Gio. Vincenzo	
MILANO	199	1	Consorzio di M. S. fra gli Impiegati ed Operai Ferrovie A. I.	Milano	Lavison cav. Pier Amato Roncaldier cav. Edoardo	
	200	2	Società Nazionale di M. S. fra gli Impiegati	Milano	Ottolenghi comm. avv. Salvatore Viviani avv. Giuseppe	
	201	3	Società di M. S. fra gli Istruttori d'Italia	Milano	Bonistabile prof. rag. Guglielmo Terruggia avv. Silverio	
	202	4	Associazione Generale di M. S. degli Operai di Milano e Subborghi	Milano		
	203	5	Società Archimede di M. S. fra i lavoratori Fabbri, Meccanici, Fonditori ed arti affini	Milano	Mazzoleni avv. Angelo	
	204	6	Società di Mutuo Provvedimento degli Orologiai di	Milano	Luzzatti prof. comm. Luigi Dep. al Parl.	
	205	7	Società di M. S. del personale d'Alberghi, Osterie e Trattorie di	Milano	Fano comm. Enrico Dep. al Parl.	
	206	8	Operai degli Stabilimenti Tipografici di Giuseppe Civelli in	Milano	Biraghi cav. Emilio	
	207	9	Società di M. S. ed Istruzione fra gli Operai Gallaratesi	Gallarate		Questa Società non notificò i nomi dei propri delegati.
	208	10	Società — La Previdenza —	Legnano	Vecchietti maestro Achille	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
MILANO	209	11	Associazione Generale di M. S. degli Operai ed Artisti di	Lodi	Sala Giuseppe Zalli avv. cav. Tiziano	
	210	12	Società di M. S. tra gli Operai di	Seregno	Orte gen. Clemente Dep. al Parl.	
MODENA	211	1	Pio Istituto di M. S. dei Medici Chirurghi, Farmacisti e Veterinari di	Modena e Reggio	Cesari dottor Giuseppe Nasi dottor Luigi	
	212	2	Operaia di	Modena	Baccarini avv. Gaetano Menafoglio march. cav. Paolo	
	213	3	Operaia di	Finale dell' Emilia	Formigini Sabattino Ghelli avv. Raffaele	
	214	4	Operaia di	Mirandola	Guerzoni Valeriano Pardini dottor Domenico	
NAPOLI	215	1	Società Centrale Operaia Napoletana	Napoli	Albicini conte cav. prof. Cesare Pepoli march. comm. Gioachino Senat. del Regno	
	216	2	Società Musicale di M. S. di	Napoli	Ruta maestro Michele	
	217	3	Società fra gli Operai dei Tramways di	Napoli	Ravà cav. Aristide Scotti avv. cav. Giuseppe	
NOVARA	218	1	Associazione degli Operai di	Novara	Bollati Attilio Cerruti avv. Carlo	
	219	2	Società di M. S. degli Artisti Operai e Contadini di	Asigliano	Levi Elia	
	220	3	Società Generale di M. S. degli Operai di	Biella	Sella comm. Quintino Deput. al Parl.	
	221	4	Associazione Generale delle Società Operaie di M. S. ed Istruzione del Circondario di	Ronco Biella	Pertusi Luigi Stiatta Pier Celestino	
	222	5	Società di M. S. ed Istruzione fra gli Operai di	Santhia	Malinverni Luigi Olmo Filippo	
	223	6	Operaia di	Arona		
	224	7	Operaia di	Fondoto (Pallanza)		
	225	8	Operaia di	Pallanza	De Martini Carlo Palestrini dott. Pietro	
	226	9	Operaia di	Santino	Piceni cav. avv. Gio- VANDI	
	227	10	Società Generale Alto Vergante	Chignolo Verbanò		

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	pe Provincia				
PADOVA	228	1	Società di M. S. degli Artigiani, Negozianti e Professionisti	Padova	Morpurgo comm. Emilio Deput. al Parl.	
	229	2	Istituto Medico Chirurgico Farmaceutico di M. S. di	Padova	Coletti prof. cav. Ferdinando Ghirotti dott. G. Batt.	
	230	3	Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di	Padova	De Prosperi Luigi Poggiuua avv. Giuseppe	
	231	4	Operaia di	Monselice	Carleschi Giuseppe Moroni avv. Luigi	
PALERMO	232	1	Associazione Emancipatrice Archimede e del 1860 dei semplici lavoratori di	Palermo	Berti cav. avv. Ferdinando Bassini dottor Ugo	
	233	2	Società Amore e Lavoro di	Palermo	Amorini Ugo Baratelli barone dottor Giuseppe	
	234	3	Società Operaia Giovanni Meli dei lavoratori di pane francese	Palermo		
	235	4	Società dei Confettieri	Palermo	Siragusa prof. Gio. Batt.	
	236	5	Operaia di M. S. del 1860	Palermo		
	237	6	Operaia Francesco Riso dei lavoratori Sarti	Palermo		
PARMA	238	1	Società di M. S. fra gli Operai e Commessi di	Parma	Rugalli cav. ing. Salvatore Zinelli Celeste	
	239	2	Operaia di	Zibello	Aini Stefano Bonani Oreste	
PAVIA	240	1	Società di M. S. e di Istruzione fra gli Operai	Bobbio	Giorgi Alessandro Tamburelli cav. Gelasio	
	241	2	Società di M. S. degli Operai e Contadini	Gambolò	Cotta ing. Secondo Savini Giuseppe	
	242	3	Società Operaia di M. S. di	Mede Lomellina	Candia Luigi	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
PERUGIA	243	1	Società degli Artisti ed Operai di	Perugia	Pepoli march. comm. Gioachino Senat. del Regno Rosi Luigi	
	244	2	Società Operai, Agricoltori ed altri Cittadini di	Foligno	Panzacchi prof. cav. Enrico Sacchetti Leonida	
	245	3	Operaia di	Gualdo Tadino	Caçella dottor Temistocle	
	246	4	Operaia di	Gubbio	Cerni Alessandro Nanni Giulio	
	247	5	Operaia di	Magliano Sabina	Tacconi dottor comm. Gaetano	
	248	6	Operaia di	Montopoli Sabina	Pepoli march. comm. Gioachino Sen. del Regno Tacconi dottor comm. Gaetano	
	249	7	Operaia di	Nocera Umbra	Benigni Olivieri march. Oliviero Mariotti avv. Ruggero	
	250	8	Società fra gli Operai di	Norcia	Delvecchio prof. avv. Giulio Marescotti prof. cav. Angelo	
	251	9	Associazione Artigiana di Previdenza di	Rieti	Cervellati prof. Arcangelo	
PESARO	252	1	Società di M. S. fra gli Operai cagliesi	Cagli	Pais cav. Francesco Venturini avv. Aristide	
	253	2	Società Artieri ed Operai di	Mercatello	Venturini avv. Aristide	
	254	3	Società Popolare di M. S. di	Pergola	Corvetto comm. colonnello Giovanni Dep. al Parl.	
	255	4	Società Artieri ed Operai di	Urbino	D'Apel cav. avv. prof. Luigi Tacconi dottor comm. Gaetano	
PIACENZA	256	1	Società di M. S. di Piacenza e Provincia	Piacenza	Bongiorni cav. dottor Raffaele Vitali dottor Dioscoride	
	257	2	Associazione Operaia Piacentina	Piacenza	Lanza maestro Metrodoro Raffo avv. Tancredi	
	258	3	Società dei Commessi di Negozio e di Studio di	Piacenza	Calda avv. Giuseppe Raffo avv. Tancredi	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
PIACENZA	259	4	Società degli Operai di	Bardi	Lucca cav. Salvatore Deput. al Parl.	
	260	5	Operaia di	Castel S. Giovanni	Draghi dottor Antonio Lavezzi Ermenegildo	
	261	6	Operaia di	Fiorenzuola d'Arda	Casella Marco Lucca cav. Salvatore Deput. al Parl.	
PISA	262	1	Società fra gli Operai di	Ponterlera	Bellincioni Cesare Ricci Oreste	
P. ^{to} MAURIZIO	263	1	Società degli Operai di	Taggia	Berti avv. cav. Ferdinando	
POTENZA		»		»	»	Nessuna Società di questa Provincia venne rappresentata al Congresso.
RAVENNA	264	1	Operaia di	S. Agata sul Santerno	Delvecchio prof. avv. Giulio Gardenghi prof. dottor Giuseppe	
	265	2	Operaia di S. Alberto, Savarna e Mandriole	S. Alberto	Guerrini dott. Olindo	
	266	3	Operaia di	Altonsine	Capelli avv. Vincenzo Covelli Camillo	
	267	4	Società fra gli Operai di	Bagnacavallo	Ercolani conte ing. Giuseppe	
	268	5	Società di M. S. di	Traversara di Bagnacavallo	Ravagli rag. Ermenegildo	
	269	6	Società fra gli Operai ed Operaie di	Bagnara di Romagna	Gardenghi prof. dottor Giuseppe Morosini Giacomo	

Provincia	Numero d'ordine	Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
RAVENNA	270	Operaia di	Brisighella	Lega Edoardo Salvatori Domenico	
	271	Società di M. S. di	Casola Valsenio	Bosi prof. Federico Savorini prof. Vittorio	
	272	Operaia di	Conselice	Morandi dottor Ferdi- nando Negri Paolo	
	273	Associazione fra gli O- perai di	Faenza	Babini Pompeo Farina avv. Lodovico	
	274	Società dei Cappellai	Faenza	Teodorani Francesco	
	275	Associazione di M. S. fra gli Operai di	Lugo	Delvecchio prof. avv. Giulio. Gardenghi prof. dottor Giuseppe	
	276	Società di M. S. fra le Operaie di	Lugo	Beccari Alaide Gual- berta Stoppa Ernesta	
	277	Operaia di	Massalom- barda	Baravelli ing. Vincelao Marchetti maestro Te- baldo	
	278	Società degli Operai di	Russi	Foschini ing. Antonio	
	279	Associazione fra gli A- gricoltori ed Operai della	Villa S. Lorenzo e limitrofe	Ricci Curbastro cav. Lorenzo	
	280	Società fra gli Operai di	Villa S. Martino	Gardenghi prof. dottor Giuseppe Morosini Giacomo	
REGGIO CALABRIA	281	Operaia di M. S. di	Bagnara Calabra	Pepoli comm. march. Gioachino Sen. del Regno	
	282	Operaia di M. S. di	Palmi	Pepoli comm. march. Gioachino Sen. del Regno Tacconi comm. dottor Gaetano	
	283	Operaia di	Oppido Mamertina	Berti avv. cav. Ferdi- nando Tacconi comm. dottor Gaetano	
REGGIO (Emilia)					Nessuna So- cietà di que- sta Provincia si fece rap- presentare al Congresso

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
ROMA	284	1	Società per gli interessi economici di	Roma	Clavarino avv. cavalier Giulio Pepoli comm. march. Gioachino Sen. del Regno Pericoli cav. Pietro Deputato al Parlamento	
	235	2	Società Centrale Operaia Romana	Roma		
	286	3	Società Operaia di	Anagni		
	237	4	Società di M. S. e miglioramento fra i Calzolai	Roma		
	238	5	Società dei Falegnami ed Ebanisti di	Roma		
	289	6	Società dei Cocchieri di	Roma		
	290	7	Società di M. S. della disciolta Guardia Nazionale	Roma		
	291	8	Società degli Operai Fornai di	Roma		
	292	9	Società dei Fabbro-Ferrai di	Roma		
	293	10	Società degli Orefici di	Roma	Catalano prof. Giuseppe Grandi Achille	
	294	11	Società degli Albergatori, Caffettieri, Trattori, Camerieri, Cuochi ecc. di	Roma		
	295	12	Società Romana dei Marmisti	Roma		
	296	13	Società Lavoranti e Commessi di Negozio di Pasticceria	Roma		
	297	14	Società dei Doratori di	Roma		
	298	15	Società di M. S. e miglioramento fra i Sarti di	Roma		
	299	16	Società dei Parrucchieri	Roma		
	300	17	Società Litografica Romana	Roma		
	301	18	Società e Cassa Pensioni per i Sanitari Italiani	Roma	Castiglioni dott. comm. Pietro Conti dottor Cesare	

Provincia	Numeri d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	gene-rale	pe-riodica				
ROMA	302	19	Operaia di	Terracina	Arrivabene conte com. Giovanni Sen. del Regno Bembo conte comm. Pier Luigi Sen. del Regno Rasponi conte Achille Sen. del Regno Tovoli rag. Annibale	<i>Rinuncianti</i>
	303	20	Operaia di	Toscanello	<i>La Società decontro non notificò i no- mi dei suoi Delegati</i>
	304	21	Società di M. S. fra gli Operai di	Vignanello	Berti cav. av. Ferdinando Tacconi dottor comm. Gaetano	
ROVIGO	305	1	Società di M. S. fra gli Operai di	Rovigo	Minelli dottor Tullio Rubini prof. Giov. Fer- dinando	
	306	2	Operaia di	Adria	Parenzo avv. Cesare Dep. al Parl. Grotto avv. Ernesto	
	307	3	Operaia di	Badia Polesine	Marchesani Giovanni Nezzo Nicola	
	308	4	Operaia di	Ficarolo	Parenzo Vittorio Piva cav. ing. Remigio Rubini prof. Gio. Fer- dinando	
	309	5	Operaia Maschile di	Lendinara	Mario Nobile Alberto	
	310	6	Operaia Femminile di	Lendinara	Bisaglia dott. Antonio	
	311	7	Operaia Femminile di	Massa Superiore	Alvisi Edoardo Zucchini Giulio	
	312	8	Operaia di	Trecenta	Trebbi Ferdinando	
SALERNO	313	1	Associazione Operaia di M. S. e Fraternanza di	Padula	Melillo Matteo Maria	
SASSARI	314	1	Società di reciproca as- sistenza fra gli ex Militari	Sassari	Gaiani rag. Gaspare Pais cav. Francesco	
	315	2	Operaia di	Nuoro	Solinelli avv. Enrico Pais cav. Francesco	
SIENA	316	1	Società di M. S. già del Leone fra i nativi e geniali della Contra- da della Pantera	Siena	Pucci Natale	

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
SIENA	317	2	Società di M. S. già del Ventaglio fra i nativi e geniali della Contrada della Torre	Siena	Pucci Natale	
	318	3	Società fra gli Operai di	Buonconvento	Battignani dottor Agostini Ricci Cesare	
	319	4	Società di M. S. di	Colle d' Elsa	Ferrari cav. Andrea Pacini Telesforo	
	320	5	Società degli Operai di	Montepulciano	Berti dottor Federigo Scopetani Paolo	
	321	6	Società di M. S. fra gli Operai di	Sarteano	Berti avv. cav. Ferdinando Lodi Gio. Vincenzo	
	322	7	Società degli Operai di	Sinalunga	Bertolini prof. Francesco Stocchi prof. Giuseppe	
SIRACUSA	323	1	Società Operaia Archimede di	Siracusa	Berti avv. cav. Ferdinando Tacconi dottor comm. Gaetano	
	324	2	Società Operaia di	Vittoria	Berti avv. cav. Ferdinando Tacconi dottor comm. Gaetano	
	325	3	Società Operaia di	Ragusa	Carducci prof. Giosuè	Rinunciante
	326	4	Società di M. S. fra gli Operai di	Spaccaforo	Filopanti prof. Quirico Dep. al Parl. Pais cav. Francesco	
SONDRIO	327	1	Operaia, Sez. Maschile di	Sondrio	Alfieri march. comm. Carlo Sen. del R. Sella comm. Quintino Deput. al Parl.	Rinunciante
	328	2	Operaia, Sez. Femminile di	Sondrio	Farina Domenico Dep. al Parl. La Porta L. Deput. al Parl.	Rinunciante
TERAMO	329	1	Operaia di	Teramo	De Filippis Delfico conte Troiano	
	330	2	Operaia di	Colonnella	Cerulli Giuseppe Dep. al Parl. Lugli ing. cav. Cesare Deput. al Parl.	

Provincia	Numeri d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per provincia				
TORINO	331	1	Associazione Generale di M. S. ed Istruzione degli Operai di	Torino	Mirano Vittorio Trivero Enrico	
	332	2	Associazione Generale di M. S. ed Istruzione, Cassa particolare Mutua	Torino	Daniele Maurizio	
	333	3	La Fratellanza - Società fra Impiegati pubblici e privati	Torino	Orti Giuseppe Papa Gregorio	
	334	4	Società di Mutua Beneficenza fra i Com- messi di Commercio di	Torino	Bianchini cav. Felice	
	335	5	Società degli Operai di	Airasca	Corte gen. Clemente Dep. al Parl. Boselli comm. Paolo Dep. al Parl.	
	336	6	Società Fratellanza ed Istruzione degli Ar- tisti-Operai di	Castagnole		
	337	7	Operaia di	Cambiano	Non vennero notificati i no- mi dei dele- gati della So- cietà decontro
	338	8	Società degli Artisti-O- perai di	Cumiana	Boselli comm. Paolo Dep. al Parl.	
	339	9	Operaia di	Pinerolo	Corte gener. Clemente Dep. al Parl.	
	340	10	Operaia di	Piobesi	Ferrando dott. Lean- dro Zanotti cav. Michele	
	341	11	Società di M. S. ed Istruzione degli O- perai di	Vinovo		
	342	12	Operaia di	Vigone	Corte gener. Clemente Dep. al Parl. Cucco Antonio	
	343	13	Società degli Operai ed Agricoltori di	Villarbasse	Richetti avv. Tancredi Collo Giuseppe	
	344	14	Operaia di	Villastellone	Berti avv. cav. Fer- dinando Mori Emilio	
TRAPANI						Nessuna So- cietà di que- sta Provincia si fece rappre- sentare al Con- gresso.

Provincia	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
TREVISO	345	1	Società di M. S. degli Operai di	Treviso	Giacomelli nobile cav. Gio. Battista Mandrezzato avv. Gio. Battista	
	446	2	Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie	Treviso	Mantovani Orsetti prof. avv. Domenico Martini dottor Giacomo	
	347	3	Società Operaia	Conegliano	Concini nob. Lodovico Toso Giovanni	
	348	4	Società di M. S. fra gli Artieri di	Pieve di Soligo	Luzzatti prof. comm. Luigi Dep. al Parl.	
	349	5	Società Operaia Guglielmo Guicciardini	Valdobbiadene	Arrigoni dott. Renato Miozzi Lodovico	
	850	6	Società di M. S. fra gli Operai di	Vittorio	De Poli ing. Francesco Policardi Gio. Maria	
UDINE	351	1	Società di M. S. ed Istruzione fra gli Operai di	Udine	Fasser Antonio Gacomelli comm. Giuseppe	
	352	2	Società di M. S. fra Operai e Contadini del Distretto di	S. Vito al Tagliamento	Petracco avv. Pietro	
VENEZIA	353		Società Generale di M. S. fra gli Operai di	Venezia	Vanin Antonio Vecil Vincenzo	
	354		Società di M. S. dei Medici, Chirurghi e Farmacisti di	Venezia	Berti prof. comm. Antonio Sen. del Regno	
	355	3	Antica Società Veneta di M. S. fra i Calafati dell'Arsenale di	Venezia		
	356	4	Società di M. S. fra i Camerieri, Caffettieri, Cuochi ed Interpreti addetti agli Alberghi di	Venezia		Friedlander Ettore
	347	5	Società fra Infermieri ecc. del Civico Spedale e Pii Istituti di	Venezia		
	358	6	Società di M. S. fra Venditori di Giornali	Venezia		
	359	7	Società di M. S. con istruzione tecnica fra gli Artisti Scultori, Scalpellini e mestieri affini di	Venezia	Friedlander Ettore Seguso Angelo	

Provincia	Numeri d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
VENEZIA	360	8	Società di M. S. e Lavoro fra i Carpentieri e Calafati di	Venezia	Galli dott. Roberto	
	361	9	Società di M. S. fra gli Operai Fabbri Ferrai e Meccanici di	Venezia		
	362	10	Società di M. S. fra i Commessi dei Ban- chi del Lotto di	Venezia	Ferrari Luigi	
	363	11	Società di M. S. fra i Com- positori-Tipografi di	Venezia	D'Apel prof. cav. Luigi Farina avv. Luigi	
	364	12	S. di M. S. fra i Maestri Elementari di	Venezia	Burri avv. Antonio	
	365	13	S. di M. S. ed Incorag- giamento fra i Lavo- ranti Sarti di	Venezia	Ascoli avv. Prospero	
	366	14	Società di M. S. fra Ser- vitori di Barca, Tra- ghettanti e Battel- lanti di	Venezia	Fadiga dott. Domenico	
	367	15	Operaia di	Mestre	Vanin Antonio	
368	16	Operaia di	Mirano			
VERONA	369	1	Associazione Generale di M. S. fra gli Ope- rai di	Verona	Ottolini Patrizio Vergnanini Angelo	
	370	2	Società di M. S. fra gli Operai delle Officine Ferroviarie di	Verona		
	371	3	Operaia di	Cologna Veneta	Graziadio Pietro Orlandi Emilio	
	372	4	Operaia di	Legnago	Bonvicini Federico Ducati avv. Pio	

Province	Numero d'ordine		Denominazione delle Società	Sede	Rappresentanti	Annotazioni
	generale	per Provincia				
VICENZA	373	1	Società di M. S. degli Artigiani di	Bassano	Berti avv. cav. Valentino	
	374	2	Società di M. S. dei Volontari Bassanesi per l'indipendenza e libertà d'Italia	Bassano	Vanzo-Mercante cav. Giustiniano	
	375	3	Società di M. S. Giuseppe Fabris di	Nove	Antonibon nob. comm. Pasquale Deputato al Parlamento	
	376	4	Società di M. S. fra gli Artieri di	Schio	Dal Dosso Giovanni Zanon Gaetano	
SOCIETÀ ITALIANE ALL'ESTERO						
V	377	1	Società Italiana dei Reduci dalle Patrie Battaglie	Cairo (Egitto)	Rabbi Luigi Vecchi Mauro	
<p>PER LA COMMISSIONE ORDINATRICE</p> <p>Il Presidente</p> <p>GAETANO TACCONI</p> <p><i>Il Segretario</i></p> <p>GIO. VINCENZO LODI</p>						

ATTI DEL CONGRESSO NAZIONALE

FRA LE

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ITALIANE

ELENCO ALFABETICO

DEI

RAPPRESENTANTI NOMINATI DALLE SOCIETÀ ADERENTI

Num ro d o n i	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza
1	Aglebert cav. Augusto	1 Operaia di Fivizzano
		2 Operaia di Pontremoli e dintorni
2	Agostini prof. cav. Francesco	1 Associazione Generale di M. S. e del Progresso delle Arti di Ancona
3	Aimi Stefano	1 Operaia di Zibello (Parma).
4	Albicini conte prof. Cesare	1 Società Centrale Operaia di Napoli
5	Albini prof. Filippo	1 Operaia degli Artigiani di Terlizzi
6	Alessandrini Cesare	1 Società di M. S. di Montalboddo
7	Alferi march. comm. Carlo Se- natore del Regno	1 Operaia di Sondrio, Sez. Maschile
8	Allievi cav. A.	1 Operaia di Grotte (Girgenti), Sez. maschile
9	Alvisi Edoardo	1 Operaia femminile di Massa Superiore (Rovigo)
10	Ambrosi dott. Alberto	1 Società fra le Classi Artigiane di Sogliano al Rubicone.
11	Amorini Ugo	1 Società Amore e Lavoro di Palermo
12	Antolini cav. Luigi	1 Società di M. S. di Montalboddo
13	Antonibon nob. comm. Pasquale deputato al Parlamento	1 Società M. S. Giuseppe Fabris di Nove
14	Aporti avv. Pirro Deputato al Parlamento	1 Operaia di S. Martino dell'Argine
		2 Società Operaia Agricola di Gazzuolo (Mantova)
15	Arisi avv. Enrico, Deputato al Parlamento	1 Associazione di M. S. di Casalmaggiore (Cre- mona)
16	Armanni avv. cav. Andrea	1 Operaia di M. S. di Soresina (Cremona)
17	Arrigoni dott. Renato	1 Operaia Guglielmo Guicciardini di Valdobbiadene

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
18	Arrivabene co. comm. Giovanni Senatore del Regno	1	Operaia di Terracina
19	Ascoli avv. Prospero	1	Società di M. S. ed incoraggiamento dei lavoratori Sarti, di Venezia
20	Babini Pompeo	1	Associazione di M. S. fra gli Operai di Faenza
21	Baccarini avv. Gaetano	1	Operaia di Modena
22	Baccarini comm. Alfredo, Deputato al Parlamento	1	Società di M. S. di Sant'Arcangelo di Romagna
23	Bacci Annibale	1	Fratellanza Artigiana di Porto Longone (Isola d'Elba)
24	Baldini conte Antonio	1	Società di M. S. di Sant'Arcangelo di Romagna
25	Balenzano avv. Nicola	1 2	Società di M. S. fra i Barbieri di Bari Operaia dei Calzolai di Bari.
26	Balocco Lorenzo	1 2	Società dei Filatori in seta del Mandamento di Lecco, Aquate (Lecco) Operaia di M. S. della Città e Mandamento di Lecco. Sez. maschile e femminile
27	Ballarini avv. Francesco	1	Operaia di Sarnano (Macerata)
28	Ballarini Giovanni di Giuseppe	1	Società di M. S. fra i lavoratori Muratori di Bari
29	Baragiola Luigi	1	Società di M. S. dei Tessitori in seta di Como
30	Baratelli barone dott. Giuseppe	1	Società Amore e Lavoro di Palermo
31	Baravelli dott. cav. Gio. Battista	1	Istituto di M. S. dei Medici e Chirurghi di Bologna
32	Baravelli ing. Vencislao	1	Operaia di Massalombarda
33	Barbanti Brodano avv. Giuseppe	1	Società di M. S. dei Cappellai di Bologna
34	Bargiacchi Luigi	1	Società di M. S. fra gli Operai di Pistoia
35	Baroschi rag. Giuseppe	1 2	Associazione fra gli Operai di Cremona Associazione femminile fra le Operaie di Cremona
36	Bassini dott. Ugo	1	Società Archimede e del 1860 di Palermo
37	Battignani dott. Agostino	1	Società di M. S. di Buonconvento (Siena)
38	Battistini Gustavo	1	Operai e Contadini di San Fruttuoso (Genova)
39	Beccari Alaide Gualberta	1 2	Società di M. S. fra le Operaie di Lugo. Operaia di Grotte (Girgenti) Sez. Femminile.
40	Bellati prof. Achille ispettore scolastico	1	Società Pedagogica e di M. S. fra gli Insegnanti di Ferrara.
41	Bellincioni Cesare	1	Operaia di Pontedera
42	Beluzzi prof. Raffaele	1	Operaia di Budrio. Sez. Femminile
43	Bembo co. comm. Luigi	1	Operaia di Terracina
44	Benigni Olivieri march. Oliviero	1	Operaia di Nocera (Uubria)
45	Bernardi ing. Antonio	1	Società di M. S. fra gli Operai e Commercianti che santificano la festa, Bologna

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
46	Bernaroli Francesco	1	Società di M. S. fra i lavoratori muratori di Bari
47	Bertani Agostino Deputato al Parlamento	1	Circolo degli Operai di Piazza Armerina (Caltanissetta)
48	Berti comm. prof. Antonio Senatore del Regno	1	Società Veneta dei Medici, Chirurghi e Farmacisti di Venezia
49	Berti dott. Federigo	1	Società fra gli Operai di Montepulciano
50	Berti cav. avv. Ferdinando	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11	Operaia di Bologna, Sez. maschile Operaia di M. S. di Oppida Mamertina Operaia di Villastellone (Torino) Società Archimede del 1880 di Palermo Operaia di Vittoria (Siracusa) Società Agricola Operaia di Casalnoceto Società degli Operai di Taggia (P. ^o Maurizio) Operaia di Terranova (Caltanissetta) Società Operaia Archimede di Siracusa Operaia di Sarteano (Siena) Società di M. S. fra gli Operai di Vignadello
51	Berti cav. avv. Valentino	1 2	Società dei Volontari per l'Indipendenza d'Italia, Bassano Società di M. S. degli Artigiani di Bassano
52	Bertolini prof. Francesco	1	Società di M. S. fra gli Operai di Sinalunga (Siena)
53	Besso cav. Marco Deputato al Parlamento	1	Operaia di Monte Fano (Macerata)
54	Bianchini cav. Felice	1	Società di Mutua Beneficenza fra i Commessi di Commercio di Torino
55	Bianconcini Persiani conte commendatore Filippo	1	Società degli Artisti ed Operai di Molinella
56	Biggi ing. Fausto	1	Società degli Artigiani della Città e Ville di Carrara
57	Bignami Giuseppe	1	Società degli Insegnanti della Provincia di Bologna
58	Biraghi cav. Emilio	1 2 3	Società fra gli Operai degli Stabilimenti Tipografici Civelli di Milano Società fra gli Operai delle Cartiere Giuseppe Civelli di Camerata Picena e Sarteano Società di Mutua Assistenza fra gli impiegati, Firenze
59	Bisaglia avv. Antonio	1 2	Operaia Maschile di Lendinara Operaia Femminile id.
60	Boccardo comm. prof. Girolamo, Senatore del Regno	1 2	Società degli Artisti Operai e Professionisti di Bergamo. Società Artigiana di Bologna, Sez. Femminile
61	Bollati Attilio	1	Associazione degli Operai di Novara
62	Bonani Oreste	1	Operaia di Zibello (Parma)
63	Bonfiglioli Giustiniano	1	Associazione Generale degli Impiegati Comunali del Regno d'Italia, Firenze
64	Bongiorni cav. dott. Raffaele	1	Società di M. S. di Piacenza e Provincia

★

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
65	Bonmartini Francesco Massimiliano	1	Società dei Sott' Ufficiali a riposo della Liguria, Genova
66	Bonisoli Nicola	1	Società Cooperativa e di M. S. di Castelbelforte (Mantova)
67	Bonistabile prof. rag. Guglielmo	1 2	Associazione di M. S. di Milano e Subborghi Società di M. S. fra gli Istruttori d'Italia, Milano
68	Bonvicini Federico	1	Operaia di M. S. di Legnago
69	Bordoni prof. cav. Augusto	1	Società dei Commessi di Commercio di Bologna, Sez. femminile
70	Borselli cav. Giuseppe	1 2	Società di M. S. fra gli Operai di Cento Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Cento
71	Boselli comm. Paolo Deputato al Parlamento	1 2 3	Società di M. S. Artisti ed Operai di Cumiana (Torino) Società fra gli Operai di Airasca (Torino) Società di M. S. Fratellanza ed Istruzione di Castagnole (Piemonte)
72	Bosi prof. Federico	1	Società di M. S. di Casola Valsenio
73	Bottalico Gaetano	1	Società dei Lavoranti Spezzapietre e Costruttori di strade, Bari
74	Brambilla comm. dott. Giuseppe	1	Società Generale degli Operai di Como
75	Brigliadori Pietro	1	Operaia di Rimini
76	Brunetti maestro dott. Filippo	1	Società fra gli Artisti di musica (Istituzione Rossiniana) di Bologna
77	Burri dott. Antonio	1	Società di M. S. fra Maestri Elementari di Venezia
78	Burzi cav. dott. Medardo	1	Società degl' Insegnanti della Provincia di Bologna
79	Cabaleoni prof. Tommaso	1	Società Pedagogica e di M. S. fra gl' insegnanti di Ferrara
80	Cadenazzi avv. Giuseppe Deputato al Parlamento	1	Operaia di Sermide
81	Cairolì Benedetto deputato al Parlamento	1	Operaia di Bologna, Sez. femminile
82	Calda avv. Giuseppe	1	Società dei Commessi di Negozio e Studio di Piacenza
83	Camici cav. avv. Giovanni Deputato al Parlamento	1	Società di M. S. fra gli Operai di Pistoia
84	Candia Luigi	1	Operaia di Mede Lomellina
85	Cani Luigi	1	Società dei Commessi negozianti di Brescia
86	Cantoni Eugenio	1 2	Società di M. S. fra gli Operai di Bozzolo Società di M. S. fra i contadini di Bozzolo
87	Capelli avv. Vincenzo	1	Operaia di Alfonsine
88	Carducci prof. Giosuè	1	Operaia di Ragusa (Sicilia)

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
89	Carleschi Giuseppe	1	Operaia di Monselice
90	Carli Bellola Francesco	1	Società Artigiana di M. S. di Comacchio
91	Carnevali avv. Luigi	1	Società di M. S. fra gli Operai di Gonzaga
92	Carpi avv. Leonida	1	Società dei Compositori Tipografi di Bologna
93	Carusi avv. Gaetano	1	Operaia di Chieti
94	Casella Marco	1	Società di M. S. fra gli Operai di Firenzuola d'Arda
95	Casella dott. Temistocle	1 2 3	Operaia di Fabriano Operaia di Gualdo Tadino Operaia di Matelica
96	Casoletti Giuseppe	1	Società degli Artisti ed Operai di Alessandria
97	Castiglioni dott. comm. Pietro	1	Società e Cassa pensioni fra i Sanitari Italiani, Roma
98	Catalano prof. Giuseppe	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17	Società Centrale Operaia Romana Società di M. S. della disciolta Guar- dia Nazionale Società di M. S. degli Operai fornai Società Fabbro-ferrai Società di M. S. dei Cocchieri Società di M. S. degli Orefici Società di M. S. degli Albergatori, Caffettieri, Trattori, Camerieri, Cuochi ecc. Società di M. S. Romana dei Mar- misti Società dei Lavoranti e Commessi negozio di Pasticcerie Società di M. S. dei Doratori Società di M. S. e miglioramento fra i Sarti Società dei Parrucchieri Società Litografica Romana Società Falegnami ed Ebanisti Società di M. S. e miglioramento fra i Calzalai Società Operaia di Anagni (Roma)
99	Cavalleri cav. Giuseppe	1	Associazione degli Operai di Acqui
100	Cenacchi Oreste	1	Operai ed Agricoltori di Acquaviva delle Fonti
101	Ceneri prof. avv. Giuseppe	1	Operaia di Bologna, Sez. femminile
102	Ceresa Giovanni	1	Operaia di Refrancore (Alessandria)
103	Cerni Alessandro	1	Operaia di Gubbio
104	Cerruti avv. Carlo	1	Associazione degli Operai di Novara
105	Cerulli Giuseppe Deputato al Parlamento	1	Operaia di Colonella (Teramo)
106	Cervellati prof. Arcangelo	1	Società Artigiana e di Previdenza, Rieti
107	Cervone Raffaele	1 2	Operaia di M. S. e di Risparmio di Bisceglie (Bari) Operaia di Corato (Bari)

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
108	Cesari dott. Giuseppe	1	Istituto di M. S. fra i Medici Chirurghi e Farmacisti di Modena e Reggio
109	Chiusoli rag. Cesare	1	Società Artigiana di Bologna, Sez. femminile
110	Ciardini avv. Corrado	1	Società di M. S. fra gli Operai di Empoli
111	Clavarino avv. cav. Giulio	1	Società per gl'interessi Economici di Roma
112	Cocchi avv. Aldo	1	Operaia di Tai di Cadore
113	Coen avv. Dante	1	Società Israelitica Fiorentina di M. S. e Beneficenza
		2	Società di assistenza fra i Cocchieri, Cavallerizzi, Palafrinieri
		3	Società di M. S. fra i Macellai
		4	Società fra i Carrozai. Valigia ecc. di Firenze
		5	Società fra i Parrucchieri
		6	Società fra i Caffettieri e Droghieri
		7	Società fra i Cucinieri
		8	Società fra i Camerieri e Cucinieri
		9	Società dei Lavoranti Cappellai
114	Cognetti De Martis prof. Salvatore	1	Società di M. S. fra gli Operai di Mantova Cooperativa Agricola alimentare e mutua di Porto Mantovano
115	Coletti prof. cav. Ferdinando	1	Istituto Medico-Chirurgico-Farmaceutico di Padova
116	Collo Giuseppe	1	Operai ed Agricoltori di Villarbasse (Torino)
117	Coltelli Luigi di Gaetano	1	Unione Ausiliaria, Ceto Orefici e Gioiellieri di Bologna
118	Concini nob. Lodovico	1	Operaia di Conegliano
119	Conti dott. Cesare	1	Società e Cassa Pensioni fra i Sanitari Italiani, Roma
120	Conti ing. Luigi	1	Società di M. S. fra gli Operai di Porto S. Stefano e Monte Argentano (Grosseto)
121	Corelli Camillo	1	Operaia di Alfonsine
122	Corte gen. Clemente Deputato al Parlamento	1	Società degli Operai di Vigone (Torino)
		2	Società di M. S. di Castel S. Pietro (Emilia)
		3	Operai di Airasca (Torino)
		4	Società fra gli Operai di Seregno (Milano)
		5	Fratellanza ed Istruzione di Castagnole (Piemonte)
		6	Società Operaia di Pinerolo
123	Corvetto comm. col. Giovanni Dep. al Parlamento	1	Società Popolare di M. S. di Pergola
124	Cotta ing. Secondo	1	Operai e Contadini di Gambolò (Pavia)
125	Cucco Antonio	1	Società degli Operai di Vigone
126	Cuccoli Giuseppe	1	Operai ed Agricoli di Acquaviva delle Fonti
127	Cugini prof. dott. Gino	1	Operaia di Fivizzano
		2	Operaia di Pontremoli e dintorni
128	Daconto avv. Andrea	1	Società di M. S. ed Istruzione di Giovinazzo (Bari)

Nume o ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
129	Dal Desso Giovanni	1	Società di M. S. fra gli Artieri di Schio
130	Dall'olia dott. Alberto	1	Società dei Macellai di Bologna
131	Daniele Maurizio	1	Cassa Particolare - Mutua - di Torino
132	D'Apel cav. avv. prof. Luigi	1 2 3 4	Operaia di Monte Fano Compositori Tipografi di Venezia Operaia di Civitanova - Marche Artieri ed Operai di Urbino
133	De Carli Giovanni	1	Artigiana di M. S. di Cesenatico
134	De Filippis Del Fico co. Troiano	1	Operaia di Teramo - Abruzzo
135	Del Carlo avv. Enrico Deputato al Parlamento	1	Fratellanza Artigiana di Lucca
136	Del Vecchio prof. avv. Giulio	1 2 3	Associazione di M. S. fra gli Operai di Lugo Società di M. S. fra gli Operai di Norcia Umbra Operaia di S. Agata sul Santeramo (Ravenna)
137	Del Vivo ing. Paolo	1	Società di M. S. fra gli Operai di Empoli
138	De Martini Carlo	1 2 3 4 5 6	Operaia di Pellanza Operaia di Arona Operaia di Luino Operaia di Santino Operaia di Fondatore Operaia di Alto Vergante, Ghignolo Verbano, Lago Maggiore
139	De Meis prof. cav. Angelo Camillo	1	Operaia di Chieti
140	Deodati avv. Edoardo Senatore del Regno	1	Società di M. S. di Castel S. Pietro dell'Emilia, Sez. femminile
141	De Odeardi cav. Giuseppe	1	Società - I figli dell'Etna di Catania
142	De Poli ing. Francesco	1	Società di M. S. fra gli Operai di Vittorio - Trevise
143	De Prosperi Luigi	1	Società dei Reduci dalle Patrie Batt. di Padova
144	Draghi dott. Antonio	1	Operaia di Castel S. Giovanni
145	Ducati avv. Pio	1	Operaia di Legnago
146	Ducceschi avv. Pellegrino	1	Società di Prunetta Pistoiese
147	Ellivio Tranquillo	1	Associazione di M. S. di Valcuvia - Como
148	Ercolani comm. prof. co. Gio. Battista	1	Operaia di S. Pietro Capo Fiume - Comune di Molinella
149	Ercolani co. ing. Giuseppe	1 2	Società di M. S. fra gli Operai di Bagnacavallo Società di M. S. di Traversara - Bagnacavallo
150	Fabbri Giacomo	1	Operaia di Bertinoro
151	Facchini cav. dott. Didaco	1	Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Cento
152	Fadiga dott. Domenico	1	Società fra i Servitori di barca, Traghettoni e Batellanti di Venezia
153	Fais ing. Antonio	1	Reduci dalle Patrie Battaglie di Cagliari

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
154	Falzone Gallerani cav. Alessand.	1	Società di M. S. fra gli Operai di Cento
155	Fano cav. Enrico Deputato al Parlamento	1	Società - I figli dell'Etna di Catania Società di M. S. del personale degli Alberghi, Osterie e Trattorie di Milano
156	Farina D. Dep. al Parlamento	1	Operaia di Sondrio, Sez. femminile
157	Farina avv. Lodovico	1	Operaia di Faenza
158	Farini avv. Luigi	1	Compositori Tipografi di Venezia
159	Fasser Antonio	1	Società di M. S. ed Istruzione di Udine
160	Favalle Carlo Dionigio	1	Operaia di Conversano - Bari
161	Feliziani Achille	1	Operaia di S. Benedetto del Tronto
162	Ferlini ing. Cleto	1 2	Operaia di Jesi Istituto di M. S. di Jesi
163	Ferpozzi Ulisse	1	Operaia di Rivarolo Fuori - Mantova
164	Ferrando Notaio Leandro	1 2	Società di M. S. ed Istruzione di Vinovo - Torino Società di M. S. di Piobesi - Torino
165	Ferrari cav. Andrea	1	Società di M. S. fra gli Operai di Colle d'Elsa
166	Ferrari Luigi	1	Società di M. S. fra i Commessi dei Banchi del Regio Lotto di Venezia
167	Ferraris prof. avv. Carlo Fran- cesco	1	Operaia di Moncalvo
168	Ferroni Frati cav. Raffaele	1	Società di M. S. Artieri ed Operai di Sinigaglia
169	Filippi avv. Federigo Ermanno	1 2 3	Fratellanza Artigiana di Livorno Macellai Garzoni di Livorno Ebanisti, Intagliatori e Falegnami di Livorno
170	Filopanti prof. Quirico	1 2 3 4 5	Società dei Compositori Tipografi di Bologna Operaia di Bazzano Operaia di Budrio Sez. maschile Società di M. S. fra gli Operai di Spaccaforro Società di M. S. fra gli Operai e Marinai di Viareggio
171	Firpo Giuseppe	1	Società di M. S. Dio e Umanità di Voltri
172	Forlai rag. Enrico	1	Operaia di Sarnano - Macerata
173	Formigini Sabattino	1	Società Operaia di Finale di Modena
174	Fortis avv. Alessandro	1	Reduci dalle Patrie Battaglie Sez. di Medicina
175	Foschini ing. Antonio	1	Operaia di Russi
176	Friedlander Ettore	1 2 3 4 5	Venditori di giornali Antica Società fra i Calafati Infermieri dell'Ospedale Camerieri, Caffettieri, Cuochi ecc. Società di M. S. ed Istruzione Te- cnica fra gli Artisti Scultori e Scalpellini
177	Fubino Cesare	1	Società di M. S. Dio e Umanità di Voltri

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
178	Furga Gormini nobil dottor Scipione	1	Operaia di S. Martino dell'Argine - Mantova
		2	Società Operaia ed Agricola di Gazzuolo
179	Fusconi avv. Luigi	1	Società di M. S. Operai di diverse condizioni di Bari
		2	Società degli Artigiani di Terlizi
180	Gabrè Innocenzo	1	Società - L'Unione di Asti
181	Gaiani rag. Gaspare	1	Reduci dalle Patrie Battaglie di Bologna
		2	Reciproca assistenza fra ex-militari di Sassari
		3	Operaia di Terranova - Caltanissetta
		4	Operaia di Barcellona Pozzo di Gotto - Messina
182	Gaiani rag. cav. Giacomo	1	Società di M. S. fra gli Operai di Lerici
183	Galli dott. Roberto	1	Società di M. S. fra gli Operai Fabbri-ferrai Meccanici di Venezia
		2	Società di M. S. e Lavoro fra i Carpentieri e Calafati di Venezia
184	Gardenghi prof. dott. Giuseppe	1	Operaia di Lugo
		2	Operaia di S. Agata sul Santerno, - Ravenna
		3	Operaia ed Operaie di Bagnara di Romagna
		4	Operaia di Villa S. Martino - Lugo
185	Gatti Francesco	1	Società dei Lavoranti Fornai di Bologna
186	Gemelli prof. Carlo	1	Società Azzoguidi di Bologna
187	Gennari cav. dott. Luigi	1	Società di M. S. di Castel S. Pietro dell'Emilia Sez. maschile
188	Germano Lorenzo	1	Società Artistica Agricola Operaia di Valmadonna - Alessandria
189	Ghelli avv. Raffaele	1	Operaia di Finale - Modena
190	Ghigi Eutimio	1	Operaia di S. Giovanni in Persiceto
191	Ghirotti dott. Gio. Battista	1	Istituto Medico-Chirurgico, Farmaceutico di Padova
192	Giacomelli cav. nob. Gio. Batt.	1	Operaia di Treviso
193	Giacomelli comm. Giuseppe	1	Società di M. S. ed Istruzione di Udine
194	Giambastiani ing. Angelo Deputato al Parlamento	1	Società di M. S. fra gli Operai e Marinai di Viareggio
195	Giammarini conte Gio. Battista	1	Operaia di Fermo
196	Ginocchio avv. Girolamo	1	Reciproca istruzione ed assistenza di Chiavari
197	Giorgi Alessandro	1	Società di M. S. ed Istruzione fra gli Operai di Bobbio
198	Giunchi dott. Giuseppe	1	Operaia di Bertinoro
199	Gnacchi prof. Francesco	1	Società di M. S. dei figli del mare di Taranto
200	Goldini Giusto	1	Operaia di Rimini
201	Golinelli avv. Enrico	1	Operaia di M. S. di Nuoro - Sassari
202	Gommi conte cav. Enrico	1	Circolo degli Operai di Piazza Armerina - Caltanissetta

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
203	Gottardi maestro Ugo	1	Operaia di Minerbio
204	Gozzi cav. avv. Guido	1	Società Coristica Teatrale di Bologna
205	Grandi Achille	1	Artisti ed Operaia di Valenza
		2	Società Centrale Operaia
		3	Società di M. S. della disciolta Guardia Nazionale
		4	Società di M. S. degli Operai Fornai
		5	Società Fabbri-Ferrai
		6	Società di M. S. dei Cocchieri
		7	Società di M. S. degli Orefici
		8	Società degli Albergatori, Caffettieri, Trattori, Camerieri e Cuochi
		9	Società di M. S. Romana dei Marinisti
		10	Società dei Lavoranti e Commessi di Negozio di Pasticceria
		11	Società di M. S. dei Doratori
		12	Società di M. S. e miglioramento fra i Sarti
		13	Società dei Parrucchieri
		14	Società Litografica Romana
		15	Società Falegnami ed Ebanisti
		16	Società di M. S. e miglioramento fra i Calzalai
		17	Operaia di Anagni - Roma
		18	Artisti, Operai e Professionisti di Bergamo
206	Graziadio Pietro	1	Società di M. S. fra gli Operai di Cologna Veneta - Verona
207	Grotto avv. E.	1	Operaia di Adria
208	Guerri Giovanni	1	Artisti ed Operai di Alessandria
209	Guerrini dott. Olindo	1	Operaia di S. Alberto Savarna e Madriole - Ravenna
210	Guerzoni Valeriano	1	Operaia di Mirandola
211	Guiccioli marchese Alessandro Dep. al Parlamento	1	Operaia di S. Giovanni in Persiceto
212	Hercolani principe Cesare	1	Operaia di Baricella
213	Iaja prof. Donato	1	Operaia di Conversano - Bari
214	Isolani conte cav. dott. Francesco Dep. al Parlamento	1	Società dei Macellai di Bologna
215	Isolani conte Procolo	1	Serventi di Case private di Bologna
216	Lanza maestro Metrodoro	1	Associazione Operaia di Piacenza
217	La Porta L. Dep. al Parlam.	1	Operaia di Sondrio, Sez. femminile
218	Lavezzeri dott. Alberto	1	L'Unione Patriottica e Fratellanza di Asti.
219	Lavezzi Ermenegildo	1	Operaia di Castel S. Giovanni
220	Lavison cav. Pier Amato	1	Consorzio di M. S. fra gli Impiegati ed Operai delle F. A. I. - Milano
221	Lega Edoardo	1	Operaia di Brisighella

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
222	Leoni Giulio	1	Società di M. S. fra gli Agricoli di Rivarolo fuori - Mantova
223	Levi Elia	1	Artisti, Operai e Contadini di Asigliano - Novara
224	Lodi Gio. Vincenzo	1	Consociazione fra le Società di M. S. e Cooperative della Città e Provincia di Bologna
		2	Artigiana di Bologna, sez. femminile
		3	Operaia di Barcellona Pozzo di Gotto - Messina
		4	Operaia di Sarteano - Siena
225	Lolli Gelasio	1	Operaia di Forlimpopoli
226	Longhi Carlo	1	Operaia di Castel Franco dell' Emilia
227	Lori Luigi	1	Associazione Operaia di Macerata
228	Lucca cav. Salvatore Dep. al Parlamento	1	Società di M. S. fra gli Operai di Firenzuola d'Arda
		2	Società di M. S. fra gli Operai di Bardi Piacenza
229	Lugli ing. cav. Cesare Dep al Parlamento	1	Società Coristica Teatrale di Bologna
		2	Operaia di Collonella - Teramo
230	Luporini avv. Pietro	1	Fratellanza Artigiana di Lucca
231	Luzzatti comm. Luigi Deputato al Parlamento	1	Artigiana di Bologna, Sez. maschile
		2	Operaia di Argile
		3	Mutuo Provvedimento degli Orologiai di Milano
		4	Società di M. S. fra gli Artieri di Pieve di Sogno - Treviso
232	Macchi Mauro Dep. al Parlamento	1	Circolo degli Operai di Piazza Armerina - Caltanissetta
233	Magnoni avv. Giuseppe	1	Società Operaia di Osimo
234	Magri Adolfo	1	Operaia di Pieve di Cento
235	Malinverni Luigi	1	Società di M. S. ed Istruzione di Santhià
236	Mandruzzato avv. Gioan Batt.	1	Operaia di Treviso
237	Manfredini rag. Carlo	1	Società di M. S. fra gli Agricoli di Rivarolo fuori - Mantova
238	Mantovani Orsetti prof. Domenico	1	Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Treviso
239	Marchesani Giovanni	1	Operaia di Badia Polesine
240	Marchetti maestro Tebaldo	1	Operaia di Massalombarda
241	Marconi prof. Francesco	1	Operaia di Falerone - Ascoli Piceno
242	Marescotti prof. cav. Angelo	1	Società dei Caffettieri di Bologna
		2	Società di M. S. fra gli Operai di Norcia
243	Margelli Raffaele	1	Unione Ausiliare Ceto Orefici Gioiellieri di Bologna
244	Mario nobile Alberto	1	Operaia Maschile di Lendinara
		2	Operaia Femminile di Lendinara
245	Marlotti avv. Ruggero	1	Operaia di Nocera - Umbria

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
246	Marolli Agamennone	1	Operaia di Rivarolo fuori - Mantova
247	Martello prof. Tullo	1	Operaia di Bondeno - Ferrara
248	Martini dott. Giacomo	1	Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie di Treviso
249	Masi conte cav. avv. Achille	1	Società dei Caffettieri di Bologna
250	Masotti dott. Filippo	1	Operaia Maschile di Meldola
		2	Operaia Femminile di Meldola
251	Mattioli prof. avv. Giuseppe Camillo	1	Operaia di Bologna, Sez. maschile
		2	Società di M. S. fra gli Operai di Brindisi
252	Mattioni prof. Vincenzo	1	Operaia di Iesi
		2	Istituto di M. S. di Iesi
253	Mazzoleni avv. Angelo	1	Società Archimede fra i lavoratori Fabbri, Meccanici di Milano
254	Mazzotti dott. Luigi	1	Istituto di M. S. pei Medici e Chirurghi di Bologna
255	Menafoglio march. cav. Paolo	1	Operaia di Modena
256	Melillo Matteo Maria	1	Associazione Operaia di Padula - Salerno
257	Menarini ing. Luigi	1	Operaia di Budrio
258	Meyer ing. Carlo	1	Fratellanza Artigiana
		2	Macellai garzoni
		3	Ebanisti, Intagliatori e Falegnami
			} di Livorno
259	Merlani dott. Gustavo	1	Tipografi ed Arti affini di Bologna
260	Mezzini avv. Alfonso	1	Artigiana di M. S. di Cesenatico
261	Michelangeli prof. Luigi Alessandro	1	Operaia di Falerone - Ascoli Piceno
262	Michellini conte Gio. Batt.	1	Operaia di S. Ginesio - Macerata
263	Minelli dott. Tullo	1	Operaia di Rovigo
264	Minghetti comm. Marco Dep. al Parlamento	1	Società dei Muratori ed Artieri uniti di Bologna
265	Mioni avv. Gaetano	1	Artigiana di M. S. di Comacchio
266	Miozzi Lodovico	1	Operaia Guglielmo Guicciardini di Valdobbiate
267	Mirano Vittorio	1	Associazione Generale di M. S. ed Istruzione di Torino
268	Monari Domenico	1	Operaia di S. Elpidio a Mare
269	Morandi dott. Ferdinando	1	Operaia di Conselice
270	Morelli avv. Stanislao	1	Società di M. S. fra gli Operai ed Operaie di Figline - Valdarno
271	Moretti Costante	1	Società di M. S. fra gli Operai di Gonzaga
272	Mori Emilio	1	Operaia di Villastellone - Torino

Nume ro d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
27	Moroni dott. Luigi	1	Operaia di Monselice
27	Morosini Giacomo	1	Società di M. S. fra gli Operai ed Operaie di Bagnara di Romagna
		2	Società di M. S. fra gli Operai di Villa S. Martino - Lugo
275	Morpurgo comm. Emilio Dep. al Parlamento	1	Artigiani, Negozianti e Professionisti di Padova
276	Mortara maestro Evasio	1	Operaia di Refrancore - Alessandria
277	Nanni Giulio	1	Operaia di Gubbio
278	Nasi dott. Luigi	1	Istituto di M. S. fra i Medici Chirurghi e Farmacisti di Modena e Reggio
279	Natta Francesco	1	Federazione Toscana, Ass. Operaia Fiorentina di Firenze
280	Negri Paolo	1	Operaia di Conselice
281	Nezzo Nicola	1	Operaia di Badia - Polesine
282	Nitto De Rossi Giandomenico	1	Società di M. S. fra i Barbieri
		2	Operaia dei Calzolai
		3	Società di M. S. di Operai di diverse condizioni
			} di Bari
283	Olmo Filippo	1	Società di M. S. e Istruzione di Santhià - Novara
284	Orlandi Emilio	1	Società di M. S. fra gli Operai di Cologna Veneta - Verona
285	Orlandi rag. Ugo	1	Commissi di Commercio di Bologna, Sez. femminile
286	Orti Giuseppe	1	La Fratellanza: Società fra Impiegati pubblici e privati - Torino
287	Ottolenghi comm. avv. Salvatore	1	Società Nazionale di M. S. fra gli Impiegati - Milano
288	Ottolini Patrizio	1	Società Generale di M. S. fra gli Operai
		2	Società di M. S. fra gli Operai delle Officine Ferroviarie
			} di Verona
289	Pacini Telesforo	1	Società di M. S. fra gli Operai di Colle d' Elsa
290	Pais colonnello cav. Francesco	1	Reduci dalle Patrie Battaglie di Bologna
		2	Società di M. S. fra gli Operai di Cagliari
		3	Società di M. S. fra gli Operai di Spaccaforro
		4	Operaia di Menfi
		5	Operaia di Nuoro - Sassari
		6	Reduci dalle Patrie Battaglie, Sez. d' Imola
		7	Reduci dalle Patrie Battaglie di Cagliari
		8	Operaia di Bazzano
		9	Reciproca assistenza fra ex Militari di Sassari
		10	Società di M. S. fra gli Operai di Bagni di Lucca
		11	Operaia di S. Severino - Marche
		12	Reduci dalle Patrie Battaglie, Sez. di Medicina - Bologna
		13	Operaia di Tai di Cadore
		14	Operaia d' Imola

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
291	Palestrini dott. Pietro	1 2 3 4 5 6	Operaia di Pallanza Operaia d'Arona Operaia di Luino Operaia di Santino Operaia di Fondotore Operaia di Alto Vergante, Chignolo Verbano - Lago Maggiore
292	Panciatichi dott. Temistocle	1	Società degli Artigiani di Forlì
293	Panunzio avv. Giuseppe	1 2	Società di M. S. ed Istruzione di Giovinazzo - Bari Operaia di M. S. di Molfetta
294	Panzacchi prof. cav. Enrico	1 2	Società dei Salsamentari di Bologna Operai Agricoli ed altri Cittadini di Foligno
295	Papa Gregorio*	1	La Fratellanza: Società fra Impiegati pubblici e privati - Torino
296	Pardini dott. Domenico	1	Operaia di Mirandola
297	Parenzo avv. Cesare Deputato al Parlamento	1 2	Operai e Contadini di S. Frottuoso - Genova Operaia di Adria
298	Parenzo Vittorio	1	Operaia di Ficarolo - Rovigo
299	Pepolimarch. comm. Gioacchino Napoleone, Sen. del Regno	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	Artigiana Bolognese di Bologna, Sez. maschile Società per gli interessi Economici di Roma Artigiani della Città e Ville di Carrara Operaia di Palmi Calabria Operaia di Montopoli Sabina Operaia di Arpino - Caserta Artisti ed Operai di Perugia Società di M. S. fra gli Operai di Bagni di Lucca Operaia di Bagnara Calabria Operaia Centrale di Napoli
300	Perdisa Enrico	1	Società dei Facchini di Bologna
301	Pericoli cav. Pietro Deputato al Parlamento	1	Società per gli interessi Economici di Roma
302	Pertusi Luigi	1	Associazione Generale delle Società Operaie di M. S. ed Istruzione — Circondario di Biella
303	Petracco avv. Pietro	1	Società di M. S. fra Operai e Contadini di S. Vito al Tagliamento
304	Petrini dott. Domenico	1	Società Operaia di Osimo
305	Piceni cav. Giovanni	1 2 3 4 5 6	Operaia di Pallanza Operaia di Arona Operaia di Luino Operaia di Santino Operaia di Fondotore Operaia di Alto Vergante, Chignolo Verbano Lago Maggiore
306	Piella N. U. Agostino	1 2 3 4 5	Operaia Tiziano Vecellio Operaia di Calalzo Operaia di Domegge Operaia di Perarolo Operaia di Auronzo } Pieve di Cadore
307	Pigozzi col. cav. Francesco	1	Società dei Sott' Ufficiali a riposo della Liguria - Genova

Numero di ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
308	Piva cav. ing. Remigio	1	Operaia di Ficarolo - Rovigo
309	Pizzardi march. Camillo	1	Barbieri e Parrucchieri di Bologna
310	Poggiana avv. Giuseppe	1	Reduci dalle Patrie Battaglie di Padova
311	Policardi G. Maria	1	Società di M. S. fra gli Operai di Vittorio
312	Pondrelli dott. Alberto	1	Società di M. S. ed Istruzione di Rapallo
313	Ponsot Augusto	1	Camerieri, Cuochi ed altri Inservienti di Bologna
314	Pozzo Francesco	1	Operaia di Moncalvo
315	Predosso Luigi	1	Operaia di Novi Ligure
316	Priori Riccardo	1	Società dei lavoratori Pastai di Bologna
317	Prosperi conte Gherardo	1	Società di M. S. Istruzione e Lavoro di Ferrara
		2	Società di M. S. fra le Operaie di Ferrara
318	Pucci Natale	1	Società di M. S. già del Leone di Siena
		2	Società di M. S. già del Ventaglio di Siena
319	Puglioli dott. Raffaele	1	Società di M. S. fra gli Operai di San Sepolcro Arezzo
320	Rabbi Luigi	1	Società Italiana dei Reduci dalle Patrie Battaglie - Cairo d'Egitto
321	Raffo avv. Tancredi	1	Associazione Operaia di Piacenza
		2	Commessi di Negozio e di Studio di Piacenza
322	Ramponi cav. ing. Pietro	1	Operaia di Budrio, Sez. femminile
323	Ranzoli avv. Virginio	1	Società di M. S. fra gli Operai di Mantova
		2	Associazione di M. S. di Revere - Mantova
324	Rasponi conte Achille Senatore del Regno	1	Operaia di Terracina
325	Ratti avv. Domenico	1	L'Unione Patriotica e Fratellanza di Asti
326	Ravà cav. Aristide	1	Commessi di Commercio di Bologna, Sez. Masch.
		2	Società fra il personale dei Tramways di Napoli
		3	Commessi di Commercio di Alessandria
327	Ravagli rag. Ermenegildo	1	Società di M. S. fra gli Operai di Bagnacavallo
		2	Società di M. S. fra gli Operai di Traversana di Bagnacavallo
328	Regnoli prof. avv. cav. Oreste	1	Società Operaia ed Operaie Manifattura Tabacchi di Bologna
		2	Operaia di Novi Ligure
		3	Reduci dalle Patrie Battaglie di Rimini
329	Resta avv. Antonio	1	Società dei lavoratori Pastai di Bologna
330	Revoiera Luigi	1	Società di M. S. di Monsanvito - Ancona
331	Ricci Cesare	1	Società di M. S. fra gli Operai di Buonconvento - Siena
332	Ricci Giuseppe	1	Società di M. S. fra gli Operai di Monte Ar- gentario Porto S. Stefano - Grosseto
333	Ricci Curbastro cav. Lorenzo	1	Società di M. S. fra gli Agricoltori ed Operai di Villa S. Lorenzo e limitrofi

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
334	Ricci Nicola	1	Operaia di Forlimpopoli
335	Ricci Oreste	1	Operaia di Pontedera
336	Richetti avv. Tancredi	1	Operai ed Agricoltori di Villarbasse - Torino
337	Riguzzi Ciro Ildebrando	1	Operaia di Pieve di Cento
338	Rocca Girolamo	1	Operai del Lario, Carate Lario
339	Rodoni Adolfo	1	Operaia di Roncoferrato
340	Romanelli cav. A.	1	Operaia di Grotte, Sez. maschile - Girgenti
341	Roncaldier cav. Edoardo	1	Consorzio di M. S. fra gli Impiegati ed Operai delle F. A. I. Milano
342	Ronchetti avv. Scipione Depu- tato al Parlamento	1	Operaia di Pizzighettone - Cremona
343	Ronchi Giuseppe	1 2	Operaia di Meldola, Sez. maschile Operaia di Meldola, Sez. femminile
344	Rosi Luigi	1	Artisti ed Operai di Perugia
345	Rossi Alfonso	1	Lavoranti Fornai di Bologna
346	Rossi Domenico	1	Società di M. S. di Duccia - Castel S. Pietro
347	Rossi avv. Domenico Rodolfo	1 2 3 4	Camerieri, Cuochi ed altri inservienti di Bologna Reduci dalle Patrie Battaglie d'Imola Società di M. S. fra gli Operai di S. Sofia - Firenze Operaia d'Imola
348	Rubbiani Alfonso	1	Società di M. S. fra gli Operai e Commercianti che santificano la festa, Bologna
349	Rubini prof. Gio. Ferdinando	1 2	Operaia di Rovigo Operaia di Ficarolo - Rovigo
350	Rugalli cav. ing. Salvatore	1	Operai e Commessi di Parma
351	Rusconi march. Ercole	1	Operaia di Minerbio
352	Ruta maestro Michele	1	Società Musicale di M. S. di Napoli
353	Sabattini Decio	1	Società fra le classi Artigiane di Sogliano al Rubicone
354	Sacchetti ing. Gualtiero Dep. al Parlamento	1	Società dei Salsamentari di Bologna
355	Sacchetti Leonida	1	Operaia Agricoltori ed altri Cittadini di Foligno
456	Saffi conte prof. Aurelio	1	Società di M. S. fra gli Artigiani di Sansepolcro - Arezzo
357	Sala Giuseppe	1	Operai ed Artisti di Lodi
358	Saltarelli Enrico	1	Artisti ed Operai di Molinella
359	Salvatori Domenico	1	Operaia di Brisighella
360	Sangiorgi avv. prof. cav. Gu- stavo	1	Società fra gli Artisti di Musica (Istituzione Rossiniana) di Bologna

Numero d'ordi	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
361	Sarti ing. Pietro	1	Operaia di S. Pietro Capo Fiume - Molinella
362	Sassanelli Luigi	1	Lavoranti Spezzapietre e Costruttori di Strade in Bari
363	Sassoli cav. avv. Enrico	1	Tipografi ed Arti affini di Bologna
364	Savina avv. Giovanni	1 2 3	L'Unione di Asti Operaia Agricola di Scurzolengo - Alessandria Operai ed Agricoli di Porta Comaro - Alessandria
365	Savini Giuseppe	1	Operai e Contadini di Gambolò - Pavia
366	Savorini prof. Vittorio	1	Società di M. S. di Casola Valsenio
367	Sbarbaro prof. Pietro	1 2	Operaia di S. Ginesio - Macerata Consociazione Società Operaie e Democratiche di Savona
368	Scianchetti dott. Vincenzo	4	Società di M. S. Artieri ed Operai di Sinigaglia Sez. maschile e femminile
369	Scopetani Paolo	1	Società fra gli Operai di Montepulciano
370	Scotti cav. avv. Giuseppe	1 2	Società di M. S. ed Istruzione di Rapallo Società fra il personale dei Tramways di Napoli
371	Sega Ferdinando	1	Commessi Negozianti di Brescia
372	Seguso Angelo	1	Società di M. S. ed Istruzione fra gli Artisti Sculptori e Scalpellini di Venezia
373	Sella comm. Quintino Dep. al Parlamento	1 2	Società Generale di M. S. di Biella Operaia di Sondrio, Sez. maschile
374	Serpieri avv. Ugo Italo	1	Società dei Facchini di Bologna
375	Serra ing. Giuseppe	1	Operaia di Castelfranco - Emilia
376	Simoni Massimo	1	Operaia di Argile
377	Siragusa prof. Gio. Battista	1 2 3 4	Operaia Giovanni Meli Operaia dal 1860 Operaia Francesco Riso Operaia di M. S. dei Confettieri
378	Sommi Antonio	1 2	Associazione fra gli Operai di Cremona Associazione fra le Operaie di Cremona
379	Stiatta Pier Celestino	1	Associazione Generale delle Società Operaie di M. S. ed Istruzione del Circondario di Biella
380	Stocchi prof. Giuseppe	1	Società di M. S. fra gli Operai di Sinalunga - Siena
381	Stoppa Ernesta	1	Società di M. S. fra le Operaie di Lugo
382	Tacconi comm. dott. Gaetano Sindaco di Bologna	1 2 3 4 5 6 7 8 9	Barbieri e Parrucchieri di Bologna Operaia di Oppido Mamertina Operaia di Vittoria - Siracusa Operaia di Menfi Artieri ed Operai di Urbino, Sez. maschile e femminile Operaia di Palmi - Calabria Operaia di Montopoli Sabina Operaia di Arpino - Caserta Operaia Principe Umberto, Lozzo Cadore

(Segue)

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
		10	Operaia di S. Severino - Marche
		11	Società Operaia Archimede di Siracusa
		12	Commissi Scritturali Banchi del Lotto di Firenze
		13	Operaia Tiziano Veccellio
		14	Operaia di Calalzo
		15	Operaia di Domegge } Pieve di Cadore
		16	Operaia di Perarolo }
		17	Operaia di Auronzo }
		18	Società di M. S. fra gli Operai di Vignanello - Roma
		19	Commissi dei Banchi di Lotto di Livorno
		20	Operaia di Civitanova - Marche
		21	Operaia di Magliano Sabino
383	Talinucci cav. avv. Gaetano	1	Società di M. S. fra gli Operai di Brindisi
384	Tamburelli cav. Gelasio	1	Società di M. S. ed Istruzione fra gli Operai di Bobbio
385	Tampieri conte Sebastiano	1	Operai del Lario - Carate Lario
386	Tani Antonio	1	Società di M. S. fra gli Operai di Figline - Valdarno
387	Tarchiani cav. Ilario	1	Società Israelitica Fiorentina di M. S. e Beneficenza
		2	Società di assistenza fra i Cocchieri, Cavallerizzi, Palafrinieri
		3	Società di M. S. fra i Macellai
		4	Società fra i Carrozzai, Valigiai ecc. } di Firenze
		5	Società fra i Parrucchieri
		6	Società fra i Caffettieri e Droghieri
		7	Società fra i Cucinieri
		8	Società fra i Camerieri e Cucinieri
		9	Società dei Lavoranti Cappellai
388	Tattini conte cav. Angelo	1	Società Muratori ed artieri uniti di Bologna
389	Teodorani Francesco	1	Società dei Cappellai di Faenza
390	Terruggia avv. Silverio	1	Associazione Generale di M. S. di Milano e sobborghi
		2	Società di M. S. fra gli Istruttori d'Italia - Milano
391	Todisco Grande avv. Francesco	1	Operaia di M. S. e di Risparmio di Bisceglie - Bari
		2	Operaia di Corato - Bari
392	Torrigiani cav. Luigi	1	Associazione Generale degli Impiegati Comunali del Regno d'Italia - Firenze
393	Torta Polazzaro	1	Agricola Operaia di Castelnuovo Bormida
394	Toso Giovanni	1	Operaia di Conegliano
395	Tovoli rag. Annibale	1	Operaia di Terracina
396	Trebbi Ferdinando	1	Operaia di M. S. di Trecenta
397	Trevisani march. Cesare	1	Operaia di Fermo
398	Trivero Enrico	1	Associazione Generale di M. S. ed Istruzione di Torino
399	Trombetti Alfonso	1	Società di M. S. dei Cappellai di Bologna

Numero	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
400	Turbiglio avv. Giorgio	1 2	Società di M. S. Istruzione e lavoro di Ferrara Società di M. S. fra le Operaie di Ferrara
401	Valenti dott. Gioacchino	1	Associazione Operaia di Macerata
402	Vanin Antonio	1 2 3	Società Generale di M. S. di Venezia Operaia di Mestre Operaia di M. S. di Mirano
403	Varani Federico	1	Società di M. S. di Castel S. Pietro dell'Emilia Sez. maschile
404	Vanzo Mercante cav. Giustino	1 2	Volontari per l'Indipendenza d'Italia di Bassano Società fra gli Artigiani di Bassano
405	Vecchi Mauro	1	Società Italiana dei Reduci dalle Patrie Battaglie - Cairo d'Egitto
406	Vecchietti maestro Achille	1	Società - La Previdenza di Legnano
407	Vecil Vincenzo	1	Società Generale di M. S. di Venezia
408	Vendemini avv. Francesco	1 2	Società di M. S. per le classi Artigiane di Savignano di Romagna Società di M. S. di S. Mauro di Romagna
409	Venturi Carlo	1	Operaia di Baricella
410	Venturini avv. Aristide	1 2 3	Consociazione fra le Società di M. S. e Cooperative della Città e Provincia di Bologna Società di M. S. fra gli Operai di Cagliari Società di M. S. Artieri ed Operai di Mercatello
411	Vergnanini Angelo	1 2	Società Generale di M. S. fra gli Operai di Verona Società fra gli Operai delle Officine Ferroviarie di Verona
412	Vicinelli rag. Fausto	1	Serventi di Case private di Bologna
413	Vicini avv. cav. Gustavo	1	Società Azzoguidi di Bologna
414	Vignadalferro Gustavo	1	Società di M. S. fra gli Operai di Lerici
415	Visconti Fulgenzio	1	Associazione di M. S. di Valcuvia - Como
416	Vitali dott. Dioscoride	1	Società di M. S. di Piacenza e Provincia
417	Vitali prof. Vitaliano	1	Società degli Artigiani di Forlì
418	Viviani avv. Giuseppe	1	Società Nazionale di M. S. fra gli Impiegati - Milano
419	Zalli avv. cav. Tiziano	1	Operai ed Artisti di Lodi
420	Zanolini mag. ing. cav. Cesare Deput. al Parlamento	1	Società Operai ed Operaie della Manifattura Tabacchi di Bologna
421	Zanon Gaetano	1	Società di M. S. fra gli Artieri di Schio

Numero d'ordine	COGNOME e NOME	Società che gli conferirono la rappresentanza	
422	Zanotti cav. Michele	1	Società di M. S. ed Istruzione di Vinovo - Torino
		2	Società di M. S. di Piobesi - Torino
423	Zinelli Celeste	1	Operai e Commessi di Parma
424	Zotti avv. Carlo	1	Società di M. S. di Doccia - Castel S. Pietro
425	Zucchini ing. Cesare	1	Commessi di Commercio di Bologna, Sez. maschile
426	Zucchini Giulio	1	Operaia Femminile di Massa Superiore
427	Zuppani conte rag. Giorgio	1	Società di M. S. fra gli Operai di Sora - Caserta

PER LA COMMISSIONE ORDINATRICE

Il Presidente

GAETANO TACCONI

Il Segretario

GIO. VINCENZO LODI

ATTI DEL CONGRESSO NAZIONALE
FRA LE
SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ITALIANE

DATI STATISTICI

Tav. A. Notizie statistiche relative alle Società aderenti e rappresentate al Congresso, per ciascuna Provincia del Regno.

Tav. B. Dati statistici relativi alle Associazioni che aderirono al Congresso, senza inviargli i Rappresentanti.

Tav. C. Riassunto dei dati statistici relativi alle Società aderenti rappresentate e non rappresentate al Congresso, per ciascuna Regione del Regno.

Tav. A.

CONGRESSO NAZIONALE FRA LE S

Dati statistici relativi alle Società aderenti e rappre

Progressivo	PROVINCIA	Numero delle Società	NUMERO DEI SOCI						Patrimonio Sociale	OSSERVAZIONI
			Effettivi			Onorari	Benemeriti	Totale generale		
			Uomini	FEMMINI	TOTALE					
1	Alessandria . . .	14	3632	»	3632	201	27	3860	186,762. 13	Mancano i relativi al mero dei soci al patrimonio
2	Ancona	9	2864	255	3119	324	13	3456	155,550. 20	
3	Aquila	1	288	»	288	15	32	335	10,590. 71	
4	Arezzo	1	251	78	329	35	14	378	10,913. 13	
5	Ascoli Piceno . .	4	1013	125	1138	138	26	1302	8,586. 84	
6	Avellino	»	»	»	»	»	»	»	»	
7	Bari	12	1203	12	1215	37	34	1286	10,766. 15	
8	Belluno	7	215	»	215	2	»	217	3,585. 55	
9	Benevento	»	»	»	»	»	»	»	»	
10	Bergamo	1	507	»	507	46	12	565	88,891. 78	
11	Bologna	45	9493	2376	11869	886	166	12921	297,281. 53	
12	Brescia	1	»	»	»	»	»	»	»	
13	Cagliari	1	94	»	94	1	»	95	1,700. 00	
14	Caltanissetta . .	2	250	»	250	18	»	268	3,016. 45	
15	Campobasso . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	
16	Caserta	2	403	7	410	14	»	429	16,041. 53	
17	Catania	1	113	»	113	1	»	114	2,484. 20	
18	Catanzaro	»	»	»	»	»	»	»	»	
19	Chieti	1	350	»	350	12	160	522	10,833. 10	
20	Como	7	2739	584	3323	454	40	3817	281,098. 44	
21	Cosenza	»	»	»	»	»	»	»	»	
22	Cremona	5	1508	231	1739	139	44	1922	317,805. 74	
23	Cuneo	»	»	»	»	»	»	»	»	
24	Ferrara	8	1681	252	1933	236	3	2172	128,433. 96	
25	Firenze	18	3627	273	3900	754	113	4767	159,932. 53	
26	Foggia	»	»	»	»	»	»	»	»	
27	Forlì	12	3405	308	3713	319	40	4072	90,417. 79	
28	Genova	7	779	29	808	46	8	862	17,720. 37	
29	Girgenti	3	141	»	141	4	»	145	1,494. 00	
30	Grosseto	1	110	1	111	6	»	117	1,478. 02	
31	Lecce	2	876	»	876	14	2	892	328. 75	
32	Livorno	6	1071	149	1220	33	199	1452	43,228. 11	
33	Lucca	3	430	7	437	19	7	463	6,219. 14	
34	Macerata	7	1463	81	1544	117	35	1696	38,523. 71	
35	Mantova	13	2104	53	2157	134	41	2332	128,024. 84	
Da riportare		194	40610	4821	45431	4005	1021	50457	2,021,711. 70	

(*) Nelle Società di questa Provincia è compresa quella fra il personale della Società delle Ferrovie A. I. av nelle diverse Città e Comuni ove fanno capo i tronchi ferroviari della Società predetta.

ITALIA DI MUTUO SOCCORSO ITALIANE

te al Congresso, per ciascuna Provincia del Regno.

PROVINCIA	Numero delle Società	NUMERO DEI SOCI						Patrimonio Sociale	OSSERVAZIONI
		Effettivi			Onorari	Benemeriti	Totale generale		
		MASCHI	FEMMINE	TOTALE					
<i>Riporto</i>	194	40610	4821	45431	4005	1021	50457	2,021,711. 70	
Massa e Carrara	1	806	10	816	199	4	1019	33,024. 87	
Messina	1	30	»	30	3	5	38	500. 00	
Milano (*)	12	30664	920	31584	556	167	32307	2,574,922. 19	
Modena	4	1725	684	2409	52	3	2464	283,075. 72	
Napoli	3	»	»	»	»	»	»	»	
Novara	10	2812	15	2827	467	12	3306	195,652. 90	Mancano i dati relativi al n. dei soci ed al patr.
Padova	4	1219	64	1283	100	13	1396	108,289. 58	
Palermo	6	400	»	400	8	4	412	»	Mancano i dati relat. al patr.
Parma	2	1054	»	1054	23	31	1108	69,893. 99	
Pavia	3	509	15	524	57	1	582	6,013. 25	
Perugia	9	1849	170	2019	144	102	2265	68,846. 29	
Pesaro	4	817	206	1023	126	17	1166	28,589. 01	
Piacenza	6	1775	368	2143	28	80	2251	158,421. 36	
Pisa	1	416	92	508	73	5	586	58,652. 20	
Porto Maurizio	1	114	»	114	5	4	123	2,200. 00	
Potenza	»	»	»	»	»	»	»	»	
Ravenna	17	2118	397	2515	404	3	2922	107,678. 46	
Poggio di Calabria	3	153	»	153	11	»	164	2,633. 00	
Reggio di Emilia	»	»	»	»	»	»	»	»	
Roma	21	4038	166	4204	237	31	4472	125,550. 22	
Rovigo	8	1371	130	1501	129	85	1715	85,596. 59	
Salerno	1	»	»	»	»	»	»	»	
Sassari	2	374	»	374	8	»	382	4,000. 00	
Siena	7	797	211	1008	76	18	1102	42,445. 62	
Siracusa	4	687	»	687	74	9	770	10,056. 42	
Sondrio	2	290	160	450	80	2	532	214,851. 32	
Teramo	2	83	»	83	28	»	111	1,600. 00	
Torino	14	9061	289	9350	243	193	9786	937,660. 66	
Trapani	»	»	»	»	»	»	»	»	
Treviso	6	1774	14	1788	102	27	1917	69,809. 01	
Udine	2	970	74	1044	108	14	1166	68,560. 12	
Venezia	16	1695	133	1828	399	49	2276	165,505. 18	
Verona	4	859	112	971	53	25	1049	107,469. 87	
Vicenza	4	1364	76	1440	184	33	1657	52,648. 02	
Totale nel Regno	376	110434	9127	119561	7982	1958	129501	7,605,857. 55	

incipale in Milano. Essa possiede un patrimonio di circa un milione, ed annovera 22,811 soci i quali risiedono

CONGRESSO NAZIONALE FRA LE S

Tav. B.

Dati statistici relativi alle Società aderenti e non rap

Progressivo	PROVINCIA	Numero delle Società	NUMERO DEI SOCI						Patrimonio sociale	OSSERVAZIONI
			Effettivi			Onorari	Benemeriti	Totale generale		
			MASCHI	FEMME	TOTALE					
1	Alessandria . . .	6	1174	»	1174	62	14	1250	20,711. 29) Mancano relativi a ed al patri- nio.
2	Ancona	3	337	15	352	16	15	383	7,691. 82	
3	Aquila	»	»	»	»	»	»	»	»	
4	Arezzo	4	849	223	1072	111	30	1213	58,929. 50	
5	Ascoli Piceno . .	1	60	»	60	»	»	60	2,379. 03	
6	Avellino	1	»	»	»	»	»	»	»	
7	Bari	1	»	»	»	»	»	»	»	
8	Belluno	1	164	15	179	4	25	208	12,577. 19	
9	Benevento	»	»	»	»	»	»	»	»	
10	Bergamo	»	»	»	»	»	»	»	»	
11	Bologna	3	288	26	314	24	19	357	15,040. 00	
12	Brescia	7	978	145	1123	68	18	1209	86,588. 19	
13	Cagliari	»	»	»	»	»	»	»	»	
14	Caltanissetta . .	»	»	»	»	»	»	»	»	
15	Campobasso . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	
16	Caserta	2	270	»	270	40	2	312	8,467. 13	
17	Catania	»	»	»	»	»	»	»	»	
18	Catanzaro	»	»	»	»	»	»	»	»	
19	Chieti	1	118	»	118	6	3	127	6,235. 23	
20	Como	»	»	»	»	»	»	»	»	
21	Cosenza	»	»	»	»	»	»	»	»	
22	Cremona	7	381	201	582	155	12	749	118,986. 01	
23	Cuneo	11	1836	277	2113	300	14	2427	95,847. 34	
24	Ferrara	1	150	»	150	»	»	150	»	Mancano relativi a
25	Firenze	11	1154	224	1378	69	60	1507	70,885. 70) Mancano relativi al
26	Foggia	1	50	»	50	»	»	50	»	
27	Forlì	2	242	»	242	36	6	284	3,059. 37	
28	Genova	9	889	34	923	90	26	1039	38,274. 58	
29	Girgenti	1	»	»	»	»	»	»	») Mancano relativi a numero dei al patrim
30	Grosseto	1	117	17	134	»	»	134	1,503. 03	
31	Lecce	1	65	»	65	21	»	86	3,000. 00	
32	Livorno	2	232	112	344	»	2	346	12,125. 00	
33	Lucca	4	588	»	588	18	1	607	4,254. 19	
34	Macerata	8	1282	225	1507	135	49	1691	61,920. 69	
35	Mantova	10	1391	107	1498	69	10	1577	95,694. 23	
Da riportare		99	12615	1621	14236	1224	306	15766	724,169. 52	

TA DI MUTUO SOCCORSO ITALIANE

ntate al Congresso, per ciascuna Provincia del Regno.

Progressivo	PROVINCIA	Numero delle Società	NUMERO DEI SOCI						Patrimonio sociale	OSSERVAZIONI
			Effettivi			Onorari	Benemeriti	Totale generale		
			MASCHI	FEMMINE	TOTALE					
	<i>Riporto</i>	99	12615	1621	14236	1224	306	15766	724,169.52	
36	Massa e Carrara	»	»	»	»	»	»	»	»	
37	Messina	2	92	»	92	19	7	118	7,000.00	
38	Milano	4	954	246	1200	201	3	1404	69,633.18	
39	Modena	4	927	14	941	68	158	1167	82,617.68	
40	Napoli	»	»	»	»	»	»	»	»	
41	Novara	6	1108	»	1108	90	44	1242	30,385.83	
42	Padova	2	332	40	372	147	»	519	23,004.92	
43	Palermo	»	»	»	»	»	»	»	»	
44	Parma	5	687	63	750	53	6	809	40,384.30	
45	Pavia	4	476	»	476	34	18	528	21,117.45	
46	Perugia	4	598	9	607	18	1	626	614.52	
47	Pesaro	4	827	239	1066	83	2	1151	21,968.39	
48	Piacenza	1	97	36	133	36	»	169	7,703.40	
49	Pisa	»	»	»	»	»	»	»	»	
50	Porto Maurizio	1	89	»	89	8	2	99	4,500.00	
51	Potenza	»	»	»	»	»	»	»	»	
52	Ravenna	1	»	92	92	52	»	144	3,305.03	
53	Reggio di Calabria	1	291	7	297	20	3	321	21,646.71	
54	Reggio dell'Emilia	7	1058	219	1277	163	14	1454	35,275.31	
55	Roma	7	1275	2	1277	71	8	1356	18,808.03	
56	Rovigo	3	284	»	284	9	27	320	9,974.17	
57	Salerno	»	»	»	»	»	»	»	»	
58	Sassari	1	»	»	»	»	»	»	»	
59	Siena	2	74	518	592	4	1	597	2,607.64	Mancano i dati relativi al nu- mero dei soci ed al patrimonio.
60	Siracusa	»	»	»	»	»	»	»	»	
61	Sondrio	»	»	»	»	»	»	»	»	
62	Teramo	»	»	»	»	»	»	»	»	
63	Torino	15	2329	373	2712	160	65	2937	49,070.20	
64	Trapani	»	»	»	»	»	»	»	»	
65	Treviso	2	454	203	657	20	5	682	14,081.05	
66	Udine	1	170	32	202	»	»	202	7,320.12	
67	Venezia	3	285	»	285	134	»	419	27,905.60	
68	Verona	»	»	»	»	»	»	»	»	
69	Vicenza	5	1073	29	1102	81	3	1186	88,485.30	
	Totale nel Regno	184	26105	3743	29848	2695	673	33216	1,311,578.35	

Tab. C.

CONGRESSO NAZIONALE FRA LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ITALIANE

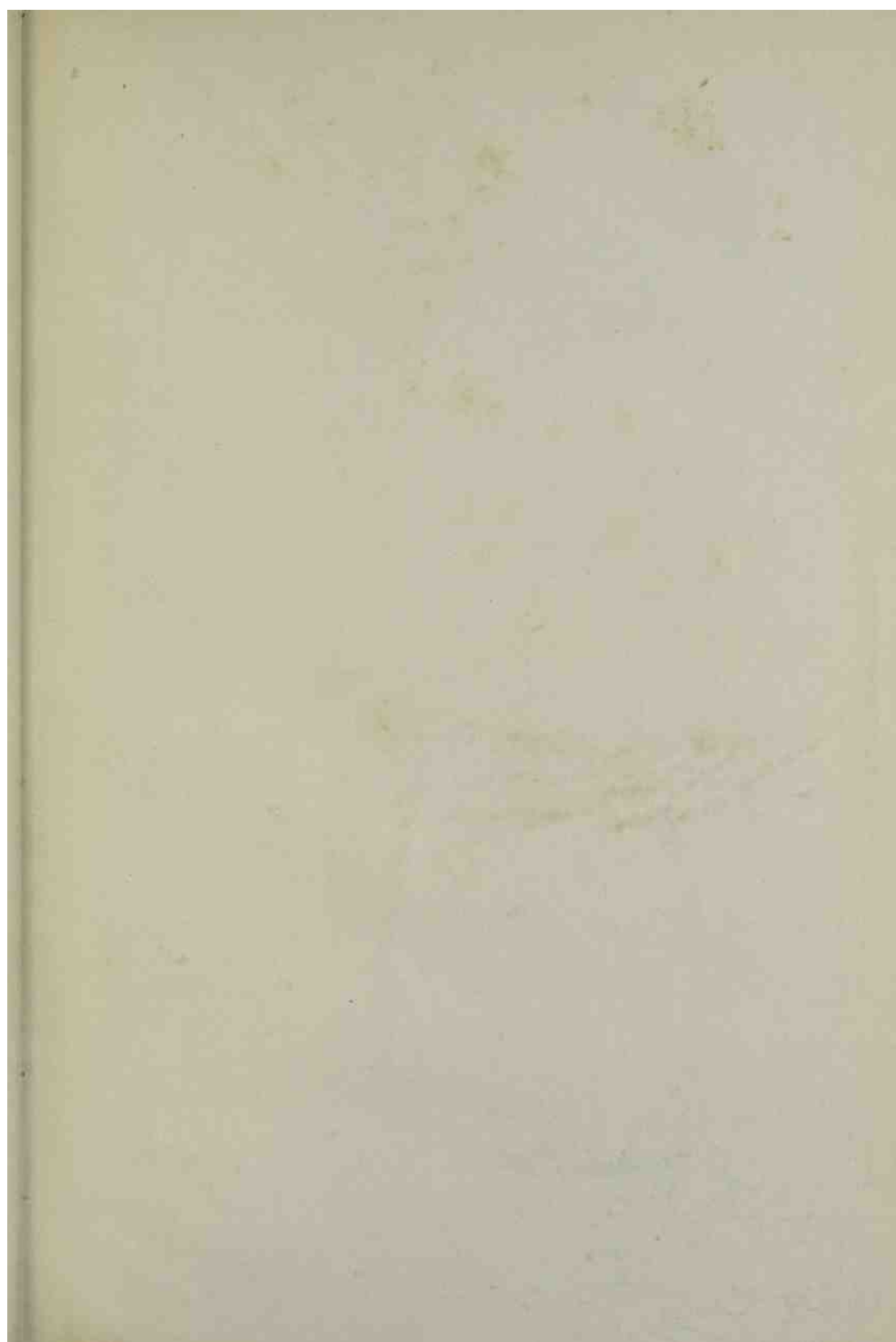
Riassunto dei dati statistici relativi alle Società aderenti rappresentate e non rappresentate al Congresso, per ciascuna Regione del Regno

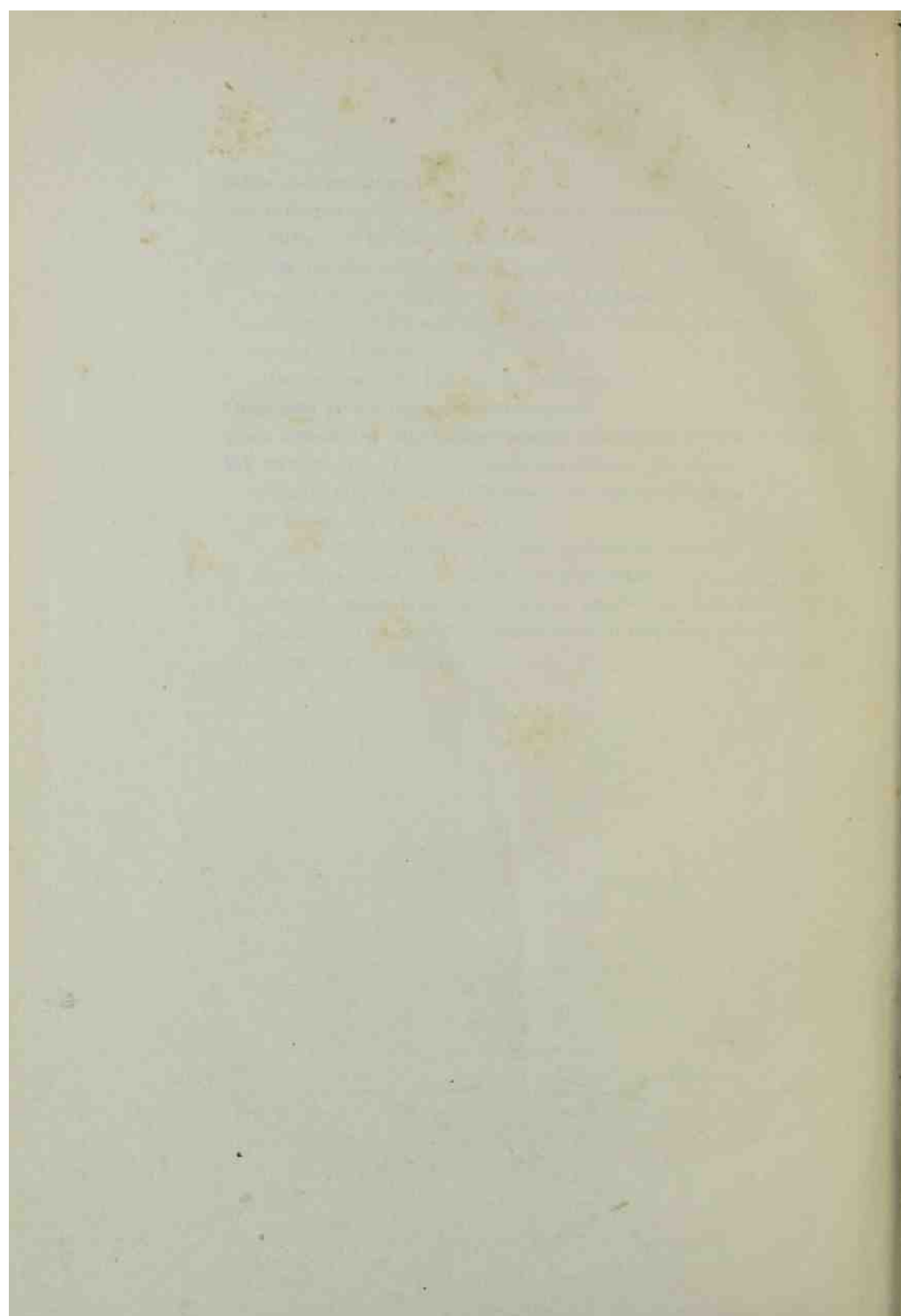
Regioni	Società aderenti	Numero delle Società	Numero dei Soci						Patrimonio sociale
			Effettivi			Onorari	Beneficenti	Totale generale	
			Maschi	Femmine	Totale				
Piemonte	Rappresentate . .	38	15535	304	15839	911	232	16952	1,321,075.69
	Non rappresentate	38	6457	650	7107	612	137	7856	196,014.66
	Totale	76	21992	954	22946	1523	369	24308	1,516,090.35
Liguria	Rappresentate . .	11	1699	39	1738	250	16	2004	52,945.24
	Non rappresentate	10	978	34	1012	98	23	1138	42,774.53
	Totale	21	2677	73	2750	348	41	3142	95,719.82
Lombardia	Rappresentate . .	44	38321	1963	40284	1466	307	42057	3,611,607.56
	Non rappresentate	32	4180	699	4879	527	61	5167	392,019.06
	Totale	76	42501	2662	45163	1993	368	47524	4,003,626.62
Venezia	Rappresentate . .	51	9467	633	10100	1377	246	11393	681,493.92
	Non rappresentate	17	2762	319	3081	395	60	3536	183,348.35
	Totale	68	12229	952	13181	1472	306	14929	844,812.27
Emilia	Rappresentate . .	94	21251	4335	25586	1948	326	27910	1,135,205.81
	Non rappresentate	24	3440	450	3890	432	203	4534	187,345.09
	Totale	118	24700	4785	29485	2380	529	32444	1,322,550.90
Umbria	Rappresentate . .	9	1349	170	1519	144	102	2265	68,846.29
	Non rappresentate	4	598	9	607	18	1	626	614.52
	Totale	13	1947	179	2126	162	103	2891	69,460.81
Marche	Rappresentate . .	24	6157	667	6824	705	91	7620	231,247.76
	Non rappresentate	16	2506	479	2985	24	66	3285	93,959.93
	Totale	40	8663	1146	9809	729	157	10905	325,207.69
Toscana	Rappresentate . .	37	6702	811	7513	996	356	8865	322,868.75
	Non rappresentate	24	3014	1094	4108	202	94	4404	150,305.06
	Totale	61	9716	1905	11621	1198	450	13269	473,173.81
Romagna	Rappresentate . .	21	4038	166	4204	237	31	4472	125,570.22
	Non rappresentate	7	1275	2	1277	71	8	1356	18,808.03
	Totale	28	5313	168	5481	308	39	5828	144,358.25
Provincia Meridionali	Rappresentate . .	27	3356	19	3375	131	233	3739	52,793.24
	Non rappresentate	8	794	7	801	87	8	896	39,349.07
	Totale	35	4150	26	4176	218	241	4635	92,142.31
Sicilia	Rappresentate . .	17	1621	—	1621	108	18	1747	17,551.07
	Non rappresentate	3	92	—	92	19	7	118	7,000.00
	Totale	20	1713	—	1713	127	25	1865	24,551.07
Sardegna	Rappresentate . .	3	468	—	468	9	—	477	5,700.00
	Non rappresentate	1	—	—	—	—	—	—	—
	Totale	4	468	—	468	9	—	477	5,700.00
Regno	Rappresentate . .	376	110434	9127	119561	7982	1958	129501	7,605,837.55
	Non rappresentate	184	26115	3743	29858	2695	673	33216	1,311,573.35
	Totale generale	560	136539	12870	149409	10677	2631	162717	8,917,410.90

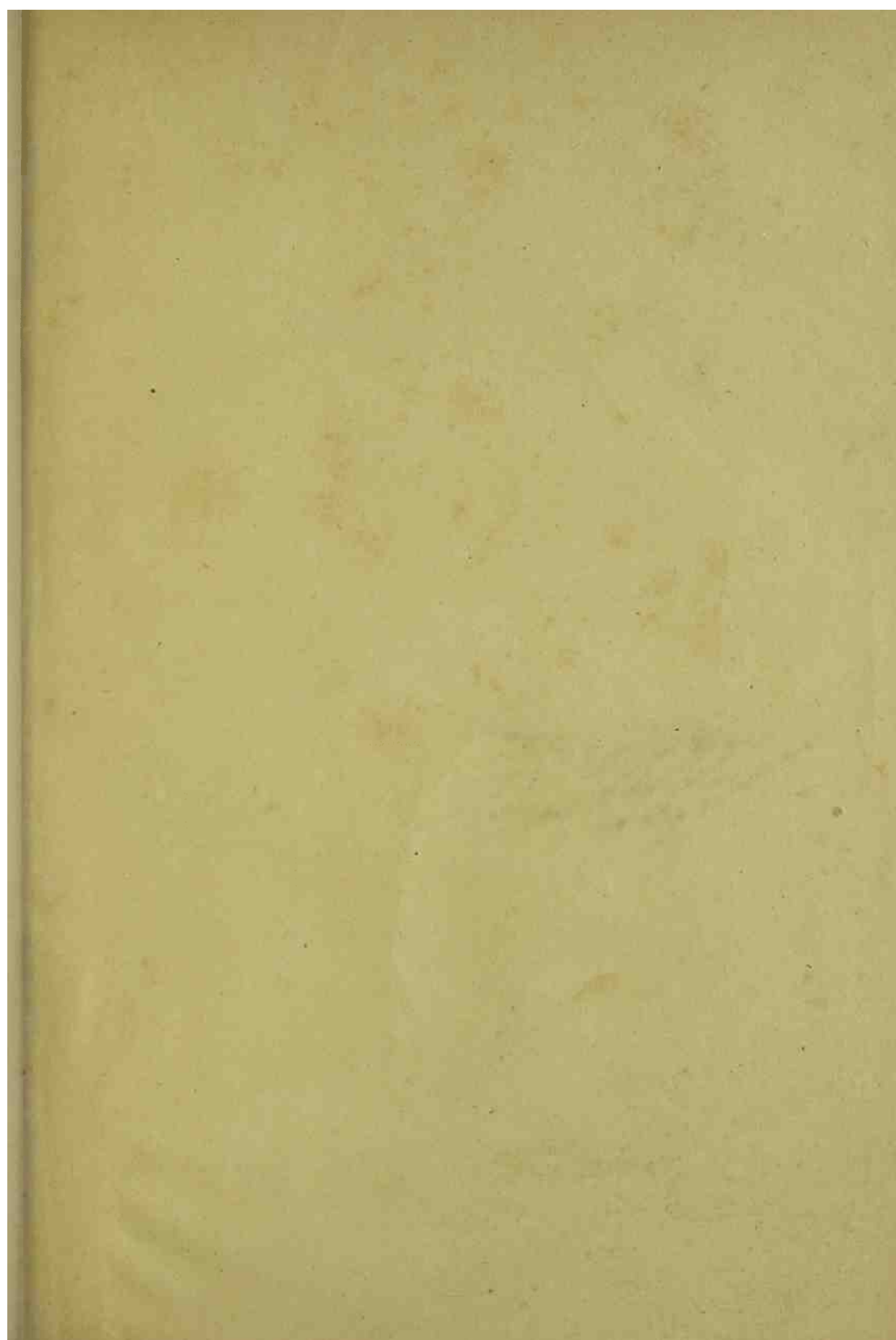
INDICE

Preliminari. Progetto di Legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso, presentato da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio alla Camera dei Deputati, nella tornata delli 9 Giugno 1877	Pag.	4
Elenco dei membri della Commissione Ordinatrice	»	11
Circolare d'invito alle Società di Mutuo Soccorso del Regno	»	12
Scheda d'adesione	»	15
Lettera delle Società promotrici del Congresso all'Onorevole Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio	»	17
Risposta del Ministro	»	19
Manifesto pubblicato dalla Commissione Ordinatrice, diretto ai soci dei Sodalizi di Mutuo Soccorso di Bologna	»	20
Inaugurazione del Congresso	»	23
Resoconti delle sedute del Congresso. Elenco dei componenti l'Ufficio di Presidenza	»	29
Adunanza delli 29 Ottobre - <i>Seduta antimeridiana</i>	»	31
id. 29 » <i>Seduta pomeridiana</i>	»	57
id. 30 » <i>Seduta antimeridiana</i>	»	92
id. 30 » <i>Seduta pomeridiana</i>	»	115
id. 31 » <i>Seduta antimeridiana</i>	»	152
id. 31 » <i>Seduta pomeridiana</i>	»	175

Deliberazioni del Congresso	<i>Pag.</i> 211
Dopo il Congresso. Lettere della Presidenza del Congresso a S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, agli Ono- revoli Presidenti delle Camere Legislative ed ai Senatori e Deputati che presero parte ai lavori del Congresso	» 216
Riscontro del Ministero e dei Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati	» 218
Deliberazioni della Commissione Ordinatrice	» 221
Elenco delle Società rappresentate al Congresso	» 223
Elenco alfabetico dei Rappresentanti nominati dalle Società aderenti	» 249
Dati statistici. Tav. A. Notizie statistiche relative alle Società aderenti e rappresentate al Congresso, per ciascuna Provincia del Regno	» 270
Tav. B. Dati statistici relativi alle Associazioni che aderi- rono al Congresso senza inviarvi i Rappresentanti	» 272
Tav. C. Riassunto dei dati statistici, relativi alle Società aderenti rappresentate e non rappresentate al Congresso, per ciascuna regione del Regno	» 274







LABORAT